

Con il patrocinio della Fondazione CRUI

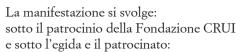
I CORI E LE ORCHESTRE UNIVERSITARIE ITALIANE: ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

I Convegno Nazionale, Modena e Reggio Emilia 25-26 ottobre 2008

Atti e documentazioni

a cura di Antonella Coppi

clerp



- della Provincia di Reggio Emilia
- del Comune di Reggio Emilia Assessorato alla Cultura, Scuola e Università

Prima edizione: aprile 2010

ISBN 978 88 6129 539 1

© Copyright 2010 by CLEUP sc "Coop. Libraria Editrice Università di Padova" Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/8753496) www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

Progetto grafico di copertina: Lorenzo Ferrigno.





Presentazione Prof. Gian Carlo Pellacani Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	11
Introduzione Antonella Coppi	13
Programma del Convegno	21
Saluti ed Apertura dei lavori	25
Prof. Gian Carlo Pellacani Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	25
Prof. Gaetano Bignardi Rettore dell'Università degli Studi di Genova	27
Sonia Masini Presidente della Provincia di Reggio Emilia	27
Dott.ssa Iuna Sassi Assessore alla Scuola, Università e Giovani Comune di Reggio Emilia	28
Prof. Roberta Cardarello Preside della Facoltà di Scienze della Formazione Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia	29
Prof. Alessandro Montella Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Sassari	31



Dott. Vainer Merighi Presidente ERGO – Diritto allo studio – Regione Emilia Romagna	32
Dott. Nunzio Rapisarda Presidente dell'ERSU di Catania – Regione Sicilia	33
Treatment and Lite of the community regions community	
Sezione I	
Cori ed orchestre universitarie italiane: attualità e prospettive delle attività extra-curricolari in una ottica di organizzazione e istituzionalizzazione	
Carla Fiori Delegato del Rettore per il diritto allo studio e Presidente della commissione attività culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia Le attività Culturali d'Ateneo: uno sguardo alla nostra realtà	37
Monica Granchi U <i>niversità di Siena</i> Cori e realtà musicali strutturate in ambito universitario: il Progetto 2006 in relazione alle nuove proposte possibili	39
Antonella Coppi Delegato del Rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia per il Coro e le attività musicali extra-curricolari di Ateneo	45 1
GRAZIA FENU Delegato del Rettore dell'Università degli studi di Sassari per il coro e le attività musicali extra-curricolari di Ateneo Per un progetto di collaborazione tra le realtà musicali accademiche: presentazione del Protocollo d'Intesa	
Alberto Maffi Delegato del Rettore dell'Università degli studi Bicocca di Milano per le attività musicali extra-curricolari di Ateneo Proposte operative per la valorizzazione delle attività musicali extra-curricolari	61
GIANFRANCO RIZZO Delegato del Rettore dell'Università degli studi di Salerno per le attività musicali extra-curricolari di Ateneo La musica nelle Università: alcune proposte sulla base dell'esperienza presso l'Università di Salerno	65







Sezione II

"In principio era la musica": riflessioni sulla organizzazione e gestione delle compagini musicali tra presente, passato e futuro *Contributi*

LUCIA RUGGERI	75
Presidente dell'Ass. del Coro Silvio Catalini Direttore del Coro Università degli studi di Camerino	77
SANDRO AZZARELLI	79
Presidente dell'Ass. del Coro Elena Vigorito	87
Docente collaboratore vocale Antonella Masciotti Direttore del Coro Università degli Studi di Perugia	91
SIMONE BONINI Università degli Studi di Verona – Coordinatori del Coro	95
Caterina De Leo Università degli Studi di Genova – Coordinatore del Coro	99
GIOVANNI MORONI Università di Urbino Coordinatore e Referente del Gruppo Strumentale	103
Ingrid Pustijanac Facoltà di Musicologia di Cremona Università degli studi di Pavia – Direttore del Coro	105
Paolo Zaltron, Laura Tommasi, Michela Greco Università degli studi di Torino – Direttore del Coro	113
Luca Aversano Università di Roma Tre – Direttore dell'Orchestra	119
EDGARDO FILIPPONE <i>Università "Federico II" di Napoli</i> Vice Presidente del Coro Polifonico	123









SEZIONE III

Prospettive formative e di approfondimento: dirigere un Coro ed una Orchestra Universitaria. Quale formazione, quale repertorio?

Contributi

Marina Protasoni	129
Delegato del Rettore Michele Paccagnella	
Direttore del Coro	
Università dell'Insubria	
Aldo Cicconofri Università degli studi di Macerata – Direttore del Coro	143
LEONARDO SCARPANTE Università degli studi di Ferrara – M° Collaboratore del Coro	147
DAVID WINTON Università degli studi di Bologna – Direttore del Coro	151
ILARIA POLDI Università degli studi di Parma – Direttore del Coro	155
Antonella Arnese Università degli studi di Bari – Direttore del Coro	159
Susanna Pasticci Università degli studi di Cassino – Coordinatore del Coro	165
Lorenzo Ferrigno Università degli studi di Messina Referente del Coro per l'Università	167
Documentazioni	
I cori e le orchestre universitarie italiane: dove, come, quando? Breve <i>excursus</i> informativo sulla realtà presente in Italia oggi	171
Allegati	251







Qui di seguito riportiamo il contributo di tutti coloro che hanno voluto rispondere al nostro invito di pubblicazione con una relazione originale o agevolando la redazione del proprio intervento al convegno, a cui va il nostro sentito ringraziamento.

Un ringraziamento particolare va alla Dott.ssa Alessandra Galasso per il prezioso aiuto profuso nella fase redazionale del volume.

Infine, desideriamo ringraziare sentitamente il Prof. Luigi Grasselli, Pro Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (sede di Reggio Emilia) che sin dal 16 luglio 2001 ha creduto nel nostro progetto di creazione del Coro Universitario ed ha costantemente e concretamente supportato in questi anni ogni attività e proposta ad esso correlata, apportando nuova linfa alla motivazione nel procedere nel nostro impegno.













Prof. Gian Carlo Pellacani – Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

I Cori e le Orchestre offrono agli Atenei il valore aggiunto di visibilità pubblica per mezzo delle attività concertistiche, ma necessitano di costituirsi in un organismo associativo, sotto l'egida della CRUI, che si assuma il compito di coordinamento a livello nazionale, si faccia portavoce presso le Istituzioni universitarie dei diversi bisogni evidenziati dalle realtà Corali Universitarie, costituisca un punto di raccolta e di diffusione di informazioni e proposte relativamente al grande lavoro che sottende alla realizzazione di gruppi musicali attivi, alle necessità anche di tipo economico fondamentali per dare continuità ai progetti, aprendosi alle politiche del territorio, verso il coinvolgimento di enti locali in ordine a contributi di tipo logistico e di integrazione delle diverse politiche culturali, certi che quanto promosso ed attivato fin ora in ordine alla pratica ed alla cultura musicale universitaria sia contributo irrinunciabile all'educazione e alla fruizione artistica dell'individuo di domani. La istituzionalizzazione della attività musicali extra-curriculari svolte nelle Università rappresenterebbe un primo passo in grado di favorirne la legittimazione e facilitarne l'organizzazione e l'attuazione.

Sulla scia del vivo interesse dimostrato dalla CRUI attuato con il Progetto di monitoraggio delle attività extra-curricolari all'interno del quale le realtà Corali e musicali hanno goduto di uno spazio e di una attenzione speciale e dopo i numerosi incontri, gli scambi di idee e di esperienze attuati in questi anni con i tanti Cori Universitari con i quali si è evidenziata una condivisione di intenti e di obiettivi, siamo a proporvi una iniziativa durante la quale avremo occasione di discutere sulle strategie e sulle modalità organizzative più consone da darci per raggiungere i nostri scopi.

Il Tavolo tecnico e di confronto che prenderà il via in questa occasione di incontro nazionale tra coloro che si trovano ad operare professionalmente







con le realtà specifiche e che contraddistinguono le formazioni musicali Universitarie, si auspica di promuovere incontri periodici, dibattiti e ricerche in ordine alla Didattica Musicale e alla Direzione di Coro e di Orchestra nell'ambito di formazioni musicali non professionistiche, con uno sguardo attento alle pratiche innovative, alle scelte di repertorio e di indirizzo, alla formazione specialistica ed aggiornata in materie affini e di suscitato interesse musicologico ed operativo.







Introduzione

Antonella Coppi

Nel 2002, ospite del 33° Convegno Internazionale di Educazione Musicale a Gorizia, mi interrogavo sui reali canali di formazione culturale e musicale presenti ed istituzionalizzati in Italia a livello universitario e di tipo extra-curricolare, a cui potesse facilmente accedere un giovane che intorno ai vent'anni riconoscesse nella cultura musicale un deficit formativo da colmare. Seppur il D.M. 509/99¹ per le Università avesse promosso la prima trasformazione radicale dei corsi di studi universitari, che per la maggior parte hanno dovuto ripensare l'organizzazione e i contenuti della propria offerta formativa strutturandola in un triennio iniziale per il conseguimento della Laurea e in un biennio successivo per il raggiungimento di quella Specialistica², ben poco si è fatto per assicurare nuove occasioni di completamento della propria formazione individuale nel campo della musica e della conoscenza della pratica musicale extra-curricolare, immensa risorsa ancora patrimonio di pochi attivisti e che conta l'impiego di limitate risorse economiche.

Se entriamo nel merito della formazione musicale in Italia, dobbiamo prendere atto che ancora il legislatore non ha dato avvio all'auspicato *progetto formativo verticale* che dalla scuola dell'infanzia accompagni l'individuo fino alla fine della sua formazione universitaria³. Allo stato attuale delle





¹ Decreto 3 novembre 1999, n. 509 Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 4 gennaio 2000 n. 2 Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli Atenei.

² Oggi l'applicazione del D.M. 270/04 ha nuovamente rivisto l'ordinamento universitario inserendo le Lauree Magistrali con l'obiettivo di adeguare alle altre realtà universitarie europee anche la nostra formazione universitaria.

³ Attualmente è entrata in vigore la riforma delle scuole superiori che tra gli altri licei, ha previsto anche l'istituzione del liceo musicale che partirà con l'A. S. 2010, ma che ad oggi ancora, nel piano di attuazione, non presenta le caratteristiche tecnico formative in termini di orario curricolare che si sarebbero auspicati per un percorso di questo genere. DPR del CdM del 12.06.2009 - Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizza-

cose, sembra naturale chiedersi dove andrà l'istruzione musicale in Italia e se mai si potrà attuare quell'"utopistico progetto globale" che già auspicava il Prof. Enrico Fubini nella sua relazione esposta al Convegno Seghizzi del 1995. Rileggendo quelle pagine in cui il Professore esponeva con estrema chiarezza e lucidità la situazione che viveva allora la formazione musicale, e quella vissuta dalle più alte Istituzioni di formazione in Italia, Conservatori e Università, ci si rende purtroppo conto che ancora, a distanza di quindici anni, nulla di concreto è cambiato: «[...] Nella musica è sempre mancato un progetto educativo di base che si ponga come fine di stabilire che cosa si vuole ottenere dall'educazione musicale dal momento in cui inizia, cioè dalla scuola materna, al momento in cui finisce, cioè all'Università, per chi continua gli studi fino a quel livello. [...]. Una volta di più, si avverte la necessità di un progetto globale, o di più progetti globali a confronto, che investano tutto l'arco scolastico, non esclusa l'Università ed i Conservatori, punto terminale dell'educazione musicale, ma punto in cui il ciclo si chiude per aprirsi su altre generazioni».

Nella presa di coscienza e sulle riflessioni esposte in quella sede, va riconosciuto un importante primo passo verso il costituirsi di "nuovi" rapporti e nuove possibili integrazioni tra differenti ambiti culturali e sociali della città universitaria, verso lo sviluppo di quelle sinergie tra diverse strutture istituzionali ed ambiti sociali che sono auspicabili per poter parlare di "progetto formativo globale" in generale, e musicale in particolare. Così mi sono chiesta: esistono nella realtà universitaria concrete aperture, integrazioni e sinergie tra ricerca e pratica della musica in ambito extra-curricolare, che possano dare segnali concreti verso quella "visione organica" dell'istruzione e della cultura tanto auspicata da più voci, dando avvio ad un nuovo "progetto globale" di formazione e cultura musicale delle nuove generazioni nel

tivo e didattico dei licei ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Approvato con DL n. 137/2008 - Accanto ad altri cinque licei, i è l'attivazione del Liceo musicale e coreutico. Il liceo musicale sarà articolato nelle due sezioni musicale e coreutica. Inizialmente saranno istituite 40 sezioni musicali e 10 coreutiche e potranno essere attivati in collaborazione con i conservatori e le accademie di danza per le materie di loro competenza. Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, devono essere in grado di: a) cogliere i valori estetici delle opere musicali; b) conoscere repertori significativi del patrimonio musicale e coreutico nazionale e internazionale, analizzandoli mediante l'ascolto, la visione e la decodifica dei testi; c) individuare le ragioni e i contesti storici relativi ad opere, autori, personaggi, artisti, movimenti, correnti musicali e allestimenti coreutici; d) conoscere ed analizzare gli elementi strutturali del linguaggio musicale e coreutico sotto gli aspetti della composizione, dell'interpretazione, dell'esecuzione e dell'improvvisazione; e) conoscere le relazioni tra musica, motricità, emotività e scienze cognitive.







nostro Paese? Quali forme integrative culturali è possibile offrire ai giovani universitari che segnalano la necessità di completare la propria formazione individuale?

Nella realtà universitaria in cui opero qualcosa di concreto si stata affacciando: una reale presa di coscienza da parte degli organi universitari della necessità e dell'importanza di colmare i bisogni formativi segnalati dagli studenti, anche se questo può significare attivare corsi di livelli "base" e che certo nulla hanno a che vedere con una formazione di livello universitario, in effetti sta prendendo forma attraverso un progetto di vera e propria attività educativo musicale all'Università.

Su spinta di un congruo numero di studenti e grazie all'intervento concreto del Prof. Luigi Grasselli, Pro Rettore per la sede di Reggio Emilia, prese il via nel 2001 il progetto pilota "Per un Coro dell'Università", che si inserì tra le attività culturali promosse dall'Ateneo per favorire l'aggregazione giovanile e lo sviluppo della cultura sul territorio attraverso l'espressione musicale sia vocale che strumentale, e che ad oggi ha potuto contare sulla frequentazione di più di quattrocento studenti in 8 anni di attività. Proprio dagli studenti, provenienti da Facoltà come Ingegneria, Agraria, Scienze della Comunicazione, Scienze Infermieristiche, Biologia, ecc., è venuta la forte richiesta di attivare corsi di grammatica musicale, di elementi di analisi musicale, di lettura e scrittura, di impostazione e tecnica del canto, di acustica, di principi e tecniche della concertazione, di elementi di tecnologia operativa sonora, di basi di linguaggio elettroacustico, ragionato e intuitivo.

In tal senso, la sensibilità dell'Ateneo si è concretizzata grazie all'importante appoggio finanziario offerto al progetto, autorizzando anche l'uso delle strutture universitarie, e che ad oggi è attivo in ambo le sedi di Modena e Reggio Emilia.

Sin dalla sua fase iniziale il Progetto ha perseguito l'obiettivo di costituire attraverso gli ensemble strumentali e corali un'occasione universitaria di formazione musicale, favorendo nuove possibilità di aggregazione e di integrazione giovanile attraverso lo studio della vocalità e della musica nei suoi aspetti costitutivi e strutturali di base.

Ad oggi agli studenti che non hanno una specifica formazione musicale è offerta l'opportunità di imparare a capire la musica attraverso la pratica corale e le attività ad essa collegate su diversi livelli formativi, potendo completare la propria formazione culturale individuale.









PRIMO ANNO

"Grammatica della musica"

Il corso si struttura di 3 livelli: – livello principiante

livello medio livello avanzato

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo non più di dieci studenti alla volta.)

2. "Impostazione e Tecnica del Canto"

Il corso si struttura di 2 livelli – livello principiante

livello medio

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo prevede **non più di dieci** studenti alla volta.)

Tale corso si tiene nella sala prove a sezioni: la docente di impostazione e tecnica del canto lavora con la sezione applicando lo studio dell'impostazione vocale direttamente sul repertorio scelto per il coro.

3. "Principi e tecniche della concertazione corale"

Il corso è indirizzato a tutto il coro unito (I, II anno e successivi).

Il docente collabora con il direttore di coro direttamente sulle partiture del repertorio attivando in itinere momenti di analisi musicale dei brani scelti, di ascolto e di riproduzione attiva e guidata. Ia lezione è a cadenza mensile ed ha durata di 2 ore.

SECONDO ANNO

A questi corsi hanno accesso libero tutti gli studenti, ma naturalmente sono richieste competenze più approfondite.

1. "Scrivere e analizzare la musica"

Il corso si struttura in 2 livelli d'accesso – livello medio

livello avanzato

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo non più di dieci studenti alla volta.)

2. "Impostazione e Tecnica del Canto" – livello intermedio

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo prevede **non più di cinque** studenti alla volta.)

Tale corso si tiene nella sala prove a sezioni: la docente di impostazione e tecnica del canto lavora con la sezione applicando lo studio dell'impostazione vocale direttamente sul repertorio scelto per il coro.

3. "Principi e tecniche della concertazione corale"

Il corso è indirizzato a tutto il coro unito (I, II anno e successivi).

Il docente collabora con il direttore di coro direttamente sulle partiture del repertorio attivando in itinere momenti di analisi musicale dei brani scelti, di ascolto e di riproduzione attiva e guidata.







TERZO ANNO

A questi corsi hanno accesso libero tutti gli studenti, ma naturalmente sono richieste competenze avanzate.

"Analizzare e costruire la musica"

 livello principiante livello medio livello avanzato

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo non più di dieci studenti alla volta.)

2. "Impostazione e Tecnica del Canto" – livello avanzato

(Ogni incontro è della durata di 1 ore e mezzo una volta alla settimana e il gruppo prevede non più di tre studenti alla volta.)

Tale corso si tiene nella sala prove a sezioni: la docente di impostazione e tecnica del canto lavora con la sezione applicando lo studio dell'impostazione vocale direttamente sul repertorio scelto per il coro.

Il quarto ed ultimo incontro del mese è sostituito da "Principi e tecniche della concertazione corale" – ed ha durata di 2 ore a cadenza mensile.

3. Seminari e corsi da definirsi annualmente su specifici interessi e richieste espressi degli studenti.

Per l'anno accademico 2008-2009 – I semestre:

3. "Alfabetizzazione musicale informatica e nuove tecnologie riproduttive del suono"

(in collaborazione con la cattedra di "Semiotica del Cinema" della Facoltà di Scienze della Comunicazione e con i laboratori informatici della Facoltà d'Ingegneria).

A tali attività che hanno riscontrato sempre molto successo, ha fatto seguito la formazione dell'Orchestra universitaria (2006), che accoglie studenti universitari che posseggano almeno conoscenze e competenze musicali a livello intermedio (assimilabile al VII/VIII anno di pratica strumentale di conservatorio) e che certamente hanno messo in campo la necessità di forze nuove e la risoluzione di problemi nuovi.

Le occasioni di fare musica all'Università che promuoviamo da anni non sono solo un iter per la formazione di cittadini musicalmente colti, ma a sua volta un percorso che serva a promuovere e migliorare nel tempo la formazione stessa delle nuove generazioni, così come il gusto del *saper fare* musica deve diventare un vero e proprio "rito" insostituibile per la nostra cultura.

Per questo anche l'Università di Modena e Reggio Emilia ha aderito al progetto CRUI che tra il 2004 e il 2006 ha costituito un Gruppo di lavoro nazionale per l'analisi delle attività culturali extra-curricolari attive presso gli Atenei Italiani, trovandosi di fronte al primo significativo dato legato alla







presenza preminente di attività di musica pratica presso le Università (Cori ed Orchestre).

Ripercorrendo brevemente quanto proposto allora dal Gruppo di lavoro coordinato da Monica Granchi, era emersa la necessità di procedere in via prioritaria alla istituzionalizzazione della attività culturali extra-curriculari svolte negli Atenei. "Tali attività risultavano allora svolte per molti casi in condizioni di estrema difficoltà, sia per la mancanza di strutture interne agli Atenei preposte all'organizzazione, sia per la totale assenza di una normativa che ne regolarizzi lo svolgimento garantendo a quanti vi lavorano non solo il riconoscimento del valore del loro operato ma la sua stessa legittimità"4. Tra gli obiettivi precipui, il Gruppo evidenziava "la proposta concreta di apportare modifiche sullo stato regolamentare degli Atenei, nella consapevolezza dell'eccezionalità e dell'importanza di tali variazioni alla norma"⁵. Altro obiettivo riguardava il "progetto di circuitazione dei prodotti e delle attività culturali negli Atenei legate agli spazi e al reperimento dei finanziamenti", nonché il "rapporto con le altre Istituzioni teso all'integrazione delle diverse politiche culturali: la formazione alla fruizione artistica, operata in ambito universitario, doveva costituire un importante contributo alla formazione del pubblico del futuro". A tre anni dalla sospensione dei lavori e alla luce di tali riflessioni, grazie alla sensibilità dimostrata dal Rettore Pellacani, è stato possibile oggi riprendere le fila di quanto sospeso dal progetto CRUI a causa di cambio di orientamento di ricerca, dando vita al "Primo Convegno Nazionale Cori ed Orchestre Universitarie: attualità e prospettive" i cui risultati sono raccolti nel presente volume. La possibilità di riunire rappresentanze e delegati delle Università italiane attorno ai temi sopra evidenziati, ha dato uno slancio innovativo alla ricerca che trova in questa sede il luogo naturale di relazione. Il volume, infatti, non raccoglie solamente gli atti congressuali, ma anche i risultati della prima fase di lavoro e di ricerca (aggiornata al 31.12.2009) attuata grazie alla sottoscrizione del Primo Protocollo d'Intesa tra l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università degli studi di Sassari in ordine alla collaborazione per lo studio ed analisi delle attività extra-curricolari di tipo artistico e musicale (con particolare attenzione all'ambito dei cori ed orchestre universitarie) ad oggi sottoscritto da 10 Atenei, quali del Salento, di Salerno, di Macerata, dell'Insubria, di Genova, di Camerino, di Perugia, di Milano Bicocca, (di Modena e Reggio Emilia e di Sassari).





⁴ Riunione del Gruppo Nazionale di lavoro sulle attività extra-curriculari – CRUI, ROMA, nota riepilogativa 17/01/2005.

⁵ Op. cit.

⁶ Idem



Il Piano dell'opera risulta divisa in 2 sezioni principali – Atti e Documentazioni – che a loro volta sono suddivise in: Sezione I – Cori ed Orchestre Universitarie Italiane: attualità e prospettive, che contiene i contributi legati alle esperienze pregresse, allo stato dell'arte, e ai temi di ricerca proposti nel Protocollo d'intesa.

A questa segue la Sezione II – "In principio era la musica": riflessioni sull'organizzazione e gestione delle compagini musicali" in cui vengono raccolti i contributi legati alle problematiche pratiche che sottendono alla realizzazione dei gruppi musicali. La Sezione III – Prospettive Formative e di Approfondimento offre uno sguardo ai progetti futuri ed analisi approfondite di tipo tematico e tecnico in merito alla direzione di coro e orchestra, alla formazione musicale e alla scelta del repertorio.

In fine, nella seconda parte *Documentazioni*, riportiamo notizie aggiornate sull'attuale stato della musica extra-curricolare negli Atenei italiani con una fotografia al 31.12.2009 e i riferimenti diretti di ogni compagine – *I Cori e le Orchestre Universitarie Italiane: dove, come, quando? Breve excursus informativo sulla realtà presente in Italia oggi*⁷, a cui segue una serie di documenti a corredo del volume.



⁷ Le informazioni riportate sono il risultato aggiornato al 2009 della ricerca sulla presenza di compagini musicali presso le Università Italiane. Molte informazioni sono tratte dai siti internet attivi, altre sono state frutto di interviste presso le segreterie dei rettorati.

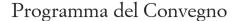












Modena, 25 Ottobre 2008 – Aula Magna – Rettorato

ore 13.00 Registrazione dei partecipanti

ore 15.00 Saluti ed Apertura dei Lavori

Prof. Gian Carlo Pellacani

Magnifico Rettore Università di Modena e Reggio Emilia

Prof. Gaetano Bignardi

Magnifico Rettore Università di Genova

Saluto delle Autorità Universitarie ospiti, cittadine e provinciali Saluto dei Rappresentanti delle Aziende Regionali per il Diritto allo Studio Universitario

Presentazione del Protocollo d'Intesa tra le Università di Modena e Reggio Emilia e Sassari

ore 15.45 Le attività Culturali d'Ateneo: uno sguardo alla nostra realtà Prof.ssa Carla Fiori- delegato del Rettore per il Diritto allo Studio e Presidente della Commissione Attività Culturali dell'Università di Modena

ore 16.00 Cori e realtà musicali strutturate in ambito universitario: il Progetto 2006 in relazione alle nuove proposte possibili.

Dott.ssa Monica Granchi – Università di Siena



ore 16.20 Per un progetto di collaborazione tra le realtà musicali accademiche Dr.ssa Antonella Coppi – Università di Modena e Reggio Emilia Dr.ssa Grazia Fenu – Università di Sassari

ore 16.40 Attività culturali musicali in ambito universitario: organizzazione e proposte di istituzionalizzazione delle attività formative musicali Prof. Alberto Maffi – Università Bicocca di Milano Prof. Gianfranco Rizzo – Università di Salerno

ore 17.15 Fondare e organizzare un Coro ed un'Orchestra Universitari: problemi e prospettive

M° Salvatore Silivestro – Dr. Sandro Azzarelli – Università di Perugia Dottor Simone Bonini, Dr.ssa Giulia Collina. – Università di Verona Dott. Giovanni Moroni – Università di Urbino

ore 18.00 Musica ed Università: proposte e prospettive future

Dr.ssa Ingrid Pustijanac – Facoltà di Musicologia di Cremona Prof. Paolo Zaltron – Università di Torino M° Luca Aversano – Università di RomaTre Prof. Edgardo Filippone, Università "Federico II" – Napoli

Dibattito e Conclusioni

ore 20.00 cena

ore 21.30 Teatro San Carlo – Modena CONCERTO PER LA CITTÀ

Saluto del Coro dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia M° Antonella Coppi

Ensemble Vocale dell'Università di Salerno "Principe Sanseverino" M° Antonello Mercurio

Coro dell'Università dell'Insubria M° Michele Paccagnella

Gruppo Strumentale "TrioTango" MusicAteneo – Università di Salerno Coro Pop dell'Università di Salerno M° Ciro Caravano







* * *

Reggio Emilia, 26 Ottobre 2008 Aula Magna "Manodori"

Ore 9.00 Registrazione dei partecipanti

Ore 10.00 Saluti ed Apertura dei lavori

Ore 10.15 Saluto delle Autorità cittadine

Ore 10.30 Università e Formazione musicale: per una sezione documentaria delle attività musicali nella Biblioteca Universitaria

Biblioteca Universitaria Reggio Emilia

Ore 10.50 Dirigere un Coro ed una Orchestra Universitaria Dott.ssa Marina Protasoni, M° Michele Paccagnella – Università dell' Insubria

M° Aldo Cicconofri – Università di Macerata

M° Francesco Pinamonti – Università di Ferrara

M° David Winton – Università di Bologna

M° Ilaria Poldi – Università di Parma

Ore 12.00 Tavolo tecnico dei partecipanti

Ore 13.30 Chiusura dei lavori













Prof. Gian Carlo Pellacani

Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Vi porgo il saluto dell'Università di Modena e Reggio Emilia: siamo davvero molto soddisfatti che abbiate accettato di venire presso il nostro Ateneo per discutere di problemi che ci interessano tantissimo. Ringrazio naturalmente i Rettori presenti, i Delegati, il nostro Presidente per il Diritto allo Studio Regionale e tutti voi che siete venuti qui oggi per parlare di problematiche che ci toccano da vicino. Per me è anche l'occasione di fare i saluti essendo un Rettore che scade a fine mese.

Quando sono diventato Rettore, nove anni fa, il Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia aveva già cominciato a svolgere questa attività con un piccolo gruppo, che però iniziava a crescere, animato dalla dottoressa Coppi, grazie al suo grande entusiasmo e alle sue capacità organizzative: è stata veramente una cosa naturale cercare di darle fiducia in modo da rendere la cosa dal punto di vista istituzionale molto più significativa e importante. In tal senso non è poco il rammarico, dunque, di non essere riuscito pienamente a corrispondere anche le risorse economiche che il Coro avrebbe meritato, ma tutti voi venite dall'Università e sapete benissimo che non ci sono mai stati tempi dove ci si potesse permettere di investire quello che sarebbe stato necessario investire. In questi anni i risultati sono stati davvero molto soddisfacenti, sia sotto l'aspetto culturale che di aggregazione sociale e studentesca all'interno della comunità universitaria.

Oggi che le Università competono anche a livello territoriale e non più solo nazionale, le attività extra-curricolari contribuiscono all'integrazione dell'offerta allargata degli Atenei, promuovendo una ulteriore occasione di visibilità e di ampliamento culturale veramente straordinaria, che dà onore







a voi che rendete possibili tali pratiche con ricadute positive su tutta la comunità universitaria.

Di questo ne siamo ovviamente consapevoli e grati. In nove anni non sono cresciuti solo il Coro e le attività musicali, credo che sia cresciuto il patrimonio culturale della nostra Università, e della Città stessa, che si vanno ad aggiungere a tutti gli altri che l'Ateneo di Modena e Reggio Emilia ha voluto incentivare. Sono personalmente molto soddisfatto che in questi anni proprio per merito di tutti coloro che a vario titolo si spendono per dar vita ai Cori e alle Orchestre degli Atenei, che si espongono in prima persona, si sia riusciti a portare all'attenzione della CRUI le problematiche che sottendono all'organizzazione, alla gestione, all'offerta formativa extra curricolare dei Cori e delle Orchestre Universitarie, sensibilizzando un Ente che deve essere coinvolto proprio per recepire le novità e le nuove occasioni di completamento della formazione e della cultura universitaria italiana oggi.

Penso che ci siano le prospettive per far riconoscere e valorizzare queste attività in modo formale all'interno delle Università: sono certo che da questo meeting usciranno esperienze e proposte molto stimolanti che costituiranno un punto di partenza per portare avanti e consolidare ogni attività culturale e formativa extra-curricolare di valore.

In tale direzione va il Protocollo d'Intesa stipulato tra l'Università di Modena e Reggio Emilia e l'Università di Sassari che stasera presentiamo, primo per tipologia in Italia e primo atto che unisce gli intenti di due diverse Università. Credo che questo modello si debba estendere a livello nazionale per portare avanti l'interesse per quelle che sono le attività musicali all'interno di quelle offerte dagli Atenei per istituzionalizzarle, facilitandone l'attuazione e la programmazione e l'inserimento, quale occasione di ampliamento culturale e formativo, all'interno dei percorsi universitari. Siamo l'ultimo Paese che si adegua forse, gli altri sono molto più avanti di noi, credo che il nostro sforzo sarà sicuramente coronato da successo.

Faccio, dunque, gli auguri a tutti di perseguire gli obiettivi di valore promossi da queste attività, senza indugi e con la costanza e l'entusiasmo necessari per superare gli impedimenti e le difficoltà che senz'altro non mancano.

Ringrazio, infine, la Dottoressa Coppi a nome della nostra Università; è l'anima delle attività del Coro, ha capacità di amalgamare i giovani e con grande entusiasmo e competenza li trascina in queste attività. Credo che le idee corrano con le gambe, le capacità con le persone, e finché le persone sono di questo livello, credo che il successo non mancherà mai. Grazie a tutti di essere intervenuti e vi auguro che siano bellissimi questi due giorni che passerete a Modena e Reggio Emilia: che siano ricchi di soddisfazioni (anche culinarie)!







Prof. Gaetano Bignardi

Rettore dell'Università degli Studi di Genova

Ouale Rettore che ha ancora una settimana di mandato ho anteposto la partecipazione a questo Convegno piuttosto che ad altre iniziative, proprio per portarvi il saluto dell'Università di Genova e a dare l'ultima spinta possibile a queste attività musicali che da sempre mi hanno entusiasmato e che trovo estremamente positive per tutta la comunità universitaria. Il fatto che dall'Università di Modena e Reggio Emilia parta questo primo convegno lo ritengo molto importante perché spero richiami e coaguli un po' tutte queste iniziative che naturalmente, spontaneamente e a costo personale, sono sorte in tutti gli Atenei, e in alcuni hanno avuto anche un grande successo. Coordinare questa attività significa potenziarla creando quell'aggregazione che ci si deve aspettare dalla musica, oltre che l'effetto culturale che ne deriva di conseguenza. L'aggregazione l'abbiamo vista da quando abbiamo dato il via a questa attività a quando l'abbiamo sostenuta. Dobbiamo cercare di alimentarla anche in modo internazionale; il fatto che nel nostro Paese ci sia un grande successo nella composizione, il bel canto, e che poi non ci sia l'educazione musicale a nessun livello, è veramente un contrasto terribile. Bisognerebbe dare, almeno nelle Università, una formazione nelle varie branche e non solo nella coreutica: per questo accanto ai ringraziamenti che inoltro a coloro che hanno dato vita e curato il Coro dell'Università degli Studi di Genova, unisco un grazie sentito alla Dottoressa Coppi: grazie per tutta l'attività che fa, lei è diventata un punto di riferimento.

Auguri e buon lavoro!

Sonia Masini

Presidente della Provincia di Reggio Emilia

Un caro saluto a tutti i presenti.

Precedenti impegni istituzionali mi impediscono purtroppo di partecipare ai lavori di questo primo Convegno Nazionale che tributa il giusto riconoscimento ai Cori e alle Orchestre universitarie italiane.

La Provincia di Reggio Emilia dedica da tempo una attenzione particolare – si pensi solo all'impegno per il Campus universitario – allo sviluppo e alla qualificazione del nostro Ateneo, qualificazione che passa anche attraverso esperienze in grado, come il Coro, di favorire la socializzazione degli studenti, rendere l'Università parte sempre più integrante e attiva della nostra città, sviluppare cultura sul territorio anche attraverso la musica.







Al di là dell'ottimo livello raggiunto dai giovani diretti da Antonella Coppi, che ho avuto modo di apprezzare personalmente, è proprio l'aspetto di forte aggregazione tra gli studenti, oltre che tra la città ed il suo Ateneo, a rendere il Coro universitario cosa importante per la nostra comunità. Una comunità che da sempre – si pensi alla cooperazione, all'associazionismo, al volontariato – ha proprio nel "lavorare insieme" un suo tratto distintivo.

Nell'augurare tutti a voi buon lavoro – e un caloroso in bocca al lupo per il concerto di questa sera – confermo dunque che la Provincia continuerà ad impegnarsi a fianco dell'Università e a sostenere le sue attività e, tra queste, il suo Coro.

Dott.ssa Iuna Sassi

Assessore alla Scuola, Università e Giovani – Comune di Reggio Emilia

Buongiorno e benvenuti dal Comune di Reggio Emilia. A me spetta il compito di portarvi il saluto della nostra Città nella persona del Sindaco Graziano Del Rio che si trova negli Stati Uniti per l'inaugurazione di una mostra di Reggio Children a Denver.

Vi esprimo il mio vivo interesse e il grande piacere di poter condividere con voi questo importate appuntamento nazionale, il primo in Italia, momento in cui avremo l'opportunità di valorizzare il tanto lavoro che sottende alla cura ed istituzionalizzazione delle attività musicali extra-curricolari proposte dagli Atenei ai giovani che studiano presso la nostra e le altre Università del Paese.

Colgo anche l'occasione per ringraziare la straordinaria passione e l'importante competenza di Antonella Coppi grazie alla quale siete riusciti a mettere in cantiere nella nostra Università questo appuntamento.

L'Università che ospita Reggio Emilia è a rete di sedi, Modena e Reggio Emilia; è un'Università che si è trasformata dieci anni fa, quando Reggio Emilia è entrata a far parte dell'Ateneo di Modena e da subito si è sentito parlare del Coro e dello straordinario lavoro che Antonella Coppi è riuscita a porre in essere. Credo che il Coro e l'Orchestra del nostro Ateneo siano l'espressione migliore di questa rete di sedi che, partendo da Reggio Emilia, hanno messo in sinergia le due realtà cittadine unendo gli studenti in un unico progetto universitario e culturale comune. Condividendo a pieno quanto già espresso dalla Preside Cardarello, mi preme sottolineare anche un altro aspetto importante dell'esperienza musicale proposta dal Coro e dall'Orchestra Universitaria: mettere a valore le competenze che molti ragazzi delle due città hanno raggiunto nella loro vita di studi, la maggior parte delle quale







all'interno delle Istituzioni Musicali. Il Comune di Reggio Emilia per il proprio Istituto Musicale Pareggiato "A. Peri" spende ogni anno due milioni di euro ed è assolutamente orgoglioso che le capacità e i risultati raggiunti dai propri ragazzi possa essere messa a frutto anche attraverso le collaborazioni già attive con l'Università. È, inoltre, straordinaria l'esperienza di socialità e di valorizzazione che il Coro mette in campo, così come il diffondersi di un linguaggio, quello musicale, assai trascurato nella scuola italiana: ricordo infatti che abbiamo qualche barlume di insegnamento musicale solo nella Scuola Media di I grado, qualche approccio molto generico nella Scuola Primaria, dove però non ci sono competenze specifiche, ma praticamente inesistente nella Scuola Media di II grado, momento in cui sarebbe probabilmente più necessario che in qualunque altro, intervenendo proprio sulla formazione dell'individuo. Per questo riconosco il grande valore dell'iniziativa, proprio perché con essa si riaprono le occasioni della formazione musicale per l'adulto attraverso la conoscenza del linguaggio musicale e la pratica della musica. E come me, vedo che tale riconoscimento è espresso anche da Enti ed importanti istituzioni come la Crui attraverso il patrocinio.

Credo che questo incontro di professionalità italiane costituisca davvero un'esperienza costruttiva e di scambio che vada valorizzata e ripetuta con assiduità, proprio perchè con essa le nostre Università hanno modo di portare altro valore aggiunto verso quei gradi di eccellenza del *sistema Paese* tanto auspicati e necessari perché si possa correre e competere con gli altri avanzati dell'Europa e del mondo.

Prof. Roberta Cardarello

Preside della Facoltà di Scienze della Formazione – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Con sentito apprezzamento, quale Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio Emilia, porto qui i saluti dell'Ateneo in questa seconda giornata del Convegno Nazionale dei Cori e delle Orchestre delle Università Italiane, giornata conclusiva del "I Convegno Nazionale" che la nostra sede è stata ed è orgogliosa di ospitare. Mi fa piacere testimoniare l'interesse per l'iniziativa e il ringraziamento ai relatori ospiti della giornata odierna che animeranno questa mattinata altamente tecnica con interventi importanti. L'intento delle compagini musicali di alto rilievo, di costituirsi come realtà interuniversitaria mi sembra che sia la migliore garanzia e il miglior segnale della produttività culturale anche extracurricolare che esprimono le Università del nostro Paese: in generale tale





produzione esprime ed interpreta una vocazione antica degli Atenei che è quella di essere luoghi di formazione degli studenti e delle giovani generazioni a tutto tondo. Certamente la nostra Università è cambiata, e quella del ventesimo secolo dovrà occuparsi molto della formazione anche in termini di ricongiungimento con la filiera produttiva, delle forme di innovazione e sviluppo, di potenziamento della rete economica e sociale del nostro Paese. Il saper fare tecnico-scientifico sarà al primo posto senza però smarrire l'antica funzione dell'Università, luoghi di formazione alla cultura di tutti. La testimonianza portata dai Cori, dalle Orchestre e da tutte le esperienze musicali di valore attive presso le Università, promuove un sapere ampio e molto ricco di contenuti in cui si rispecchiano gli ideali antichi della paideia greca¹, che non rinuncia a presentarsi sul territorio come luogo dove si coltivano l'eccellenze dell'umanità, l'eccellenze del bello, l'eccellenze del buono, le eccellenze allargate ai più ampi aspetti della formazione. I Cori e le Orchestre Accademiche testimoniano una sensibilità culturale che fa onore all'Università e che garantisce alla società, i giovani, e non solo, che l'Accademia è in grado di pensare in modo non unicamente "specialistico" alle giovani generazioni, ma è pronta a creare opportunità culturali di alto profilo, valorizzando il senso di "appartenenza" e la dimensione della collettività che queste realtà esprimono. I giovani che vengono invitati a fare cultura, a farla insieme, che vengono sostenuti nell'ordinamento, nella disciplina culturale dell'espressione di questi grandi modi di essere, sono giovani a cui viene offerta l'opportunità di vivere un'esperienza su più fronti, sia nella dimensione culturale che nella dimensione dell'imparare a fare insieme, della socializzazione universitaria, sui temi elevati, quelli della musica, in tutte le sue componenti del sapere e del saper fare. Per questo l'attività di oggi che muove verso il consolidamento della rete delle Università che si sono impegnate per prime su questi fronti, devono essere salutate con molto apprezzamento e piena soddisfazione, perché rappresenta la condizione per una stabilizzazione di iniziative che abbiano all'interno e all'esterno dell'Università un loro riconoscimento: auguro, quindi, che i lavori proseguano verso questa direzione e mi sento di dover assicurare la nostra partecipazione non solo della Facoltà, ma della sede, alla stabilizzazione di queste esperienze. Per cui ringrazio gli organizzatori, la sempre "allerta" Antonella Coppi per quanto ha fatto per l'Università di Modena e Reggio Emilia, allargandolo a

¹ La *paideia* era il modello educativo in vigore nell'Atene classica e prevedeva che l'istruzione dei giovani si articolasse secondo due rami paralleli: la *paideia* fisica, comprendente la cura del corpo e il suo rafforzamento, e la *paideia* psichica, volta a garantire una socializzazione armonica dell'individuo nella *polis*, ossia all'interiorizzazione di quei valori universali – comprendenti la cultura ed in essa la musica – che costituivano l'*ethos* del popolo.







tutti i presenti perché, anche a fronte di un momento molto difficile sotto vari aspetti in cui versano le Università Italiane, la presenza di un impegno tanto deciso e attivo possa in modo vitale e validamente culturale costituire un segnale forte di speranza e di fiducia.

Prof. Alessandro Montella

Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Sassari

È veramente un piacere essere qui a Modena in occasione di questo primo incontro Nazionale che vede il Rettore capofila di un'iniziativa, come è stato anche detto dal Rettore di Genova, veramente importante: da parte mia vi porto il saluto del Prof. Alessandro Maida, Rettore dell'Università di Sassari che non ha potuto presenziare per impegni istituzionali, ma che appoggia fortemente i temi oggetto di questo evento ed anzi ha voluto dare un segnale concreto promuovendo l'attivazione del Protocollo d'Intesa che vede i nostri due Atenei uniti nel dar corso ad un progetto, il primo in Italia, che si concentrerà sull'aspetto della ricerca del presente convegno e dei futuri.

Innanzitutto mi sembra superfluo sottolineare il valore aggiunto che la formazione musicale offre agli studenti universitari: ho avuto il privilegio di seguire le attività che si sono svolte a Sassari grazie alla partecipazione attiva della Dr.ssa Fenu, docente nel mio Dipartimento e responsabile delle attività musicali di Ateneo, e di poter dare un piccolo contributo poiché nell'ambito della mia formazione universitaria ho potuto avere un fortissimo giovamento dall'aggiunta di studi musicali a quelli scientifici, infatti sono medico, Ordinario di Anatomia Umana e grande cultore della musica. Nella fase iniziale delle attività musicali all'Università di Sassari occorrevano gli spazi e quindi abbiamo iniziato questo percorso mettendo a disposizione degli studenti i laboratori, le aule anatomiche dove, di fianco alle riproduzioni degli "scheletri umani" oggetto di studio medico, avevamo piazzato il pianoforte. È stato qualcosa di emozionante, abbiamo presentato il progetto al nostro Rettore che lo ha sposato con un vigore incredibile e ha detto: "io mi faccio carico di tutte le spese". Da questo hanno preso forma una serie di molteplici attività, che ci ha portato addirittura in tour, uno dei quali qui a Modena e Reggio Emilia per il Concerto di Natale, fino all'estero. È stato davvero un grande arricchimento culturale per tutti, una nuova occasione aggregativa ed emozionante per gli studenti, che merita l'impegno di tutti noi.

Quello che mi auguro è che questa sia la prima di una lunga serie di iniziative e, dopo Modena noi (senza nemmeno sentire il Rettore) ci candidiamo a ospitare il secondo Convegno Nazionale per ovvi motivi di so-







lidarietà e di partecipazione. Credo infatti che sia fondamentale il cercare di muoversi verso il mantenimento della centratura delle attività musicali extra-curricolari sugli Atenei, il coinvolgimento di tutte le figure che vi ruotano intorno, primi fra tutti gli studenti, ed anche il personale docente e il personale tecnico-amministrativo, perché i Cori e le Orchestre Universitarie possano mantenere, accanto all'aspetto culturale, quello spirito di socializzazione senza barriere che proprio attraverso la musica si può realizzare. Mentre nello sport è la competizione che governa, nella musica universitaria è l'attività orchestrale e corale che costituisce l'insieme, per riuscire ad aggregare tutte le componenti universitarie, promuovendo una forte ricaduta anche nel perseguimento degli obiettivi istituzionali con maggiore vigore. Sono sicuro che vista la partenza, ci riusciremo. Auguri a tutta la manifestazione e buon lavoro!

Dott. Vainer Merighi

Presidente ERGO – Diritto allo studio – Regione Emilia Romagna

A seguito degli impegni che via via sento assumere dai vari delegati rettorali in ordine alle prossime edizioni dei Convegni Nazionali, mi auguro di restare in carica Presidente dell'Azienda Regionale per il diritto allo studio almeno altri due anni per andare a Sassari o a Stintino! So che i saluti, quando si protraggono troppo a lungo, tolgono spazio ai contenuti propri del Convegno, quindi sarò davvero brevissimo. Mi corre l'obbligo di ringraziarvi a nome dell'Andisu, che mi chiede di sottolineare il pieno convincimento di quanto sia necessario cercare di far coincidere la propria attività, che è quella per il diritto allo studio, con una serie di servizi offerti agli studenti dagli Atenei. Quando si guardano i titoli di merito delle Università, credo che sia importante valutare la didattica, la ricerca ma altrettanto importante sia valutare la rete dei servizi per il diritto allo studio che offre il territorio, in particolare a coloro che hanno bisogno di sostegno economico e coloro per impegno e risultato lo meritino. Insomma, occorre fornire servizi perché gli studenti possano studiare in un territorio accogliente e si sentano parte di un grande progetto che è la loro formazione a tutto tondo. In tal senso va anche l'attività che fate voi con i Cori e le Orchestre che oltre a fornire un servizio socializzante e formativo è uno di quelli che caratterizzano l'immagine dell'Università. Ho il mandato dell'Andisu di capire quali sinergie si possano unire per sviluppare iniziative che compongono questo ambizioso progetto che si deve muovere da contenuti e motivazioni complesse e che fanno parte della ricchezza che in Italia c'è, una ricchezza che andrebbe maggiormente







valorizzata. Per quanto riguarda l'Emilia Romagna noi abbiamo una rete di servizi in tutte le città della Regione che possiamo concretamente mettere a disposizione. Abbiamo tanti spazi dove si possono fare le prove. Stiamo istituendo un servizio che si chiama SUC attraverso il quale è possibile prenotare posti letto disponibili negli studentati, che si rendono liberi anche per spazi di tempo molto ristretti. Questo lo facciamo proprio per facilitare la ricerca e l'attività culturale dei giovani universitari che nell'ambito di un territorio più vasto possono promuovere o assistere a eventi culturali. Mi sembra già una proposta concreta e molto interessante, che potrebbe coinvolgerci nella collaborazione allo scambio musicale tra Cori di Città diverse e se volete possiamo metterci a tavolino per verificarne la fattibilità: valorizzare e promuovere le attività di volontariato sociale e culturale giovanile è tra i nostri principali obiettivi e penso che tutte le Università dovrebbero lavorare anche in questa direzione, superando un concetto autoreferenziale e promuovendo la richiesta di collaborazione e di programmazione condivisa con gli enti del diritto allo studio universitario.

Dott. Nunzio Rapisarda

Presidente dell'ERSU di Catania - Regione Sicilia

È un piacere per noi, oltre che una fortuna, partecipare a questo primo convegno. Un grazie doveroso va all'Università di Modena e Reggio Emilia e a tutti quelli che sono qui, perché incontrarsi per cominciare a trattare queste attività in modo organico è estremamente importante. Anche se ci sono state iniziative precedenti, esse hanno avuto solo carattere episodico; in questo caso, invece, sembra che la cosa sia partita con molta concretezza e quindi con gli appuntamenti futuri siamo già alla terza edizione. La quarta la faremo in Sicilia, così cominciamo ad ipotecare il quinquennio.

Abbiamo vissuto negli ultimi anni una bellissima esperienza, parlo come Regione. Sono gli Enti per il Diritto allo Studio che più animano la vicenda, con le Università naturalmente, perché oltre ad avere i Cori e l'Orchestra, noi abbiamo anche una situazione particolare cioè quella di occuparci non solo del diritto allo studio ma anche di tutta l'istruzione superiore. Con la recente legge hanno incluso anche i Conservatori, l'Accademia delle Belle Arti, e così via. Noi in Sicilia abbiamo quattro istituti di istruzione superiore: tre conservatori statali e uno parificato. È una grande fascia di addetti ai lavori, con persone che hanno profili e competenze particolari, di tutto rilievo. Quindi abbiamo tirato su un'Orchestra proprio per cercare di far colloquiare e far stare assieme provenienze ed esperienze completamente di-







verse: dal professionista che già ha fatto la specialistica o ricerche all'estero, all'amatore, allo studente universitario che fa anche musica oppure far stare assieme il solista con la compagine. I ragazzi non sono abituati a suonare assieme, ad assemblarsi in una squadra e quindi organizzare questo ha prodotto discreti risultati.

Questa esperienza può anche avere un'importante ricaduta sugli sbocchi di natura occupazionale per i ragazzi che già hanno finito il loro corso di studi e che cominciano a inserirsi in strutture stabili dove per loro la musica sarà l'attività primaria. È così che le nostre Orchestre diventano una vetrina e il Coro diventa un momento per mettersi in luce.

Grazie veramente. Grazie alla Dottoressa Coppi che è stata eccezionale nel mettere assieme e nel coordinare tutti noi. Quindi auguri per il futuro e grazie per l'ospitalità.





SEZIONE I

Cori ed orchestre universitarie italiane: attualità e prospettive delle attività extra-curricolari in una ottica di organizzazione e istituzionalizzazione





•



Carla Fiori

Le attività Culturali d'Ateneo: uno sguardo alla nostra realtà

Portare un contributo a questo convegno che per primo in Italia affronta i temi delle attività extra-curricolari delle Università è stato di grande soddisfazione per me che da alcuni anni sono il Presidente della Commissione per le Attività Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

In effetti il nostro Ateneo è da sempre molto attento e sensibile nei confronti delle attività culturali e sociali rivolte agli studenti. Il sostegno di queste attività è ritenuto particolarmente importante perché convinti che aiutino non solo la crescita culturale degli studenti ma anche quella umana e siano altresì un formidabile strumento di aggregazione. Per questo negli anni sono state attivate varie convenzioni con enti culturali ma soprattutto l'amministrazione ha sostenuto, con finanziamenti mirati, numerose attività promosse e organizzate direttamente dagli studenti.

A sottolineare l'interesse per queste attività, l'Università di Modena e Reggio Emilia è fra le poche ad avere un bando per le attività culturali e sociali degli studenti ed un bando riservato alle associazioni studentesche iscritte all'albo dell'Università le quali, potendo contare su un congruo e costante numero di studenti, possono organizzare attività di ampio respiro e riproponibili nel tempo.

Da subito l'associazione Coro, nata nel 2001, ha evidenziato peculiarità che con difficoltà potevano inserirla sia in un bando che nell'altro: così visti i risultati sia qualitativi che quantitativi in ordine al numero di studenti iscritti, è stato attivato un finanziamento riservato a questa associazione con apposita Convenzione con l'Ateneo. Questa scelta è stata fatta perché questa associazione ha potenzialità molto più forti di altre, essendo coordinata da personale strutturato dell'Università e per questo, per esempio, è in grado di organizzare formazione ed anche aggiornamento.

La musica crea un'ottima opportunità per socializzare ma è anche una delle attività che più di altre favorisce l'integrazione sia degli studenti di







etnie diverse sia degli studenti disabili. Un esempio significativo è quello degli allievi dell'Accademia Militare di Modena, questi hanno scelto in gran numero di fare parte del Coro, cantare nel coro dell'Università è fra le poche attività culturali e sociali che, visti i loro impegni all'interno dell'Accademia, permette loro di socializzare con gli altri studenti dell'Università che non siano loro compagni d'Accademia. Infine, come già sottolineato da chi mi ha preceduto, l'avere un coro dà certamente visibilità all'Università tanto che quasi tutti i cori universitari sono gemellati con altri cori nazionali e/o internazionali.

Il Coro della nostra Università in questi anni è molto "cresciuto" tanto che è ormai una componente fissa in tutte le manifestazioni di rilievo, e da questa esperienza ha preso forma anche l'orchestra e gli altri gruppi musicali. Di grande valenza sono anche le attività che promuove in ambito formativo, attivando ad esempio corsi gratuiti di aggiornamento e formazione sia per insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado che per studenti. I corsi rivolti agli insegnanti sono riconosciuti dal Provveditorato agli Studi di Reggio Emilia (CSA) e permettono agli insegnanti di avere aggiornamenti annuali riconosciuti. I corsi rivolti, gratuitamente, agli studenti affrontano temi specifici della formazione musicale e sono di vari livelli a seconda della formazione in ingresso: uno dei più richiesti ed organizzati in modo ricorrente riguarda la vocalità, l'altro la lettura e scrittura musicale. Credo che queste ultime attività citate siano un esempio di innovazione in materia di formazione musicale extra-curricolare per il nostro Ateneo e anche un esempio innovativo di proposte di attività culturali che sarebbe auspicabile attivare in ogni Università. Presentano una grande potenzialità e ritengo che in futuro possano essere riconosciute dall'Università con crediti formativi. Ma questo è uno dei temi che certamente verrà discusso in questo primo convegno dei cori universitari nato per un confronto delle attività culturali musicali: per questo spero che il mio operato in questi anni come Presidente della Commissione Attività Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia abbia portato un confronto costruttivo tra chi si è messo anche dalla parte dello studente, provando a comprenderne le reali necessità. Raccolgo questo ultimo spunto perché l'attenzione che abbiamo dato in Ateneo a tutte le forme culturali promosse dagli studenti possano continuare a coniugarsi con le necessità comunicative e di espressione, tra le tante mi riferisco in primis alla musica, provando a sollecitarne non solo una fruizione estetica, (quindi ascoltarla senza dubbio è estremamente importante) ma anche di formazione del gusto e della comprensione musicale che può avvenire solamente attraverso la pratica e la cultura della musica.







Monica Granchi¹

Cori e realtà musicali strutturate in ambito universitario: il Progetto 2006 in relazione alle nuove proposte possibili

Mi vorrei presentare attraverso le attività che svolgo, attraverso le cose che faccio, in modo che voi possiate capire quale tipo di contributo posso portare io oggi a questo convegno, non avendo direttamente molto a che fare con i Cori e le Orchestre.

Per dieci anni sono stata responsabile delle attività culturali dell'Università di Siena che è stata per un lungo periodo, durante il rettorato del Prof. Tosi, allora anche presidente della CRUI², una delle Università con il maggior numero di attività extracurriculari, vale a dire che avevamo un coro, un gruppo teatrale e addirittura un'etichetta musicale indipendente universitaria, una radio, un giornale, una televisione. Quindi uno degli Atenei con il più alto tasso di attività di questo tipo, non solo, ma anche uno degli Atenei che più fortemente le aveva promosse, poiché le gestiva direttamente da un ufficio interno strutturato del quale io ero responsabile. Molte di queste erano finanziate in parte, e per altre ci muovevamo richiedendo contributi esterni. Questo mi ha dato modo di maturare un'esperienza abbastanza ampia e di riuscire a mettere in relazione tante attività differenti tra loro. A questo ha seguito il mio impegno alla CRUI dove sono rimasta per due anni: mi fu commissionato il progetto di mappatura delle attività extracurriculari all'interno delle Università italiane e da li è nato poi il Convegno di Siena al quale partecipò anche il Professor Rizzo. È stato un modo importante per rendermi conto di una realtà in grande movimento, per poter mettere in re-





¹ Intervento presentato al convegno.

² La CRUI è l'associazione delle Università italiane statali e non statali. Nata nel 1963 come associazione privata dei Rettori, ha acquisito nel tempo un riconosciuto ruolo istituzionale e di rappresentanza e una concreta capacità di influire sullo sviluppo del sistema universitario attraverso un'intensa attività di studio e di sperimentazione. Dal 2001 la Conferenza dei Rettori è affiancata, nei compiti gestionali e operativi, dalla Fondazione CRUI, incaricata di sviluppare progetti e servizi coerenti con le strategie della Conferenza.

(

lazione gli Atenei gli uni con gli altri ed in questo senso penso che il mio contributo abbia potuto offrire una visione più prospettica delle cose, meno tecnica dal punto di vista musicale, ma più strategica. Entrando nel vivo, è necessario un breve accenno alla realtà attuale: noi sappiamo che in questo momento l'istruzione di ogni ordine e grado, fino all'Università sta vivendo un momento difficile, abbiamo studenti in piazza, abbiamo Università occupate, abbiamo Università indagate o comunque revisionate dal punto di vista contabile a causa dei deficit dei debiti storici, legati, a mio parere, a ciò che è nella natura dell'Università, che non è un'azienda, è un ente di conoscenza, e un ente che produce saperi difficilmente rimane in attivo. È anche un momento di grande confusione, per lo meno a livello mediatico, che non possiamo sottovalutare. È chiaro che la tendenza, almeno nell'immediato. sarà quella di "ritirare i remi in barca" rispetto a temi e progetti di un certo genere, perché non produttivi di entrate dirette ed immediate, e certamente la musica universitaria ne sarà coinvolta. A livello normativo, è noto che la legge sulla "musica" in Italia non vive condizioni molto felici: è una legge datatissima, che mette insieme tutto un "calderone" di cose, dove dentro troviamo sia i finanziamenti, che sono la prima cosa che interessa tutti i soggetti che fanno musica in Italia, sia altre questioni che magari per i cori sono marginali ma importanti per altri soggetti, come il diritto d'autore, concerti live, la didattica, l'istruzione. Questa legge³ divide i contributi tra gli enti lirici e tutto il "resto del mondo" senza diversificazione alcuna, accorpando nello stesso "calderone" ogni tipo di attività non lirica, dalla musica pop, rock, alle orchestre, ai cori, alle iniziative ed attività musicali di ogni tipo. In tal senso, credo che la prima vera "battaglia" da compiere sia proprio un riconoscimento a livello istituzionale delle compagini musicali universitarie di valore, intese come soggetto musicale vero e proprio, perché i contenuti della L. 800(1)/1967 non ci sono estranei. Guardando l'aspetto formativo, ad esempio, che più volte è stato segnalato durante i precedenti interventi e che coinvolge tutte le attività extra-curricolari musicali universitarie, la legge menziona all'art. 8 i Centri di Formazione Professionale evidenziandone la necessità di organizzazione e di istituzionalizzazione, anche se il riferimento precipuo è sempre rivolto agli enti lirici.⁴ Dunque credo che la direzione





³ Legge 14 agosto 1967, n. 800(1) – Nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali. (in Gazz. Uff. 16 settembre 1967, n. 233)

⁴ Legge 14 agosto 1967, n. 800(1) art.8 – "Con decreto del Ministro per il Turismo e per lo spettacolo, di concerto con i Ministri per la Pubblica Istruzione, per il lavoro e per la previdenza sociale e per il tesoro, presso gli enti autonomi lirici possono essere istituiti o riconosciuti, ove esistenti, centri di formazione professionale, in relazione alle esigenze connesse alla preparazione di nuovi quadri artistici nel settore lirico, sinfonico e della danza. Analoghi



giusta da intraprendere possa proprio muovere i passi dal "riconoscimento" istituzionale che potrebbe portare una ricaduta immediata anche sulla dotazione economica a sostegno delle attività musicali extra-curricolari, perché ad esempio, fino ad oggi, il Ministero dei beni ed attività culturali ha elargito contributi, in riferimento alla L. 14 agosto 1967, n. 800(1), proporzionalmente ai soggetti più grandi e poi via via ai soggetti più piccoli: ed in tal senso lo sforzo che ci prefiggiamo di raggiungere qui oggi cercando di istituire un singolo soggetto quale "summa" dei singoli soggetti, potrebbe renderci un po' più forti di fronte all'esterno, e quindi potremmo chiedere di più. Tornando alle Università, credo che a dispetto di quanto emerge di poco esaltante, sia importante implementare i valori più profondi, sostenere le competenze, le eccellenze di cui si può disporre senza grandi sforzi economici e le attività corali e musicali sono senz'altro uno di questi. Il "fare musica" costituisce senza dubbio una grande opportunità di completamento della propria formazione culturale che offrono gli Atenei a tutti coloro che ne prendono parte, potendo allargare le proprie conoscenze, perché "fare coro" è conoscenza, è produzione di sapere, è il "fare" che si ottiene attraverso l'"aver appreso", quindi assolutamente irrinunciabile. Durante il periodo in cui sono stata impegnata per la ricerca che la CRUI mi commissionò, mi sono più volte confrontata con i dati di una precedente ricerca partita dal CENSIS⁵ a cui ci appoggiammo, comprendente dati che rivelavano un grande sconforto da parte dei giovanissimi, quelli nella fascia tra le superiori e l'Università, rispetto le istituzioni culturali. Si lamentava una mancanza di offerta culturale che avesse valori veri quali elementi fondanti. Allora ci chie-

centri possono essere istituiti presso l'accademia nazionale di santa cecilia per il settore concertistico. Le spese per il funzionamento dei centri sono a carico degli enti autonomi lirici e dell'accademia nazionale di santa cecilia, i quali possono avvalersi dei mezzi didattico-artistici dei conservatori di musica. Il ministero del turismo e dello spettacolo, gli enti autonomi lirici e l'accademia nazionale di santa cecilia metteranno annualmente a disposizione dei centri borse di studio da assegnare, in base a graduatorie di merito, agli iscritti ai centri stessi. le norme relative al funzionamento dei centri ed all'abilitazione professionale degli allievi sono determinate con decreto del ministro per il turismo e per lo spettacolo, di concerto con i ministri per la pubblica istruzione, per il lavoro e per la previdenza sociale e per il Tesoro". ⁵ CENSIS, Centro Studi Investimenti Sociali, è un istituto di ricerca socioeconomica fondato nel 1964. Nell'anno 1973, grazie alla partecipazione di alcuni enti pubblici e privati, è diventato una Fondazione riconosciuta con D.P.R. n. 712/1973. Da oltre quarant'anni svolge attività di studio e consulenza nei settori della società italiana, ovvero nella formazione, nel lavoro, nel welfare, nell'ambiente, nell'economia e la cultura. I suoi clienti sono essenzialmente gli apparati centrali e periferici dello stato (Ministeri), enti locali (Comuni, Province e Regioni) ma anche grandi aziende sia private che pubbliche e organismi nazionali e internazionali. Le sue pubblicazioni sono molto autorevoli e vengono prese in considerazione per la stesura di programmi di sviluppo a lunga scadenza.





demmo che cosa potessero porre in atto gli Atenei se i giovani lamentavano soprattutto un tale deficit proprio nell'ambito della cultura e delle arti. Seppur le Università a livello istituzionale hanno inserito molti percorsi di studio legati all'aspetto culturale e delle arti in genere, come i Dams, ad esempio, pochissime sono le occasioni offerte a chi non li frequenta di praticare le arti in Ateneo. Così, nel procedere della ricerca, abbiamo sondato settantasette Università, tutte quelle presenti nell'organigramma della CRUI, scoprendo in quel momento l'esistenza di cori, laboratori, televisioni, giornali, radio, bande musicali, orchestre, gruppi rock, gruppi folk, veramente una miriade di cose. Reperire le informazioni in ordine alle compagini e alle altre attività fu devastante in termini di tempi e di risultati: fatto un primo passaggio istituzionale con i Rettori, dalle segreterie dei rettorati mi è quasi sempre arrivata la risposta "non abbiamo attività" e solo previa mia insistenza, riuscivamo a ricevere, in tempi successivi, qualche riferimento in merito. Allora decidemmo un passaggio sulle cattedre di riferimento di Storia della Musica, di Cinema, di Teatro e ci sono arrivate altre risposte parziali: così coinvolgemmo la radio, attivando gruppi di studenti e da li reperimmo nuove informazioni, che incrociate con quelle presenti in alcuni siti attivi, ci hanno permesso di avere una fotografia abbastanza completa ed aggiornata sullo stato delle attività extra-curricolari di tipo culturale presenti nelle Università italiane. L'indagine è pubblicata della CRUI nel volume dal titolo "Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione. 6 Con un'indagine della CRUI sulle attività culturali extracurriculari svolte dagli atenei italiam" probabilmente non è esaustiva e sicuramente non è neppure totalmente corretta ma, ci ha permesso di far emergere dati importanti e fino a quel momento sommersi: innanzitutto che le attività culturali ci sono, e che l'offerta degli Atenei in ambito extra-curricolare esiste ma a volte non è abbastanza visibile a tutta la comunità universitaria; che l'attività Corale, nell'ambito delle attività extra-curricolari è l'esperienza più diffusa perché su settantacinque Atenei che noi abbiamo preso in considerazione quell'anno,





⁶ Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione. Con un'indagine della Crui sulle attività culturali extracurriculari svolte dagli atenei italiani – Franco Angeli, 2005. A scopo documentario si riportano alcune note informative sul volume. Presentazione – Quale ruolo ricoprono le Università italiane nell'attivazione di un consumo culturale non omologato agli stereotipi della produzione culturale di massa? Un'indagine su ciò che gli Atenei offrono ai giovani in tal senso è l'occasione per una riflessione sulla validità del teatro e della musica come possibili mezzi di comunicazione di massa.

Una riflessione sull'importanza di riscoprire forme archetipiche di comunicazione nell'era del digitale per continuare a veicolare contenuti primari per l'uomo. Un suggerimento per comprendere l'importanza della formazione alle arti e attraverso le arti come momento imprescindibile della formazione culturale e umana di ogni individuo.



cinquanta avevano un coro universitario; che il coro è anche uno degli elementi storici delle Università, dalla goliardia che porta una lunghissima tradizione secolare fino al coro in un'accezione più moderna, nell'immediato dopo guerra, in cui vediamo che le prime forme aggregativo – culturali e sociali sono proprio costituite dai cori che riprendono subito le loro attività insieme a quelle teatrali. Emerge ancora dalla stessa fotografia, che le orchestre universitarie sono una realtà meno diffuse, tutte datate intorno agli anni ottanta e che l'esperienza del fare musica in coro detiene comunque il primato in ordine all'essenza della cultura musicale non professionista, perché molto rappresentativo, aggregante, strumento duttile ed accessibile a tutti.

Allo stato dei fatti, dunque, che cosa possiamo fare, che cosa dobbiamo fare per essere visibili e ricavarci un posto all'interno dell'istituzioni? Senz'altro ottenere un riconoscimento che sia da un lato istituzionale, e dall'altro rintracci all'interno del sistema di valutazione dei crediti formativi delle Università uno spazio ben definito e unitario, potendo "pesare" anche nel caso delle attività extra-curricolari di tipo culturale sia l'impegno studente che le ore di didattica frontale e di lezioni, laboratori e stage. In Italia, siamo uno degli ultimi Paesi che ancora non ha capito che la formazione passa attraverso le arti, tutte quante: dalla mia esperienza, ad esempio, sento di dover ringraziare il Professor Venuta che mi portò a Catanzaro ad insegnare proprio l'approccio alle arti in una Facoltà di Medicina e Veterinaria, offrendomi un'esperienza straordinaria di poter guidare i giovani verso la scoperta del proprio gusto estetico, accrescendo le capacità di giudizio e il senso critico, elementi fondanti che accompagnati dai saperi specifici creano la formazione personale di ognuno di noi. Ed allora, cosa fare per arrivare al riconoscimento istituzionale e culturale? Secondo il parere che ho maturato in questa esperienza, concordo con la proposta del convegno della Dr.ssa Coppi legata all'istituzione di un Coordinamento nazionale e di una Conferenza nazionale dei Direttori e Responsabili, che possa sottendere ad un'identità forte delle compagini corali, un'identità che deve essere prima di tutto universitaria, sempre più motivo di orgoglio e quindi di nuova linfa e motivo di forza. Sarebbe auspicabile quindi in tempi brevi costituire un unico soggetto che sia la risultante di tutte queste esperienze, perché chiaramente un soggetto solo ha più forza rispetto a tanti singoli soggetti, poi dovremmo cercare di ragionare intorno ad una Carta dei diritti e dei doveri, cioè un vademecum che ci dica esattamente quali sono le cose che ci aspettiamo e cosa si aspettano le istituzioni da noi, perché se vogliamo essere veramente Università, dobbiamo dare "garanzie" di qualità al nostro operato che non si muove su un territorio professionistico per pochi adepti, ma che coinvolge il maggior numero di utenza possibile muovendo su repertori







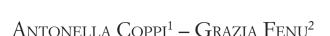


specifici, che non è solo classica, antica, jazz, pop, rock. Ogni momento proposto deve essere un momento strutturato che sottenda ad un progetto ed ad una disciplina: la realizzazione di questa *Carta* potrebbe costituire per le altre Università che magari si affacciano per la prima volta ad un'esperienza di questo tipo, un punto di riferimento e di guida.

In fine, in ordine alla questione fondi assai annosa, chiamo in campo una delle teorie della comunicazione, che è quella dell'agenda setting, che illustra quanto siamo portati a prendere in considerazione o a non prendere in considerazione nella nostra esistenza ciò che i media propongono o non propongono all'esterno. Ad esempio, se i media mi parlano della guerra in Afghanistan, io sono sicura che quella guerra effettivamente esiste e quindi la assumo come bagaglio mio di conoscenza, ma della guerra in Etiopia per esempio, non so niente e per me è come se non esistesse, perché i media non me la propongono. In tal senso effettivamente nella nostra società, oggi come oggi, esistiamo nella misura in cui siamo visibili: credo pertanto che si renda importante cercare, grazie anche all'avvallo che la CRUI dà a questa iniziativa, un momento di visibilità esterna forte, auspicando possibili "contaminazioni" con altri settori del sapere extra-curricolare di valore che apparentemente sono lontane da noi, ma dal cui confronto possiamo solo arricchirci.







Per un progetto di collaborazione tra le realtà musicali accademiche: presentazione del Protocollo d'Intesa

Premessa

A seguito degli incontri e gli scambi con le altre realtà musicali degli Atenei italiani con i quali abbiamo condiviso significativi momenti di musica e di formazione, ho potuto prendere atto di quanto simili siano le condizioni in cui le compagini musicali si trovano ad operare, sia in termini di spazi, di repertorio, di organizzazione, di didattica, di ricerca, di formazione e di riconoscimento istituzionale. Si evidenziava, dunque, la necessità di costruire un piano di azione al fine di equilibrare, valorizzare, approfondire e istituzionalizzare le attività che ruotano attorno alla pratica e alla cultura della musica extra-curricolare in ambito universitario: l'attenzione e la piena condivisione dei nostri intenti si è concretizzata, grazie all'interessamento dei Rettori Pellacani e Maida, con la stesura e sottoscrizione del Primo Protocollo d'Intesa Nazionale tra le Università, grazie al quale oggi dieci Atenei sono attivi nella partnership per il raggiungimento degli obiettivi di ricerca promossi ed inseriti nel documento.

Gli obiettivi di ricerca che sottendono al Protocollo

Il Protocollo vede inizialmente promotori gli Atenei di Sassari e di Modena e Reggio Emilia ma costituisce un documento aperto all'adesione a tutte le Università che ne facciano richiesta. È stato un primo necessario passo, una sorta di *carta d'identità* su cui poter ragionare in concreto, potendo ipotizzare un colloquio allargato a tutti, Rettori e compagini musi-

 $^{^{\}rm l}$ Antonella Coppi è autrice del contributo "Per un Progetto di collaborazione tra realtà accademiche: presentazione del Protocollo d'Intesa."

² Grazia Fenu è autrice dell'articolo "Il Coro dell'Università di Sassari. Esperienza decennale".

cali: nasce col precipuo obiettivo di studiare e analizzare tutte le attività extra-curricolari di carattere artistico-musicale con particolare attenzione. almeno nella fase iniziale, all'ambito dei Cori e delle Orchestre universitarie. Nelle Premesse al documento troviamo evidenziato che i Cori e le Orchestre universitarie, nonché le diverse attività di tipo artistico musicale che ad esse sottendono, rappresentano uno stimolo di aggregazione tra gli studenti sia italiani che esteri, e costituiscono una irrinunciabile occasione d'incontro e di relazione. I Cori e le orchestre universitarie sono realtà diffuse in tutte le Università italiane, e risultano essere attività di forte valore eterogeneo in ambito istituzionale ed organizzativo. La significativa partecipazione degli studenti alle attività extracurriculari, che si realizza nella maggior parte dei casi con l'istituzione dei Cori ed Orchestre universitarie. stimola l'esigenza di non disperdere questo importante patrimonio che si realizza nell'ambito delle attività extra-curriculari degli Atenei, raccogliendo e mettendo in contatto le diverse esperienze delle singole autonomie, creando un circuito artistico musicale a livello di sistema universitario, successivamente anche rivolto ad altra forma di espressione creativa. La collaborazione aperta a tutti gli Atenei, si propone lo studio e l'analisi dello stato dell'arte, proponendo soluzioni operative per la messa a sistema di problematiche condivise.

Valorizzazione delle attività

Nel documento si evidenzia il valore aggiunto che le attività extra-curricolari di tipo musicale costituiscono, risultando come importante patrimonio nell'ambito della formazione universitaria dell'individuo: pertanto essa merita di rientrare a pieno titolo nel sistema di istituzionalizzazione universitaria, facilitandone così l'organizzazione, l'attuazione e la legittimazione. Tra gli obiettivi principali espressi, vi è l'intenzione di coinvolgere in questo processo tutte le istituzioni universitarie italiane pubbliche e private, con lo scopo di promuovere l'importante contributo che la pratica musicale e la fruizione delle arti possono fornire alla crescita dell'individuo in una formazione che integri e completi quella specialistica fornita dallo studio universitario: tale progetto, dunque, intende presentarsi alle istituzioni accademiche promotrici e a quelle che aderiranno, quale naturale prosecuzione dei lavori di ricerca promossi dalla Crui (2005) i cui risultati sono stati oggetto di pubblicazione nel volume a cura di Monica Granchi Il Teatro e la musica, strumenti di comunicazione strumenti di formazione, Franco Angeli, Milano.







La formazione musicale

Seppur con tempi e modalità diverse, lasciate all'autonomia di ogni singola realtà operativa, l'obiettivo di includere la conoscenza del linguaggio artistico musicale, i contenuti, le strutture e le forme di comunicazione della musica, costituirà uno dei requisiti indispensabili per una proposta di cultura integrativa di eccellenza da accostare alla formazione universitaria: in tal senso ci proponiamo di coinvolgere la realtà nazionale al fine di fornire i dati necessari alla ricerca, verificando anche in termini didattici e strategico sperimentali, il livello di fruizione della pratica della musica tra gli studenti universitari, in un concetto allargato di diritto allo studio. Si intende puntare ad obiettivi comuni il cui raggiungimento può essere promosso su livelli e con tempi diversi, in un'ottica di respiro nazionale condiviso.

Il "peso" del fare musica: i crediti formativi

Alla luce di quanto sopra evidenziato, non si può sottovalutare l'impegno che tali attività così costruite, seppur al di fuori del curricolo di studi istituzionale dello studente, richiedano in termini di tempo e di applicazione, che dovrebbe essere valutato attraverso l'utilizzo degli stessi sistemi di valutazione previsti dai Regolamenti di Ateneo (CFU)³. Se nella pratica il





³ Il Credito Formativo Universitario (CFU) è "la misura dell'impegno di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale per l'acquisizione di conoscenze ed abilità nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio". Su questa base, i corsi di insegnamento non sono stimati in termine di attività del docente, ma in termini di carico lavorativo che lo studente deve sostenere per acquisire concetti e metodologie propri di un determinato insegnamento. Ogni credito corrisponde a 25 ore di lavoro per studente. La quantità media di lavoro di apprendimento svolto in un anno da uno studente è convenzionalmente fissata in 60 crediti comprensivi anche di un numero variabile di crediti a scelta. Le motivazioni principali che hanno indotto all'adozione del sistema dei crediti sono due: rendere "realistico", ossia fattibile, l'impegno richiesto allo studente per ottenere il titolo di studio (i crediti possono pertanto servire come strumento rivelatore di eventuali carichi eccessivi) facilitare la mobilità degli studenti da corso di studio a corso di studio, da ateneo ad ateneo, compresi gli altri paesi europei che già da molti anni adottano il sistema dei crediti o da un canale formativo all'altro (formazione professionale, IFTS). Ogni ordinamento didattico determina quale frazione dell'impegno orario complessivo deve essere riservata allo studio personale o ad altre attività formative di tipo individuale. Tale frazione non può comunque essere inferiore a metà, salvo nel caso in cui siano previste attività formative a elevato contenuto sperimentale o pratico (ad esempio i tirocini formativi dei corsi di laurea di area sanitaria). I crediti corrispondenti a ciascuna attività formativa sono acquisiti dallo studente con il superamento dell'esame o di altra forma di verifica del profitto. Il riconoscimento totale o parziale dei crediti acquisiti da



Credito Formativo Universitario rappresenta lo strumento per la revisione del tradizionale impianto didattico dei corsi a cui è strettamente connesso il concetto di attività formativa, che può essere di vario tipo (lezioni frontali, esercitazioni, seminari, stages etc.), risulterebbe quasi un processo automatico quello di poter registrare presenze alle attività e risultati attesi anche nel campo di quelle extra-curricolari di tipo musicale, dimostrazione concreta della "misura dell'impegno di apprendimento, compreso lo studio individuale." In tal senso richiamo l'attenzione su quanto già in essere presso alcuni Atenei, tra i quali Messina, che con delibera del Senato Accademico ha istituzionalizzato il Corso di Canto Corale riconoscendo crediti agli studenti, ed anche Bolzano e molti altri, in ambito locale. Quello che il Protocollo si prefigge di raggiungere è l'obiettivo di riconoscimento crediti su larga scala nazionale, la cui applicazione non dipenda solo dalla volontà e valutazione in sede di Organi Accademici periferici come Consigli di Facoltà o Consigli di Corso di Laurea, ma un vero e proprio progetto che muova dalla ricerca, analisi ed uniformità di ciò che è presente sul territorio nazionale. Il documento che ne scaturirà si propone di rivolgersi ad interlocutori nazionali super partes che possano valutarlo e farlo proprio, promuovendolo quale piano formativo extra-curricolare oggetto di valore aggiunto e meritevole di valutazione pesata da parte di tutti gli Atenei italiani.

Il Coordinamento Nazionale

Istituire ufficialmente un Coordinamento Nazionale dei Cori ed Orchestre Universitarie, con iniziale sede presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, che possa interfacciarsi e cooperare con le realtà istituzionali sia locali che nazionali (come ad esempio la CRUI), costituendo un portavoce legittimo di tutti, è anch'esso tra i precisi scopi evidenziati nel Protocollo. Ho detto sede iniziale di Modena e Reggio Emilia, perché sono convinta che nell'organizzazione nazionale sia necessario decidere un tempo di presidenza (magari quattro anni) al quale far seguire il trasferimento presso un nuovo Ateneo, che per la stessa durata di tempo possa prendere in carico il Coordinamento, dando nuova linfa e nuova promozione alle attività musicali di quella sede e di tutte le altre. Credo, infatti, che oggi più che mai

uno studente ai fini della prosecuzione degli studi compete alla struttura Universitaria che accoglie lo studente. Le università possono riconoscere come crediti formativi universitari, secondo criteri stabiliti nei regolamenti didattici di Ateneo, le competenze e abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia, nonché altre competenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario alla cui progettazione e realizzazione l'Università abbia concorso.







sia necessario un progetto comune e condiviso, che muovendo dal pieno rispetto dell'autonomia di ogni singola realtà, possa costituire un indirizzo condiviso di intenti e di promozione culturale.

La promozione e lo sviluppo della collaborazione sinergica con le istituzioni universitarie italiane pubbliche e private dovrebbe costituire la forza per promuovere l'importante contributo che la pratica musicale e la fruizione delle arti possono fornire alla crescita dell'individuo per una formazione che integri e completi quella specialistica fornita dallo studio universitario in un concetto allargato di diritto allo studio.

Sotto il profilo dell'*organizzazione tecnico operativa*, sempre tenendo in buon conto l'autonomia di ogni singola realtà, il Coordinamento Nazionale potrà farsi promotore di:

- proposte operative per l'organizzazione generale di base delle attività e indicazioni generali relative agli standard minimi da raggiungere perché un gruppo vocale e/o strumentale possa richiedere l'ammissione al Coordinamento nazionale;
- suggerimenti per l'apertura delle iniziative e delle attività al territorio;
- definizione di uno standard minimo per il "Riconoscimento Istituzionale ed Accademico";
- proposte/schemi base di Regolamenti interni atti a facilitare il buon funzionamento delle attività e l'efficacia della formazione;
- stesura di protocolli organizzativi in ordine a pratiche di gemellaggi e scambi fra analoghe realtà;
- indicazioni/suggerimenti in ordine a diversificate organizzazioni amministrativo-contabile se diverse da quelle gestite direttamente dagli Atenei:
- istituzione di gruppi di lavoro/approfondimento in ordine a progetti di varia natura musicale (ad es. identificazione repertoriale condivisa);
- organizzazione di un sistema uniforme di standard minimi richiesti allo studente in merito alla partecipazione, livello di apprendimento, formazione, prestazione, nel rispetto dell'autonomia d'iniziativa di ogni singola realtà artistica musicale accademica in ambito extra-curricolare;
- costituzione di una Conferenza⁴ Nazionale dei Direttori e Responsabili di Coro ed Orchestra universitari, per la promozione di incontri sui







⁴ Con il termine *Conferenza* si vuole indicare un incontro importante, allargato a livello nazionale, di soggetti con scopi ed obiettivi comuni. In questo caso si pensi all'occasione di fissare le linee strategiche della promozione dei temi sopra enunciati, anche al fine di produrre linee guida e di indirizzo che possano supportare le azioni, magari sottoscrivendo una Carta, un "patto" dal quale ripartire per rilanciare esperienze di valore. È l'occasione per un tavolo tecnico nazionale di confronto con i rappresentanti e gli operatori sul campo che operano nella



- temi specifici delle strategie didattiche in ordine alla Direzione di un Coro/Orchestra giovanile universitaria, alla cura della voce, alla cura dell'interpretazione repertoriale, allo studio d'insieme, ecc.
- costituzione di Centro di Documentazione della Musica Universitaria (e/o sezione documentaria) per la raccolta di progetti, partiture edite ed inedite, arrangiamenti, pubblicazioni in ordine alle attività di tipo formativo e musicale extra-curricolare, con uno spazio informativo a cui possano accedere liberamente tutti gli iscritti che vogliano depositare o ritirare documenti, nella piena tutela dei diritti normativi, da affidare alla Biblioteca centrale di Ateneo.

Formare ed In-formare: come diffondere la comunicazione?

Sempre nell'ambito delle linee di indirizzo del Protocollo d'Intesa, risulta tra gli scopi principali la necessità di ideare e mettere a sistema una rete internet che si realizzi con il diretto collegamento tra gli operatori delle attività artistiche musicali di tipo extra-curriculare, nonché un apposito sito quale strumento di circuitazione dei prodotti e delle attività, in diretto collegamento con l'ambito di promozione culturale delle varie realtà locali e nazionali. In tal senso, ad esempio, si renderebbero assai più semplici le pubblicazioni delle attività di ogni singola compagine, potendo anche richiederne il "collegamento del Link" ad altri siti attivi e presenti sul territorio (ad esempio sito della Fondazione CRUI, dei Comuni, delle Provincie, ecc.) utilizzandoli come "vetrina" dedicata alle attività culturali ed artistiche e magari sollecitandone la partecipazione a livelli diversi di enti e privati, per organizzare un sistema di valorizzazione delle attività musicali universitarie extra-curriculari attraverso indicazioni anche di carattere repertoriale di base e standard minimi di partecipazione, prestazione, apprendimento, sempre nell'ambito dell'autonomia dell'iniziativa di ogni singola realtà artistica musicale. Infatti, come sottolineato dal Prof. Rizzo, delegato del Rettore dell'Università di Salerno, il Sito generale del Coordinamento Nazionale si rende assolutamente indispensabile sia dal lato dell'accessibilità delle informazioni sia da quello della tutela del diritto di tutti gli studenti ad accedere alle attività, soprattutto quando si tratta di CFU, assicurando una adesione più ampia. Inoltre, esso

realizzazione delle attività musicali extra-curricolari; la Conferenza è il sistema con il quale ci si riunisce in ambito universitario, indicando un confronto, uno scambio, un aggiornamento sulle diverse problematiche tecnico operative in cui i responsabili delle attività extracurriculari artistico musicali accademiche partecipanti si incontrano allo scopo di raccogliere pareri ed informazioni, di avere aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei progetti.







costituisce il sistema più diretto per salvaguardare i livelli di qualità dell'offerta formativa extra-curricolare che noi proponiamo, mantenendola su livelli di eccellenza in ordine alla formazione culturale proposta, e rendendola maggiormente desiderabile agli Atenei anche quale strumenti di visibilità: la sigla *MusicAteneo e il www.Musicampus.eu* è messa a disposizione dall'Associazione musicale universitaria di Salerno per la realizzazione del primo portale del Coordinamento Nazionale Cori ed Orchestre Universitarie Italiane.

La Conferenza Nazionale dei Direttori e Responsabili Cori ed Orchestre universitarie

Nell'ambito del Coordinamento Nazionale, si rende importante isolare momenti di incontro tecnico tra coloro che affrontano problematiche di stessa natura. Nel Protocollo, pertanto, è inserita la nascita di una Conferenza⁵ Nazionale dei Direttori e Responsabili di Coro ed Orchestra universitarie per la promozione di incontri, confronti e scambi sulle diverse problematiche legate alle azioni e strategie didattiche, anche innovative e sperimentali, in ordine alla Direzione di Coro/Orchestra giovanile universitaria, alla cura della voce, alla cura dell'interpretazione repertoriale, allo studio d'insieme, ecc. La Conferenza si occuperà anche di promuovere attraverso il confronto con le strutture universitarie dedicate alla formazione del personale, un sistema base di possibile riconoscimento dell'attività svolta per il personale in servizio presso l'Università che accede ai corsi, così come si attiverà nella organizzazione di momenti di confronto ed aggiornamento tra i promotori responsabili delle attività, che avranno luogo di anno in anno presso le sedi universitarie partecipanti, allo scopo di raccogliere pareri, informazioni ed aggiornamenti sullo stato di avanzamento dei Progetti. Si è voluto utilizzare il termine Conferenza proprio nell'accezione di incontro importante, allargato a livello nazionale, di soggetti con scopi ed obiettivi comuni, occasione per la messa in campo di tavoli tecnici di confronto, afferendo ad un sistema con il quale ci si riunisce in ambito universitario.

Conclusioni

Dall'incontro di tante idee e di tante informazioni diverse possono nascere nuove proposte e nuovi spunti progettuali ed operativi chiari, realistici





⁵ Per l'uso del termine Conferenza si fa riferimento a quanto indicato alla nota n. 14.

e finalizzati a produrre benefici sostenibili, dando vita a più complessi modi di strutturare e costruire le attività musicali extra-curricolari all'interno delle Università italiane. Per questo l'identificazione degli obiettivi specifici (o scopi) prioritari del nostro progetto, la ricchezza delle idee e l'approccio finalistico (concreto) condiviso, sulla base dell'esperienze già maturate da molte realtà musicali universitarie extra-curricolari, possono aiutare all'identificazione dei problemi prioritari e di nuove vie percorribili per il raggiungimento di obiettivi concreti di eccellenza per l'istituzionalizzazione ed organizzazione delle attività musicali extra-curricolari universitarie.

Il presente paragrafo, che chiude il mio contributo, è fonte di una riflessione allargata anche a quelle emerse durante le due giornate di lavori e che hanno contraddistinto il tavolo tecnico del convegno Nazionale (26 ottobre 2008).

Seppur mantenendo uno stato di piena autonomia delle singole realtà operative, è emersa la necessità forte di un collegamento strutturato tra ogni compagine musicale ed ogni associazione musicale referente, al fine di promuovere l'informazione e la circuitazione delle opportunità offerte agli studenti in sede extra-curricolare, occasioni di completamento e di arricchimento della formazione specialistica universitaria e della cultura di ogni individuo.

Dal lavoro "principe" di Monica Granchi, a tre anni dalla pubblicazione, molti dati sono mutati e questo grazie anche al lavoro intrapreso dal Coordinamento Nazionale Cori ed Orchestre Universitarie Italiane che ha preso avvio dall'incontro di Modena e Reggio Emilia: così anche per le attività musicali extra-curricolari, come per i CUT e i CUS e per le neo attivate Radio di Ateneo, esiste un ambito coordinato di ampio confronto che attraverso i canali istituzionali e la rete web offrirà supporto alle compagini associative toccando temi legati alla loro istituzione, alla formazione musicale, all'organizzazione di eventi, alla realizzazione di progetti che coinvolgano gli addetti ai lavori su scala nazionale.

Se nel 2005 i cori presenti negli Atenei italiani erano 50, oggi (2009) se ne contano 57 in totale, dato che non risulta eccessivamente cambiato se lo si guarda dall'esterno, ma che ha nel suo interno 11 modifiche e nuove acquisizioni (7 "spenti" e sostituiti da altri nuovamente attivi e 4 di nuova costituzione). Simile modificazione accade anche per la presenza delle Orchestre Universitarie.







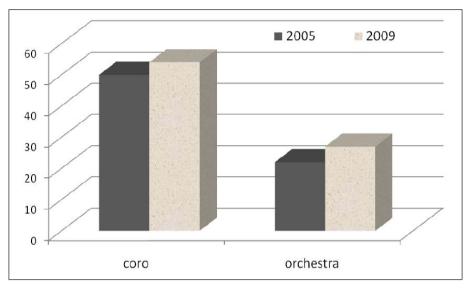
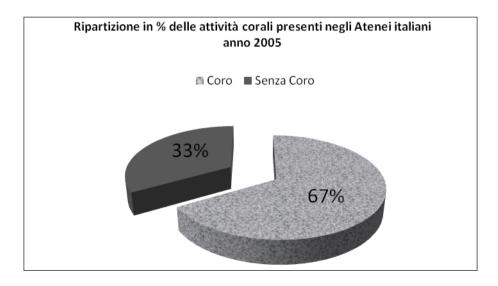


Figura 1 – Confronto sui valori relativi alle attività musicali extra-curricolari svolte negli Atenei italiani pubblici e legalmente riconosciuti per gli anni 2005 e 2009.

Se guardiamo il dato sotto forma di percentuale, ci si accorge che la presenza della musica "praticata" all'Università è in aumento significativo, passando negli ultimi tre anni dal 67% al 72% per i Cori e dal 29% al 36% per le Orchestre presenti negli Atenei italiani statali e legalmente riconosciuti.

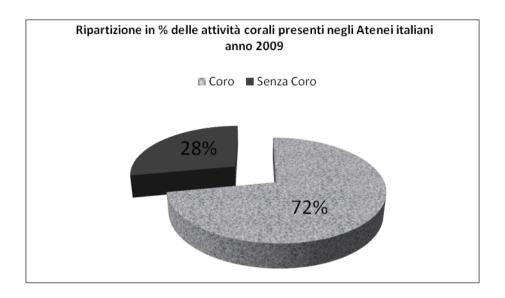




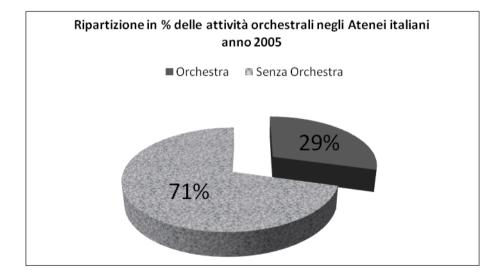






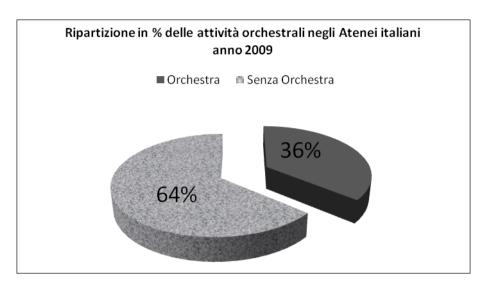












La maggior parte delle attività musicali extra-curricolari di Ateneo sono gestite ed organzizzate da organismi di tipo associativo, più snelli nella programmazione e gestione pratica, solitamente in convenzione con gli Atenei di riferimento.

Sotto il profilo formativo, troviamo un comune denominatore che accomuna tutte le compagini attive: il "fare arte insieme" deve fondarsi sia su motivazioni aggregative e socializzanti sia su di un approccio alla musica basato sull'azione dell'interpretazione vocale e strumentale, dell'invenzione, della composizione, dell'improvvisazione, dell'interazione tra il suono e il significato, in un'ottica sinestesica e di decodifica strutturale della lingua musicale, basata su materiali semplici e su forme di apprendimento legate all'imitazione e all'oralità – quindi sociali per definizione – che promuovano la pratica e l'uso cosciente e critico del linguaggio musicale, in una visione ampliata e completa della cultura individuale. Il sistema di relazioni che le attività musicali extra-curricolari chiamano a sé sono fondati sull'ascolto e sull'analisi guidata, ciò che consente non soltanto di "capire" la musica ma anche di condividerla e di interpretarla, passando dalla comprensione al gusto del creativo, elemento fondante dell'apprendimento musicale. Il Direttore e i suoi collaboratori sono chiamati a guidare il gruppo verso l'identificazione armonica delle immagini musicali, favorendone nuove intuizioni verso quel sapere dei confini che favorisce la costituzione dell'identità di ognuno. Operare in questa direzione permette uno sviluppo cosciente della competenza musicale di ciascuno in una logica percettiva, affettivo-sociale e di esplorazione adulta e consapevole dell'evento "musica". Nella pratica di







ogni giorno viene evidenziata l'importanza di avvalersi di strategie operative e tecniche che mettano in luce "gli scopi creativi che così crescono assieme e si stimolano reciprocamente". Per questo è necessaria la scelta di repertorio molto flessibile, aperto magari alla trasversalità su altri linguaggi d'atre, un programma dai confini volutamente mobili, aperto e permeabile, in cui il piacere estetico risieda nella scoperta del nuovo e nella riscoperta del simile. Così facendo lo studente diventa il "protagonista" dell'azione di gruppo, si sente parte insostituibile e preziosa ed impara ad utilizzare le proprie capacità e competenze come agente attivo per il quale il corso è costituito, sia in termini di ricerca che di repertorio programmato. In tal senso il ruolo del Direttore e dei suoi collaboratori, diventa quello di coordinatore delle risorse dell'apprendimento oltre che di fonte di conoscenza, decidendo quando intervenire e quando non intervenire. La pratica della musica d'insieme permette, attraverso l'integrazione della composizione con l'improvvisazione, l'indagine individuale nello spazio acustico, in un progetto d'intenzionalità collettiva che ha lo scopo di creare nuova musica, ovvero formare ad un uso creativo del linguaggio musicale: così la conoscenza nasce dall'azione, da ricerche di comuni denominatori che mettano in relazione la mente con il corpo, con il vissuto personale di ognuno di noi, in cui si avvii un apprendimento quale processo interattivo di persone che imparano l'una dall'altra, non solo attraverso il narrare e il mostrare. Il gruppo diventa "comunità in cui l'apprendimento è frutto di uno scambio reciproco"7. Attraverso lo studio di semplici melodie e la discriminazione degli intervalli relativi, su cui si può basare lo studio corale iniziale, la pratica della musica d'insieme strumentale e vocale deve portare allo sviluppo di competenze di base quali il come concepire un tema musicale, ad altre tecniche di armonizzazione, al riconoscimento di forme di improvvisazione, memorizzazione di semplici temi e loro variazione. Lo stesso ascolto durante le prove di una sezione corale o strumentale e l'altra, deve costituire un momento fondante per la crescita musicale dell'individuo che riconosce strutture e significati tipici di un determinato repertorio storico-musicologico dando avvio allo sviluppo del gusto estetico musicale individuale. Credo che si renda irrinunciabile con i giovani universitari, così come con i bambini e gli adulti, rapportarsi alla musica come ad un evento in divenire, senza limitazioni o barriere di nessuna provenienza ed ambito: "la mancanza di una tecnica ortodossa, nel senso occidentale della parola, non implica la mancanza di abilità artistica... L'arte





⁶ Christopher Small, *Musica educazione società*, Feltrinelli 1982, pag. 213 (ed. or.: *Music society education*, John Calder ltd, London 1977).

⁷ Jerome Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli 1997, pag. 35 (ed. or.: *The culture of education*, Harvard University Press 1996).



è un'attività pratica, la musica è una necessità ed una funzione vitale che deve appartenere a tutti" (Francis Bebey). È per questo motivo che attività di valore così costruite meritano una vera e propria istituzionalizzazione che ne faciliti il riconoscimento formativo sotto forma di CFU, la legittimazione, l'organizzazione e l'attuazione.

Indicazioni per l'adesione al protocollo.

Il Protocollo d'Intesa è attivo per cinque Anni Accademici (2008 – 2013) e può essere rinnovato. La modalità di adesione è semplicissima: è possibile ricevere il modulo⁸ in posta elettronica facendone richiesta all'Unimore: una volta compilato dal Rettore o da un suo Delegato, dovrà essere rinviato all'Amm.ne Centrale Universitaria – Ufficio Affari Legali – Modena. Il coordinamento della ricerca sottesa al Protocollo d'intesa è affidato dall'Uniss alla Dottoressa Grazia Fenu – delegato del Rettore e responsabile del Coro dell'Università di Sassari – e dall'Unimore alla Dottoressa Antonella Coppi delegato del Rettore per attività musicali extra-curriculari di Ateneo, Responsabile e Direttore del Coro e dell'Orchestra universitaria.

Bibliografia

- M. Granchi, *Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione –* Franco Angeli, 2005.
- C. Small, *Musica educazione società*, Feltrinelli 1982, pag. 213 (ed. or.: Music society education, JohnCalder ltd, London 1977).
- J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli 1997, pag. 35 (ed.or.: The culture of education, Harvard University Press 1996).
- "Università La grande guida 2002-03", CENSIS La Repubblica.

Sitografia principale

http://www.crui.it

http://www.coro.unimore.it/coordinamento

http://www.musicampus.eu



⁸ Si allega il Modulo anche in coda al presente volume.

Il Coro dell'Università di Sassari. Esperienza decennale9

Il Coro dell'Università di Sassari nasce in un contesto particolarmente florido, circa dieci anni fa, sotto forma di "Corsi musicali per studenti" indirizzato a studenti di tutte le Facoltà che desiderassero imparare a suonare uno strumento o cantare in un coro. I docenti, professionisti provenienti da Conservatori od altre esperienze si dedicarono a questo progetto con un impegno non comune, riuscendo alla fine di ogni Anno Accademico, a realizzare un saggio musicale di dilettanti gradito al pubblico ed apprezzato per l'impegno non comune dei docenti e degli allievi. I corsi musicali, durati sei anni, sono stati sostenuti dal punto di vista economico dall'ERSU, che purtroppo, considerati i tempi sempre più restrittivi, ha dovuto alla fine tagliare i fondi. Considerato che tra tutti i Corsi, il coro era quello più frequentato, per ovvi motivi, si scelse di far perdurare questa attività extracurriculare. Quest'ultima decisione, voluta e sostenuta dal Magnifico Rettore A. Maida, esiste ancor oggi ed è una corale costituita da studenti e da personale universitario, docente e tecnico amministrativo. L'attività del coro si svolge prevalentemente nell'ambito di manifestazioni interne all'attività universitaria e/o su invito a manifestazioni a scopo benefico, vanta anche un discreto numero di apparizioni fuori dell'Ateneo, quali il gemellaggio con il Coro dell'Università di Perugia e successivamente di Modena e Reggio Emilia. Certo, l'aspetto territoriale incide non poco sugli spostamenti, sia per motivi logistici che finanziari e dunque le uscite al di fuori del territorio sono limitate. Il reclutamento dei coristi avviene previa selezione da parte del maestro preparatore e per le manifestazioni canore interne tutti i cantori sono invitati a partecipare. Fatto inconsueto è che nella realtà dell'Ateneo turritano il responsabile del Coro è personale universitario (la scrivente) ed il maestro preparatore è invece esterno e retribuito con un contratto a tempo. Esiste un regolamento interno che sancisce il rispetto di alcune regole comportamentali che nel tempo occorrerà sicuramente modificare in senso di aggiornamento rispetto alle nuove indicazioni ministeriali. Le problematiche del coro dell'Università di Sassari non differiscono da quelle di altri cori universitari, poiché all'interno di esso aumenta sempre di più l'esigenza di esistere come realtà universitaria, e per questo essere riconosciuta non solo come attività extracurriculare ma entrare anche nel girone dell'acquisizione di crediti formativi per gli studenti e di crediti di altro genere per il personale. Questo riconoscimento, che dovrebbe essere sancito non solo a livello dei singoli organi universitari ma anche a livello di CRUI, in modo



⁹ A cura di G. Fenu



da poter creare tutti i presupposti necessari per omogeneizzare le realtà corali delle Università italiane e promuovere allo stesso tempo la creazione di un organismo capace di diffondere la cultura amatoriale dell'attività corale ovunque possibile. L'Università ha il dovere di promuovere la crescita della cultura comprendendo in questo termine tutto ciò che arricchisce la capacità dell'uomo a ricercare ed a confrontarsi con i suoi simili e la musica è senz'altro un mezzo comune che supera barriere ed ostacoli di qual si fatta natura.

















Proposte operative per la valorizzazione delle attività musicali extra-curricolari

Premessa

Il Coro dell'Università di Milano Bicocca è nato nel 2002 ed è diretto dalla sua fondazione dal Maestro Ilario Nicotra. Nel 2007 si è costituito in Associazione non riconosciuta. Il Coro della Bicocca ha caratteristiche particolari. La maggior parte dei suoi componenti provengono dal personale tecnico-amministrativo dell'Università, a cui si aggiungono alcuni membri esterni all'Università stessa. Scarsa è stata invece la presenza di studenti. Ciò è dovuto in parte a fattori comuni anche alle altre realtà universitarie, come la scarsa o nulla preparazione musicale, ma in parte anche e soprattutto al fatto che la maggior parte degli studenti di Bicocca non provengono da Milano e non si trattengono in Università dopo le lezioni.

In tema col Convegno

Seppur siano moltissimi gli argomenti che porta con sé l'attività musicale extra-curricolare, mi sembra importante segnalarne alcuni a cui seguono spunti per più approfondite riflessioni:

1) Creazione di un coordinamento nazionale fra cori e orchestre universitarie.

Le strutture locali si presentano attualmente sotto vesti giuridiche anche molto diverse fra loro: a mio parere, dunque, risulta molto difficile poter creare una struttura formalizzata anche per evitare eccessivi appesantimenti con un iter troppo formale delle proposte e delle decisioni che si vorranno presentare e assumere, anche se la necessità di interagire con la CRUI richiede senza dubbio un interlocutore unico e forte dell'appoggio di tutti. Mi sembrerebbe quindi superflua una istituzione formale.





2) Proposte di attuazione pratica di un coordinamento

Ritengo fondamentale sottolineare che l'attuazione pratica del Coordinamento nazionale debba incidere non solo sul linee politiche di azione comune ma anche sulla concreta attività artistica dei cori e delle orchestre: pertanto appare opportuno creare un sito comune, nel quale trovino spazio:

- a) l'insieme dei collegamenti con i siti di tutti i cori e tutte le orchestre universitarie italiane (con eventuali prolungamenti europei);
- b) un forum, che può essere generale o anche articolato in sezioni tecniche differenziate in base alle categorie di utenti;
- c) una sezione dedicata al repertorio, dove siano reperibili gli spartiti e le esecuzioni da parte dei singoli cori o orchestre (nel rispetto ovviamente dei diritti d'autore).

Per realizzare un sito con le caratteristiche or ora indicate, sarà utile fare riferimento all'elaborazione informatica già messa in atto dall'Università di Salerno.

3) I crediti formativi

In ordine ai crediti formativi da riconoscere agli studenti che seguano attivamente le attività musicali, occorre fissare un livello minimo, basato sulla durata della partecipazione (minimo 3 mesi), sulla frequenza regolare (certificata dal Direttore musicale, che va munito di apposito registro), sul buon esito delle esecuzioni pubbliche, di cui almeno una deve aver luogo nel periodo minimo richiesto.

4) Possibilità di inserire le attività musicali all'interno del curriculum didattico

Questa possibilità, che andrebbe assolutamente perseguita, mette in campo senz'altro equilibri delicati, da verificare in sede di sperimentazione. Interessa naturalmente alcune Facoltà, come Lettere, Scienze della Formazione, Psicologia ma dovrebbe essere allargata a tappeto a tutte le Facoltà scientifiche. Anche il sistema degli scambi Erasmus (e altri programmi internazionali) deve includere le attività musicali. Anche in questa sede occorre ottenere un riconoscimento in termini di crediti: a questo scopo occorre interessare le competenti autorità comunitarie.

5) Il Coordinamento quale guida e organismo referente

Le iniziative decise in sede di coordinamento nazionale potrebbero trovare l'avallo della CRUI e, se possibile, devono coinvolgere altre realtà educative locali, a partire dai Conservatori e altre scuole musicali professionali, nelle forme che si riterranno più opportune.







Mi rendo conto che ognuno dei su elencati punti apre ad intense riflessioni nonché a problematiche di non facile risoluzione, ma credo, viste le premesse, che da questo primo incontro nazionale possa scaturire una serie di importanti sinergie volte al raggiungimento dei nostri obiettivi.













La musica nelle Università: alcune proposte sulla base dell'esperienza presso l'Università di Salerno

Premessa

Negli ultimi tempi va acquistando visibilità crescente la diffusione della pratica musicale presso le Università italiane, come evidenziato da una indagine della CRUI [1] e dal successo di questo incontro, quanto mai opportuno e tempestivo. La diffusione delle attività musicali tra gli studenti ha assunto dimensioni e rilievo particolari nell'Università di Salerno, dove lavoro, finendo con il connotare in modo evidente lo stesso Ateneo [2]. Può essere quindi utile ripercorrere l'esperienza svolta ed analizzarne alcuni aspetti di valenza più generale, anche al fine di fornire spunti e riflessioni utili all'avvio di un coordinamento nazionale tra gli atenei per le attività musicali e spettacolari. I contenuti di questo intervento ripercorrono quelli da me presentati [3] nell'unico convegno nazionale dedicato a questo argomento, organizzato dall'Università di Siena nel 2005 (Investire in Cultura), sotto l'egida della CRUI. Al convegno di Siena, pieno di spunti interessanti, non seguirono però altre iniziative, almeno a livello nazionale; ed il fatto che non ne siano stati poi prodotti e distribuiti gli atti dimostra il livello di precarietà che accompagna il mondo delle attività extra-curricolari nelle nostre università, e dà ulteriore valore a questa iniziativa.

Un po' di storia

Il primo organico musicale studentesco (l'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno) nasce nel 1997, dopo che il Festival "Live at Fisciano Village" rivela la presenza di decine di gruppi musicali studenteschi, uno dei quali (i

¹ Nel 1996 per la prima volta San Matteo ed i "Santi Medici" Cosma e Damiano poterono godere di qualche ora di libertà lasciando la loro prestigiosa ma scomoda posizione nel sigillo

"Blues Brothers Reloaded") ancora attivo. Il clima di grande coinvolgimento in cui si svolge la kermesse dimostra le notevoli potenzialità in termini artistici della comunità studentesca che solo da pochi anni si era insediata nel Campus di Fisciano, a circa dieci chilometri da Salerno, tra mille polemiche sullo "scippo" dell'Università alla città. Campus che, se oggi con dieci Facoltà e oltre 40.000 iscritti rimanda nell'aspetto e nelle dinamiche a quelli di oltreoceano, all'epoca veniva spesso descritto come una "cattedrale nel deserto", un "luogo senza anima", specchio di un ateneo in cerca di una sua identità dopo alcune dolorose vicende giudiziarie.

Nel 1998 nasce l'Associazione Musicateneo, poi trasformata in ON-LUS, che oggi coordina una buona parte delle attività musicali di Ateneo. L'Orchestra Jazz², diretta da Stefano Giuliano e formata da circa 25 membri tra studenti, docenti e personale dell'Università, con l'aggiunta di alcuni musicisti esterni, incide dopo poco il suo primo CD, "Take the U Train": una parafrasi della notissima hit di apertura del disco, ma anche un invito per gli studenti a "prendere il treno dell'Università", nel senso di vivere questo periodo nella forma più piena, anche nelle sue componenti culturali ed artistiche.

Ed il treno si riempie, tant'è che negli anni successivi, anche grazie a generosi contributi finanziari da parte soprattutto dell'Ateneo salernitano, si formano in rapida successione altri due gruppi di jazz (la Musicateneo Big Band, diretta da Giusi Di Giuseppe, poi confluita nel Musicateneo Funky System, e la New Jazz Orchestra, diretta da Stefano Giuliano, che poi gradualmente prende il posto della prima Orchestra Jazz), l'Ensemble Vocale (diretto da Antonello Mercurio³), la Camerata Strumentale (coordinata dal prof. Angelo Meriani). Quattro gruppi (Orchestra Jazz, Musicateneo Big Band, Camerata Strumentale, Ensemble Vocale) partecipano nel 2002 alla incisione del secondo CD "Next Station". Subito dopo, nascono il Musicateneo Percussion Group (diretto da Paolo Cimmino) e poi ancora il Coro Pop, diretto da Ciro Caravano, voce dei salernitani "Neri per caso". Nel 2005 la Camerata Strumentale produce il CD/DVD "Paesaggi diversi", con la collaborazione di musicisti quali Danilo Rossi, prima viola alla Scala di Milano, Stefano Bezziccheri e Lino Cannavaccioulo: repertorio classico,







dell'Ateneo salernitano a Duke Ellington ed ai Blues Brothers. Nacque così "Live at Fisciano Village", forse la *madre di tutte le manifestazioni musicali* del Campus.

² Salerno è una delle città con la più alta concentrazione di musicisti jazz. Questa "anomalia" può essere spiegata da considerazioni storiche (lo sbarco degli americani nel 1943), e da una curiosità lessicale (Salerno è l'anagramma di Orleans, circostanza che avvalora l'idea di una New Orleans italiana).

³ Confluito successivamente nell'associazione "Seventh Degree".



ma con incursioni nel tango (Piazzolla, Galliano) e nel pop (Beatles e Pink Floyd). I vari gruppi tengono inoltre una notevole attività concertistica, partecipando ad eventi e Festival in Italia ed all'estero (tra i tanti, Umbria Jazz, Spoleto Jazz, FIMU Belfort, Le Mans, Poznan, Valbonne, Copenhagen, Saragozza, Madrid).

Fioriscono intanto le attività di danza, prima con affollatissimi corsi di tango argentino e poi di danze popolari, attivando collaborazioni e sinergie con i gruppi musicali: nasce così il gruppo dei "30inTango", diretto dal prof. Roberto De Prisco. Oltre a questi gruppi stabili, nei quali si sono alternati centinaia di musicisti, ed a gruppi più o meno "volatili" (tra questi, la "Erasmus Band", formata da studenti europei in visita a Salerno, attratti spesso proprio dall'offerta musicale⁴) si consolidano altre iniziative, quali un corso di improvvisazione jazz, un ricchissimo sito WEB (www.musica.unisa. it)⁵, una newsletter inviata ad oltre 10000 utenti, una rivista ("Musicateneo Magazine"), una rassegna internazionale di musica universitaria ("Musicampus") ed appuntamenti caratterizzati da larga partecipazione quali il già citato "Live at Fisciano Village" e "Campusinfesta"⁶, che ormai connotano stabilmente la vita dell'Ateneo.

A partire dal 2006, infine, le attività musicali di ateneo trovano vasta eco e collaborazione con Unis@und, la web radio dell'Ateneo salernitano [4], nata a seguito del progetto UnyOnAir promosso da Il Sole 24 Ore, e che a Salerno trova terreno particolarmente fertile. Le sinergie sono rafforzate dal fatto che tra lo staff che dirige la web radio ci sia il prof. Massimo De Santo⁷, direttore del Centro ICT di Ateneo ma soprattutto leader storico dei "Blues Brothers Reloaded", altro gruppo di studenti e docenti dell'Ateneo attivo sin dalla prima edizione del "Live at Fisciano Village".







⁴ Accrescere la capacità di attrazione dell'Ateneo in programmi basati sulla reciprocità come l'Erasmus significa offrire maggiori op-portunità di visita all'estero per i nostri studenti, che per lo più provengono da ambiti socio-culturali dove trascorrere il week-end a Londra non è ancora un'abitudine.

⁵ Con presentazione delle attività in diciannove lingue ed un dialetto (barese).

⁶ Campusinfesta, una festa di chiusura dei semestri delle lezioni, che si svolge da dieci anni per iniziativa di Paolo Apolito, professore di Antropologia culturale della Facoltà di Lettere e Filosofia, si basa sulla musica popolare ed etnica, sulla danza, sul teatro, ma anche sul cibo, per creare un momento di forte partecipazione collettiva della comunità universitaria. Durante la festa, i prati dell'Università diventano una specie di piazza di paese antico aperto non solo agli studenti, ma a tutto il territorio, con artisti di strada, musicisti, danzatori, portatori di macchine processionali.

⁷ Un altro ingegnere...



Qualche considerazione

Fin qui la storia, inevitabilmente legata a specificità locali. Può essere però opportuno estrapolare alcuni punti che possano avere una valenza più generale, e che magari potrebbero rivestire una utilità per chi volesse impiantare iniziative simili in altri contesti.

- Un punto interessante è costituito dal legame con le discipline accademiche legate alla musica. Sotto tale aspetto, la musica ha avuto una presenza istituzionale nell'Ateneo salernitano con alcuni corsi (Storia della Musica Moderna e Contemporanea; Teoria dei suoni; Estetica Musicale; Educazione Musicale), e, più recentemente, con il Corso di Laurea in Discipline delle arti visive, della musica e dello spettacolo (DAViMus), nell'ambito dei quali si svolgono attività di supporto alla didattica quali concerti e seminari. Una peculiarità delle attività musicali nel nostro Ateneo è quella di aver avuto una vita per qualche verso indipendente dagli insegnamenti istituzionali8, anche se si è cercata ed in buona misura raggiunta una buona integrazione tra questi due livelli grazie alla collaborazione da parte dei docenti interessati. Mentre la presenza di cattedre nel settore della musica può certamente contribuire ad una crescita ed ad un riconoscimento istituzionale delle attività legate alla pratica musicale, credo di poter dire che queste ultime potrebbero svilupparsi anche con una presenza accademica specialistica limitata o nulla.
- Per la riuscita del progetto, basato fortemente sulla partecipazione e sulla condivisione, è importante mettere su una squadra affiatata che, secondo lo spirito originario della universitas, veda, insieme agli studenti, una presenza di docenti e personale universitario, anche per il necessario raccordo con gli organi decisionali dell'Ateneo ed i suoi obiettivi istituzionali. È poi utile, se non indispensabile, l'apporto di musicisti professionisti, portatori di competenze ed esperienze che non sempre è possibile trovare all'interno di un Ateneo, sia in qualità di formatori e direttori artistici che, anche, di strumentisti. In quest'ultimo caso, l'apporto di musicisti professionisti, che può certamente creare ulteriori stimoli agli studenti, dovrà essere mantenuto entro limiti contenuti e







⁸ Questa relativa indipendenza dalle attività musicali istituzionali è testimoniata, tra l'altro, dal fatto che io sia un ingegnere meccanico. Quando non mi interesso di musica (spesso, purtroppo), mi occupo di ingegneria, ed in particolare di macchine a fluido. Tranquillizzo i miei divertiti e perplessi colleghi di accademia spiegando che in fondo la fisarmonica è una macchina operatrice alternativa a fluido comprimibile, in cui non si cerca di ridurre le emissioni acustiche, e che quindi la congruenza accademica è salva.



quanto basta per assicurare la sopravvivenza del gruppo, soprattutto nelle situazioni di emergenza a cui un gruppo accademico musicale può trovarsi esposto a causa degli impegni personali degli studenti e dei docenti. Questa squadra dovrà poi cercare il giusto equilibrio tra una impostazione "accademica" ed una puramente goliardica, facendo convivere un certo rigore artistico/culturale con elevate capacità di coinvolgimento ed un po' di sano understatement⁹.

- A parte l'intrinseco valore artistico dell'esperienza musicale (nell'ipotesi in cui si riesca a superare i limiti della pura goliardia), va rimarcata la sua valenza formativa nei riguardi degli studenti, per i quali la partecipazione ad un'orchestra rappresenta uno dei pochi progetti di gruppo nell'ambito di un curriculum formativo basato principalmente sull'apprendimento individuale. Verificare la propria capacità di successo in ambiti diversi da quelli in cui si inquadrerà il proprio destino professionale inculcherà poi nelle giovani menti degli studenti dei sani anticorpi rispetto alla radicata convinzione che il mondo assomigli alla bacheca di un tipografo, dove ognuno debba cercarsi un quadratino nel quale trascorrere l'esistenza. Abituarsi a percorrere le "vie laterali" della vita, che spesso si rivelano più interessanti del mainstream, è, oltre che piacevole, un buon antidoto contro le difficoltà a rimettersi in discussione ed in gioco a livello professionale, come sempre più spesso imposto dalle logiche della globalizzazione.
- Le attività musicali, ed extra-curriculari in genere, rivestono particolare importanza in contesti come i Campus che, in antitesi ai molti vantaggi, non offrono però agli studenti la ricchezza di stimoli e di opportunità culturali che caratterizzano un Ateneo inserito in un contesto urbano. Dopo aver trascorso gli anni di studio nel Campus, gli studenti, soprattutto quelli provenienti dalla provincia, rischiano di affacciarsi al mondo del lavoro privi di un adeguato ed equilibrato profilo culturale, la cui definizione non può essere demandata alla sola formazione specialistica.
- Un ragionevole elemento di ottimismo per avviare iniziative quali la costituzione di orchestre accademiche può essere cercato nella Statistica: molte università hanno un numero di iscritti dell'ordine di alcune decine di migliaia (circa 45.000, nel caso dell'Università di Salerno). Per la legge dei grandi numeri, tra gli iscritti ci saranno con buona probabilità







⁹ Merce tradizionalmente rara nelle università, ma che non abbonda neanche nelle istituzioni musicali come i nostri Conservatori...



- dei musicisti¹⁰. Ovviamente, per raggiungere tutti i potenziali interessati sarà indispensabile sviluppare una efficace comunicazione, che avrà un ruolo non secondario nella riuscita del progetto.
- Ed, a questo proposito, mi sembra essenziale avere una buona familiarità con le tecnologie informatiche (email, WEB, Newsletter): non per
 un vezzo tecnologico, ma per necessità, soprattutto per chi si debba
 interessare di musica facendo contemporaneamente un altro mestiere.
- È poi molto importante puntare a produrre prodotti ed eventi visibili, come concerti, CD e video, sia per dare il giusto ritorno in termini di visibilità all'Ateneo¹¹, dal quale verranno i necessari finanziamenti, che per attivare meccanismi di identificazione nella comunità accademica e studentesca.

Conclusioni e proposte

Per organizzare con successo gruppi musicali universitari, oltre a disporre delle necessarie competenze specialistiche in termini di formazione e di direzione artistica, si devono attivare forti meccanismi di comunicazione e coinvolgimento, realizzando diversi livelli di integrazione: tra più gruppi musicali, tra docenti e studenti, con la comunità studentesca, con l'Ateneo e le sue strutture, con gruppi di altri Atenei. La creazione di un coordinamento nazionale, con l'auspicata partecipazione della CRUI, va certamente in questa direzione. Tra i suoi obiettivi, potrebbero esserci:

- azioni concordate verso gli Atenei e le Aree Didattiche per un riconoscimento "istituzionale" delle attività musicali, anche eventualmente in termini di riconoscimento di crediti;
- creazione di una rete nazionale, anche attraverso un sito web e le web radio di Ateneo, per facilitare lo scambio di esperienze, la mobilità dei musicisti e dei gruppi musicali ed il loro radicamento nelle università dove ci siano condizioni più svantaggiate;







^{10 ...}e magari anche dei domatori di elefanti e dei piloti di Formula Uno. La probabilità di trovare un adeguato numero di potenziali musicisti decresce ovviamente passando dalla dimensione dell'Ateneo a quelle di un Corso di Laurea o di una singola classe: credo che questo sia già un buon motivo per non restringere l'esperienza musicale ai soli corsi specialistici di musica o spettacolo.

¹¹ Nel caso dell'ateneo salernitano, una recente indagine svolta su Google ha mostrato come le attività musicali contribuiscano alla sua visibilità per circa il 12%, cifra vicina a quella riscontrata per alcuni grandi Campus americani e superiore alla media di altri atenei italiani.



- creare una rivista da distribuire in formato elettronico e cartaceo nei vari Atenei, oltre che eventualmente nel circuito editoriale;
- favorire i collegamenti con istituzioni musicali nazionali ed internazionali;
- favorire la distribuzione negli Atenei italiani dei CD prodotti dai gruppi musicali;
- organizzare un Festival dei gruppi musicali italiani, aperto ovviamente anche ai gruppi europei e non;
- fornire assistenza e consulenza ai gruppi musicali per le pratiche SIAE, ENPALS ecc;
- favorire la produzione di CD e DVD, sia tramite consulenze che, al limite, attraverso la creazione di un'etichetta discografica.

Infine, una nota di ottimismo, tanto più utile in momenti in cui ai perniciosi tagli annunciati ai bilanci universitari si accompagnano auto-flagellazioni a volte eccessive da parte della nostra comunità. Chiunque abbia provato ad organizzare eventi culturali o anche semplicemente qualcosa che esuli dalla routine nelle Università italiane (e meridionali) è testimone delle difficoltà incontrate, spesso più riconducibili ad aspetti di psicologia collettiva che a problemi materiali. Ha buone ragioni, quindi, chi ritenga che l'università e le strutture pubbliche in genere, soprattutto nel Sud, non siano abbastanza attrezzate per organizzare attività culturali innovative. Le tante esperienze spontanee di nascita di gruppi musicali universitari, nel loro piccolo, mostrano però che fortunatamente non sono neanche abbastanza attrezzate per impedire a qualcuno di organizzarle.

Bibliografia

- [1] Monica Granchi Il teatro e la musica: strumenti di comunicazione, strumenti di formazione Franco Angeli, 2005.
- [2] "Università La grande guida 2002-03", CENSIS La Repubblica.
- [3] G.Rizzo, "Musica nelle Università: l'esperienza dell'Università di Salerno", Convegno "Investire in Cultura", Università di Siena 1 Giugno 2005, http://www.musicampus.eu/forum/viewtopic.php?t=138
- [4] http://www.webradio.unisa.it/unis@und storia.php









SEZIONE II

"In principio era la musica": riflessioni sulla organizzazione e gestione delle compagini musicali tra presente, passato e futuro

Contributi









•







Il coro universitario di Camerino

L'Università degli Studi di Camerino pone al centro della propria azione lo studente, considerando fondamentale per il buon funzionamento di ogni attività formativa il coinvolgimento dei suoi iscritti. In questa prospettiva la creazione e lo sviluppo di forme di coordinamento nell'importante realtà dei Cori e delle Orchestre universitarie, di cui l'evento di oggi è felice testimonianza, sono seguite dall'Ateneo camerte con grande attenzione. Una piccola realtà facilita forme di coinvolgimento dello studente all'interno della comunità universitaria e consente di puntare al massimo sulla partecipazione attiva di tutte le componenti accademiche alla vita universitaria. A Camerino da quasi quindici anni è stato istituzionalizzato un rapporto con la corale cittadina Cappella Musicale del Duomo giungendo ad un felice connubio tra realtà locale e comunità universitaria. L'idea è semplice: pubblicizzare tra gli studenti la presenza di un coro, promuovere corsi di canto corale, consentire agli studenti la partecipazione alle prove e integrare così città e Università, generazioni giovani e generazioni più anziane, camerinesi e persone non provenienti da Camerino. Questa formazione coreutica è, nel tempo, diventata un ottimo strumento di integrazione e di inserimento: la crescente presenza di studenti stranieri nell'ateneo camerte (nell'ultimo anno accademico il 5, 6% di studenti iscritti ai corsi di laurea UNICAM è straniero) ha gradualmente determinato una trasformazione in chiave multietnica dello stesso coro.

Come è noto una delle maggiori criticità proprie dell'esperienza coreutica universitaria è costituita dalla fluidità e transitorietà della sua composizione: lo studente può dare il suo apporto per un arco temporale limitato nel tempo e può raggiungere una buona preparazione soltanto dopo un periodo di formazione. La composizione mista del coro riduce l'impatto negativo della criticità in questione, determinando, al contrario, una trasformazione del nuovo inserimento in un'opportunità di arricchimento umano e cultu-







rale. La presenza nel coro di dipendenti universitari radicati nella città, siano essi docenti, ricercatori o amministrativi, funge da "zoccolo duro" che garantisce continuità al lavoro del coro e, all'un tempo, diventa elemento agevolante l'inserimento dei nuovi cantanti.

L'Ateneo percepisce l'importanza del coro anche quale realtà in grado di contribuire a momenti significativi della vita accademica: il coro suggella importanti eventi interni all'Ateneo quali cerimonie di consegna dei diplomi, inaugurazione di anni accademici e il coro funge da "ambasciatore" in tanti importanti incontri nazionali e internazionali. L'esperienza camerte è segnata da tanti concerti in giro per l'Italia, da partecipazioni a premi e concorsi, dall'esibizione in importanti momenti coreutici aggregativi quali l'incontro dei cori universitari annualmente proposto dal Vaticano oppure la partecipazione ad eventi promossi dalla F.I.C.U. (Federazione Internazionale dei Cori Universitari). Altra criticità dell'attività coreutica è costituita dalla necessità di reperire forme di sostegno e finanziamento. In questa prospettiva, l'Ateneo camerte, negli ultimi anni, ha effettuato una scelta economica importante creando un fondo annuale specificamente dedicato al sostegno delle attività culturali e ricreative degli studenti: il fondo è costituito attingendo ad una parte delle tasse di iscrizione pagate dagli studenti. La distribuzione delle risorse è disciplinata da un apposito regolamento che prevede una selezione dei progetti migliori proposti dalle associazioni studentesche dell'ateneo. Il coro si è, pertanto, inserito in questo canale di finanziamento, dato che, come associazione, promuove attività culturali e ricreative per gli studenti. Il regolamento di Ateneo premia le attività culturali e ricreative non soltanto destinate agli studenti, ma, soprattutto, se ideate e svolte da studenti. È evidente che un conto è finanziare un concerto svolto da terzi presso l'Ateneo, un conto è sostenere economicamente un'attività in cui il concerto costituisce l'espressione della capacità progettuale e fattuale degli studenti stessi. Cantare insieme assume una valenza culturale davvero importante per la formazione della persona all'interno della comunità universitaria. Si comprende, pertanto, l'interesse dell'Ateneo a sviluppare forme di collegamento con altri atenei e di scambio di esperienze, in una prospettiva aperta alla valorizzazione delle attività coreutiche universitarie, quali momenti formativi trasversali e interdisciplinari ai vari corsi universitari. Un importante passo in questa direzione è offerto dal protocollo promosso dalle Università di Modena e Reggio Emilia e di Sassari: il protocollo suggellerà una collaborazione tra atenei per lo studio e il monitoraggio delle attività extracurriculari, avendo particolare riguardo proprio a cori e orchestre. L'iniziativa è meritevole perché promuove anche in Italia la consapevolezza che le università sono luogo di formazione non soltanto di specialisti in









determinati settori delle scienze, ma anche, e soprattutto, di persone dotate di coordinate culturali ampie e come tali in grado di operare proficuamente nella realtà sociale ed economica. In questo senso il protocollo pare essere il giusto strumento di prosecuzione dell'indagine promossa dalla CRUI nell'a.a. 2005-2006.

Ringrazio, pertanto, tutti gli organizzatori di questo incontro a nome del Rettore dell'Università di Camerino Prof. Fulvio Esposito e auspico di incontrarci di nuovo nell'ambito del costituendo Coordinamento Nazionale Cori e Orchestre Universitarie.

Silvio Catalini¹

La Cappella musicale del Duomo di Camerino

Per la sua lunga storia, per la sua posizione geografica, le caratteristiche urbane, il contesto religioso, la realtà universitaria, le tradizioni fanno di questa realtà una esperienza stranamente unica e insolita. In essa convivono gomito a gomito persone che ogni giorno varcano le porte degli Istituti Universitari per la loro attività di studio, ricerca e insegnamento, ma anche persone che invece fanno parte della popolazione di Camerino perché lì sono nati, cresciuti e lì hanno svolto i loro più disparati lavori per poi ritrovarsi a coltivare insieme la passione per la musica e il canto corale e lo spirito del servizio in cui per tantissimo tempo questa passione si è coniugata. È stato così che nomi e volti italianissimi si sono mescolati spesso nella confusione e nella trepidazione prima di una esecuzione con nomi stranieri di molti ragazzi e ragazze provenienti da altri paesi e residenti a Camerino per vari progetti internazionali e che hanno colto l'occasione di partecipare a questa esperienza per avere una opportunità in più di integrazione e conoscenza di Camerino e dell'Italia. Molti sono già tornati nelle loro case nella loro Patria ma spesso riceviamo le loro notizie, i loro saluti colmi di nostalgia per la loro esperienza nel coro universitario di Camerino. Quest'attività si è anche rivolta allo studio e alla ricerca su autori e realtà locali con iniziative che sono diventate catalizzatrici di altri studi e mi riferisco alle iniziative per le celebrazioni di Filippo Marchetti, Venanzo e Matteo Rauzzini, ma anche ai concerti tematici per la riaperture della Chiesa di San Filippo (seconda Chiesa Filippina fuori Roma già nei primissimi anni del '600) e soprattutto per la riapertura della Chiesa Cattedrale dopo il terremoto che nel 1996 ha

¹ Maestro del Coro.





colpito le Marche l'Umbria. Questa attività quindi, oltre al servizio liturgico, ha portato all'esecuzione di opere monumentali come la Messa da Reauiem. la Messa dell'Incoronazione e i Vespri Solenni del confessore di W.A.Mozart, L'Historia di Jephtae di Gian Giacomo Carissimi, l'Oratorio di Natale di Camille Saint Saens, la Messa in Sol maggiore di Franz Schubert, il Magnificat di Antonio Vivaldi, la Messa di Gloria di Giacomo Puccini. Non da dimenticare l'esecuzione del musical "Do you hear What I hear?" sempre per coro e grande orchestra, ma anche musica polifonica a Cappella con brani di repertorio spazianti dal '400 fino ai nostri giorni. Numerose sono state le partecipazioni a rassegne e concerti in tutta Italia e anche all'estero. Fra tutti spicca la partecipazione per ben quattro volte alla rassegna internazionale di Cappelle Musicali di Loreto e, nel 1996, alla rassegna internazionale di Cori Universitari di Valencia. Un secondo posto al Concorso Corale di Raccasecca e un terzo posto al Concorso Internazionale Orlando di Lasso sono altre due traguardi del gruppo che penso non vadano sottovalutati. Le sfide per il futuro sono adesso quelle del ricambio generazionale e le difficoltà sono legate soprattutto alla mancanza di inserimenti di cantori italiani, in Italia si sta assistendo a una regressione della cultura musicale che porta come conseguenza anche la disaffezione verso forme di pratica musicale, sì piacevole ma impegnativa, come quella del canto corale.





Sandro Azzarelli

Il Coro dell'Università degli Studi di Perugia: 20 anni e non sentirli

Si sono appena spenti gli echi dei festeggiamenti per i 20 anni compiuti dall'Associazione Culturale Coro dell'Università degli Studi di Perugia, che hanno trovato il loro apice nell'emozionante Concerto del 22 novembre 2008: 150 coristi, fra cui circa 90 "vecchie glorie" tornate a Perugia da ogni parte d'Italia e anche d'Europa, hanno ripercorso la storia "musicale" del Coro in una Sala dei Notari gremita in ogni ordine di posto.

Sono passati quasi 2 anni da quello splendido concerto e pensando a questi 22 anni di storia non posso che essere soddisfatto per tutto quello che siamo riusciti a costruire con l'impegno, con l'abnegazione e soprattutto con la passione, che è l'elemento che ha contraddistinto da sempre il nostro Coro, specchio fedele del suo fondatore: il M° Salvatore Silivestro.

Questo articolo, però, non vuole essere auto-celebrativo od un mero inno alla longevità del Coro che presiedo, bensì un contributo volto ad individuare alcune delle principali problematiche connesse all'organizzazione di una formazione musicale universitaria, nella fattispecie del Coro dell'Università di Perugia, indicando anche le soluzioni che sono state adottate e l'efficacia delle stesse.

Reperimento fondi

La mia esperienza come corista (dal 1993) e come Presidente (dal 1998) del Coro dell'Università di Perugia e le mie esperienze in cori "diversi" mi hanno fatto comprendere che non solo un coro universitario non è un coro "come tutti gli altri", ma che anche fra coro universitario e coro universitario ci sono differenze abissaNonostante tale considerazione penso che il reperimento dei fondi sia davvero un problema "universale" che oggi più che mai è presente in tutte le realtà musicali universitarie.







Il Coro dell'Università di Perugia fin dalla sua fondazione ha dovuto fare i conti con tale problematica, legando la sua sopravvivenza alla "magnanimità" dei vari Consigli degli Studenti trovatisi a gestire denaro pubblico e a "spartire la torta" dei fondi universitari alla cultura secondo logiche a dir poco incomprensibili².

Nel 1994 il Coro per far fronte a tali "ingiustizie redistributive", sotto la guida del Presidente Corrado Borghesi, perfezionò il progetto "Vino, vino spumeggiante", un programma operistico interamente votato all'esaltazione del "vino" e dei sui "effetti" che fu proposto in diverse città italiane (e anche all'estero) con grande successo: un modo originale per "fare attività" senza tirare fuori neanche un baiocco. In 4 anni il Coro eseguì più di 35 concerti siffatti attirando anche molti studenti, stimolati dalla possibilità di viaggiare e cantare un repertorio divertente e "frizzante".

Alla lunga, però, fu evidente il fatto che i costi di gestione³ erano a volte superiori ai "rimborsi" elargiti dalle varie Amministrazioni Comunali (per lo più Comuni appartenenti alle Strade del Vino) che pagavano "poco" ed "in tempi biblici".

Tale progetto, quindi, fu abbandonato ed il Coro tornò al punto di partenza.

La strategia doveva cambiare radicalmente e si cominciò a capire che l'unico modo per sopravvivere era quello di mettersi a completa disposizione del nostro Ateneo "riconquistando" quella veste "istituzionale" che aveva contraddistinto il Coro nei primi anni di vita.

Il Coro cominciò un'intensa attività di scambio con le altre realtà musicali universitarie nazionali ed internazionali, garantendo la presenza non solo all'inaugurazione dell'Anno Accademico ma anche alle Lauree honoris causa, ai convegni organizzati dalle varie Facoltà, alle principali manifestazioni ed iniziative accademiche.

Così facendo il Coro dell'Università di Perugia è stato conosciuto ed apprezzato da diversi settori dell'Ateneo perugino arrivando all'obiettivo tanto agognato: nel 2002 siamo entrati nel Bilancio dell'Università di Perugia; un capitolo specifico che, sebbene soggetto a revisione annuale in termini quantitativi, ci garantiva e tuttora ci garantisce stabilità economica, sottraendoci alla "mannaia" dei Consigli degli Studenti, troppo legati a logiche politiche che poco hanno a che fare con la cultura corale e musicale in genere.





² Clamorosa a tal riguardo l'assegnazione nel 2000 di 20.000.000 delle "vecchie" lire ai "Goliardi" e solo 3.000.000 al Coro dell'Università di Perugia (nulla togliendo alla Goliardia tradizionale spirito che anima le comunità universitarie con necessaria ironia e trasgressione).

³ Direttore, pianista, solisti e le spese di trasporto.



La congiuntura economica che ha portato a tagli importanti nelle varie Università, ci ha spinti inoltre alla ricerca di forme alternative di finanziamento sin dalle prime avvisaglie di "crisi".

A tal proposito ci siamo mossi con solerzia e lungimiranza cercando di "formare" parte dei coristi facenti parte del Consiglio Direttivo⁴, con la partecipazione diretta a corsi specifici come quello svoltosi dal 23 al 25 settembre 2009 a Roma "Finanziamenti e progettazione: opportunità per il Terzo Settore".

Tale corso oltre ad aver fornito strumenti tecnico-operativi utili ai nostri consiglieri per impostare una programmazione di medio-lungo periodo con l'obiettivo di individuare risorse finanziarie per i vari progetti del Coro dell'Università di Perugia, ci ha aperto gli occhi circa le enormi risorse messe a disposizione della cultura soprattutto in ambito comunitario; risorse, difficile a credere, molto spesso superiori alle richieste inoltrate che meriterebbero un attenzione maggiore anche da parte delle varie realtà musicali universitarie.

Le prove

La location

Una delle problematiche maggiori che ha dovuto affrontare il Coro dell'Università di Perugia in questi 22 anni di attività è stata senz'altro quella delle prove.

Eccezion fatta per il primo quadriennio (1987/1991) allorquando le prove venivano effettuate presso la Casa della Studentessa a coro riunito con cadenza settimanale, l'incremento "repentino" dei coristi evidenziò la necessità di trovare una "location" adeguata ad un Coro universitario che contava ormai decine di iscritti.

Le istituzioni universitarie, a tal riguardo, sin dai primi anni hanno denunciato la mancanza di luoghi adeguati a tale fine, sottolineando anche l'impossibilità di destinare personale per l'apertura e la chiusura dell'eventuale "sala prove" ricavata all'interno di qualche Facoltà dell'Ateneo; tale difficoltà derivava anche dal fatto che l'orario di inizio prove del Coro dell'Università di Perugia era fissato alle h 21.00, orario in cui le strutture universitarie erano chiuse o comunque in via di chiusura.







⁴ Organo decisionale del Coro dell'Università di Perugia formato da 11 membri (di cui 2 fissi, Tesoriere e Direttore Artistico, e 9 eletti annualmente dagli iscritti all'Associazione).



Tali circostanze spinsero il Maestro Salvatore Silivestro⁵ a cercare soluzioni extra- universitarie così che dall'Anno Accademico 1991/1992 il Coro cominciò ad effettuare la prove presso il Salone Polifunzionale della Chiesa di Monteluce: sono passati circa 18 anni ed il Coro dell'Università di Perugia è ancora ospite di Don Luciano.

La nostra sala-prove (allestita durante gli anni con pianoforte, armadietti e sedie con piani-lettura) è sicuramente accogliente, fruibile in ogni orario e facilmente raggiungibile da ogni parte della città con mezzi pubblici, ma pesa enormemente sulle casse del Coro.

Il taglio nel 2009 del 40% del contributo "capitolare" che l'Università di Perugia "normalmente" destinava al Coro, ha riportato in primo piano i problema della location e la necessità di trovare una sala-prove a costo "zero".

Impresa titanica in questo periodo di "crisi", anche se la caparbietà mostrata in questo anno sembra aver portato all'individuazione di un altro locale sempre in zona Monteluce grazie anche all'aiuto delle Istituzioni Comunali.

È già partito dal mese di febbraio 2010 un progetto-pilota volto ad individuare pregi e difetti dell'eventuale "nuova" sala-prova, poiché comunque il luogo in cui si effettuano le prove non può prescindere da alcuni elementi: l'ambiente deve essere confortevole, riscaldato, fruibile nei "nostri" orari, facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici e acusticamente adeguato.

Comunque vada, sarà una scelta ponderata e condivisa poiché è nostra ferma convinzione che non si possono cancellare 18 anni di storia con una "botta di spugna" in nome del "risparmio a tutti i costi".

La struttura

Una altro problema non marginale che nel corso degli anni si è trovato ad affrontare il Coro dell'Università è stato senz'altro la struttura delle prove.

Ritorniamo all'Anno Accademico citato più volte (1991/1992): in quell'anno il Coro passò dai circa 30-40 iscritti di media di inizio attività a 104 iscritti.

Un'esplosione assolutamente inaspettata quanto apprezzata che rese però impossibile il mantenimento della struttura che prevedeva una sola





⁵ Che nei primi anni di vita del Coro era anche Direttore oltre che Direttore Artistico e Fondatore.



prova settimanale a coro riunito, con il consiglio direttivo che fu costretto a deliberare un cambiamento "epocale".

Le prove sarebbero diventate 2 durante la settimana con la formazione specifica di ogni singola sezione; lo schema era questo:

Lunedì h 20 contralti – h 21.30 bassi Martedì h 20 soprani – h 21.30 tenori Mercoledì h 20 soprani – h 21.30 tenori Giovedì h 20 contralti – h 21.30 bassi

L'entusiasmo derivante dalla novità introdotta, prima ed in seguito la necessità di studiare intensamente per preparare il progetto "Vino, vino spumeggiante" (di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo dedicato alle risorse e ai fondi), decretò il successo di tale struttura delle prove, ma già dall'Anno Accademico 1997/1998⁶ si cominciò ad intravedere un calo consistente sia negli iscritti sia nelle "frequentazione" delle prove (logica conseguenza della diminuzione drastica dei coristi).

In questa sede non approfondirò le 2 principali dinamiche che determinarono tale fenomeno di impoverimento "numerico" del Coro (uscita di moltissimi coristi appartenenti alla "vecchia guardia" e contrazione fortissima dei fondi universitari con conseguente diminuzione dell'attività), ma sicuramente un ruolo determinante lo aveva giocato anche l'eccessivo impegno che richiedeva il Coro dell'Università in termini di prove: si stava perdendo il gusto del "dilettantismo universitario" puntando su una formazione che avrebbe, e ripeto avrebbe, dovuto garantire una formazione vocale più "professionale"; avevamo avuto la pretesa di mettere la sella di un cavallo sulla schiena di un asino sperando che ciò sarebbe bastato a farlo andare più forte.

Nel 1998 il "nuovissimo" Consiglio Direttivo che presiedevo per il primo anno, nato sulle ceneri del precedente consiglio completamente spazzato via dalla "diaspora" di cui si parlava, dovette affrontare le problematiche connesse ad un coro più che dimezzato⁷, che aveva un'organizzazione elefantiaca da gestire con mezzi economici irrisori.

Una riforma delle "prove" era diventata allora necessaria; la mia esperienza di corista-consigliere mi aveva portato a capire che oltre all'amore per







⁶ Nell'anno accademico 1996-1997 c'è stato il picco d'iscrizioni al Coro dell'Università di Perugia con 143 iscritti.

⁷ Si passò dai 106 iscritti dell'A.a. 1997-1998 ai 49 iscritti dell'A.a. 1998-1999



la musica (chi più chi meno) erano fondamentalmente 2 le leve che muovevano lo studente ad iscriversi al Coro: i viaggi (all'Italia e all'estero) e lo scambio, l'incontro, il contatto con i coristi dell'altro sesso⁸.

Questa constatazione, se vogliamo banale e assolutamente poco "raffinata", era la chiave di volta per introdurre un nuovo sistema di prove basato sullo studio a sezioni miste che avrebbe garantito un gruppo più affiatato e soprattutto un notevole risparmio di risorse: i bassi avrebbero studiato insieme ai contralti (voci gravi) ed i tenori insieme ai soprani(voci acute).

Questa è anche l'organizzazione attuale delle prove che (a parte i periodi con spiccata attività concertistica) si dipana secondo questo schema di massima:

1° settimana Lunedì=> h 21.00 bassi – contralti Martedì=> h 21.00 tenori – soprani

2° settimana Lunedì=> h 21.00 bassi – contralti Martedì=> h 21.00 tenori – soprani

Giovedì=> h 21 Prova d'Insieme/Prova generale

Abbiamo appurato nel corso di questi 11 anni che questo sistema (oltre al già citato notevole risparmio di risorse economiche da non sottovalutare) favorisce non solo lo scambio di esperienze fra coristi di sesso diverso, ma anche una preparazione più completa delle varie sezioni che sin da subito hanno la possibilità di cantare "la propria parte" fondendola da subito con un'altra voce: si garantisce contemporaneamente la formazione accurata della sezione senza i tempi dilatati di apprendimento tipici dei cori che "imparano" il repertorio alle prove d'insieme (prassi non evitabile in talune realtà corali).

Nel 2007, inoltre, abbiamo introdotto uno strumento di ausilio alla "vecchia" ma sempre valida "circolare" cartacea che riepiloga il calendario prove del mese: gli SMS.

La proliferazione di siti nel web specializzati nell'invio di messaggi a gruppi a prezzi molto contenuti rispetto alla tariffe degli operatori telefonici tradizionali, ci ha permesso di sperimentare l'utilità di tale strumento: il



⁸ Non a caso in 22 anni di storia ci sono stati ben 12 matrimoni nati da incontri avvenuti al Coro dell'Università di Perugia, più decine e decine di fidanzamenti.



giorno della prova a sezione o della prova d'insieme/generale viene inviato un SMS che ricorda l'appuntamento previsto con informazioni aggiuntive (es. portate questi spartiti, è l'unica prova della settimana, etc...).

In questi 3 anni abbiamo rilevato un aumento della percentuale di partecipazione alle prove rispetto agli anni scorsi⁹ quantificabile in un incoraggiante 18-20%, scongiurando quanto meno frasi che penso siano ricorrenti quali "ho perso la circolare", "mi sono scordato", ma Tizio o Caio mi ha detto che non c'erano", etc...

Una fotografia del Coro dell'Università di Perugia nel corrente Anno Accademico e prospettive future

Facendo riferimento al corrente Anno Accademico (2009/2010) posso dire che, aldilà della questione del taglio dei fondi che ci ha costretto ad annullare la tournèe in Ungheria prevista per la fine di ottobre dell'anno appena trascorso ed a ridimensionare in maniera consistente l'attività dell'Orchestra dell'Università, non ci sono grandi problematiche che si trova ad affrontare attualmente il Coro dell'Università di Perugia.

L'impossibilità da parte del nostro direttore Antonella Masciotti di accettare il rinnovo dell'incarico dopo 6 anni di splendida collaborazione, ha generato l'esigenza di individuare un nuovo direttore con le stesse capacità musicali e soprattutto con le stesse qualità umane e relazionali.

A tal proposito abbiamo avuto la fortuna di incontrare sulla nostra strada Marta Alunni Pini che da gennaio ha preso in mano le redini del coro con grande umiltà e con grande entusiasmo, gettando le basi per una collaborazione che spero sia più duratura possibile.

Riguardo all'attività del Coro previste per il 2010 stiamo organizzando il consueto Festival dei Cori e delle Orchestre Universitarie, giunto ormai all'VIII edizione e appuntamento ormai irrinunciabile nel palinsesto culturale della città di Perugia. Coristi, solisti, pianista e direttore stanno preparando, altresì, con grande rigore un nuovo progetto musicale intitolato "Il coro racconta l'Opera": il Coro dell'Università di Perugia "racconterà" l'Elisir d'Amore di Donizetti proponendo le parti corali e le parti solistiche più importanti e affidando la narrazione a Roberto Andreucci, produttore





⁹ Abbiamo effettuato uno studio comparativo con la percentuale di presenza alle prove rilevata dal 2002 al 2006.



di molti film, fiction e documentari¹⁰ e superbo quanto istrionico attore, che sicuramente renderà più "prezioso" tale progetto.

Oltre agli immancabili appuntamenti istituzionali richiestici dal nostro Ateneo, diversi i concerti e gli scambi previsti con le diverse realtà musicali universitarie con esibizioni nelle città di Ancona, Firenze e Nettuno; in ottobre, poi, attesissima la consueta tournèe internazionale con la quale renderemo visita al Larnaca Progressive Movement Choir, coro cipriota (Larnaca) che nel luglio 2009 ha effettuato diversi concerti in Umbria sotto l'egida e l'organizzazione del Coro dell'Università di Perugia.

Uno sguardo al futuro

Attualmente registriamo 83 iscritti (anche se tutti sappiamo benissimo che poi sono circa una cinquantina i coristi su cui si può contare veramente per prove e concerti); un numero che non può che renderci contenti ma che nasconde un'insidia da non sottovalutare: il Coro sta invecchiando.

Lo zoccolo duro è costituito da 20-30 coristi già laureati da tempo che non fanno più parte del mondo accademico, ma che non vogliono rinunciare alla splendida esperienza di cantare nel Coro dell'Università; la varietà nel repertorio e l'attività stimolante attrae anche molti coristi che provengono direttamente dal mondo del lavoro (senza mai aver avuto contatti con il mondo universitario) e che ormai sono entrati in pianta stabile nell'organico.

Nell'Anno Accademico in corso si sono iscritti 25 nuovi coristi di cui n. 10 studenti universitari (di cui 6 iscritti all'Università di Perugia da più di 3 anni), n. 9 studenti stranieri che hanno aderito al progetto ERASMUS, n. 5 lavoratori e n. 1 lavoratore appartenente al personale non docente dell'Università.





¹⁰ Piazza delle Cinque Lune – regia di Renzo Martinelli

Vajont – regia di Renzo Martinelli

⁻ Sonos è memoria - Film-doc di Gianfranco Cabiddu

⁻ Frammenti di Novecento - Documentario di Francesco Maselli

⁻ Uncut - regia di Gionata Zarantonello

⁻ Maria Josè - l'ultima Regina film TV - regia di Carlo Lizzani

Il grande botto – regia di Leone Pompucci

[–] Amor nello specchio – regia di Salvatore Maira

La vita è un gioco – regia di Fabio Campus

⁻ Kidnapping film TV – regia di Cinzia Th. Torrini

I Fobici – regia di Giancarlo Scarchilli.



Le statistiche periodiche che calcoliamo testimoniano un aumento vertiginoso dell'età media che nel giro di 3 anni è passata da 26, 43 a 30, 87 anni; dati che fanno sicuramente riflettere.

La sfida futura del nostro Coro sarà proprio questa: restituire il Coro dell'Università di Perugia agli universitari e incrementare gli iscritti provenienti dal settore del personale docente e non docente dell'Ateneo¹¹.

A tal proposito per il prossimo anno accademico è già stato studiato un sistema di mailing ad personam che raggiungerà il personale docente e non docente impiegato nella nostra Università, nella speranza di incrementare una percentuale misera che sotto questo aspetto colloca sicuramente il Coro dell'Università agli ultimi posti fra i cori universitari italiani.

L'altra iniziativa che stiamo attivando è il coinvolgimento dei cori delle varie scuole superiori presenti nel territorio perugino: dal mese di aprile partiranno una serie di incontri che saranno tenuti presso i vari istituti che vantano una corale, promuovendo l'attività e l'immagine del Coro dell'Università di Perugia.

Tali incontri si concluderanno con un grande concerto presso la Sala dei Notari di Perugia aperto "esclusivamente" agli studenti-coristi delle scuole medie superiori coinvolte in tale progetto: una goccia in un oceano che però, insieme ad altre iniziative, si rendono necessarie se vogliamo continuare a credere in un futuro più "universitario" e continuare ad utilizzare la parola "Università" nella denominazione della nostra Associazione.

Elena Vigorito

La formazione vocale del corista universitario "non professionista"; metodi e strategie per insegnare a cantare

Un gruppo di studenti della Facoltà di Agraria nel 1987 spesso trascorrono le loro serate in compagnia di una chitarra e qualcosa da bere, gustandosi l'aria fresca delle campagne umbre.

Vi chiederete cosa c'è di così atipico in tutto questo: assolutamente nulla direi, semplicemente che da qui nascerà un grande progetto, il quale di lì a poco, con l'aiuto e l'entusiasmo di chi ancora ricopre il ruolo di allora, il M° Salvatore Silivestro, si chiamerà Associazione Culturale Coro dell'Università degli Studi di Perugia.







¹¹ Attualmente sono solo 2 gli iscritti provenienti da questo settore lavorativo.



Da questo cappello si evince lo spirito dell'associazione e la tipologia di persone che per più di 20 anni ne hanno fatto e continuano a farne parte; si tratta di persone che in genere non hanno una formazione musicale, persone che amano profondamente la musica e la sua capacità di unire gli animi, ma che sicuramente non possiedono nozioni tecniche per quanto riguarda la disciplina del canto.

Nonostante il Coro non sia formato da professionisti è stato nel corso degli anni affidato a maestri qualificati che lo hanno accompagnato alla scoperta di tecniche e repertori.

Vale la pena soffermarsi su questo aspetto fondamentale.

L'insegnamento a coristi "non professionisti"

Spesso l'approccio di un insegnante con l'allievo, specie se adulto come nel nostro caso, tende ad essere molto professionale e come tale ricco di termini tecnici che per un allievo di conservatorio devono essere pane quotidiano, ma nel nostro caso fungono da "spaventapasseri".

Facendo riferimento all'esperienza del Coro dell'Università di Perugia, il corista universitario medio spesso non possiede nozioni musicali se non quelle ricevute alla Scuola Media Inferiore e se noi insegnanti ci proponiamo con l'utilizzo di un vocabolario a lui del tutto sconosciuto, non faremmo altro che interporre un muro con un unico risultato: non sentendosi all'altezza della situazione difficilmente si ripresenterà alla prossima prova.

Con questo non voglio bandire dai cori universitari una corretta terminologia ed una didattica ortodossa, ma semplicemente rimandarla ad una fase successiva.

Specie per un'insegnante di sezione, il cui compito è anche quello di dare delle nozioni base della tecnica del canto, è importante sapersi rapportare con il corista universitario attraverso l'uso di esempi ed esercizi.

Lavorare con cantanti-amatori è un po' come insegnare la propedeutica musicale ai bambini: loro non sono in possesso degli strumenti necessari per apprendere dei concetti astratti come spesso ci appaiono quelli del canto, perciò è importante trasformare tutto in una sorta di gioco e, attraverso l'istinto ed il divertimento, si arriverà all'assimilazione di concetti base.

Prendiamo come esempio il pianoforte: chiunque vorrà approcciarsi a tale strumento dovrà prima osservarne la struttura nei minimi dettagli per capire come è fatto e come funziona. Una volta appreso questo sotto la guida del maestro potrà osservare le proprie mani posarsi sui tasti ed assumere così una corretta postura.







Nel canto l'unico modo per vedere lo strumento voce è provare ad immaginarlo: a mio avviso si deve partire dalla conoscenza anatomica di tutte quelle parti del nostro corpo interessate ai fini del canto, poi attraverso un pizzico di fantasia si riuscirà anche a spiegarne la funzione.

Questo vale sia per la respirazione sia per la fonazione. Per fare un esempio pratico: mi piace far pensare ai coristi che ogni nota emessa sia una delle tante perle che andranno a formare una collana (la frase musicale).

Immaginiamo ora che il filo su cui porre le nostre perle si trovi diritto davanti ai nostri occhi, concentriamoci e fissiamo un punto; ora cantiamo le note di una scala pensando di infilarle una dopo l'altra nel filo, proprio come faremmo con le perle.

Attraverso un esempio come questo il corista potrà sentirsi a suo agio, pensando ad un'immagine fatta di oggetti perfettamente conosciuti, imparando così a mantenere intatta la concentrazione mentale sull'emissione della seconda nota che, concepita alla stessa altezza, sarà semplicemente la conseguenza ed il prolungamento della prima.

È con esercizi come questo che si creano punti di riferimento per il corista inesperto: il canto non sarà più una disciplina sconosciuta perché attraverso mezzi apparentemente elementari riuscirà ad apprendere più di quanto egli stesso possa immaginare.

Gli unici ingredienti che dovrà aggiungere alla ricetta sono "voglia di imparare" e tanta tanta passione.

La cura della vocalità nei differenti repertori musicali

Grazie agli scambi culturali che ogni anno arricchiscono l'attività del nostro coro, ho imparato a conoscere realtà differenti sia nell'organizzazione sia nel repertorio.

Il Coro dell'Università di Perugia nel corso della sua lunga storia ha cambiato, o meglio, arricchito, il proprio repertorio.

Nel 1987, alle origini, nacque come un coro lirico che affrontava per lo più opera; oggi invece siamo arrivati a toccare anche generi differenti.

Questo è il programma tipo di un nostro concerto: Traditional spirituals

Give me that old time religion arr. E. B. Lund

Go down Moses arr. Lovegrove-Granato

H. Mancini Moon River dal film "Colazione da Tiffany"

Koehler / H. Arlen Stormy Weather arrangiamento corale di C.A. Belloni







J. Herman *Hello Dolly* arrangiamento corale di C.A. Belloni F. Lehàr Da "*La vedova allegra*", finale Atto III: Chanson Valencienne e coro *Tace il labbro Hanna e Danilo* È scabroso le donne studiar Tutti

G. Donizetti Da "L'Elisir d'Amore" Bel conforto al mietitore Coro Atto II; Della crudele Isotta Cavatina di Adina Atto I; Cantiamo, facciam brindisi; Belcore Dulcamara Adina e Coro Atto II; Poiché cantar vi alletta; Io son ricco e tu sei bella, Recitativo e Barcaruola Atto II

Come potete vedere si va dal genere spiritual, gospel, swing, blues, colonne sonore, musical, per poi passare attraverso l'Operetta ed approdare alla nostra specialità: l'Opera Lirica.

Un così variegato repertorio, sicuramente avvincente per chi lo ascolta, è però di non facile esecuzione per il corista inesperto di cui parlavamo precedentemente: generi totalmente differenti presuppongono altrettanto differenti tipi di vocalità ed emissione.

Basandomi sull'esperienza didattica dell'Anno Accademico 2008/2009, posso dire di aver messo in atto una sorta di esperimento per affrontare questa problematica di non poco conto.

Nelle prove a sezione abbiamo lavorato molto sul controllo del fiato, ma soprattutto non abbiamo mai perso di vista il suono cosiddetto "rotondo"; la rotondità del suono è caratteristica fondamentale di un'emissione lirica, ma i ragazzi alla fine dell'anno erano padroni della propria voce non solo nell'opera ma anche quando si trovavano ad affrontare brani "più leggeri".

Se mi avessero chiesto all'inizio di quell'anno come avrei trattato le varie vocalità probabilmente non sarei stata in grado di rispondere, ma l'esperienza ed il contatto settimanale con i ragazzi mi hanno insegnato che la voce è "una" e serve per cantare "musica": sta a noi studiare in primo luogo i fondamenti tecnici, poi, le varie vocalità appartenenti a generi differenti, ci diranno come plasmarla.

Borse di studio

A conclusione di questo articolo desidero parlare di un'iniziativa che il nostro Coro promuove da circa 10 anni a questa parte.

Grazie alla collaborazione ed al contributo dell'A.Gi. Mus. (Associazione Giovanile Musicale) di Perugia, il Coro ha potuto elargire borse di studio







sia ai coristi più talentuosi sia a quelli più meritevoli: si tratta di un ciclo di 10 lezioni private volte all'approfondimento della tecnica vocale.

Il corista "premiato" dovrà poi impegnarsi ad essere presente anche e soprattutto alle prove di sezione, dove potrà essere di aiuto a quanti sono più insicuri.

Questo progetto fa sì che nel tempo ci siano delle colonne portanti che, oltre a dare al coro un fondamentale contributo durante i concerti (sia per volume che per sicurezza negli attacchi), fanno da guida ai nuovi iscritti e a coloro che vanno avanti più per passione che per grande talento, i quali trovano nel supporto degli altri la forza di tirar fuori anche la propria voce.

Antonella Masciotti

Il Coro dell'Università di Perugia nell'ambito del Coordinamento Nazionale: proposte operative

In primo luogo desidero esprimere il mio personale entusiasmo ed appoggio al progetto di coordinamento nazionale dei cori e orchestre universitari. Una simile struttura potrà garantire punti di riferimento essenziali per i cori già esistenti e consolidati, per quelli ancora in via di definizione e stimolare la nascita di nuove realtà corali e orchestrali negli Atenei che ne siano privi. Inoltre è importantissimo avere un organismo che, nel rispetto delle singole identità corali-orchestrali universitarie garantisca una soggettività di riferimento per le Istituzioni (Crui, Ministeri) italiane e comunitarie. Auspico, pertanto, la nascita del sito web informativo come luogo di scambio di notizie, partiture (nel rispetto del copyright...), midi, saggi, corsi di formazione e quant'altro può essere utile per le realtà musicali.

In riferimento a quanto emerso in ordine alle *modalità di accesso* ai gruppi musicali, credo si renda di importanza prioritaria l'audizione diretta da parte del direttore (o da altro collaboratore ma sempre con la ratifica del direttore) che verifichi le potenzialità minime per poter accedere, intesi come *requisiti minimi* richiesti allo studente per far parte del coro universitario.

In tal senso, posto che il soggetto non abbia esperienze corali o di uso corretto della voce, si può comunque valutare la capacità di intonazione di alcuni intervalli (3° 4° 5° 8°) e di una scala maggiore nella tonalità più comoda per il registro vocale. Ovviamente ci deve essere un minimo di elasticità per comprendere se l'eventuale carenza di intonazione dipende da un non







corretto uso del fiato (che si può risolvere in fase di formazione) o da una non familiarità con l'ascolto e valutare in che misura e soprattutto in quali tempi si può risolvere. Personalmente ho sperimentato veri "miracoli" in soggetti inizialmente stonati che in sede corale con un buon lavoro di formazione, educazione dell'orecchio e volontà di apprendimento, hanno evidenziato ottimi miglioramenti. Ovviamente dipende dal tempo disponibile per la formazione preparatoria e comunque a discrezione del direttore.

In ordine alla valutazione di altri ambiti della competenza musicale di base, valuterei il senso ritmico, la capacità di memorizzazione brevi frammenti melodici...così come la disponibilità ad un impegno costante soprattutto nel periodo iniziale formativo.

Data la scarsità di alfabetizzazione musicale nella scuola dell'obbligo italiana ovviamente non si può pretendere la lettura musicale, ma almeno porre come obiettivo del coro un minimo di lettura che il cantore acquisirà nel corso della permanenza nel coro.

Requisiti minimi per far parte dell'orchestra

Pur essendo d'accordo nel non utilizzare criteri troppo rigidi di selezione, tuttavia la tecnica strumentale rispetto a quella vocale richiede competenze più articolate.

Essenziale a questo punto diventa l'audizione e soprattutto considerare se l'orchestra può offrire corsi di preparazione e di approfondimento per i soggetti che ne fanno parte. La base minima per l'acceso potrebbe essere individuata in un 7°-8° anno di scuola di musica o conservatorio per gli archi e in un 4° anno per i fiati, prevedendo ovviamente le eccezioni che il direttore valuterà per i singoli casi. Inoltre tutto è rapportato alla difficoltà del repertorio che si va ad affrontare, ma in ogni caso bisogna garantire un livello minimo di qualità.

Tempi di partecipazione alle prove

L'esperienza del coro Università di Perugia articola un periodo di prove da ottobre a metà giugno (con vacanze natalizie e pasquali...) con 2 prove di sezione settimanali di 2h ciascuno, una per contralti-bassi l'altra per sopranitenori che comprendono una prima parte di impostazione vocale di base (respirazione, emissione corretta dei suoni vocalici, articolazione, esercizi di intonazione...) e una seconda parte di studio dei brani per ogni singola sezio-





ne. Ogni 15 giorni c'è una prova di verifica che riunisce l'intero coro, a meno che non vi siano appuntamenti in vista per cui si richiede settimanalmente una prova d'insieme sempre di 2h. Quindi mediamente un singolo cantore ha all'attivo almeno 12 ore di prove mensili...

Tempi di partecipazione formazione

Per il soggetto che non abbia avuto altre esperienze corali, occorre un periodo minimo di almeno 5-6 mesi per acquisire le competenze necessarie ad affrontare un classico repertorio polifonico... dipende ovviamente "quale": diverso è un adattamento di uno spiritual gospel rispetto a un madrigale di Monteverdi, o una villanella omoritmica rispetto a un fugato Ogni direttore sa quando può inserire il cantore nell'ambito di un concerto, quali brani fargli cantare, rispettando un percorso graduale e gratificante per non scoraggiarlo e allontanarlo...

Percentuale numero minimo di ore partecipazione studente per richiesta crediti formativi

Essendo 1 CFU convenzionalmente pari a c.ca 25 ore di lavoro ci si potrebbe attenere a questa equivalenza... Però bisogna secondo me fare attenzione a che il coro non diventi un luogo di transito per brevi periodi al solo scopo di ottenere crediti: ad es nel nostro caso un cantore potrebbe applicarsi per 2 mesi nel coro, ottenere il credito e poi andarsene.. Il che non gioverebbe sicuramente all'attività corale. Occorre stabilire una permanenza minima per ottenere i crediti stabiliti

Definizione procedura di riconoscimento crediti in carriera

Si potrebbe optare per una dichiarazione congiunta direttore/presidente che attesti: a)il raggiungimento della percentuale minima di ore richieste; il livello di capacità acquisite nell'ambito del processo di formazione; il rispetto delle regole "deontologiche" del coro e dell'orchestra.

Repertorio minimo comune di base

Oltre al consueto "Gaudeamus Igitur" in una versione nazionale comune si potrebbe pensare all'"Ave Verum" di Mozart, a "Canticorum Jubilo" Di Haendel, "Va pensiero" di G. Verdi.













SIMONE BONINI

Fondare e organizzare un Coro ed un'Orchestra Universitari: problemi e prospettive

Il Coro Università di Verona, dopo alcuni anni di interruzione, ha ripreso la propria attività nel 2001, grazie anche al coinvolgimento dell'allora Rettore Prof. Elio Mosele e di altri docenti che si sono adoperati per favorire la creazione di un gruppo universitario che diffondesse la cultura del canto corale. Il nostro Coro si è costituito primariamente come associazione senza fine di lucro, in modo da conferire al gruppo nascente una maggiore stabilità anche attraverso la stesura di uno statuto e di un regolamento interno.

Partecipando ogni anno ai bandi per l'ottenimento dei contributi stanziati dall'Università per le attività culturali sportive e ricreative degli studenti, il Coro si assicura il riconoscimento da parte dell'Ateneo stesso, e le finanze necessarie al proprio sostentamento. Il fatto che ad ogni nuovo anno accademico il Coro debba, per così dire, ripresentarsi all'Università attraverso il suddetto bando, e contemporaneamente preventivare le attività che intende portare avanti a medio-lungo termine, crea ovviamente alcuni problemi logistico-organizzativi, che sono tuttavia superabili grazie alla buona volontà e alla disponibilità del direttivo (eletto annualmente tra i membri del coro) e del personale universitario delegato alle relative procedure.

Nonostante questo, è chiaro come permanga la difficoltà di organizzare con largo anticipo eventi di un certo rilievo, senza sapere con certezza se i contributi richiesti saranno assegnati. Pertanto bisogna riconoscere che il sistema attualmente a nostra disposizione per ottenere i contributi non risulta il più efficace possibile, ma anzi, è limitato e limitante sotto molti aspetti, e non solo economici.

Oltre alle restrizioni sui finanziamenti (salvo diversa pronuncia su ogni singola richiesta non sono concessi contributi per le spese di cancelleria, delle divise, delle eventuali spese di intrattenimento, e quelle relative all'alloggio per gli appartenenti al nostro gruppo durante le trasferte) ci sono altri requisiti cui il nostro coro fatica a sottostare. Ad esempio, secondo il regola-







mento del bando di concorso per l'attribuzione dei contributi, gli associati e gli organi direttivi dell'associazione o del gruppo universitario dovrebbero essere composti prevalentemente da studenti iscritti all'Università di Verona, in corso o fuori corso da non più di due anni dal momento in cui viene presentata la domanda di partecipazione al bando.

Tuttavia il Coro Universitario, proprio per sua natura, si rivolge a chiunque faccia parte del mondo accademico, sia questo docente, o studente, in corso, o fuori corso, attualmente impegnato o ex-allievo, in Erasmus o in visita da altre Università, personale amministrativo o tecnici di laboratorio e così via. Ognuno, tra quanti fanno parte o hanno fatto parte in qualche modo della nostra Università può partecipare al coro, che solo in questo modo può a tutti gli effetti dirsi universitario, altrimenti sarebbe più opportuno si chiamasse studentesco.

Nella fattispecie, il caso, o il momento storico con le sue mode, vuole che gli studenti che rispondono ai requisiti del bando siano proprio le persone più difficili da "reclutare" tra le fila del coro. Sarebbe dunque questo un buon motivo per cessare l'attività del Coro Universitario? O piuttosto non sarebbe il caso di riconoscere che il Coro Universitario è a tutti gli effetti un gruppo universitario "a statuto speciale", e che quindi dovrebbe essere inquadrato in una forma istituzionale diversa da quella riservata ai gruppi di studenti che nascono e muoiono di anno in anno?

Come si è detto sopra il Coro Università di Verona è composto non solo dagli studenti dell'Ateneo veronese, ma anche da tutte le altre persone che, pur facendo parte della vita che ruota attorno all'Ateneo, studenti non lo sono più. Anche il direttore del coro è una persona scelta sempre all'interno dell'ambito universitario, che abbia però una formazione musicale data dallo studio in conservatorio. Non ci sono restrizioni di alcun tipo per chi vuole partecipare al coro, l'unico requisito, nonché essenziale, è la voglia di cantare. Certamente non viene trascurata l'importanza della presenza alle prove, fondamentale per la buona riuscita dei concerti, ma si sa che bisogna essere comprensivi con i coristi: vacanze, sessioni d'esame, talvolta il lavoro, sono causa di vere e proprie epidemie, dalle quali fortunatamente tutti guariscono in fretta, grazie alla voglia di divertirsi cantando assieme, espressione che è forse il motto più appropriato per il nostro coro. Nel corso dell'anno, oltre all'ordinaria prova settimanale, viene proposta ai coristi una serie di lezioni di approfondimento: un corso di vocalità per l'educazione della voce, e un altro corso per fornire una minima formazione musicale (storia e lettura della musica). Il repertorio è incentrato prevalentemente sulla musica rina-









scimentale, ma non mancano brani sacri, escursioni nella musica moderna, pezzi gospel e sperimentazioni con brani di musica leggera contemporanea.

Nell'arco di questi otto anni il coro ha partecipato a diversi eventi, sia sul territorio nazionale che su all'estero. Per menzionarne alcuni si è esibito all'Università degli Studi di Macerata, nell'ambito di un progetto di scambio culturale con il Coro universitario di Macerata, a Beeskow (Berlino) e a Bilbao (Spagna). Nel 2001, in occasione di una Rassegna Corale riservata ai cori universitari, ha avuto l'onore di cantare nell'Aula Nervi a Roma, alla presenza di Papa Giovanni Paolo II, insieme ad altri cori universitari provenienti da tutta Italia. Naturalmente non sono mancate le esibizioni a Verona, sia in città sia in provincia, e nelle più svariate occasioni.

Il nostro coro è composto da circa 15-20 persone, non molto numeroso dunque, ed è formato in prevalenza da donne. Con il fine di aumentare il numero degli ingressi, nell'ultimo anno si è di molto implementato il sistema di pubblicizzazione, non solo stampando più locandine e volantini con un maggiore impatto grafico-visivo, ma anche attraverso internet. È stato infatti creato il sito web del Coro (www.corounivr.it), al quale si può accedere anche da una pagina dedicata del sito dell'Ateneo; è stata spedita una mail a tutti gli studenti iscritti all'Università per invitarli ad avvicinarsi all'attività corale; ed è stata attivata una collaborazione con la radio dell'Ateneo, Fuori Aula Network, che ha più volte promosso sia l'attività del Coro, sia gli eventi cui il Coro ha preso parte di volta in volta nel corso dell'anno. Inoltre si è richiesto alle Presidenze delle varie Facoltà di autorizzare l'attribuzione di 3 crediti di tipo f (crediti assegnati per le attività di tipo extrauniversitario quali tirocini, ulteriori conoscenze linguistiche, informatiche ecc.) per i rispettivi studenti facenti parte del Coro, certi che l'iniziativa potesse da una parte incentivare la partecipazione e dall'altra costituire un riconoscimento effettivo a livello accademico per l'impegno dei coristi (al momento la richiesta è stata accolta solamente dalla facoltà di Scienze della Formazione).

L'esiguo numero di componenti ovviamente comporta per il Coro non solo la difficoltà di riuscire a scegliere un adeguato repertorio polifonico e a garantire un sufficiente organico in occasione dei concerti, ma anche quella, già menzionata sopra, di essere considerato dall'Ateneo un gruppo studentesco e di poter quindi partecipare all'assegnazione dei contributi. A questo va aggiunto che negli anni passati la considerazione dell'Ateneo per il Coro non è stata molto sentita e le esibizioni all'Università erano legate esclusivamente all'apertura dell'anno accademico. Detto questo occorre tuttavia riconoscere che in quest'ultimo anno, grazie anche al grande appoggio dell'Ufficio Comunicazione dell'Università, il Coro ha avuto molte più oc-







casioni di partecipare ad eventi ufficiali, esibendosi non solo per l'apertura dell'Anno Accademico, ma anche in occasione della consegna dei diplomi di dottorato, al concerto di Natale, ed organizzando per la prima volta una Rassegna Corale interna all'Università battezzata Unifestival, alla quale hanno partecipato due cori giovanili della provincia di Verona e il coro dell'Università di Parma.

Considerando la reciproca soddisfazione per le collaborazioni attivate con gli uffici dell'area comunicazione integrata d'Ateneo, ci si augura che quanto fatto fino ad ora sia di forte stimolo affinché l'Università prenda atto sempre più dell'esistenza di un Coro che ne porta il nome, e raggiunga una maggiore consapevolezza delle potenzialità che offre un'associazione corale di questo tipo. Tali potenzialità per essere concretizzate necessitano però di un appoggio istituzionale, e occorre dunque che in qualche modo si arrivi finalmente a rivedere lo status del Coro all'interno dell'Università. Quello che ci si augura è che il Coro possa presto diventare un vero e proprio organo dell'Università, utile tanto all'interno dell'Ateneo, per l'opera di diffusione della cultura musicale tra gli studenti, quanto all'esterno, come efficace strumento per stringere nuovi e vitali rapporti con altri atenei in Italia e all'estero, e per portare giovamento all'immagine e al prestigio dell'Università stessa.







Premessa

Il Coro Universitario Genovese Januenses Academici Cantores nasce nel 1998 per iniziativa della professoressa Nicoletta Morello, docente di Storia, scomparsa nel 2006. La docente, con la sua grande passione musicale e la sua capacità organizzativa ha fatto sì che questa importante attività culturale fosse inserita all'interno delle proposte del C.U.G., il Circolo Universitario Genovese, che si rivolge al personale docente e tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Il Coro è negli anni maturato, raccogliendo l'adesione, oltre di chi lavora nell'Università, anche di studenti italiani e stranieri ed ex-studenti. La direzione ha visto l'avvicendarsi di alcuni Maestri, ed è ora affidata a Rita Vietz, che per anni è stata soprano nel Coro e che oggi lo dirige, sapendone cogliere e valorizzare le doti, grazie alla sua spiccata sensibilità musicale e alla sua bravura. Al suo fianco il Maestro Andrea Antolini, ex-studente dell'Ateneo e pianista di grande talento, insignito di numerosi riconoscimenti artistici, a cui è assegnata la guida tecnica, come accompagnatore fisso del Coro nelle sue esibizioni e arrangiatore dei pezzi musicali.

Il coro ha affrontato, negli anni, un repertorio eclettico, che spazia dalla musica popolare a brani gospel e jazz, da opere rinascimentali a pezzi del repertorio sacro e profano: nello stesso concerto si avvicendano brani dei Queen o di De Andrè e classici come Bach e Franck. Lo *Januenses Academici Cantores* è impegnato nella valorizzazione del canto polifonico attraverso l'impegno artistico-culturale, ma non dimentica l'importanza di stare insieme divertendosi, proponendo una maniera gradevole di vivere parte della propria vita universitaria.







Rapporti con l'Ateneo e il Territorio

Il Coro nasce, fra le altre cose, anche con l'intento di mantenere uno stretto rapporto con la città e il territorio: nel suo stesso statuto è infatti previsto che la compagine rappresenti non solo un trait d'union tra l'Ateneo e la città, ma che collabori con le diverse anime del territorio, siano esse colte o popolari, in modo che la musica diventi patrimonio comune. Non ci sarà quindi musica di serie A e di serie B, ma dovrà esserci un continuo scambio – e infatti il Coro si cimenta con un repertorio assolutamente eclettico: uno degli scopi del Coro è quello, si spera almeno in parte raggiunto, di portare la musica colta al di fuori degli ambiti istituzionali, ove non può essere fruita in maniera larga, e di "nobilitare" in ambito teatrale la musica pop, trasformata dall'arrangiamento da virtuosismo del singolo ad espressione comune. In quest'ottica il Coro partecipa innanzitutto ai diversi momenti solenni dell'Ateneo (inaugurazioni degli anni accademici, laureee honoris causa, convegni nazionali ed internazionali, accoglienza degli studenti stranieri in città per i progetti Erasmus), così come ai Giubilei Universitari che ogni anno vengono celebrati nella Città del Vaticano, alla presenza del Santo Padre, e tiene annualmente un Concerto natalizio dedicato al personale universitario, cui partecipano il Magnifico Rettore e le altre Autorità accademiche. Partecipa tuttavia anche alle celebrazioni della Festa della Repubblica presso la Prefettura o ad eventi civili culturali quali le Giornate Mameliane, ad inaugurazioni di Mostre dedicate a personaggi celebri della nostra Storia ("Garibaldi. Il mito", Genova, novembre 2007), a momenti rilevanti della vita della città (inaugurazione della restaurata via Balbi). Gli Januenses Academici Cantores hanno avuto l'onore di affiancare il Coro del teatro Carlo Felice di Genova nell'esecuzione del "Va' pensiero" di G. Verdi durante una manifestazione intesa a sensibilizzare la città ai problemi legati alla gestione del più celebre Teatro genovese. Ancora, il Coro ha tenuto uno spettacolo teatrale nel febbraio 2008, nell'ambito del convegno "Politica e cultura del Risorgimento italiano. Genova 1857 e la fondazione della Società Ligure di Storia Patria", organizzato dalla società omonima in occasione del 150° anniversario della fondazione, ove gli attori Paola Pitagora e Omero Antonutti hanno letto testi risorgimentali intervallati da inni e canti eseguiti dagli Januenses Academici Cantores. Quest'ultima esibizione è legata alla produzione da parte del Coro genovese di un CD con 10 Inni risorgimentali inediti all'interno della pubblicazione "La musica del Risorgimento a Genova (1846 - 1847)", curata da ricercatori e collaboratori del DISMEC - Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea (in allegato uno spartito di questi inediti). Questo lavoro ha attirato l'interesse diretto







della Presidenza della Repubblica, con proposte di collaborazione per la valorizzazione dell'immenso patrimonio musicale risorgimentale italiano, tenendo conto anche del ruolo rilevante che ebbe la città di Genova negli avvenimenti dell'epoca. Il Coro *Januenses Academici Cantores* mantiene anche rapporti cordiali con altri Cori Universitari e con alcune Corali del territorio non solo ligure: a tale proposito ricordiamo con estremo piacere il gemellaggio con il Coro dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. Contestualmente, il Coro vive anche le realtà musicali che si manifestano in ambito regionale: partecipa annualmente ai Convegni delle Corali Liguri, festival itineranti che hanno lo scopo di diffondere musica, sacra e profana, in tutti i paesi e le cittadine della Regione; durante le festività tiene concerti di pezzi sacri e natalizi in diverse chiese cittadine e si è esibito assieme alla Gaslini BandBand, associazione musico-teatrale creata con lo scopo di allietare i piccoli pazienti dell'Ospedale Pediatrico Giannina Gaslini di Genova e le loro famiglie durante le loro lunghe permanenze nel nosocomio.

Problematiche Tecniche

Gli aspetti tecnici della direzione di un Coro dilettante sono certamente importanti e pongono problemi da risolvere giorno per giorno con estrema "diplomazia", a partire dalla scelta del repertorio, da sempre considerevolmente ardua, stretta com'è fra il desiderio di cimentarsi con musica di un certo impegno – e resa – e i limiti oggettivi delle voci corali. Le problematiche sono, pensiamo, le stesse di altre corali universitarie: l'avvicendarsi continuo del componenti (pochissimi sono gli elementi presenti fin dalla fondazione del Coro), le sezioni maschili quasi sempre carenti, l'amatorialità dei cantori e le conseguenti difficoltà legate all'esecuzione, nonché il fatto che si tratta di attività ludica e che quindi il Direttore deve giocoforza proporre pezzi che "piacciano". A questo proposito, perciò, si cerca in linea di massima di andare incontro ai gusti della maggioranza, invitando i componenti del Coro a proporre essi stessi pezzi di loro gradimento, che poi verranno giudicati dalla Direzione più o meno idonei all'esecuzione. La nostra corale propende molto verso il profano, che incontra i gusti della maggior parte dei componenti ed è certamente anche di più facile ascolto. In questo caso la difficoltà d'esecuzione è notevolmente supportata dall'accompagnamento del pianoforte, unico strumento di cui ci avvaliamo. Il repertorio degli Januenses Academici Cantores, composto principalmente da brani per 4 voci miste, comprende molti pezzi sacri e classici del periodo romantico e rinascimentale, brani folk e spirituals, nonché arrangiamenti per 4 voci di pezzi







pop e musical molto famosi. Mentre l'entusiasmo per questi pezzi è quasi sempre notevole, è compito non facile del Maestro e del Direttore cercare di suscitare e tener vivo l'interesse dei cantori anche verso i brani classici e a cappella. Importante è far "entrare" i cantori nello spirito del brano, nel testo di ciò che si canta, anche se in diversa lingua, nell'ispirazione che animava l'Autore all'epoca della composizione. In guesto modo, creando empatia con i cantori, catturando e mantenendo il più a lungo possibile la loro attenzione su ciò che il brano significa, si riescono ad ottenere discreti risultati di esecuzione. Fondamentale è la severità nella cura dei colori e dell'espressione, il "porgersi" al pubblico simpaticamente, infondere sicurezza a chi si esibisce: il tutto contribuisce ad ottenere una buona performance. Le audizioni vengono tenute periodicamente dal Maestro e dal Direttore. Le selezioni non sono troppo severe, ma chi ha seri problemi di intonazione viene gentilmente invitato a prendere lezioni di tecnica vocale. Non è necessario conoscere la musica né avere particolari cognizioni di teoria per far parte della nostra compagine. Richiediamo intonazione, passione per il canto, impegno costante. Le prove si tengono due volte la settimana, per un totale di 4 ore settimanali. Si inizia con esercizi vocali, di respirazione e di intonazione, e si procede con l'insegnamento del brano, cercando di ottenere la massima amalgama possibile fra le diverse voci. Non trascuriamo di insegnare un minimo di quel che rappresenta lo spartito, il significato delle pause, dei ritornelli, dei segni di espressione, usando sempre la terminologia propria del linguaggio musicale, sì che anche il neofita possa gradualmente abituarsi ad una corretta lettura, se cosi si può dire, dello spartito. In occasione di concerti ed esibizioni, si aggiungono prove supplementari.





Giovanni Moroni¹

Fondare e organizzare un'Orchestra Universitaria: problemi e prospettive

Provengo da Urbino, una città, un paesone, un Campus Universitario... perché la popolazione studentesca è più del doppio dei residenti: infatti nel momento in cui l'Università è chiusa, Urbino è un mortorio.. tutto avviene, o non avviene, sui tempi dell'Università. Così ho proposto l'attività coinvolgendo anche gli studenti delle Scuole Superiori.. offrendo una nuova possibilità ai ragazzi anche locali non ancora universitari, di aggregarsi e di suonare. Nel 2002 si costituiva il gruppo da camera, formato da una quindicina di elementi, tra studenti universitari e dipendenti. Abbiamo fondato un'Associazione culturale per poter accedere ai finanziamenti, che sono a livelli minimi, potendo contare anche sulla copertura dei costi di affitto di strumenti impegnativi come il pianoforte e le percussioni. Potendo contare su di una sede fissa all'interno degli spazi dell'Ateneo, ci siamo pian piano dotati di leggii, impianti di amplificazione grazie all'intervento del Comune, della Provincia e della Regione, Anche grazie a finanziamenti privati provenienti dalla Banca siamo riusciti ad avere di nostra proprietà un bel gruppo di strumenti fissi: il 2006, data del cinquecentesimo anniversario dell'Università di Urbino, "una candela si è accesa" perché l'Università ci ha proposto di fare un concerto al Teatro Comunale della nostra città alla presenza del Rettore e di tutta la comunità universitaria riconoscendo il valore delle nostre attività e l'elevato livello raggiunto.

Crediamo molto, quindi, nel servizio che offriamo agli studenti, nella possibilità di organizzarsi in attività positive e sane, riscontrando nel fare musica insieme momenti di puro esaltazione estetica e di svago, anche in un piccolo centro come il nostro, che si trova fuori dai grandi giri di Rimini, di Pesaro ecc, ed in cui non viene certo offerto molto agli studenti. A questo hanno fatto seguito la promozione di altre attività come il Teatro, la Poesia,



¹ Contributo al Convegno, 26 ottobre 2008.



gare sportive con i paesi limitrofi in modo d'allargare l'offerta formativa ed aggregativa dell'Ateneo.









Tra teoria e prassi: l'esperienza corale nella Facoltà di Musicologia (Cremona) Università degli Studi di Pavia

Storia

La Facoltà di Musicologia dell'Università degli Studi di Pavia, con al suo interno il Dipartimento di Scienze musicologiche e paleografico-filologiche ha sede a Cremona. La lontananza dall'ateneo madre e, di conseguenza, dalle principali attività extracurriculari musicali della sede pavese ha contribuito alla formazione del gruppo corale della Facoltà di Musicologia. Tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta, presso la Facoltà era già avviata l'attività corale che, tuttavia, non mantenne la continuità nel tempo. Nel 1999 un ristretto gruppo di studenti riprende l'iniziativa, soprattutto con l'intenzione di eseguire brani vocali di cui si occupavano per motivi di studio, preparando i primi concerti con le musiche di Aeduardus de Ortona e Josquin Desprez.

A partire dall'anno accademico 2001-2002 l'attività corale diventa regolare, con l'incarico di direttore stabile assunto da chi scrive, costituendosi quale esperienza formativa importante nel campo della pratica concreta della musica, attraverso la quale gli studenti della Facoltà arricchiscono il loro corso di studi. Infatti, pur comune a tante altre realtà universitarie, l'esperienza del Coro della Facoltà di Musicologia ha una propria peculiarità. Il coro è formato prevalentemente dagli studenti della sola Facoltà di Musicologia. Essi provengono da tutta l'Italia, soprattutto per i corsi della laurea specialistica, e vantano un bagaglio di educazione musicale molto eterogeneo, ma pur sempre presente almeno a livello di base². Inoltre, ogni anno arrivano diversi studenti Erasmus per un periodo di 6 o 12 mesi. La





² Di recente è stato attivato, all'interno della Facoltà di Musicologia, anche il corso di Lettere con un'utenza significativamente differente rispetto al quadro appena descritto, in quanto la maggior parte degli studenti arrivano dalle zone vicine e le dinamiche di integrazione nelle attività accademiche seguono percorsi diversi.



loro formazione musicale è di norma più completa, fatto per cui l'integrazione nell'attività corale avviene piuttosto velocemente. Tutti i coristi hanno in comune l'interesse professionale e la conoscenza di carattere storico e teorico, più o meno ampia, del repertorio musicale. A questo bagaglio di saperi non sempre corrisponde un'adeguata educazione vocale, anche quando vi sia una pregressa formazione musicale (diploma del conservatorio). Dal punto di vista della preparazione vocale si verifica quindi la condizione comune alle altre realtà corali universitarie: la simultanea presenza di coristi con diversi livelli di maturità vocale. Ciò richiede ogni anno nuovamente il lungo percorso di formazione vocale di base, indispensabile per la realizzazione del repertorio scelto. Nel caso del Coro della Facoltà di Musicologia il numero non elevato dei coristi (che oscilla, di anno in anno, tra 16 e 24) permette un lavoro quasi individuale sulla voce, sebbene il numero delle prove non superi uno, talvolta due, appuntamenti settimanali. Si dedica, infatti, durante ogni prova almeno 20 minuti alla tecnica vocale di base.

Repertorio e programmazione dell'attività

Il Coro ha affrontato nel corso degli anni un grande numero di brani a cappella prevalentemente del periodo rinascimentale, anche se non sono rari gli excursus nella musica dei periodi successivi, compreso il Novecento. Autori come Josquin Desprez, Clemens Non Papa, Guillaume Dufay, Giovanni Matteo Asola, Giovanni Giacomo Gastoldi, ma anche Francesco Mancini, Francesco Durante, Alessandro Scarlatti, Domenico Sarro, così come Sergej Rachmaninov, Olivier Messiaen, Francis Poulenc, Lawrence Traiger, Luciano Berio sono i più frequentati; non mancano tuttavia autori più tradizionali come Palestrina, Bach, Bruckner, ecc.

Già da questo breve e incompleto elenco appare evidente che la scelta del repertorio non avviene in base alla notorietà o maggiore eseguibilità di un determinato brano, ma nasce dalla stretta collaborazione con il corpo docente della Facoltà. La programmazione dell'attività corale coinvolge trasversalmente le varie componenti della Facoltà, ed è stabilita possibilmente in sintonia con quella dei seminari e dei convegni organizzati dal Dipartimento, e in modo da coordinare proficuamente ricerca e prassi. Frutto di tale collaborazione tra studenti, docenti e giovani ricercatori afferenti alla Facoltà sono spesso programmi concertistici di interesse musicale e musicologico comprendenti opere rare se non inedite.

Due sono gli aspetti che ci hanno portato a privilegiare questa impostazione, a scapito dei repertori più tradizionali e comuni (che pure non sono







del tutto assenti). Da una parte si presta molta attenzione alla valorizzazione ed esecuzione moderna di musiche inedite, accessibili grazie alle edizioni critiche realizzate presso la nostra Facoltà (come tesi di laurea, dottorato oppure risultati di specifici progetti di ricerca). In questo modo il Coro diventa anche uno strumento utile alla verifica concreta delle musiche edite e studiate. Non di rado le esibizioni vengono precedute da seminari oppure lezioni-presentazioni del repertorio affrontato.

A titolo d'esempio si citano due produzioni differenti. Nel maggio 2002 il Coro ha eseguito, a Cremona, un concerto con il seguente programma: Josquin Desprez, Missa "Hercules Dux Ferrariae", Guillaume Dufay, Vergene bella che di sol vestita, Clemens Non Papa, Domine Clamavi. Il concerto è stato preceduto dalla tavola rotonda intitolata "Un capolavoro al microscopio – Missa "Hercules Dux Ferrariae" di Josquin Desprez" a cui hanno partecipato diversi professori e ricercatori della Facoltà, che hanno approfondito alcuni aspetti inerenti alla messa in questione, ma anche alle problematiche più ampie della produzione josquiniana, al centro dell'attività del Coro per diversi anni¹. Si è trattato di un progetto che comprendeva, dunque, sia gli aspetti teorici (di ordine musicologico) che quelli pratici (esecuzione). Per il coro è stata una grande sfida in quanto l'estensione e la cantabilità delle linee melodiche di Josquin sono tutt'altro che intuitive.

Nel maggio 2004, invece, il coro è stato motore di un'altra produzione: la messinscena del dramma gesuitico Mulier fortis, sul testo latino di Johann Bernhard Adolph e musiche di Johann Bernhardt Staudt (1654-1712), basata sull'edizione critica della musicologa Fumiko Niiyama-Kalicki, che in occasione della rappresentazione ha partecipato, insieme a diversi altri relatori internazionali, al convegno "Il Teatro Gesuitico in Europa nel Seicento" organizzato dalla Facoltà². Trattandosi di una produzione più ampia sono stati coinvolti oltre ai coristi stessi, anche altri studenti della Facoltà, del Liceo







¹ Nel 2005 il Coro ha eseguito di Josquin Desprez anche la *Missa di Dadi Supra naxagie* per la quale è stato svolto un altrettanto attento percorso di approfondimenti storico-teorici. Lo stesso programma di sala è stato scritto dal prof. Rodobaldo Tibaldi, grande esperto del periodo in questione, offrendo agli studenti e anche al pubblico cremonese l'opportunità di addentrarsi in questa musica difficile e affascinante al contempo.

² Proprio per i molti impegni degli studenti con la doppia formazione, musicologica e di strumento, presso la Facoltà non è stato possibile, per il momento, costituire anche un ensemble strumentale stabile. Vengono coinvolti gli strumentisti solo per le produzioni circoscritte, e spesso è necessario ricorrere ad altre realtà come l'Istituto pareggiato "Claudio Monteverdi" oppure la Scuola internazionale di liuteria, entrambi con sede a Cremona, per raggiungere il numero degli strumentisti necessario per la realizzazione delle opere in programma. Per questo motivo ci sembra auspicabile mantenere il contatto con le altre realtà universitarie interessate ad eventuali collaborazioni a progetti concertistici specifici.



Classico "Manin" di Cremona (in qualità di attori), nonché studenti della S.I.L.S.I.S. e della Scuola di Liuteria (come ensemble). Hanno aderito al progetto due importanti professionisti, la regista e coreografa Deda Cristina Colonna e lo scenografo e regista luci Francesco Vitali. In questo modo, nato come progetto didattico-esecutivo del corso di Prassi esecutiva della prof. ssa Angela Romagnoli, e realizzato dal Coro della Facoltà, insieme con un nutrito numero di giovani professionisti, il progetto ha riportato in auge un genere praticamente assente nel panorama internazionale degli allestimenti teatrali, fatto di contaminazione di arti e generi che prevede recitazione, danza, musica e persino la scherma (uno dei cardini dell'educazione della nobiltà).

La scelta del repertorio inedito, specialmente quello del periodo rinascimentale e barocco, offre inoltre l'opportunità di affrontare dal punto di vista pratico le numerose questioni filologiche in cui ci si imbatte durante la concertazione, e diviene occasione preziosa per discutere problemi concreti legati alla prassi esecutiva incontrati normalmente in sede di studio teorico, ma anche inerenti alla notazione rinascimentale, alla modalità e alla musica ficta, ecc., illustrati e discussi nelle introduzioni dei lavori scientifici da cui i brani vengono tratti. Sono state particolarmente significative le esperienze con la Missa dominicalis a cinque voci in alternatim con l'organo di Giovanni Giacomo Gastoldi, conservata insieme ad altre cinque messe (tutte oggetto di una tesi di laurea) presso l'archivio di Santa Barbara di Mantova, che il coro ha eseguito in prima moderna al festival Soli Deo Gloria di Reggio Emilia in settembre 2008. Questioni analoghe ha suscitato la preparazione degli Inni in alternatim con l'organo di Giovanni Matteo Asola conservati presso l'archivio del Duomo di Faenza, oggetto di una tesi di laurea in corso, e in programma in prima moderna in primavera 2010.

Sebbene il repertorio rinascimentale rappresenti il corpus principale dei programmi concertistici, di anno in anno vengono scelti progetti che contribuiscono all'ampliamento dell'esperienza vocale e alla conoscenza del repertorio. Si citano a titolo d'esempio due ambiti molto diversi: musica barocca e canto gregoriano.

L'esecuzione della musica barocca richiede dal punto di vista vocale un lavoro del tutto diverso rispetto a quella rinascimentale. Questo è vero anche quando il livello dei coristi è per lo più amatoriale e il lavoro si svolge con voci giovani, nel breve arco di un anno accademico, in quanto la scrittura stessa delle opere barocche induce a fraseggi e articolazioni differenti. Per avvicinarsi a queste problematiche il coro ha preparato un programma da concerto formato da musiche sacre inedite di compositori napoletani del







primo Settecento, tra le quali Magnificat di Francesco Mancini (1672-1737), Miserere di Domenico Sarro (1679-1744), Credo di Francesco Durante (1684-1755), Salve regina di Alessandro Scarlatti (1660-1725) (l'unico edito tra i brani citati), tutti per coro, archi e basso continuo, a cui è stato aggiunto un Introito pel dì delle Ceneri "Misereris omnium Domine", per coro e basso continuo di Leonardo Leo (1694-1744). I brani inediti, conservati in un manoscritto della Biblioteca nazionale di Vienna (Mancini, Leo, Sarro e trascritti dalla prof.ssa Angela Romagnoli) e nel manoscritto Reel 52 di The Music Collection of St. Michael's College von Tenbury (Durante, la trascrizione è stata realizzata da chi scrive) sono stati così eseguiti in prima moderna (giugno 2006), portando all'attenzione del pubblico una parte della produzione di questi compositori fino ad oggi rimasta in ombra. Per la realizzazione della parte strumentale (archi e basso continuo) si sono coinvolti studenti della Facoltà che hanno seguito corsi di strumento e sono attivi normalmente in diverse formazioni orchestrali al di fuori della Facoltà ...

Il repertorio gregoriano rappresenta per un coro giovanile, non stabile come formazione (come sono appunto i cori universitari), difficoltà quasi insormontabili. Non soltanto per quanto riguarda la specificità dell'emissione vocale "naturale", ma soprattutto per il carattere libero della melodia gregoriana annotata senza ritmo in quanto esso viene determinato dal testo, dal raggruppamento stesso delle altezze e dalle specificità del brano in questione (introito oppure versetto allelluiatico, ecc.). Per affrontare questa sfida ci vuole tempo, pazienza, grande affiatamento del gruppo vocale e una guida esperta almeno nelle prime fasi. Diverse sono state le occasioni in cui il coro ha eseguito brani gregoriani, ma si citeranno come esempio solo due situazioni molto differenti tra loro ed esemplari dell'attività del gruppo stesso. In occasione del convegno internazionale di studi Leggere i padri tra passato e presente (novembre 2008) il coro ha eseguito diversi brani di canto ambrosiano inerenti alla relazione Proposte liturgiche e musicali di testi patristici greci e latini tenuta da prof. Giacomo Baroffio³.

Un'occasione del tutto diversa invece è stata la realizzazione del progetto Eco Evo – Echi di gregoriano nella contemporaneità (Gemine Muse 2007, Battistero di Cremona) in cui l'esecuzione delle melodie gregoriane rappresentava il filo rosso tra brani polifonici a cappella (del Quattrocento e del Novecento) eseguiti dallo stesso coro e improvvisazioni strumentali (chitarra, sassofono, contrabbasso, fisarmonica) basate sullo stesso materiale gregoriano.





³ Si veda per dettagli http://musicologia.unipv.it/organizzazione/frm_confer.html

L'elenco di esempi potrebbe continuare, ma quello che ci premeva illustrare credo sia evidente già da quanto esposto. Nonostante l'estrema mobilità del gruppo corale, dovuto alle dinamiche comuni alla maggior parte delle realtà musicali universitarie, l'elemento portante dell'attività è rappresentato dall'accurata scelta del repertorio da preparare di anno in anno, con l'intenzione di realizzare concerti interessanti e con un profilo ben delineato che si possono facilmente proporre alle diverse realtà. Oltre alla partecipazione ai concerti degli studenti della Facoltà di Musicologia, il coro ha una discreta attività concertistica nella città di Cremona – nella quale si offrono alla cittadinanza almeno due concerti all'anno, quello di Natale e quello per la fine dell'anno accademico – e nella sua provincia. Con l'intenzione di diffondere la cultura del canto corale e presentare programmi concertistici interessanti anche sul territorio sono stati organizzati concerti in diversi comuni del cremonese (Torre de' Picenardi, Gombito, Pieve d'Olmi, ecc.).

Vi è da anni, inoltre, un rapporto privilegiato con gli Istituti Ospedalieri di Cremona, con i quali in più occasioni sono stati organizzati concerti per incrementare l'offerta culturale all'interno dei vari reparti. In seguito a un progetto simile, sostenuto dall'Associazione Prometeo di Milano, il Coro si è esibito di recente anche presso il Centro nazionale tumori di Milano. Si tratta di iniziative che conferiscono all'attività corale, prevalentemente di carattere "ricreativo", un preciso impegno anche sociale e culturale che contribuisce alla costruzione dell'identità del gruppo. Si potrebbero annoverare tra questi incarichi anche la regolare partecipazione alla cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico, alla Giornata del Laureato (entrambe si svolgono a Pavia, nella sede dell'Università), alla vista del S.S. Benedetto XVI a Pavia (2007), consegne di lauree honoris causa (in particolare quella a Sir John Eliot Gardiner, Cremona 2006), così come frequenti partecipazioni del coro come momento musicale durante i convegni e le giornate di studio. L'eterogeneità degli interessi scientifici si rispecchia anche nella preparazione di repertori diversi che rappresentano di volta in volta una grande sfida per i giovani coristi. Si passa così dalle opere del Novecento (Messien, Poulenc, Berio) eseguite durante il Seminario Suono e natura: composizione e teoria musicale in Francia dal 1950 a oggi (Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia in collaborazione con il Dipartimento di Musicologia dell'Université Marc Bloch di Strasburgo, Cremona 200) ai canti ambrosiani preparati in occasione del già citato convegno internazionale di studi Leggere i padri tra passato e presente.

Tuttavia, trattandosi di un coro di giovani universitari, non si tralasciano nemmeno i progetti di scambio e di gemellaggio con altre formazioni corali universitarie italiane (Parma, Torino, Salerno) ed europee (Saint-Etienne,







Regensburg, Costanza, Cambridge), che favoriscono contatti tra i giovani cori e permettono a loro di esibirsi in diverse città.

Organizzazione

Per gestire un'attività tanto variegata e intensa l'organizzazione interna deve poter contare su ruoli ben definiti e su una certa continuità di contribuiti, in modo che i progetti si possano formulare di anno in anno. La realtà è ovviamente diversa. Per facilitare il rapporto con istituzioni ed enti esterni all'università è stata fondata l'Associazione Coro della Facoltà di Musicologia, un'associazione no profit di primo livello con il solo codice fiscale e il conto corrente bancario. La gestione degli eventi viene quindi supportata dai 5 membri del consiglio direttivo (presidente, direttore artistico, segretario, archivista, responsabile ufficio stampa e pubbliche relazioni), anche se il coinvolgimento di tutti i coristi è sempre auspicabile. L'attività del coro è sostenuta dal contributo, normalmente deliberato in seguito alla presentazione del preventivo per progetti specifici ed erogato dall'EDISU di Pavia.









•





Paolo Zaltron, Laura Tommasi, Michela Greco Musica all'Università: la Corale Universitaria di Torino si racconta

Quando si parla di musica e Università, la constatazione fin troppo facile è che un certo tipo di "far musica" in ambito universitario, vissuto non solo come momento d'aggregazione giovanile, ma quale reale complemento alle attività formative offerte dagli atenei, è da sempre considerato appannaggio della tradizione universitaria nordeuropea.

E del resto il panorama italiano, in questo senso, non è particolarmente confortante, non tanto perché manchino idee e intenzioni, ma soprattutto per mancanza di fondi e di spazi che permettano la crescita qualitativa delle proposte musicali.

Quando, parecchi anni fa, abbiamo sentito l'esigenza di organizzare un convegno tra realtà musicali universitarie (iniziativa poi naufragata per carenza di fondi) abbiamo preso contatto con le università italiane, scoprendo che presso quasi tutti gli atenei esistevano corali oppure gruppi orchestrali; ci ha sorpreso constatare il numero di realtà che cercavano di fare musica ritagliandosi uno spazio all'interno delle molteplici iniziative dedicate agli studenti. Abbiamo identificato quasi 80 fra cori e gruppi strumentali universitari, rallegrandoci di una tale vastità e diffusione musicali. Tuttavia parlando con alcuni colleghi direttori di coro, abbiamo constatato che molte di queste realtà sopravvivono con grandissima fatica, un po' abbandonate a se stesse, nonostante l'indubbia professionalità dei loro "animatori", dovendosi spesso appoggiare a professionisti (coristi o concertisti) esterni al mondo universitario.

Tutto sommato questa è stata la condizione anche della Corale Universitaria di Torino, almeno fino a che l'attività di diffusione della cultura musicale in ambito studentesco è finalmente stata istituzionalizzata: nel 1999 – meglio tardi che mai- è nata l'"Associazione per le attività musicali degli studenti universitari del Piemonte". Fortemente voluta dall'allora Magnifico







Rettore Rinaldo Bertolino e dall'Ente regionale del Diritto allo Studio (Edisu), l'Associazione si propone quale organismo di raccordo e promozione di attività rivolte a studenti, docenti e al personale tecnico-amministrativo e può contare oggi sul contributo attivo di diverse sezioni. Oltre alla Corale, da sempre interessata alla ricerca e alla valorizzazione della polifonia rinascimentale, fanno parte dell'Associazione l'Orchestra Sinfonica, il Coro e le neo-nate sezioni del Gruppo Jazz e del gruppo da Camera.

L'Associazione per le attività musicali si presenta oggi nel panorama musicale cittadino con una stagione concertistica (I concerti dell'Università) che ospita esibizioni delle sezioni interne oltre a concerti di gruppi musicali – nella maggioranza dei casi realtà universitarie- provenienti dall'Italia o dall'estero.

I fondi su cui è possibile fare affidamento, derivando dal contributo dei soci fondatori (Università e Edisu) e dalla generosità di sponsor pubblici e privati, sono funzione dei tempi – il che significa che sono troppo spesso al di sotto delle necessità – ma consentono almeno di garantire un minimo di continuità, sia nel riproporre la stagione concertistica che nel sostenere le sezioni nel farsi promotrici di iniziative culturali. E gli sforzi maggiori si concentrano, oggi come oggi, nell'opera di diffusione in ambito giovanile e studentesco, di un patrimonio troppo spesso ancora considerato, dai più, poco accessibile. Recentemente l'Associazione ha modificato il suo statuto per ottenere il riconoscimento della Regione Piemonte nell'ottica – ma soprattutto nella speranza – di poter accedere a nuove forme di sostegno, integrate con il territorio.

Fare musica corale in Università, oggi, non è, infatti, facile.

In primo luogo non esistono spazi dove provare con agio e in condizioni acustiche favorevoli.

Inoltre l'utenza che dovrebbe in teoria essere più interessata, quella delle facoltà umanistiche, in realtà non pare così attratta dall'attività del canto; in 52 anni di storia la Corale Universitaria ha annoverato tra le sue file non molti studenti di Filosofia, Letteratura, Storia del Cinema o del Teatro. La stragrande maggioranza dei suoi associati è sempre provenuta dalle facoltà di Architettura, Fisica, Matematica e Ingegneria; il motivo di ciò va probabilmente cercato nel fatto che questi studenti hanno bisogno di colmare un esigenza naturale di esprimersi attraverso l'arte che non soddisfano con la loro scelta professionale. Inoltre, oggi l'età media di chi si avvicina al fare musica è abbastanza elevata: molti ragazzi pensano di "non essere in grado"; molti altri sentono la musica corale così lontana dalla loro quotidianità da non sospettare quanto possa essere coinvolgente fare parte di un coro. Da qui l'esigenza di far entrare la musica corale più continuativamente nei luo-







ghi dove i ragazzi studiano, intrecciandosi possibilmente con il loro curricolo accademico. Sono nate così proposte di lezioni-concerto interdisciplinari. che crediamo possano essere potenziate, per far conoscere la storia e la cultura del canto corale a quanti più studenti è possibile. Questa attività non è di semplice realizzazione (gli orari di lezione degli studenti non si conciliano così bene con quelli di prova tradizionali del coro), e gli stessi docenti non sempre sembrano cogliere l'apporto che una lezione tenuta da un coro universitario potrebbe dare alle loro attività. Eppure un corso di lingua tedesca potrebbe facilmente trovare una integrazione con una lezione-concerto sulla liederistica corale romantica; uno di letteratura francese potrebbe ospitare una breve esibizione sulla produzione corale di Ravel, Debussy o Poulenc; un corso di laurea in fisica potrebbe trarre spunti e idee di riflessione ospitando occasionalmente una dimostrazione didattica sulla teoria degli armonici e su esemplificazioni di acustica. Se ci chiediamo quali possano essere le specificità che aiutano a distinguere un coro universitario da un coro amatoriale tradizionale, una di esse è poter diventare un importante strumento didattico. Tutto questo nella convinzione che quanto più si riesce a vivere in prima persona la musica, per lo meno ascoltandola dal vivo, mettendola in relazione con i propri interessi e percorsi di studio, tanto più sarà possibile coltivare l'interesse degli studenti verso il coro.

L'accesso alla Corale Universitaria avviene, seguendo una tradizione ormai ventennale, attraverso un'audizione della voce; questo non tanto per selezionare voci già impostate, quanto per capire le caratteristiche vocali e l'orecchio musicale del futuro corista. D'altronde un coro che si specializza nella polifonia non può lavorare con voci totalmente ineducate o intonate. Tuttavia siamo fermamente convinti che, proprio perché puntiamo alla qualità, dobbiamo ampliare l'offerta, stimolando e avvicinando al canto corale tutti coloro che lo desiderano. Ecco perché da anni, con energia e entusiasmo, patrociniamo corsi di avviamento al canto per studenti e personale universitario. Senza questa operazione didattica si rischia di rivolgersi a un pubblico limitato e di non essere realmente integrati nel mondo universitario.

Importante è perciò, dato l'aspetto talora dispersivo dell'Università, realizzare un'adeguata e costante pubblicità delle iniziative, tutte, è bene ricordarlo, rigorosamente a carattere gratuito. La visibilità dell'associazione è ora garantita dalla presenza di uno spazio dedicato sul portale dell'Università di Torino e proprio di recente è stata introdotta la possibilità di iscriversi online alle audizioni delle singole sezioni.

Materiale informativo viene inoltre distribuito agli studenti durante gli incontri di orientamento ed è a disposizione in fase di preiscrizione e immatricolazione.







La presentazione delle attività per l'anno accademico avviene in una conferenza stampa presso l'Università, alla presenza del Magnifico Rettore, del presidente incaricato (attualmente il prof. Conte della Facoltà di Fisica) e dei maestri delle sezioni.

Non poca rilevanza, dunque, ha rappresentato per la vitalità della Corale Universitaria di Torino il suo ingresso nel 1999 in un organismo istituzionale, contestualizzando così un impegno che fino ad allora poteva contare unicamente sugli sforzi e la buona volontà di chi condivideva una passione.

L'appartenenza all'Associazione ci ha consentito di fare meglio ciò che amiamo veramente e cioè coniugare l'esperienza musicale a quella dello studio e della ricerca in ambito storico e culturale, passando attraverso esperienze di aggregazione di diversità, di scambi con entità culturalmente e geograficamente distanti e di diffusione dei saperi, permettendoci così di organizzare negli ultimi sette anni un gran numero di attività di respiro europeo.

In particolare ci teniamo ad annoverare tra le nostre azioni di scambio internazionale con altre realtà di estrazione universitaria, l'ospitalità della Edinburgh University Camerata, il Coro Albada dell'Università di Barcellona, la Camerata Lacunensis dell'Università di Tenerife, il Coro Vivat dell'Università di Riga (Lettonia), il coro dell'Università di Terragona Rovira e Virgili, oltre ai cori universitari italiani Concentus Musicus Patavinus di Padova e al Coro della Cappella Musicale del SS. Sacramento dell'Università di Urbino.

Così come significativa è sempre stata la nostra partecipazione a manifestazioni nazionali e internazionali come il Festival dei cori Universitari a Bologna, il festival Audite Nova organizzato dal Coro dell'Università di Firenze, il Festival International de Musique Universitarie (FIMU) a Belfort (Francia, 2002).

La radicata convinzione di voler portare avanti una tradizione di impegno, che dal 1954 non ha perso nulla del suo smalto e dell'iniziale entusiasmo, ci ha permesso di competere negli ultimi anni con soddisfazione a due concorsi internazionali, a Lugano nel 2001 e a LLangollen (Galles, UK) nel luglio del 2007, classificandoci in entrambi i casi al terzo posto assoluto.

Il mondo universitario d'altronde è, per definizione, abituato a intrecciare relazioni extra-moenia che avvicinano realtà accademiche lontane tra di loro; la vita di ogni studente universitario vive di continui scambi tra atenei (basti pensare ai numerosi progetti, come l'Erasmus) che portano tanta circolazione di studenti per l'Europa; questa dimensione immediatamente europea se non internazionale è la più bella realtà nella quale un coro come il nostro può inserirsi.







Di contro, la frequente circolazione di persone e voci talvolta rende complesso poter approfondire un repertorio: gli studenti vanno e vengono e ciò non è benefico per un gruppo amatoriale che ha bisogno di una certa stabilità di organico.

Cio nonostante la Corale Universitaria ha cercato da subito di specializzarsi in un repertorio; l'indole dei maestri che l'hanno guidata nel corso di mezzo secolo l'ha portata a individuare nella polifonia rinascimentale il terreno principale di scoperta e attività. Ancora oggi riceviamo grandi consensi quando proponiamo un repertorio che ci è familiare e del quale abbiamo perfezionato lo stile e la prassi esecutiva (onorati di aver ricevuto annualmente contributi seminariali da grandi professionisti del settore come Dario Tabbia, Paolo Da Col e Luigi Marzola). Abbiamo però anche capito che proseguire unicamente lungo questo terreno ci avrebbe allontanati dalla vita accademica, perché se il problema è il coinvolgimento dei giovani studenti, è necessario approfondire anche una musica che possa parlare loro più direttamente, quindi una musica di oggi. Lo studio della coralità contemporanea è stato quindi una proficua necessità che ci ha permesso di sentirci più accomodati nella realtà universitaria; sono nate iniziative come un concorso internazionale di composizione e alcune proposte di collaborazione con scuole di scrittura per stimolare giovani scrittori a scrivere testi per futuri compositori. Ci fa piacere poter essere considerati un coro di riferimento per laboratori o seminari di direzione, come nell'ultimo International Study Tour organizzato da Alessandro Cadario per conto della FENIARCO, che ha portato dieci direttori di coro israeliani a lavorare per una giornata sulla polifonia rinascimentale sacra con noi.

E poi c'è il lavoro di approfondimento dei temi che più ci stanno a cuore, opportunità questa di cui ci sentiamo particolarmente orgogliosi e che contraddistingue la personalità di una formazione come la nostra, per cui fare musica significa anche godere della scelta di un repertorio potendone sviscerare tutti gli aspetti artistici, storici, culturali e sociali. In quest'ottica abbiamo organizzato tre seminari specialistici, rispettivamente sulla musica neerlandese contemporanea, con la docenza del maestro olandese K. Koetsveld, sulla polifonia fiamminga dei secoli XV e XVI e sulla musica di Gesualdo da Venosa con la docenza del maestro P. da Col.

Questo lavoro di approfondimento non è banale da condurre oggi, nel 2009; 55 anni fa questa scelta di campo da parte di Roberto Goitre fu pionieristica. Allora nessuno cantava polifonia nel modo con cui Goitre la proponeva e sappiamo dai numerosi articoli, dai contributi leggibili sui primi numeri della Cartellina e dalle tantissime testimonianze di musicisti e non che





c'è stato un tempo in cui la Corale Universitaria faceva scuola. Negli anni di Acciai e Tabbia la coralità amatoriale aveva ancora tantissimo da insegnare ai numerosi ensemble professionisti stranieri che proponevano la polifonia con uno scarso lavoro di documentazione e studio teorico alle spalle. Oggi continuare in questo importante lavoro di riscoperta e studio non è facile. Come racconta Dario Tabbia nella prefazione al suo splendido volume sulla figura di Fosco Corti, la coralità è assai mutata e la polifonia rinascimentale è appannaggio soprattutto dei tanti e validi gruppi professionisti o semiprofessionisti che da tempo si sono ritagliati uno spazio, anche discografico, nel panorama musicale odierno. Ma noi continuiamo a provarci, avendo imparato, prima di tutto da Roberto Goitre e poi dai suoi successori, che studiare e approfondire un repertorio è l'unica via per interessare davvero un non-musicista quale può essere uno studente universitario, amatore del canto. Nonostante gli stimoli continui della direzione artistica, è infatti la stessa Corale Universitaria, rappresentata dal suo consiglio, a richiedere continuamente un approfondimento, sia teorico che pratico, del repertorio.

I risultati arrivano soltanto così, e noi continuiamo in quest'opera di studio, proponendo la nostra musica anche nei momenti istituzionali dell'Università di Torino come l'inaugurazione dell'Anno Accademico, le cerimonie di conferimento di lauree honoris causa e manifestazioni come "Benvenuto Dottore", l'annuale festa dei neolaureati, tutte occasioni, queste, che pur nel loro aspetto estremamente formale, rinnovano una bella tradizione.

Non possiamo che essere soddisfatti, dunque, nonostante i mezzi non sempre all'altezza delle aspirazioni, di un senso di appartenenza che ci rende forti e pieni di progettualità, con la speranza, magari in un futuro non troppo lontano, di riuscire a organizzare quel convegno invitando rappresentanti delle realtà corali e orchestrali di tutte le università italiane e creare l'occasione per un momento di confronto ma soprattutto per innescare una rete di connessioni e di scambi fra gli studenti/coristi di tutta Italia!









Da Colonia a Parma: l'orchestra come attività sociale e ricreativa

Anni fa, correva l'autunno del 1995, mi recai in Germania, a Colonia, per seguire i corsi di dottorato in musicologia. I primi mesi in terra renana m'impressionarono non solo per l'abbondanza delle piogge, ma anche per il vivo contatto con una dimensione della vita musicale conosciuta solo sui libri, o per sentito dire. Ero entrato a far parte dell'orchestra del Collegium Musicum dell'Università di Colonia, che ogni giovedì sera si ritrovava nell'Aula magna del locale Istituto di Musicologia. Il primo giovedì ci andai più per curiosità, e per cercare di stringere le distanze con gli studenti tedeschi, che per effettiva fiducia nell'iniziativa. Violinista formato in conservatorio, ero solito aprire la custodia soltanto dietro elargizione di un sia pur minimo compenso economico. Mi sembrava pertanto balzana l'idea di andare a delle prove d'orchestra senza guadagnare un centesimo, sotto "sfruttamento" dell'aspirante direttore di turno – come avrebbero detto i miei colleghi italiani. Presi posto, con scetticismo, accanto a studenti di medicina, ingegneria, letteratura, fisica, diligentemente pronti a eseguire musiche sinfoniche di Beethoven e Brahms. Al termine della prova i membri dell'orchestra e il direttore mi invitarono a bere con loro una birra ("una"... si fa per dire), nel locale, sempre lo stesso, che ogni giovedì sera teneva appositamente riservati dei tavoli, sempre e rigorosamente gli stessi. L'esperienza mi piacque molto: vivere la musica al di fuori della dimensione professionale, come rito di ricreazione e aggregazione culturale.

Per guadagnare tempo, tralascio di raccontare i particolari delle orchestre universitarie tedesche (in generale, sono molto diffuse in Germania le orchestre amatoriali, anche all'esterno dell'università: solo a Colonia e zone limitrofe se ne contano sessanta, mentre più di cento sono i cori amatoriali). Vorrei invece brevemente soffermarmi sulle ragioni che rendono la tradizione strumentale amatoriale così fiorente in Germania, il che – per converso – aiuta a comprendere come mai, almeno finora, il fenomeno sia poco consistente







in Italia. Senza indugiare sulle motivazioni di carattere storico (principalmente, la riforma luterana e lo sviluppo della civiltà musicale borghese nei paesi di lingua tedesca tra Sette e Ottocento), chiamerei in causa piuttosto le ragioni del presente. Sarebbe infatti riduttivo tirare in ballo soltanto la diversità dei percorsi storici della cultura musicale tedesca e di quella italiana. Le ragioni delle odierne differenze sono riconducibili anche a scelte fatte oggi, o nel più recente passato. In Italia non manca certo un interesse potenziale per le attività strumentali a carattere amatoriale, come dimostra peraltro il convegno organizzato qui, tra Modena e Reggio Emilia. Mancano piuttosto alcune condizioni fondamentali presenti invece in Germania. Mi riferisco in primo luogo al ruolo dell'insegnamento musicale nella scuola tedesca, sia dal punto di vista dei curricula, sia da quello della metodologia didattica adottata. La materia "musica" è ben presente, come numero di ore, nelle scuole tedesche di ogni ordine e grado. Il Gymnasium, da cui solo si può accedere all'università, è la scuola dotata delle forme più articolate di didattica musicale. Negli anni Novanta, in seguito all'ulteriore accrescimento delle tendenze mediali della società contemporanea, molti pedagoghi tedeschi ritennero di affidare all'insegnamento della musica non soltanto la difesa della facoltà d'ascolto critico, ma anche il compito di offrire agli scolari alternative concorrenziali all'abituale consumo passivo dei media. In tale ottica, le ore da trascorrere nei cori e nelle orchestre trasformano gli atteggiamenti di passività multimediale in alternative per il tempo libero. L'insegnamento della musica svolge dunque una funzione, per così dire, "antimediale", da svolgere attraverso l'iniziazione alla vita musicale pubblica e a un mondo di suoni non riprodotti artificialmente. Esistono inoltre in Germania degli istituti molto importanti per l'educazione musicale: le Musikschulen, i cui compiti sono, cito dallo statuto, «la formazione musicale di base, la preparazione dei giovani alla pratica amatoriale, l'individuazione e la promozione dei talenti, così come l'eventuale preparazione a uno studio di carattere professionale». Le Musikschulen sono scuole a frequenza non obbligatoria, aperte anche agli adulti ed organizzate secondo i cicli scolastici del sistema tedesco. Già all'età di quattro anni i bambini possono accedere alle scuole, dove ricevono i primi rudimenti musicali. In seguito hanno facoltà di scegliere tra quasi tutte le discipline strumentali e vocali, il cui insegnamento si svolge in lezioni singole (60 %) e di gruppo (40 %), completato da una larga offerta di materie d'insieme e – come si direbbe in Italia – di materie complementari (Ergänzungsfächer), quali educazione dell'orecchio e teoria musicale generale. Accanto alla musica colta, classica e contemporanea, vengono praticati con eguali diritti il folklore, la musica leggera, la dance-, la rock- e la popmusic, il jazz. Nel 1994 il numero delle Musikschulen in Germania era superiore a 1.000 unità, con circa un milione







di allievi. Gli adulti sopra i 25 anni rappresentavano il 5%. Le scuole vengono finanziate attraverso contributi pubblici e privati. Nel 1993 il finanziamento pubblico copriva mediamente il 61, 3% dei costi, diviso tra stati federali ed enti locali, mentre il restante 38% proveniva dalle tasse scolastiche, oscillanti per le materie di base tra 134 e 436 marchi annuali, tra 180 e 2.400 marchi per la lezione singola. Se si confronta la situazione tedesca con quella italiana, ci si accorge immediatamente che da noi manca un retroterra istituzionale e pedagogico di confrontabile spessore, che permetta il fiorire di analoghe attività musicali amatoriali, soprattutto nel campo dello strumentale d'insieme.

Al di là delle questioni più generali, questo breve cenno d'analisi comparata è servito a mettere in luce le basi culturali sulle quali, nell'autunno del 2000, è nato l'esperimento dell'Orchestra dell'Università di Parma. Presentare, insomma, il modello a cui si è ispirata la costituzione dell'ensemble parmigiano. Era, dicevo, l'ottobre del 2000. Chiamato all'Istituto di Musicologia per un insegnamento a contratto dal compianto Claudio Gallico, e fresco dell'esperienza tedesca, provai subito a impiantare nell'Università di Parma un gruppo strumentale che desse agli studenti la possibilità di suonare insieme e di cimentarsi nel grande repertorio della tradizione classica. Inizialmente, ricordo, l'ensemble si componeva di soli quattro strumentisti, compreso il sottoscritto al violino. Già nel giro di poche settimane, anche mediante opportune forme di pubblicità mirate a raggiungere l'intera comunità studentesca, il gruppo andò allargandosi fino a costituire, per il primo concerto di Natale nell'anno 2000, una piccola orchestra di archi e fiati che contava 14 elementi. Fu l'avvio di un'esperienza fortunata, che ha visto poi il formarsi di un'orchestra, per così dire, semi-stabile, composta di elementi fissi e periodici nuovi ingressi. Il numero dei concerti annuali andò in vistoso crescendo, anche grazie alle occasioni d'incontro e di scambio culturale con studenti di altre città, italiane ed estere: nell'aprile 2002, in collaborazione con il gruppo strumentale dell'Università di Lecce e con il coro dell'Università di Colonia, l'Orchestra eseguiva in versione integrale il Messiah di Georg Friedrich Haendel; nel dicembre 2003 fu la volta di una serie di concerti in Germania, organizzati dall'Orchestra della Facoltà di Medicina dell'Università di Lubecca; nell'aprile 2004, nell'ambito della stagione concertistica "Musicateneo" del Collegium Musicum dell'Università di Bologna, il gruppo partecipò a vari concerti in collaborazione con i cori delle Università di Lublino e Bratislava e con l'orchestra dell'Università di Norwich; nel settembre 2006 l'Orchestra è stata ospite in Campania e in Calabria nell'ambito dell'"Irno Festival" di Salerno e della stagione estiva "Armonie della Magna Grecia" di Tropea-Capo Vaticano; all'aprile 2007 risale la tournée di concerti in Norvegia, culminata nell'esibizione nell'Au-







•

la Magna dell'Università di Oslo, in collaborazione con la locale orchestra d'ateneo; da ultimo, nel maggio 2008, l'ensemble ha partecipato al Festival International de Musique Universitaire di Belfort. Non sono naturalmente mancate le occasioni parmigiane di prestigio, sia in programmi effettuati insieme con il Coro "Ildebrando Pizzetti" della nostra stessa Università, diretto da Ilaria Poldi, sia in collaborazione con celebri solisti: nel giugno del 2005, ad esempio, l'Orchestra è stata invitata a suonare al prestigioso Teatro Regio di Parma, dove ha accompagnato Michele Pertusi e Nicola Alaimo in un recital di arie e duetti d'opera dell'Ottocento italiano.

Allora come oggi, la nostra sede è quella storica di via Cavour 28, ospiti dell'odierna sezione Teatro del Dipartimento dei Beni e delle Attività Culturali, diretta da Luigi Allegri, professore ordinario di Storia del Teatro e dello Spettacolo e delegato rettorale agli eventi artistici. L'appoggio all'iniziativa e la sensibilità di Allegri da un lato, la forte volontà e il sostegno del Magnifico Rettore Gino Ferretti dall'altro, sono stati fin dall'inizio determinanti per la crescita e l'affermazione dell'Orchestra, riconosciuta ufficialmente come centro d'Ateneo nel 2005. A costoro, dunque, va la particolare gratitudine mia e di tutti gli studenti che in questi anni hanno potuto provare la sensazione speciale, altrimenti preclusa, di suonare in un complesso sinfonico.

Mi preme anche sottolineare come l'Università di Parma, nonostante i tempi non felici, continui a finanziare la nostra attività, dimostrando di saper investire nel settore delle attività extra-curricolari degli studenti e di credere in un progetto musicale e culturale di vasto raggio (ricordo che, già da molti anni, l'Ateneo sostiene anche l'attività del citato coro "I. Pizzetti", oltre che un centro di attività teatrali, il cui responsabile è il citato professor Allegri). Lungimirante, in questo senso, appare la linea dell'Ateneo parmigiano. Le odierne università non possono infatti occuparsi soltanto della ricerca e del trasmissione del sapere: le istituzioni accademiche dovrebbero essere in grado di battere i ritmi della vita studentesca anche al di fuori degli orari canonici di lezioni, laboratori ed esami. Bisognerebbe, cioè, che tutti gli atenei si preoccupassero di offrire agli studenti l'occasione di vivere il periodo di studio universitario come somma di esperienze diverse, soddisfacenti e formative anche sotto il profilo sociale e culturale. Per tornare, in conclusione, agli aspetti che più ci sono a cuore, soltanto una politica di questo genere avrebbe il risultato di radicare veramente la musica nel nostro tessuto sociale. Come scrisse Michele Ruta, musicista e pedagogo dell'Ottocento napoletano, «l'arte di un popolo deve giudicarsi dal suo movimento generale, e non già da specchiate individualità»1.





¹ M. Ruta, Storia critica della musica in Italia, Napoli, Detken e Rocholl, 1877, p. 111.



Musica e Università: proposte e prospettive future

Premessa

Fondamentalmente la situazione di Napoli è molto particolare, il nostro è un mega Ateneo, il triplo degli studenti di Salerno, al punto tale che l'Ateneo federiciano è stato diviso in poli e questo rappresenta un'ulteriore difficoltà perché c'è la tendenza di ogni polo ad avere il suo coro. Nella nostra struttura interna, siamo un'associazione e non abbiamo un rapporto con l'Università in senso stretto, non è l'Università che ci dà indicazioni di chi deve risiedere nel consiglio direttivo o chi deve essere il nostro direttore artistico. Il coro nasce, cresce e si sviluppa e lo dico perché io ho vissuto nel coro del Maestro Grima e adesso nel coro del Maestro Spagnolo, pur chiamandosi polifonico universitario, il cambio è stato per noi traumatico, ci sono state delle cose belle, nuove, altre forse meno, perché ogni Coro è del direttore artistico, non potrebbe essere altrimenti! In tal senso mi sento di dire che nel coro non c'è democrazia, come sappiamo anche dai films di noti registi, il coro è dittatura, nel senso che c'è una persona che ci dice come dobbiamo cantare e per me, che sono un docente universitario che deve prendere delle decisioni a volte anche molto sgradite all'interno dell'Università, trovare qualcuno che mi dice quello che devo fare, come lo devo fare, a me sta bene.

Alcune riflessioni ad alta voce

Il discorso intorno alla fondazione di un Coordinamento Nazionale ha una grandissima importanza soprattutto nella misura in cui insieme ne



¹ Contributo al Convegno, 25 ottobre 2008.

•

definiamo i punti di intervento, considerandolo il fulcro intorno al quale far ruotare esperienze diverse che possano contaminarsi, in modo che l'uno possa sfruttare le esperienze dell'altro, un mezzo per far girare al meglio la conoscenza. Nel nostro mega Ateneo, per i miei colleghi molto spesso questa attività viene considerata un'attività prettamente ludica, fondamentalmente è anche un problema culturale di penetrazione, di far capire il valore aggiunto che noi diamo all'Università, purtroppo andando dal nord Europa e scendendo giù nel nostro stivale c'è un gradiente differente, e cioè che al nord sono cose normali, al sud dell'Europa noi non lo sentiamo come nostre. Ritengo assolutamente importantissimo valorizzare le nostre attività extra curricolari perché accanto al risultato vi è uno sforzo e un dispendio di energie davvero notevole! Nel nostro caso per esempio, il Coordinamento Nazionale, nelle forme esposte dalla proposta delle Dr.ssa Coppi e Fenu e dalle numerose importanti riflessioni che stanno emergendo in questo dibattito, diventa importante soprattutto se considerabile quale punto di riferimento per tutte le necessità organizzative dei vari poli universitari, quelli già presenti e quelli che verranno e soprattutto in funzione del fatto che non tutti hanno la facilità, l'apertura mentale di rettori e di colleghi delle Università pronti a finanziare, a dare un contributo e ne parlo per conoscenza diretta, e il nostro Rettore da questo punto di vista musicalmente parlando è un po' sordo, materialmente potevamo accedere ad una convenzione che è ancora in corso di discussione, tenete presente che il nostro coro è nato nel millenovecentonovantadue come vi dirà tra poco il collega. Quindi nella convenzione non c'è nessun riferimento ai soldi. Concludendo, credo che l'occasione d'incontro proposta dall'Università di Modena e Reggio Emilia sia stata davvero importantissima, sia per conoscervi che per unire le forze, che nella nostra realtà, seppur poche e difficoltose, possono comunque tracciare un varco nella cultura radicata. "Disse il piccolo animaletto alla noce, dammi il tempo che ti buco!" e noi vogliamo bucare!

Proposte Operative

Riporto di seguito alcuni spunti operativi che potrebbero risultare utili nella prima fase di ricerca attuata dal Protocollo d'Intesa:

Modalità di accesso ai gruppi musicali (cori e orchestre).
 La modalità di accesso dovrebbe essere la più semplice possibile. Quindi, essa può andare dalla risposta ad un avviso di selezione pubblicato







- sul portale dell'Atenei o messo nelle bacheche dei vari Dipartimenti, alla più formale presentazione di una domanda per accedere ai crediti formativi dell'attività extra-curricolare se cori ed orchestre entreranno a farne parte.
- 2. Definizione dei requisiti minimi richiesti dal coro universitario allo studente per farne parte: nessuno se non il non essere stonato.
- Requisiti minimi per far parte dell'orchestra: saper suonare uno strumento musicale anche e, direi, soprattutto, soltanto a livello dilettantistico.
 - (I punti 2 e 3 dovrebbero sottolineare l'aspetto "non professionistico" di queste attività. Chiunque ami la musica, anche se non l'ha studiata, può entrare a far parte di queste realtà.)
- 4. Tempi di partecipazione prove: il calcolo deve essere fatto in base alle ore stanziate per l'attività extra-curricolare. Il minimo, potrebbe essere 1 volta a settimana per 2 ore.
- 5. Tempi di partecipazione formazione (pre-coro e pre-orchetra): dovrebbero andare da un minimo di tre ad un massimo di 6 mesi. Questo periodo è importante perché servirà a capire le reali intenzioni dello studente, identificando chi è veramente interessato a questo tipo di attività e vi si è dedicato seriamente e chi, invece, l'ha scelto per meri fini utilitaristici. Il passaggio dalla formazione alla partecipazione dovrebbe avvenire dopo una audizione e valutazione del direttore artistico del coro/orchestra.
- 6. % n. minimo ore partecipazione studente per richiesta crediti formativi: vedi punto 4. Comunque, credo che non possa essere meno del 70% delle ore totali.
- 7. Definizione della procedura di riconoscimento crediti in carriera (ruolo e funzione dei presidenti/direttori): ambedue devono procedere di comune accordo al riconoscimento dei crediti in base all'impegno, puntualità, ed assiduità alle prove e alla partecipazione, perlomeno, al 90% dei concerti tenuti nel periodo di attività formativa svolta. Inoltre, sarebbe opportuno che il direttore artistico facesse una valutazione "in itinere" del grado di preparazione raggiunto dallo studente, mediante un'audizione, specialmente in prossimità di un concerto.
- 8. Repertorio minimo comune di base: la proposta di un repertorio dovrebbe contenere brani di musica sacra e profana, valutando la possibilità di proporre pezzi per cori numerosi o per piccole Ensemble, oltre che almeno un brano per grande coro da eseguirsi in occasione di convegni di più cori.









•





SEZIONE III

Prospettive formative e di approfondimento: dirigere un Coro ed una Orchestra Universitaria. Quale formazione, quale repertorio?

Contributi















Marina Protasoni, Michele Paccagnella Il coro voce dell'Ateneo²

Già a partire dalle fondazioni delle prime Università, nel 1200, il coro ha avuto un importante ruolo aggregativo e culturale all'interno degli atenei Europei. Ruolo mantenuto vivo nelle storiche Università del Nord Europa, basti pensare alle università britanniche e tedesche dove ancora tutt'oggi le realtà corali universitarie ricoprono posizioni di prestigio dal punto di vista musicale e sociale. Alcuni cori, come ad esempio quello di Oxford, ricoprono posti di punta nel panorama corale internazionale. In Italia la situazione è completamente diversa, pur ospitando al suo interno la prima Università e pur avendo ideato il Trivium e il Quadrivium, fonti di scienze ed arti.

Il coro universitario italiano è spesso considerato poco meno di un gruppo studentesco universitario, che a stento anima la messa di Natale e di Pasqua, al quale non viene chiesto nulla, e che non ha nulla da chiedere in cambio. La sede è quasi sempre inesistente, si ripiega sulla prima aula vuota disponibile o su qualche atrio dimenticato dal mondo; spesso con l'aiuto e la collaborazione furtiva del personale tecnico amministrativo compiacente.

È ora di dare una svolta a tutto ciò. Per fortuna esistono Università e Rettori sensibili alla questione che capiscono quanto importante possa essere il veicolo Coro. Capiscono l'altissimo valore musicale, sociale, aggregativo che ne rappresenta. Avere un coro in Ateneo significa unire a doppio filo studenti provenienti da diverse regioni e diverse nazionalità, significa veramente fare dell'università e dare ad ogni corista-studente un forte senso di appartenenza nonché di responsabilità. Il cantare in coro insegna infatti a sapersi fidare del corista accanto, insegna a darsi una propria responsabilità, insegna a conciliare studio e fatica con l'importante momento musicale.

Da due anni ho la fortuna di dirigere il Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese che esiste ormai da dieci anni esatti. Il coro consta



² A cura di M. Paccagnella.



di 24 elementi tra docenti, personale tecnico e studenti. Sono stati due anni intensi pieni di concerti, i più importanti in Francia, nel Palazzo dell'Unesco di Parigi, a San Pietroburgo, in Russia, a Malaga, in Spagna. Ci attendono ora altri impegni in Italia e all'estero. Impegni e appuntamenti nei quali portiamo alto il nome della nostra Università, concerti nei quali conoscere cori di altre Università, italiane o straniere porta importanti valori aggiunti e molto bagaglio culturale personale.

Ben venga quest'associazione nazionale di cori universitari che dovrà avere il compito di tutelare e far crescere queste realtà che sono la voce dell'Ateneo.

ChorusLive: un'occasione di formazione tecnica e culturale³

Un coro universitario non dovrebbe essere "soltanto" occasione di cantare insieme, di imparare a leggere la musica ma anche occasione per crescere umanamente, musicalmente e culturalmente. Conoscere, studiare, ragionare su diversi modi di fare musica e di cantare devono essere obiettivo primario per chi vuole fare coro in ambito universitario. A partire da questo che per noi è un assioma, ci siamo proposti di conoscere e quindi poi diffondere culture corali diverse, non solo stilisticamente differenti per ragioni cronologiche, come la musica rinascimentale, barocca o del '900, ma anche e soprattutto culturalmente e geograficamente lontane tra loro, che riconoscano differenze di ritmo e di sonorità, che consentano un'occasione di confronto reale non solo sulla musica ma anche sulla cultura che vi sottende.

Per questo nel 2008, con il contributo della Commissione per le Attività culturali e ricreative d'Ateneo, abbiamo progettato "ChorusLive", un seminario corale internazionale a scadenza biennale in cui invitare ad ogni edizione un coro straniero di comprovate capacità artistiche, ed un coro universitario italiano per uno stage della musica corale tipica del coro invitato.

La musica latinoamericana è stata la prima esperienza, affrontata nell'edizione 2008 di ChorusLive dal Coro dell'Università dell'Insubria e dal Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia insieme alla Coral Iberoamericana Tantanakuy di Malaga, Spagna, in cui convergono esperienze di diversi direttori (ogni brano è diretto da un corista-direttore diverso) di diverse origini (Argentina, Costa Rica, Spagna). Il Tantanakuy ha fatto avere con anticipo i brani che sarebbero stati affrontati durante ChorusLive in modo che i cori italiani potessero studiarli e quindi sono stati affrontati insieme al Coro Tan-





³ A cura di M. Protasoni.



tanakuy, dopo aver studiato gli strumenti con cui si accompagnano ed i ritmi diversi dei brani proposti. Durante il seminario si sono tenute anche lezioni di vocalità ed una breve lezione sull'anatomia della laringe.

L'edizione 2010 di ChorusLive vedrà ospite il coro Alma Mater di San Pietroburgo e come obiettivo lo studio della tradizione corale dei grandi cori e dei grandi compositori russi.

Il repertorio: analisi ritmica e culturale⁴

La musica corale latino – americana, un mondo nuovo da scoprire.

È difficile per noi occidentali pensare alla musica latino-americana come una musica diversa da quella che ascoltiamo nelle serata danzanti caraibiche, ed è difficile soprattutto pensare questa musica esclusivamente dal punto di vista corale, eseguita a cappella senza il supporto di mille strumenti.

Tuttavia esiste un ampio panorama di musica corale latino-americana che poco si conosce qui in Italia e nel resto d'Europa, fatta eccezione solo per la Spagna.

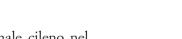
Il coro ospite che ci ha guidato attraverso questa esperienza di tre giorni è stato il Coro Tantanakuy, proveniente da Malaga. Il significato del loro nome sta in un vocabolo quechua che significa: "incontro di persone". Infatti i membri di questo coro appartengono a nazioni diverse del continente sud-americano: chi dall'Argentina, chi dalla Colombia, chi dall'Uruguay e chi dal Costarica, confluiti tutti in questa realtà ibero-americana, nata in seno a Malaga. Un'altra particolarità di questo coro sta nel fatto che è formato da diversi direttori di coro, ognuno specializzato su uno stile particolare tipico della propria regione di provenienza.

Il seminario è iniziato con un'ampia panoramica sulla miriade di ritmi che formano questo tipo di musica, gli stessi tra l'altro che sono alla base della danza latino-americana. Ogni ritmo presentatoci, corrispondeva al ritmo che avremmo affrontato in ogni singolo brano proposto. Ecco di seguito la descrizione di ogni brano con relativo stile correlato:

CALICHE stile Cueca

La cueca (o zamacueca) è stata dichiarata ballo nazionale cileno nel 1979 ma nella pratica lo è sin dal 1839.





⁴ A cura di M. Paccagnella.



Non è stabilita con precisione né l'origine né la sua provenienza. Si pensa che provenga dal Peru o dal Cile. Di certo si possono osservare elementi tratti dai canti popolari dell'epoca coloniale come ad esempio il sistema modale e le forme strofiche tipiche della musica amerindia. Ci sono diversi tipi di Cueca a seconda delle zone del Cile dalle quali viene tratta, ricevendo così nomi diversi (cueca nortina, criolla, campesina, porteña, chilota) e cambiando le sue caratteristiche come per esempio la velocità, gli strumenti, il modo di danzarla, l'atteggiamento della donna nel ballo...

Caliche è una cueca nortina. Questo tipo di cueca di solito non si canta poiché è molto veloce, mentre viene tradizionalmente eseguita da una tromba, tuba, piccola cassa e "bombo" (tamburo tradizionale); il ritmo alterna o sovrappone battute di sei ottavi (6/8) e tre quarti (3/4). La coreografia rappresenta il corteggiamento dell'uomo verso la donna girando intorno a lei come un gallo con la chioccia (clueca), agitando fazzoletti colorati con movimenti garbati.

Calatambo Albarracín, l'autore di questo brano, nacque e crebbe durante l'epoca di splendore del Nord cileno, era l'epoca in cui molti immigrati si recavano a lavorare nelle miniere di salnitro (sale) che lì prende il nome di "caliche". Questo brano parla dell'amore verso la propria terra e verso la propria donna conservando l'allegria tipica delle feste del Nord.

traduzione del testo

Ahi! morettina, bella caliche, ti do il mio amore
Sono del nord di Cile, "caliche" è il mio cuore.
Non raccontare a nessuno del nostro amore
Perché così zitti, zitti, caliche, sarà, meglio.
Andiamo a ballare una cueca nortina
Inizieremo con la punta e con il tacco.
Siamo poveri disgraziati (fa riferimento ai lavoratori nell'inferno delle miniere di salnitro)
Versate vino!

HANACPACHAP stile Prima polifonia sudamericana

Al inizio del XVII secolo, nel 1631, all'interno della cappella di Andahuaylillas (Cuzco) venne trovato un libro intitolato "Hanacpachap" (che in lingua quechua significa *cielo*) appartenuto al padre francescano Juan Pérez de Bocanegra, e, nella parte dedicata all'ufficio liturgico, si scoprì un canto processionale scritto in lingua quechua (la lingua degli Incas). Possiamo







affermare che la prima versione proviene dalla zona occidentale del Perù, mentre esistono dubbi sull'autore della composizione. Si pensa che possa essere stata scritta da qualche indigeno istruito poiché alcune risoluzioni ed entrate dissonanti, oltre ad alcuni aspetti ritmici e formali non erano abituali nell'Europa di quell'epoca. Molto importante è il testo con la sua rima e la sua metrica, non apprezzabile nella traduzione in italiano ma molto evidente in lingua quechua. Nel brano si possono riconoscere elementi indigeni e cristiani—europei. Come già detto infatti è un canto processionale usato per evangelizzare e per battesimare gli indigeni convertiti al cristianesimo, ma ci sono anche elementi che fanno riferimento alla Vergine ed alla Pachamama (Madre Terra), elementi questi prettamente indigeni.

Per quanto riguarda la prassi esecutiva di questo brano si ha l'esecuzione della prima strofa in modo lento, alla velocità di un Kyrie palestriniano, mentre la seconda strofa assume un carattere molto più vivace, dimezzando il tempo originario con l'accompagnamento del bombo e di unghie di capra (strumento tipico a sonagli). Il brano termina con la ripresa della prima strofa sempre col tempo dimezzato e con l'accompagnamento strumentale.

traduzione del testo
Gloria del cielo
Ti adoro esaltando
Il frutto che matura nell'albero
Dell'umanità che aspetta
Colui che dà forza.
Asseconda la mia preghiera.
Ascoltami, e accogli il mio adorarti
guida di Dio, Madre di Dio
candida colomba, bianco iris
a tuo figlio
la mia speranza rendi palese.
cosicché i miei sogni si avverino.

Juramento stile Bolero

Il bolero è un ritmo le cui radici spagnole sono state reinventate nei Paesi dei Caraibi come Cuba, Puerto Rico, Rep. Dominicana, Colombia, Méssico, Perù, Venezuela ed altri. Sembra che le origini si possano trovare nella *contradanza* del XVII secolo. Dal 1830 questo stile cominciò ad essere influenzato da elementi del *danzón* e dell'*habanera* (che comparvero lungo il







secolo XIX nel folklore cubano), ed in particolare fu proprio l'*habanera* che contribuì all'evoluzione ritmica del bolero.

Nel XX secolo la diffusione del bolero nei diversi paesi dell'America Latina è dovuta a varie ragioni, a seconda della cultura di ogni singolo paese. In Messico, a parte le influenze della lirica italiana e della zarzuela spagnola, si sviluppò la danza habanera. A Puerto Rico l'evoluzione del bolero fu più forte grazie all'influenza musicale cubana. Negli altri paesi d'America il bolero si adattò prendendo i ritmi dei paesi d'accoglienza e si diffuse soprattutto in Perù, Equador e Colombia, attraverso complessi musicali messicani e cubani e attraverso i mass media come la radio e dischi. Alla fine arrivò al Cono Sur, Brasile, Centroamerica e Venezuela.

traduzione del testo

Se l'amore fa sentire profondi dolori e condanna a vivere tra le miserie io ti darei, caro mio bene, per il tuo amore perfino il sangue che scorre nelle mie vene se è fonte di mistici dolori e fa trascinare all'uomo lunghe catene, io ti giuro che le trascinerei per i mari infiniti e neri delle mie pene

ALEGRES PREGONAN stile Aguinaldo

L'aguinaldo è un genere musicale portato dagli spagnoli e interpretato dai venezuelani a modo loro.

La parola *aguinaldo* fa riferimento ai doni o regali che si danno nel periodo di Natale o della Epifanía (anche la tredicesima o la quattordicesima degli stipendi riceve questo nome).

È il genere musicale natalizio più tradizionale del Venezuela. In tutti i Paesi e le città, a dicembre, c'è l'abitudine di percorrere le strade cantando sotto le finestre oppure davanti ai presepi. Una volta arrivati, il padrone di casa apre le porte, fa entrare i cantori e offre cibo, bibite e a volte, del denaro, per andare avanti con la festa. È per questo motivo che tutto ciò prende il nome di "parranda navideña" (baldoria natalizia).

Jesús Alí Villalobos, per esempio, descrisse un Natale nel Venezuela del 1934 narrando: "a dicembre i complessi di aguinaldo percorrevano le strade di Caracas ed altre città dell'entroterra cantando brani natalizi davanti ai presepi. Le famiglie offrivano generosamente carato de ajupe (bibita fatta con mais







fermentato), <u>dulce de lechoza</u> (marmellata di papaya) e latte d'ásina". La parola aguinaldo penetrò così in modo tale nel vocabolario venezuelano che la Messa Nona si chiama Messa di Aguinaldo. Il maestro Ramón Rivera spiega che questo genere va soprattutto cantato. Tuttavia accetta l'uso di diversi strumenti e, tra i più importanti troviamo la charrasca (símile al güiro dei Caraibi), il chineco (un sonaglio di suono metallico), il triangolo, tamburi con una o due pelli, il furruco (tamburo con un bastone che attraversa la pelle che si suona strofinandolo, come la zambomba spagnola), piccole chitarre (come il quattro venezuelano) e la chitarra spagnola.

L'aguinaldo può essere religioso o di "parranda" (festa). Il primo fa riferimento al Natale, ai pastori, ai Re Magi, e si canta soprattutto in chiesa. Il secondo, invece, racconta scene quotidiane del popolo, balli, feste, cibi e bevande tipiche del mese di dicembre.

traduzione del testo

Allegri cantano belle melodie A quel che sta per nascere Desiderato Messia Torna Bella Vergine Il tuo piacevole sguardo Pieno di tenerezza e di gioia

Lo Strumentario Utilizzato

Questi descritti sono i principali stili che abbiamo analizzato nei tre giorni di ChorusLive, abbinandoli sempre al brano musicale. Ognuno includeva percussioni e strumenti diversi, a fiato e a corde. Eccone alcuni esempi:

Вомво



Tamburo di 50-60 cm. di diametro, fabbricato con un barile o costruito con legno. Anticamente era ricoperto di una pelle di lama o di vigogna. Attualmente, di una pelle di capra o di pecora, o di entrambe. Viene percosso su vari punti della sua superficie e si ottengono effetti simili a quelli che si ricavano dagli atabaques.









É provvisto di un anello che serve per appenderlo, che viene anche percosso in alternanza con lo strumento propriamente detto. Di grande potenza sonora, è adatto per i segnali acustici e viene chiamato "bombo da tre, quattro, cinque leghe" secondo la distanza a cui lo si può ascoltare. Diffuso in tutto il Continente, in Brasile è chiamato zambumba e bumbo

KENA (Quena)



Strumento precolombiano tipico degli indios dell'Altipiano andino. In quechua il suo nome significa "vuoto". Anticamente consisteva in un osso svuotato; più tardi venne fabbricata con fango cotto, legno, argento od oro. Attualmente è formata di un pezzo di canna lunga 30-40 cm. con cinque o sei fori frontali o posteriori.

A imboccatura semplice, è caratterizzata dalla forma a U di un intaglio sulla stessa. Viene usata come un flauto diritto. Il suono è dolce, leggermente stonato.

CUATRO

È una piccola chitarra con quattro corde fabbricata con legni tropicali, tipica del Venezuela. Produce un suono secco.

Ткомрета



Ce ne sono parecchie varietà: dalle conchiglie marine cui si pratica un piccolo foro, fino alle trombe di argilla o di legno, a forma di conchiglia. Si trovano in tutto il Continente. In Brasile sono di grandi dimensioni e traverse. In Perù si chiama **pututu**







Erkencho



Strumento simile alla bocina, è un vero e proprio clarinetto rustico. Viene fabbricato con un corno di bovino o di capra cui si aggiunge un'imboccatura di canna di 10-15 cm., con un'ancia. Diffuso nel Nord dell'Argentina, nel sud della Bolivia, nel deserto di Atacama in Cile, è usato nelle feste di carnevale d'estate

ARCO MUSICALE

È uno strumento simile all'arco da caccia, con una corda di fil di ferro, a metà della quale si incastra una zucca che serve da cassa di risonanza. La corda è percossa con un'asticella oppure pizzicata con una moneta. L'altra mano sposta la zucca, che ha un'apertura contro il corpo dell'esecutore, per ottenere altri effetti armonici e di risonanza. In Brasile prende il nome di birimbau o birimbau "di ventre" per non confonderlo col birimbau "di bocca" (trompe: specie di scacciapensieri) o guimbada. Di provenienza africana, è lo strumento tipico, con il caxixi, il recoreco e il tamburello, della capoeira bahiana (genere di danza-lotta del rituale angolano). Nell'America Centrale, invece, è di provenienza india; lo si conosce sotto il nome di caramba o zambumbia. In Venezuela e Colombia, come timbirimba.

CHARRANGO



È una tavola di un metro o più di larghezza con corde fisse di metallo molto sottile che vengono tirate per mezzo di due bottiglie rotonde che si collocano alle estremità: raggiunta la tensione necessaria si collocano due pezzetti di legno per evi-

tare che le bottiglie si muovano perdendo l'armonia. Si suona raschiando le corde con una manopola di metallo.







CHARANGO



È una sorta di mandolino a dieci corde disposte in cinque paia ed accordate in sol-do-mila-mi dalla quinta alla prima. La cassa di risonanza in origine è il guscio di un quirquincho o armadillo. Si pizzica con penna o rasgueando⁵ con la mano direttamente. È lo strumento a corde più diffuso in tutta la regione dell'altopiano. La sua origine risale sicuramente al periodo della con-

quista e colonizzazione spagnola in quella zona. È lo strumento meticcio per eccellenza che imita la bandurria, il mandolino o altri strumenti simili portati dagli spagnoli. Si aggiunsero elementi indigeni sia nella sua costruzione che nell'accordatura. Suonando mi-sol-la-do-mi si avvicina alla scala pentafonica che è la base della musica della regione andina.

La laringe che canta⁶

ChorusLive è stata anche l'occasione per affrontare dal punto di vista anatomico la costituzione della laringe e sulla sua conseguente capacità di produrre i suoni, partendo dal presupposto che, se conosciamo la sua struttura sarà più facile comprendere come migliorarne le prestazioni dal punto di vista canoro, imparando quali sono le basi anatomofisiologiche che sottendono ai consigli pratici di ogni buon Maestro.

La fonazione ed il canto sono permessi da una serie di strutture anatomiche: le labbra come struttura in grado di articolare i suoni, la cavità orale e la faringe come cassa di risonanza, le vie aeree in quanto veicolatrici della colonna d'aria, la muscolatura respiratoria ed in particolare il diaframma in quanto in grado di modulare la pressione della colonna d'aria e di conse-





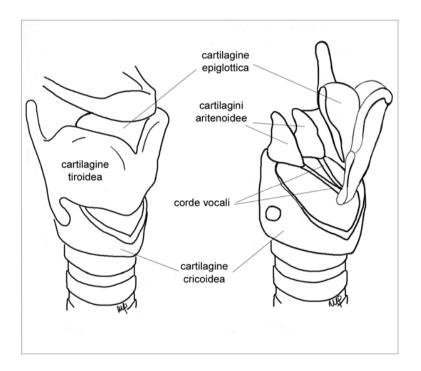
⁵ Il Rasgueado è una tecnica chitarristica caratteristica del flamenco. Viene eseguito con mano destra, generalmente sulla chitarra flamenca e sulla chitarra classica. Si parte con la mano chiusa a pugno, quindi le dita si aprono (in questa sequenza: mignolo, anulare, medio e indice) in modo che le unghie eseguono tre o quattro strappate sulle corde in rapida successione; il palmo viene abbassato per dare l'effetto di smorzatura e il pollice si alterna al resto delle dita, eseguendo le note basse, o completa con un quinto strappo la successione. Interessante è notare che la definizione grammaticale di rasgar è "strappare" come 'rascar è "grattare" così rasgueados sembra un insieme di strappi e grattate sulle corde con le dita, senza dimenticare che rasguear vuole dire "suonare".

⁶ A cura di M. Protasoni



guenza l'intensità del suono emesso e la laringe quale reale sede di produzione del suono.

La laringe si trova posizionata anteriormente nel collo; è ben visibile soprattutto nel maschio poiché è prominente a costituire il così detto "Pomo di Adamo". Costituisce parte dell'apparato respiratorio e si continua superiormente con la faringe ed inferiormente con la trachea. Dal punto di vista anatomico, l'impalcatura della laringe è costituita da tre cartilagini impari, la tiroidea, la cricoidea e l'epiglottica e da alcune cartilagini pari, tra le quali le più importanti dal punto di vista della produzione del suono sono le cartilagini aritenoidee.



1. La cartilagine cricoidea ha la forma di un cilindro cavo costituito anteriormente da un sottile arco e posteriormente da un'ampia lamina quadrangolare. Si descrive come "anello con castone" poiché la sua forma ricorda quella di un anello con sigillo. Sulla superficie della lamina si riconoscono due faccette articolari inferiori, per l'articolazione con i corni inferiori della cartilagine tiroidea, e due faccette articolari superiori per l'articolazione con le due cartilagini aritenoidee.







- 2. La cartilagine tiroidea è costituita da due lamine quadrangolari disposte ad angolo diedro aperto posteriormente. Tali lamine terminano inferiormente con un sottile prolungamento, il corno inferiore, che si articola con le faccette articolari inferiori della cricoide. La faccia anteriore interna delle due lamine da attacco alle corde vocali destra e sinistra e, più superiormente, alla cartilagine epiglottica. L'articolazione con la cricoidea avviene mediante i corni inferiori, ne consegue che la cartilagine tiroidea può muoversi sulla cricoidea con un movimento basculante in avanti ed in basso, facendo perno sull'apice dei corni inferiori.
- 3. La cartilagine epiglottica ha la forma di una foglia, il cui picciolo si articola con la faccia interna della cartilagine tiroidea. Ha la funzione di chiudere l'apertura laringea al passaggio del cibo verso l'esofago e di aprirla al passaggio dell'aria nell'apparato respiratorio.
- 4. Le cartilagini aritenoidee sono piramidi a base triangolare che presentano agli apici tre processi: il processo articolare, che si articola con le faccette articolari superiori della cricoide; il processo muscolare, che da attacco a muscoli intrinseci della laringe; il processo vocale che da inserzione alla corda vocale del medesimo lato.

Le corde vocali, pari e simmetriche, sono legamenti tesi quindi tra i processi vocali delle cartilagini artitenoidee e la faccia interna della tiroidea. Esse delimitano un'apertura che prende il nome di rima della glottide.

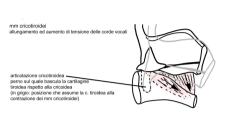
I movimenti delle cartilagini l'una rispetto all'atra, determinate da muscoli che da esse prendono origine o che su di esse si inseriscono, possono provocare l'allungamento o l'accorciamento delle corde vocali oppure la loro adduzione (avvicinamento) o abduzione (allontanamento), movimenti che consentono loro di vibrare a diverse frequenze e conseguentemente di produrre suoni diversi.

In particolare, si riconoscono muscoli che modificano l'apertura della rima della glottide (mm cricoaritenoidei posteriore e laterale; mm aritenoidei obliquo e trasverso) e muscoli che regolano lo stato di tensione e l'allungamento delle corde vocali (mm cricotiroidei; mm cricoaritenoidei posteriori; mm tiroaritenoidei; mm vocali).

















mm. vocali e tiroaritenoid accorciamento e rilassamento delle corde vocali

La produzione del suono della voce umana avviene mediante l'espirazione dell'aria, che rappresenta la sorgente di energia che produce la vibrazione e l'oscillazione delle corde vocali che producono le onde sonore. La presenza di aree anatomiche che fungono da casse di risonanza (faringe, cavità orale e nasale) fa sì che il suono prodotto sia percepibile all'orecchio.

Come negli strumenti a corda lunghezza, tensione e spessore delle corde danno origine a suoni diversi (basti pensare alle corde di un pianoforte o, ancora più semplicemente, di una chitarra), così lunghezza, spessore e tensione delle corde vocali influenzano l'altezza dei suoni che vengono emessi dalla voce umana. L'allungamento delle corde vocali è dovuto principalmente al muscolo cricotiroideo che, contraendosi, porta la cartilagine tiroidea in basso ed in avanti rispetto all'anello cricoideo, provocando un aumento della distanza tra le inserzioni delle corde vocali. Le variazioni di spessore delle corde vocali sono di pertinenza del muscolo tiroaritenoideo che contraendosi le inspessisce e le accorcia. Le variazioni di tensione delle corde sono determinate dal muscolo cricotiroideo, dal tiroaritenoideo e dai cricoariteniodei laterali.

Un esperimento da rifare

La prima edizione di ChorusLive ha consentito al Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria di stabilire un gemellaggio forte che ancora oggi è fonte di incontro, di condivisione musicale e di amicizia con la Coral Iberoamericana Tantanakuy, oltre che di cogliere l'occasione di un proficuo confronto con un altro coro universitario, quello dell'Ateneo di Modena e







Reggio Emilia. Nell'occasione, i tre cori si sono esibiti in due concerti, prima presso l'Aula Magna dell'Ateneo varesino, quindi presso il Teatro del Popolo di Gallarate. Il patrimonio musicale e culturale acquisito grazie a questa iniziativa, ha inoltre dato al Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria l'opportunità di ampliare ancora il proprio campo d'azione nell'ambito della musica latino-americana, con la successiva acquisizione in repertorio della "Misa Criolla" di Ariel Ramirez, più volte eseguita dal Coro nella Zona di Varese, al Teatro Coccia di Novara e nel corso del successivo incontro spagnolo a Malaga con i colleghi e amici della Coral Iberoamericana Tantanakuy.

Visti gli eccellenti risultati conseguiti sotto più punti di vista grazie all'iniziativa nel biennio 2008 e 2009, dedicato come detto in gran parte allo studio e all'approfondimento sul repertorio latino-americano, è con grande entusiasmo che guardiamo all'edizione 2010 di Choruslive, e al sicuramente proficuo scambio culturale e musicale di cui sarà foriero l'incontro con il Coro Alma Mater di S.Pietroburgo, con il quale il Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria ha già avuto modo di confrontarsi durante la sua trasferta in Russia.

Tutto questo nell'intima convinzione che il più grande arricchimento culturale e umano arriva dal libero circolare delle idee, dal confronto diretto e dall'interscambio fra culture diverse, magari lontane, ma per le quali la Musica è sempre stata e sempre sarà un linguaggio comune, chiaro e universale.







Dirigere un Coro ed una Orchestra Universitaria: quale formazione, quale repertorio?¹

Il nostro Coro nasce dodici anni fa, inizialmente aperto a tutti, studenti, Professori, personale amministrativo. Poco dopo, però, abbiamo fatto la scelta di aprirlo solo agli studenti, perché abbiamo dovuto prendere atto della troppa disparità di età e del modo di approccio dell'attività. Ma questa scelta, com'è ben noto, vuol dire avere un ricambio continuo di voci, per cui ogni anno abbiamo il 60% del coro nuovo. Nonostante questo, ho potuto verificare che il gruppo comunque in pochi mesi di lavoro riesce a raggiungere traguardi soddisfacenti, anche grazie a tecniche didattiche ed esperienze formative che diventano irrinunciabili.

Mi sono reso conto di quanto bisogni dare a questi gruppi, fondamenti di tecnica vocale e lettura della partitura corale. Il lavoro è più faticoso, certamente, ma senz'altro di soddisfazione, anche perché non credo che sia immaginabile che all'Università gli studenti cantino sempre e solo per imitazione! Certo i tempi sono strettissimi, ci muoviamo in mezzo ad una "giungla di esami, stage, laboratori, ecc.", i ragazzi hanno molti impegni anche extrauniversitari, ma ho la certezza che l'entusiasmo che dimostrano di fronte alla musica e alla sua conoscenza li aiuti a trovare il tempo per impararla.

Altro elemento che mi preme sottolineare è legato ai tempi /docenza: la mia esperienza sul campo mi è servita molto. Infatti lavorando anche presso altre sedi universitarie ho portato questo modo di approcciare alla musica, ed è innegabile prendere atto che quello che sembrava realizzabile solo in due anni, in realtà si può raggiungere in pochi mesi.

Durante questo primo Convegno Nazionale, molti sono stati gli spunti e gli scambi, ed ho potuto avere conferma di quanto forte sia la necessità di incontrarsi per confrontare le esperienze, condividere dubbi ed incertezze, perché, come diceva il collega Zaltron, quello che alcuni hanno già risolto per altri è un problema insormontabile. Ad esempio quello dello "spazio



¹ Intervento al Convegno.



e riconoscimento" in Ateneo. Fino a qualche anno fa, dovevamo ricavarci dei momenti nostri segnalando all'Ateneo che "esistevamo", poi, pian piano il problema è diventato una grande soddisfazione: l'attuale Rettore vede nel Coro Universitario un gruppo che offre a tutti gli studenti delle grandi opportunità formative e socializzanti e quindi ogni occasione è buona per sentirlo cantare, non solo quando all'Università c'è qualche convegno, ma anche ad incontri, lauree Honoris Causa, ecc.

L'esperienza musicale, cioè il *fare musica* è sostanziale per i giovani di oggi che sono abituati a consumarla e non ad assaporarla... dobbiamo sempre puntare in alto; abbiamo del materiale che permette di fare cambiamenti repentini e credo che una delle esperienze più appaganti che tiene insieme anche il coro sia quella del fare la musica per bene!

Durante le mie lezioni agli studenti del Coro dell'Università di Macerata, dedico molto tempo alla formazione vocale perché l'inizio è forse la cosa che divide di più: alcuni sanno respirare, emettere dei bei suoni e altri invece tutt'altro e quando si vanno a mettere insieme queste due cose la miscela non è sempre ideale; inoltre ritengo che da questi incontri si debba andar via anche con un bagaglio accresciuto di competenze, come l'aver appreso il saper leggere la musica, saper usare bene la propria voce e aver sviluppato anche un senso estetico nell'esecuzione dei vari stili, credo che sia molto importante nella formazione individuale, ed ancora di più credo che l'Università, dal canto suo, dovrebbe percorrere tutte le vie possibili perché gli studenti vengano invogliati e stimolati a conoscere ed imparare di più, magari attraverso il riconoscimento dei crediti formativi. Riguardo le proposte che sono emerse in queste due giornate, ritengo che questo scambio di esperienze sia da ripetere assolutamente: momenti come questi servono a stimolare anche la nostra Università in questo senso.

Infine, ho sentito parlare di concorsi di compositori, di spazi per la creatività musicale. La nostra esperienza è che i compositori giovani debbano essere gratificati perché tra tutte le professioni musicali, oltre ad essere una delle più impegnative, credo sia anche una delle meno gratificate a livello pratico, perché mentre i pianisti, i violoncellisti, i flautisti in qualche modo riescono pure ad inserirsi in qualche gruppo riuscendo a fare quello per cui hanno studiato, i compositori faticano a trovare uno spazio all'altezza della propria formazione. Penso di non essere smentito se affermo che spesso nei concorsi di composizione la giuria si mette a tavolino, guarda queste pagine di musica e premia un brano che poi non verrà mai eseguito. Se posso chiudere con una proposta, direi che i Cori Universitari diventino un mezzo







proprio per la diffusione delle nuove musiche, con un rapporto diretto con i compositori, ad esempio chiedendo nuovi brani e nuove scritture "su misura" in base all'organico, alle voci, alle capacità, magari con un concorso che si basi sull'esecuzione di questi nuovi inediti che potranno allargare gli orizzonti musicali di tutti, non solo dei giovani universitari!









•







Dirigere il Coro dell'Università di Ferrara¹

Porto con molto piacere il mio contributo a nome del M° Pinamonti che è in luna di miele: io sono il maestro collaboratore del Coro dell'Università di Ferrara. La realtà ferrarese è quella di un coro che esiste da dieci anni: quest'anno ricorre il decennale e non abbiamo i fondi per nessuna festa. In questi anni abbiamo fatto concerti, appoggiandoci a band o ad orchestre non universitarie; i problemi che sono stati evidenziati fino ad ora sono quelli che abbiamo un po' tutti. Concentriamo l'intervento soprattutto sulle problematiche di natura associativa perché è quella che è un po' l'escamotage per riuscire ad avere un riconoscimento almeno fiscale, per poter usufruire di quei piccoli contributi economici che vengono dati. Il Coro dell'Università di Ferrara esiste grazie alla passione di pochi (me e il Maestro Pinamonti) che abbiamo ideato il progetto sul quale abbiamo davvero lavorato moltissimo. Ad oggi l'Università ci ha assegnato una location in cui poter provare. All'interno dell'Associazione a cui fa capo il Coro vi è una direzione artistica, che opera sulla scelta del repertorio, selezione dei candidati, dei componenti del gruppo che è composto da studenti, personale e anche qualche esterno; il Coro è un momento di aggregazione, di scambio, di socializzazione e di formazione in cui, però, i ruoli sono ben distinti, per dare un'impronta chiara sia sotto il profilo organizzativo che direttivo. Per quanto riguarda il coordinamento artistico su cui la direzione si deve un po'appoggiare, non si possono concentrare sul direttore gli intrecci di relazioni interne ed esterne costituendo un apice possibilmente "intoccabile"; il coordinamento organizzativo, invece, deve essere una "repubblica": gli impegni sono numerosi e i ruoli molteplici, per questo cerchiamo di coinvolgere il maggior numero di membri, e questo serve poi per andar sul mercato, per darsi visibilità e per avere rapporti con le istituzioni che possono favorire i concerti. In







¹ Intervento al Convegno.

modo quasi obbligatorio, nella nostra realtà il Coro deve avere un Presidente che in primis lo rappresenti anche e soprattutto nelle relazioni esterne: in effetti sentiamo il bisogno di una persona che si faccia portavoce, di un referente, per ordinare le poche ma necessarie regole che vanno seguite sia nel rapporto interno che esterno. Ad esempio vi sono normative dello Stato in quanto associazioni che prevedono una interfaccia diretta col Presidente e che possono aiutarci anche nel reperimento di fondi, finanziamenti tanto per toccarne una. Per esempio in Emilia Romagna c'è una normativa fiscale che per alcuni aspetti è fatta ad hoc per le associazioni di tipo culturale e che prevede anche finanziamenti a cui si può accedere con una certa facilità. In ordine ai regolamenti interni, invece, credo che si rendano assolutamente necessarie per il buon funzionamento del gruppo, poche indicazioni generali, anche disciplinari, per l'ammissione al gruppo, per un minimo di prove necessarie ad assicurare la preparazione dei brani per i concerti e la direzione artistica in tale sede diventa il "filtro", l'ago della bilancia, perché anche il nostro coro è accessibile a tutti ma quando si va a manifestarsi all'esterno è importante che chi non è preparato sappia aspettare in panchina perché chi ha già avuto una preparazione anche con sacrifici possa avere soddisfazione. Molto importante come momento d'aggregazione è quello della prova settimanale, e occorre comunque distinguere il momento della prova da quello ricreativo del dopo prova: il direttore dà un lavoro da fare e poi tutto il resto della discussione è rimandato a dopo.

Concludo con una breve riflessione in ordine ai rapporti e alle sinergie che dovrebbero essere poste in attivo tra il coro e l'Ateneo. Seppur forti tradizioni musicale nell'Università io non ne ho viste, l'Università ha seicento anni, il Coro ne ha dieci, è forte e nato su sforzi personali e gratuiti, ancora non è riconosciuto come attività che possa dare crediti formativi; di contro ci viene richiesto di partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico, ad eventi e convegni istituzionali, senza di contro supportare in modo completo le nostre attività: noi ci autofinanziamo con i concerti in collaborazione con altre band o con altre realtà musicali. Per questo, ed anche perché crediamo fortemente che il lavoro di ogni studente che partecipa alle attività in modo costante e con buoni risultati vada riconosciuto, da tre anni abbiamo avviato un tavolo tecnico di confronto per il riconoscimento dei *crediti formativi* agli studenti che frequentano il coro, ma ad oggi non posso portarvi notizie positivamente definitive.







Sento a nome mio e a nome del M° Pinamonti di dover portare un ringraziamento a questa iniziativa: per noi è importante aver partecipato perché questo è un momento in cui possiamo unire i nostri intenti e cercare di potare di fronte alle Istituzioni di riferimento una serie di riflessioni e di proposte di valore che tutti condividiamo. Penso che questa sia stata un'iniziativa davvero molto importante.









•





DAVID WINTON

Il Collegium Musicum Alma Mater: dirigere il Coro e l'Orchestra dell'Università di Bologna¹

Quale Direttore del *Collegium Musicum* Alma Mater (Coro e Orchestra dell'Università di Bologna) porto i miei vivi complimenti all'iniziativa: con me sono presenti anche il nostro Presidente Lombardi e la nostra consigliera Sacco.

Volevo soffermarmi sul titolo: "Dirigere un Coro e un'Orchestra Universitaria": la diversità dei compiti a cui deve assolvere una struttura musicale universitaria nonché la diversità dei componenti che costituisce un gruppo musicale costituiscono, a mio parere, il fulcro del problema.

Da un lato, infatti, l'ambito universitario presuppone che vi sia un orientamento ricreativo nell'attività proposta per gli studenti e per i dipendenti dell'Università, che deve includere tutti, anche chi non ha esperienza musicale, anche chi in una prima fase rallenta i lavori del gruppo, dall'altro direi che tutti i tecnici coinvolti nella preparazione vocale e corale del gruppo possono confermare, approdare ad una preparazione soddisfacente in tempi brevi non è certo cosa da poco, e senz'altro costituisce l'obiettivo principale di tutti. Nella nostra realtà, noi accogliamo chiunque ne faccia richiesta, dipendenti, professori, studenti: io stesso durante il giorno sono professore al centro linguistico di Ateneo e spesso mi capita di trovare gli stessi studenti la sera al coro o all'orchestra. Però accanto a questo dobbiamo rappresentare un momento di "spettacolo" di valore, di visibilità pubblica dell'Ateneo facendolo nel miglior modo possibile. Sono convinto che il raggiungimento di una formazione di valore costituisca senza dubbio un importante stimolo per gli stessi componenti dei gruppi che traggono più soddisfazione se le cose vengono bene sentendosi parte attiva di una comunità, quella universitaria. Certamente la posizione dei vertici dell'Ateneo nei confronti dell'attività curricolare musicale è di importanza strategica: il nostro Rettore, il professor Calzolari dice: "Quando andate sul palco è come se andassi sul



¹ Intervento al Convegno.



palco anche io" sottintendendo che il suo appoggio è giustamente concreto e totale nella misura in cui il nostro lavoro porti frutti di eccellenza.

La nostra realtà è strutturata, come nella maggior parte dei casi in Italia, in associazione, con un direttivo che si suddivide i numerosi e diversificati compiti. A parte una grossa diversità di ruoli attivi c'è anche una grossa diversità dei componenti che l'unica cosa che hanno in comune è l'essere studenti o impiegati all'Università, non avendo una preparazione musicale omogenea. Per quanto riguarda il Coro devo dire che attraverso la conoscenza di quanto avviene oltr'alpe, abbiamo potuto aggiornare i nostri obietti ed aggiustarli secondo le necessità che si vanno via via evidenziando. Ad esempio abbiamo avuto scambi con l'Università di Vienna che l'anno scorso aveva sette cori, poi hanno aggiunto anche un coro maschile e questi cori hanno repertori diversi, grandezze diverse, preparazioni diverse, ci sono dei cori anche solo femminili e noi, sulla loro scia, da quest'anno stiamo cercando di istituire un gruppo femminile proprio per questo.

Altra problematica che mi preme toccare è quella del "ricambio dei coristi". Alcuni anni fa quando ci trovavamo all'inizio dell'anno accademico, avevamo un coro con un grosso ricambio e ci trovavamo, quindi, con persone che sapevamo già parte del repertorio abituale a cantare insieme ad altre che invece iniziavamo a muovere i primi passi in questa attività; unendole si creavano grossi conflitti e scompigli rischiando di perdere i nuovi studenti perché messi di fronte a partiture da imparare in fretta ma, allo stesso tempo, a situazioni di "sosta" improduttiva per coloro che già le conoscevano da tempo, incorrendo nel problema della "fuga del corista annoiato". Abbiamo così ovviato al problema istituendo un laboratorio corale: i nuovi arrivati fanno un periodo di laboratorio così che imparino parte del repertorio che gli altri sanno già, da qui si capisce se sono veramente intenzionati o no a rimanere con costanza e questo ci dà anche la possibilità di monitorarli e di mirare meglio ai bisogni formativo musicali diversificati da corista a corista, cosa che non si potrebbe fare con un gruppo che deve preparare un concerto tra due mesi. Il laboratorio, nel nostro caso, ha più ore di prova di un coro stabile proprio per recuperare la parte degli altri. Altro problema nell'avere persone più o meno brave è dotarsi di diversi repertori, nel nostro caso si chiamano il Coro Universitario e il Coro da Camera, quest'ultimo è formato da venticinque persone che cantano a cappella, mentre il coro grande ha un'oscillazione secondo quanti studenti Erasmus ci sono in quel momento, tra le settanta e le centodieci persone. Essendo un coro di questa grandezza canta quasi sempre accompagnato dall'orchestra o da un organo, questo ci permette di preparare meglio i concerti, magari il gruppo grande può fare metà concerto o intramezzato con il gruppo piccolo, l'esistenza di





1

un gruppo piccolo ha spesso anche effetti benefici sul gruppo grande perché in questo modo le persone rimangono coinvolte nella struttura e spesso cantano anche nel coro grande dando una mano quando c'è bisogno. Altra cosa che abbiamo fatto sono le verifiche, questo è un lavoro molto dispendioso, prima di ogni concerto si ascoltano i coristi per vedere se sanno la parte. È molto importante avere delle buone spalle e così nella prova plenaria, si riesce ad aiutare anche chi è più debole.

In merito all'orchestra, i problemi sono molto diversi. Innanzitutto per gli strumenti c'è l'annosa questione della proporzione delle persone che si presentano. È un problema inevitabile che certi strumenti non si riescano a coinvolgere, però alcune cose si possono fare. In questo momento, in via sperimentale, abbiamo un gruppo di ottoni che è una proposta venuta dagli studenti stessi che lavorano in modo autogestito portando risultati pregevoli: è chiaro comunque che non è possibile realizzare tutto con le nostre forze interne: a volte abbiamo dei buchi in organico ed è necessario coinvolgere professionisti esterni, e credo che questa sarà sempre una necessità.

Infine, riprendo quanto suggerito da molti colleghi in queste giornate, il discorso delle composizioni originali. Mi rifaccio alla proposta dei Concorsi di composizione segnalando che nel duemila ne abbiamo fatto uno e devo dire che sono arrivate delle opere interessanti per il coro e per le orchestre. Mi sento di poter appoggiare l'idea ipotizzando un maggior coinvolgimento degli insegnanti di composizione che operano a vari livelli dell'istruzione e che potrebbero supportare questo progetto da vicino con entusiasmo e competenza!









•





Ilaria Poldi

Il Coro "Ildebrando Pizzetti" dell'Università degli Studi di Parma: un'esperienza molto personale

Ricordo ancora la prima sera, una fredda sera invernale. Ricordo bene il misto di orgoglio e timore che mi animava mentre arrivavo al coro dell'Università di Parma, fondato venticinque anni prima, con alle spalle importanti esperienze musicali, tournées e tanti concerti. In quel coro ero cresciuta, era stato una delle mie esperienze musicali giovanili più significative e ora mi trovavo a esserne il direttore, un giovane direttore.

Ma come sempre, quando si torna a casa dopo tanto tempo, non sapevo esattamente che cosa avrei trovato. Qualche vecchio amico che ancora cantava, molti volti nuovi ma comunque un gruppo con grandi problematiche da risolvere. Ogni volta che mi capita di affrontare una nuova compagine mi sento un po' come una mamma che deve allevare figli non suoi e per farlo deve usare la giusta dose di determinazione e dolcezza. Il coro è formato ancora prima che da voci, da persone che agiscono di conseguenza agli stimoli del direttore e soprattutto dell'ambiente che le circonda. Senza voler creare un gruppo di amici a tutti i costi, credo sia determinante avere un clima sereno e solidale all'interno del coro per poter instaurare un rapporto di collaborazione piuttosto che di rivalità o di sottomissione. I primi anni furono duri, anzi durissimi: la ricostruzione umana, prima ancora che vocale, impiegò molte delle mie energie e di coloro che sposarono il progetto di rinascita sostanziale del coro universitario. Il primo concerto fu un anno dopo il mio insediamento: di lavoro da fare ce n'era ancora tanto. Puntai allora sul rinnovamento: del repertorio, delle attività organizzate, delle voci.







Il repertorio

Agli inizi degli anni Novanta il coro universitario eseguiva essenzialmente repertorio rinascimentale, con qualche incursione nel barocco soprattutto italiano. Fu mia scelta dedicarmi alla ricerca di nuovi brani, meno eseguiti dai cori amatoriali, di autori minori (T. Aagesen, A. Orologio...) o produzione minori di artisti noti (L. Marenzio, F.Azzaiolo...). La scelta di quel primo periodo portò alla formazione di diversi programmi, spesso "a soggetto": tema boscareccio, canti di animali, fiori particolari e altro, eseguiti di frequente in alternanza con strumentisti e con attori. Di particolare impatto furono le esecuzioni all'Orto botanico, al Teatro Farnese e in altri giardini storici della città di Parma, nell'Aula dei Filosofi dell'Ateneo per le celebrazioni verdiane del 2001.

A questo nucleo centrale si aggiunsero via via nuovi repertori: un Vespro di autori padani del Seicento (Trabattone, Grancini...), che appositamente trascrissi per una esecuzione in S. Maurizio a Mantova e che replicammo svariate volte. Riuscì anche un primo approccio alla polifonia medievale a cura di un coraggioso gruppo di volontarie, alle quali si sono aggiunte in seguito anche le sezioni maschili, che si esibirono tra gli altri al Festival di Spoleto e al Festival medievale dell'Oltrepo pavese.

Per un anno intero la mancanza di voci maschili ci consentì di affrontare i Salmi di Benedetto Marcello per voci femminili oltre che altri autori a voci pari come Brahms, Poulenc...

Il ritorno delle voci miste ci fu di stimolo per porre le basi di un repertorio profano "leggero": spirituals, canzoni americane, francesi, sudamericane con l'incursione nel popolare di tutto il mondo.

Normalmente ad un nucleo stabile di brani pronti, ogni anno si studia almeno un programma da concerto nuovo. Negli ultimi due anni sono stati eseguiti un programma sacro barocco (Caldara, Vinaccesi, Frescobaldi...) in alternanza con l'organo, un programma profano con brani di diversi stili ed epoche e un programma sacro con l'alternanza di brani medievali e del Novecento. Normalmente le esecuzioni sono a cappella, tranne per particolari esigenze di prassi esecutiva.

Le attività

Per sua natura il coro partecipa alle attività accademiche, quali Lauree Honoris causa, inaugurazione dell'Anno accademico, convegni. A queste







esibizioni se ne aggiungono altre che si programmano annualmente, compresi gli scambi con altri cori soprattutto di altre università italiane ed estere.

Per diversi anni il coro ha collaborato con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Parma, per il quale curava l'organizzazione dei "Giardini Musicali", una rassegna concertistica estiva concepita per i giardini storici della città, che ha avuto sempre un gran successo di pubblico, anche per la novità dei luoghi sedi della manifestazione. Nel corso della sua vita quarantennale (l'anno di fondazione è il 1968), sono stati tenuti numerosi concerti all'estero, in tutto il mondo. Dopo un periodo di interruzione delle tournées, nel 2008 abbiamo ripreso questo tipo di attività con grande soddisfazione di tutti.

A questo si aggiungono lezioni-concerto che sporadicamente il coro ha tenuto per diverse istituzioni, come scuole in Italia e all'estero e La Casa della Musica di Parma.

Da sempre il coro è disponibile a organizzare concerti per altri gruppi analoghi. Dal 2008 organizza stabilmente "Gaudeamus in musica" rassegna di musica corale universitaria.

Le voci

Attualmente il coro, composto da circa 25 elementi, prova una volta la settimana, due in particolari occasioni. Oltre a questo vengono forniti ai coristi dei files midi con le parti dei brani da preparare e di repertorio, così che parte dello studio possa essere fatto a casa. Questa parte del lavoro è resa possibile grazie alla disponibilità di alcuni ragazzi che si impegnano a riversare le partiture, e senza i quali il mio lavoro sarebbe veramente più oneroso. Il lavoro di reperimento delle voci parte dalla selezione che periodicamente viene fatta, di regola all'inizio dell'anno accademico, senza precludere ingressi in epoche diverse sia a studenti Erasmus che ad altri individui che ne facciano richiesta.

Si procede all'audizione, di norma in seduta personale con il direttore per non creare inutili imbarazzi, che non sempre dà esiti positivi. L'inserimento nel coro è immediato, con tutte le controindicazioni del caso, ma da subito viene curata la vocalità, sia singolarmente che collettivamente.

Ciclicamente vengono attivati corsi di alfabetizzazione dei coristi, con risultati altalenanti, ma comunque sempre utili.







...e infine

Per concludere e fare una riflessione di tutti questi anni passati nella coralità, soprattutto universitaria, con momenti di esaltazione e di sconforto, devo confessare di essere una musicista e una donna fortunata: quello che è sempre stato il mio hobby è diventato il mio lavoro a tempo pieno, come docente di Conservatorio e come direttore di coro.

Il coro è un'esperienza fantastica – chi non l'ha provato non lo sa – e ancora a distanza di anni riesce a entusiasmare me e tanti giovani e a rendere questo mio entusiasmo contagioso.







"Harmonia" - Coro e Orchestra dell'Ateneo barese

L'Associazione "Harmonia" – Coro e Orchestra dell'Ateneo barese si è costituita ufficialmente il 12 maggio 1989, fortemente voluto dalla Maestra Antonella Arnese che dal 1989 è anche Direttore Artistico. Con i diversi gruppi che la compongono (formazioni corali e strumentali) svolge un'intensa attività musicale, tesa a coinvolgere il più possibile l'intera comunità accademica, a valorizzare le strutture universitarie e ad instaurare un'attiva tradizione musicale nell'Ateneo barese.

Rapporti con l'Università di Bari

L'Associazione fin dalla sua costituzione, avvenuta con la partecipazione tra i fondatori di numerosissimi professori e impiegati dell'Università di Bari, opera in convenzione con l'Ateneo.

Si tratta di un'Associazione autonoma che però stipula, in genere con cadenza quinquennale, delle convenzioni con l'Università di Bari che contribuisce a finanziare una parte delle attività svolte da Harmonia, con particolare riferimento all'offerta per gli studenti ed alle rassegne in cui vengono invitati cori di altre Università, italiane e straniere.

Finalità: diffusione della pratica musicale

La finalità principale di Harmonia in questi anni è stata la diffusione della pratica musicale tra i giovani e in particolare tra gli studenti universitari.







Strumento principale in questo senso è il Coro, che raccoglie circa 60 elementi e che offre agli universitari – e non solo a loro – la possibilità di vivere l'esperienza unica di avvicinarsi alla musica non più solo da ascoltatori, ma come esecutori, nello spirito del motto tedesco, che Harmonia ha voluto far suo, che recita: "fare musica è meglio che ascoltarla".

L'idea, infatti, è quella di seguire l'esempio della tradizione culturale di altri Paesi europei, nei quali la pratica musicale è inserita nei programmi delle Scuole di ogni ordine e grado, e leggere la musica e saper suonare uno strumento musicale sono ricchezze che ogni giovane possiede. Nel nostro Paese la pratica musicale è purtroppo ancora riservata a pochi professionisti, cioè a coloro che sin da ragazzi compiono degli studi specifici; a tutti gli altri non resta che l'ascolto, unico mezzo per avvicinare il mondo della musica, spesso con lo sconforto e la delusione di non averlo compreso.

Poter suonare uno strumento, poter cantare, eseguire la partitura di un compositore famoso sono privilegi che vanno regalati al maggior numero possibile di persone, ed è quello che Harmonia si propone di fare e che, pur tra mille difficoltà, ha fatto per molti giovani che negli anni si sono avvicendati tra le sue fila.

Offerta musicale

Per chiunque, a qualsiasi titolo, si interessi di musica, l'ascolto di esecuzioni dal vivo è un momento di crescita fondamentale ed irrinunciabile. Purtroppo gran parte delle istituzioni preposte alla diffusione della musica sono legate ad esigenze di mercato, privilegiando a volte gli aspetti commerciali delle iniziative a scapito di quelli più specificamente artistici.

Inoltre l'imposizione di prezzi spesso proibitivi impedisce a larghi settori di pubblico potenziale, in particolare ai giovani e agli studenti, di frequentare regolarmente le sale da concerto.

Un'associazione universitaria non può non rispondere a questo tipo di esigenze, riportando il concerto alla sua essenza fondamentale di scambio tra l'esecutore e l'ascoltatore. Harmonia opera per avvicinare esecutori ed ascoltatori in più modi: la gratuità dei concerti; la distribuzione di materiale didattico che permetta una fruizione più consapevole dell'ascolto; la realizzazione di opere raramente eseguite nella nostra città; l'organizzazione di concerti tenuti da altre formazioni universitarie e non; la valorizzazione di giovani artisti locali.







L'attività corale è rivolta a studenti ed operatori universitari, anche privi di preparazione specifica. Sono infatti attualmente presenti diverse formazioni, che garantiscono al contempo l'apertura a chiunque, ma anche una possibile evoluzione verso livelli più elevati di preparazione: un gruppo di principianti, un coro stabile e una formazione cameristica, orientata verso un repertorio specialistico. Con questa articolazione si offre inoltre un quadro il più possibile completo della produzione corale nelle varie epoche.

Coro stabile

Attualmente formato da circa 60 tra studenti ed ex-studenti, rappresenta il nucleo vitale di Harmonia, che con esso ricomincia dai veri protagonisti della propria attività, gli studenti universitari, ai quali viene offerta la possibilità di perfezionarsi nella lettura della musica e in una corretta vocalità.

Ciò consente a chi ha già effettuato un percorso di crescita nell'ambito musicale e corale di affrontare un repertorio più impegnativo, quello concertante, imperniato soprattutto sul Seicento e sul Settecento (Bach, Vivaldi, Purcell, Mozart, Pergolesi, Haydn, Haendel, Traetta) e mantenendo parallelamente un ricco repertorio "a cappella" (Bruckner, Rachmaninov, Shumann, Schubert, Brhams, Gounod, Laudario di Cortona) e con basso continuo (Eberlin, Carissimi, Scarlatti).

Molta cura è dedicata alla preparazione vocale e interpretativa: vengono periodicamente organizzati stages di vocalità e prassi esecutiva con i Maestri di chiara fama e durante l'anno tutti i coristi usufruiscono di lezioni individuali di tecnica vocale. Parallelamente si svolgono periodicamente cicli di lezioni di lettura della musica con il metodo del *do mobile*, che consentono un arricchimento e innalzamento della qualità individuale dei coristi.

Il Coro ha realizzato opere di grande impegno quali il Messia di Handel, lo Stabat Mater di Pergolesi, l'opera Didone ed Enea di Purcell, la Cantata "S.Nicolas" di B.Britten, collaborando con orchestre e solisti di fama internazionale ed animando le più importanti ricorrenze universitarie. Nel 1995 ha partecipato alla prima esecuzione moderna e all'incisione del Dixit Dominus di J. C. Bach. Ha eseguito la cantata "Saint Nicolas" di B.Britten con il Collegium Musicum diretto da Rino Marrone, ha collaborato con l'orchestra "Tommaso "Traetta" per l'esecuzione di diverse opere dell'autore







pugliese T.Traetta, e eseguito lo Stabat Mater di Pasquale Cafaro (Autore barocco pugliese); ha inciso musiche del compositore pugliese Pasquale La Rotella, il Cd "Misa Crolla e Navidad nuestra" di Ariel Ramirez.

Coro da camera

Il coro da camera "il Dodicino", impegnato nella ricerca musicale e nel raggiungimento di una qualità vocale e interpretativa sempre maggiore, offre alla comunità universitaria e alla cittadinanza occasioni d'ascolto di livello professionistico.

Attualmente formato da 16 elementi affronta un repertorio vasto e impegnativo, imperniato soprattutto sull'epoca barocca, ma che comprende anche diverse composizioni contemporanee, con particolare attenzione al rapporto tra testi colti e musica (si ricordano le "Five Flower Songs" di B. Britten, su testi di vari poeti inglesi, e il Romancero Gitano di M. Castelnuovo-Tedesco, su testi F. Garcia Lorca).

Particolare cura è dedicata alla tecnica vocale: il Dodicino ha seguito vari stages di perfezionamento della tecnica vocale e della prassi esecutiva con Maestri di fama internazionale. Inoltre ciascuno dei componenti studia canto ormai da diversi anni, con particolare riferimento al barocco, e molti di loro cantano anche in gruppi da camera o come solisti con repertorio barocco con coro e orchestra.

Nel 1993 il Dodicino ha vinto il 2° premio al Concorso Nazionale di Cori Polifonici di Battipaglia (Salerno) e nel 1995 ha vinto al Concorso Nazionale "Città della Vittoria" di Vittorio Veneto il Premio Speciale della giuria. Da alcuni anni canta con gruppi strumentali barocchi, con i quali esegue opere del barocco Napoletano, "Dido and Aeneas" di H:Purcell (coro in scena al festival Sperimentale di musica lirica di Spoleto), la "Messa in si minore" di J.S. Bach, e collabora con il Maestro Giovanni Acciai nella ricerca e riproposizione filologica di opere inedite della Scuola napoletana (concerti, inviti a prestigiosi Festival di musica barocca e incisione del CD Tactus "la Musica Vocale Sacra del barocco napoletano: Francesco Durante").

Coro propedeutico

Per consentire anche a chi è completamente digiuno di musica di entrare a far parte delle formazioni corali di Harmonia, il Coro propedeutico è







organizzato come "vivaio" del Coro stabile nel quale i principianti possono imparare a leggere la musica e ricevono le prime nozioni di vocalità.

Il Coro propedeutico è impegnato in un repertorio più semplice, ma è comunque attivo nella produzione di concerti.

Coro di voci bianche Harmonietta

Harmonia ha avviato da diversi anni il primo tentativo di istituire un coro di voci bianche, in modo da offrire anche ai più piccoli l'opportunità di conoscere la gioia del fare musica, con l'ambizione di gettare le basi per un futuro in cui la musica sia un linguaggio a disposizione di tutti.

Ensemble di fiati "Improbabilband"

Costituita in gran parte da studenti universitari, Improbabilband nasce nel 2000 all'interno della Scuola Popolare di Musica dell'Università di Bari, come naturale punto di confluenza e realizzazione dei corsi individuali di strumento; l'anno successivo diviene parte dell'Associazione Musicale Harmonia. Nel dicembre 2001 ha partecipato al concerto augurale per l'Università degli Studi di Bari, e nel febbraio 2002 a quello per l'apertura dell'Anno Accademico 2001-2002. Improbabilband si è inoltre esibita nell'ambito di varie manifestazioni universitarie di taglio internazionale, quali il Festival Internazionale di Musica Universitaria (FIMU) a Belfort, in Francia, nella primavera 2001 e 2006, e durante le Giornate della Cultura Italiana a Stettino e Olsztyn, in Polonia nel maggio 2002. Infine ha partecipato al Festival Internazionale di Basilicata Gezziamoci 2002 – lavori in corso nel settembre 2002. Ha partecipato alla rassegna Dicembre Universitario Musicale svoltasi a Bari nel dicembre 2002 e al festival di Musica Universitaria nel maggio 2004, curati dall'Associazione Harmonia, e nel maggio 2005 al Festival organizzato da Musicateneo di Salerno; alla Settimana delle Cultura Italiana di Innsbruck nel 2008.

















Susanna Pasticci

Dirigere ed Organizzare un Coro ed una Orchestra Universitaria

Il Coro dell'Università di Cassino è stato fondato nel novembre 2003, per volontà del Magnifico Rettore Prof. Paolo Vigo. Le attività del coro sono coordinate dalla dott. Susanna Pasticci, ricercatrice e docente di Storia della musica alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Fino all'anno 2008, il coro è stato diretto dal Maestro Pompeo Vernile; a partire dal 2009, la direzione è stata assunta dal Maestro Fulvio Venditti. Oltre a esibirsi in occasione delle più importanti manifestazioni celebrative legate alla vita istituzionale dell'Ateneo, il coro ha svolto un'intensa attività concertistica esterna, anche in collaborazione con altri cori universitari. Nel corso degli anni, il coro di Ateneo ha rappresentato un potente mezzo di promozione e diffusione della cultura musicale, nonché un importante momento di incontro e socializzazione nell'ambito della vita universitaria: alle attività del coro partecipano infatti non solo gli studenti, ma anche i docenti e il personale amministrativo.

Il suo repertorio nasce da un'attività di ricerca e rielaborazione creativa dei patrimoni della tradizione, e spazia liberamente all'interno di vari generi, stili ed epoche storiche: dalla produzione sacra a quella profana, dalla musica antica a quella contemporanea, dai repertori di tradizione popolare al jazz. Le sue proposte concertistiche si sviluppano intorno a nuclei tematici ben delineati, e spesso tendono a configurarsi come performance caratterizzate dall'intreccio di musica, evocazione narrativa e dimensione visiva. In questa prospettiva si colloca lo spettacolo multimediale L'amore, l'onor, la morte e il vino. Scene di vita goliardica ispirate ai Carmina Burana, scritto e realizzato nel 2005 dal coro dell'Università di Cassino con la partecipazione dell'attore e regista Renato Carpentieri. L'idea di proporre una rilettura dei Carmina Burana, a distanza di tanti secoli, ha rappresentato un'occasione per riflettere sullo spirito goliardico che con allegra e dissacrante ironia ha propiziato la nascita delle prime Università della storia, esaltando i valori dello studio collettivo e della condivisione dei saperi, della conoscenza e della libertà di







pensiero. Attraverso la produzione di questo spettacolo, la cui realizzazione ha coinvolto numerosi studenti e docenti dell'Ateneo, la comunità universitaria ha inteso mettere in scena i suoi valori e la sua storia, rivendicando un rapporto di ideale continuità con la tradizione perpetuata dai grandi centri culturali del passato. Nel 2006, il coro si è impegnato nell'ideazione e nella preparazione dello spettacolo La memoria è il canto, realizzato con il contributo di diversi cori del territorio, del Coro Polifonico dell'Università di Roma Tre e del gruppo strumentale del Conservatorio di Frosinone: uno spettacolo che "racconta" le tradizioni popolari della Ciociaria attraverso un'originale messa in scena delle sue memorie musicali e dei suoi canti di tradizione orale. Le produzioni e i concerti del coro dell'Università di Cassino sono documentate da riprese video e incisioni discografiche.







La cultura del canto corale a Messina

La cultura del canto corale a Messina ha inizio negli anni Cinquanta per iniziativa di Eugenio Arena, giovane avvocato, educato fin dalla fanciullezza, dalla madre pianista, all'arte musicale. Frequentando poi la parrocchia di S. Giuliano, raggruppò una dozzina di giovani della sua età iniziando ad animare in maniera diversa la messa domenicale. Dapprima erano solo voci maschili, poi con gradualità Arena inserì le voci femminili riuscendo a completare tutti i ruoli. La funzione religiosa era frequentata anche dal compositore e musicista romano Gino Contilli che a Messina era stato chiamato a dirigere il Conservatorio Corelli. Contilli restò impressionato dalla straordinaria capacità di Eugenio Arena di fare coro e lo invitò al Conservatorio dove ad Arena non pareva vero di essere allievo di Contilli. Ma presto il rapporto fra docente e discente si tramutò in amicizia coltivata dalla comune passione per il bel canto. Nel 1960 Eugenio Arena fondò l'Associazione Corale "Pierluigi da Palestrina", scuola di musica popolare per la diffusione della cultura musicale polifonica. Con il Palestrina Arena ebbe prestigiosi riconoscimenti vincendo anche il concorso nazionale di Arezzo. Il Rettore Salvatore Pugliatti, che da musicologo, di Arena era un estimatore, lo incoraggiò a formare un coro universitario che per qualche anno ebbe una intensa attività. Poi, anche se le passioni accomunano, la vita talvolta divide ed il gruppo corale universitario si disperse. Fu con il Rettore Gaetano Silvestri che le attività artistiche ripresero ad avviarsi. Costituito il Centro Universitario Sperimentale d'Arte da un'idea di Enrico Mormina, funzionario universitario appassionato di teatro e musica, si diede vita da un lato ad un laboratorio teatrale e dall'altro fu proposto ad Arena di costituire un gruppo corale fra studenti, docenti e personale tecnico amministrativo. Ma l'intuizione di Arena andò oltre giacché l'ambiente universitario, fra didattica e ricerca, ben si prestava all'organizzazione di un corso biennale di canto corale da inserire fra le attività extra curriculari. Il Senato accademico dell'Università di Messina rece-





pì la proposta del presidente del Centro Universitario Sperimentale d'Arte (CUSA), Prof. Paola Colace Radici e si diede vita, nell'anno accademico 2002/2003, con una delibera del Consiglio di Amministrazione, anche al primo anno del Corso biennale di Canto Corale corredandolo di un credito formativo. I candidati alle selezioni furono circa 300. Di questi, superarono le audizioni curate personalmente da Eugenio Arena, circa 50 elementi distribuiti nelle quattro voci, tenori, soprani, contralti e bassi. Le lezioni di canto corale – seguendo un metodo originale di Eugenio Arena – si svolgevano per due giorni la settimana e, alla fine di dicembre 2002, il gruppo era già in grado di cantare leggendo le partiture. Nel frattempo il Coro degli Allievi del corso di canto corale, veniva registrato nei siti internet dedicati alla polifonia. A gennaio del 2003, dal Vicariato per la pastorale universitaria del Vaticano arriva la proposta-invito di partecipare al grande coro interuniversitario che sarebbe intervenuto nella cerimonia di consegna al Santo Padre Giovanni Paolo II della Laurea Honoris causa in Giurisprudenza, attribuitagli dall'Università di Roma La Sapienza – che celebrava i 700 anni della sua fondazione – e che si sarebbe svolta nell'Aula Paolo VI in Vaticano il 15 maggio di quell'anno. L'emozione fu pari alla sorpresa e la risposta – prima del direttore del Coro e quindi del Rettore e della Prof. Colace – non poteva essere che sì, il Coro dell'Università di Messina ci sarebbe stato pur con una limitata rappresentanza. Dopo questo grandioso evento che ha avuto un formidabile eco in tutti gli organi di stampa siciliani e calabresi, l'entusiasmo fra studenti e personale tecnico-amministrativo crebbe a tal punto che pervennero ancora un centinaio di domande per l'iscrizione alla seconda edizione del corso. L'intuizione di corredare la frequenza al corso di un credito formativo per anno si era rivelata vincente e, nell'anno accademico successivo, il 2003-2004 si ebbero due classi di corso: primo e secondo anno per un totale di circa 100 allievi, fra i quali furono in molti a continuare l'attività corale anche in formazioni esterne all'Università. L'obiettivo della diffusione della cultura musicale polifonica era quindi raggiunto, con somma soddisfazione di tutti. Ma la malattia e la repentina scomparsa di Eugenio Arena interruppero quella che si andava affermando come una formidabile occasione di formazione extra curriculare degli studenti e, per il personale tecnico amministrativo, un motivo in più per fare gruppo e socializzare più di quanto fosse stato fatto fino ad allora. Il futuro del Coro dell'Università di Messina è quindi oggi in fase di riprogrammazione e certamente le esperienze passate, pur se brevi nel tempo ma intense sotto il profilo didattico e organizzativo ma anche artistico, sapranno certo guidare verso soluzioni di continuità nel segno di una ormai consolidata realtà.

























I cori e le orchestre universitarie italiane: dove, come, quando? Breve *excursus* informativo sulla realtà presente in Italia oggi¹

Università di Torino

Associazione per le attività musicali degli studenti universitari del Piemonte

L'Associazione è nata nel 1999 per iniziativa dell'Università degli Studi di Torino e dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio.

Essa ha come fine principale la promozione di attività o di iniziative atte a fornire la diffusione della cultura musicale in ambito universitario, nonché la crescita e l'educazione musicale degli studenti, dei docenti e del personale universitario. L'Associazione si propone allo stesso tempo di rappresentare un nuovo ed ulteriore soggetto di proposte musicali per la città e per la Regione. Attualmente l'Associazione è costituita da quattro sezioni: Corale Universitaria, Coro dell'Università, Orchestra Sinfonica, le quali hanno già alle spalle un'attività pluriennale, con significativi risultati e progetti concreti di notevole rilievo per il futuro, e il neonato Gruppo Jazz dell'Università.

Info: musica.ateneo@unito.it - sabrina.doria@unito.it

Corale Universitaria di Torino

Fondata nel 1954 su iniziativa di alcuni studenti, la Corale Universitaria di Torino rappresenta oggi una delle espressioni più originali e qualificate della vita culturale e musicale della città.



¹ Ricerca a cura di Antonella Coppi.

Essa svolge un'importante e riconosciuta opera di ricerca tesa alla riscoperta e alla valorizzazione dei grandi maestri del Rinascimento, non trascurando peraltro l'interesse per autori del periodo classico e contemporaneo. La Corale può, infatti, vantare prime esecuzioni assolute e moderne di Vivaldi, Sinigaglia, Martin, Kubelik, Pavese e Piacentini. Vanno ricordate, a tale proposito, alcune significative incisioni discografiche quali "Ars Flamandi", scuole polifoniche neerlandesi dal XV° al XVII° secolo (2004), "Beata es Virgo Maria", dedicata alla dedizione mariana nel Rinascimento, "Polifonia Sacra nel Rinascimento Spagnolo" e l' "Amphiparnaso" di Orazio Vecchi. La Corale ha partecipato a importanti rassegne ("Settembre Musica" a Torino, "Semana Coral Internacional de Alava" in Spagna, FIMU in Francia, "Festival di Cori Universitari" a Firenze), manifestazioni celebrative (centenari di Dante, Palestrina e Monteverdi) e concorsi (Arezzo, Quartiano, Stresa e Lugano). Dal 1999, la Corale fa parte dell'Associazione per le attività musicali degli studenti universitari del Piemonte. Negli ultimi quattro anni è stata invitata dal Magnifico Rettore a tenere il concerto di Natale nell'Aula Magna dell'Università di Torino. Ha inoltre presenziato alla cerimonia d'inaugurazione dell'Anno Accademico (da ultimo nel 2001), a tutte le edizioni di "Benvenuto Dottore" e alla cerimonia di premiazione del Premio Nobel Josè Saramago. La Corale ha inoltre effettuato numerose tournées in Italia e all'estero e ha promosso due Rassegne Internazionali di Corali Universitarie (1989, 1991). Nel novembre del 2004 ha organizzato la rassegna "Canamus, amici, canamus: le corali universitarie si incontrano", ospitando la Camerata Lacunensis dell'Università di La Laguna (Tenerife, Spagna) e il Concentus Musicus Patavinus, dell'Università di Padova. La Corale organizza seminari di studi e lezioni-concerto, rivolti a studenti, direttori di Coro, coristi appartenenti ad altre realtà musicali della città oltrechè ai propri membri. Nel 2003, la Corale è stata invitata dalla Polincontri Classica a tenere una lezione-concerto guidata dal musicologo Giangiorgio Satragni, nel 2004 ha organizzato un corso per direttori di Coro sulla musica contemporanea neerlandese con la docenza del M° Krijn Koetsveld e nel febbraio del 2005 un corso di approfondimento, interpretazione e perfezionamento vocale per l'esecuzione della polifonia fiamminga sotto la guida del M° Paolo da Col, Direttore dell'Ensemble vocale Odhecaton.

La corale è diretta dal Maestro Paolo Zaltron.

Info: info@coraleuniversitariatorino.it

Sito: http://www.coraleuniversitariatorino.it/NewFiles/Home.html







Orchestra Sinfonica dell'Università degli Studi di Torino

L'Orchestra Sinfonica dell'Università degli Studi di Torino è nata nel 1996 grazie al sostegno dell'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario prendendo a modello le formazioni Orchestrali europee ed assumendo, ben presto, connotati propri per l'alto livello artistico dei suoi componenti. Potendo contare sulla quasi costante presenza di un organico stabile di circa 65 strumentisti, in gran parte studenti ed ex studenti dell'Università degli Studi di Torino, del Piemonte Orientale, del Politecnico e del Conservatorio, ed in minor misura di docenti, di dipendenti amministrativi e di studenti stranieri del progetto Erasmus, affronta un lavoro di

formazione alla prassi Orchestrale, unico in Italia, che richiama anche strumentisti esterni al mondo accademico a sostegno ed integrazione delle fila più deboli. Grazie a questa solida base ha potuto accedere con successo ai capolavori del repertorio sinfonico ed esibirsi in importanti sale per rassegne e festivals (Sala del Conservatorio "G. Verdi" di Torino, Piccolo Regio, Lingotto, Théatre "Charles Dullin" di Chambéry, Salle des Fêtes di Belfort, ecc.). Oltre ai numerosi concerti in Italia, documentati anche da riprese televisive e video, è stata invitata a tenere i concerti d'onore del Festival di Belfort nel 1988 e, nel 2002, in seguito a selezione mediante materiale musicale documentario, di quello per orchestre giovanili professioniste di Saragozza, Murcia ed Alicante. In seno ad essa e rispecchianti l'impostazione data dal suo Direttore, sono pure nate ed operano tuttora diverse formazioni cameristiche, che vanno dal duo al quartetto d'archi e di fiati, le quali affiancano a quella Orchestrale copiosa attività concertistica. Per la sua futura programmazione artistica, sono stati concordati concerti con solisti europei e docenti di conservatori italiani di chiara fama.

L'Orchestra è curata e diretta dal Maestro Carlo Manzo

Info: doria@rettorato.unito.it

Sito: www.unito.it

Coro dell'Università degli Studi di Torino

Il Coro, diretto dal M° Sergio Pasteris, è nato per dare la possibilità a Studenti, Docenti, Personale dell'amministrazione di avvicinarsi alla musica attraverso corsi preparatori e creare anche gruppi, sia a "cappella" sia con strumenti, di generi musicali diversi: Canto Gregoriano, Polifonia Sacra e Profana dal XIII al XX sec., Musica Corale Contemporanea, Musica Popo-





lare nazionale ed internazionale, Gospels e Spirituals, Jazz vocale. Il Coro ha iniziato la sua attività concertistica nel mese di dicembre del 1999 e sino ad oggi ha partecipato a numerosi concerti, anche in sedi presitigiose come l'Aula Magna del Rettorato, il Salone del Conservatorio di Torino, la Sacra di S. Michele, la Basilica di Superga, e concerti a Roma, Macerata, Venezia, Perugia, in Liguria etc. Collabora sia con il Gruppo "Umami", specializzato in musica andina e latino-americana (realizzando la "Misa Criolla" con flauti andini, strumenti a pizzico e percussioni), sia con il Gruppo di Musica Celtica "Tùatha Dé Danann", con il "Quintetto di Ottoni" di Torino e con altri singoli strumentisti, gruppi Orchestrali e orchestre. Il 15 giugno 2004: concerto presso il Teatro Nuovo di Torino per i 600 anni dell'Università degli Studi di Torino da parte del Coro dell'Università, Orchestra Sinfonica dell'Università e Corale Universitaria con l'esecuzione di "Quest'è il giorno" di Gilberto Bosco, cantata seconda per Coro e Orchestra su testi di C. Pavese e uno Statuto Universitario del XVIII sec. Nello stesso anno il Coro dell'Università degli Studi di Torino ha realizzato la colonna sonora del film di animazione "Colapesce". Nel 2005 il Coro ha partecipato al Festival dei Cori Universitari a Perugia con i Cori Universitari di Ferrara e di Trieste ed ha ospitato a Torino, nei mesi di maggio e giugno, il Coro Interuniversitario di Roma ed il Coro dell'Università degli Studi di Perugia. Nel mese di settembre 2005 ha partecipato al IV Festival Internazionale del Jazz, a Torino, con il Manomanouche Quartet. Il Coro, oltre al Direttore-Direttore Artistico M° Sergio Pasteris, si avvale di tre Assistenti (Massimo Pitzianti, Roberto Giglio, Diego Mingolla), ottimi strumentisti ed esperti nel campo della Musica Corale e Direzione di Coro. Partecipano al Coro molti studenti ERASMUS. Nell'anno 2001 è uscito il primo CD del Coro (compresa la Misa Criolla), con registrazione live del concerto del 30 settembre 2000 per l'Anno Giubilare e l'esposizione della Sindone, presso la Chiesa dei S.S. Martiri a Torino. À in fase di preparazione un nuovo CD con i brani più conosciuti di Paolo Conte. L'autore ha dato la sua autorizzazione con presa visione degli arrangiamenti corali e strumentali. Il gruppo è diretto dai M° Sergio Pasteris e Massimo Pitzianti (sostituto).

Coro dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

Il Coro e l'Orchestra dell'Università del Piemonte Orientale nascono nell'ottobre del 2005 dall'idea dei direttori artistici Andrea Mogni e Emanuele Fresia con la preziosa collaborazione del Prof. Leonardo Castellani, Preside della Facoltà di Scienze MFN, istituto dove hanno sede i complessi.







Il Coro ha struttura polifonica a voci dispari ed è formato da studenti, professori e collaboratori delle Facoltà di Alessandria Vercelli e Novara). L'Orchestra è formata da universitari che hanno effettuato propri studi musicali e musicisti professionisti chiamati a colmare le sezioni strumentali.

Seppur di recente formazione i due complessi si sono già misurati con autori del calibro di Bruckner, Bernstein, Berlin, Reverberi, Elgar in occasioni prodotte dall'Ateneo e hanno avuto l'onore di esibirsi nella cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico presso il Teatro Comunale di Alessandria.

Tra i principali obiettivi musicali inseguiti c'è quello di concertare Musical e Colonne Sonore mirando alla formazione di un'Orchestra e un Coro Ritmo-Sinfonici.

Le formazioni hanno ricevuto lusinghiere proposte di collaborazione con prestigiose realtà musicali.

Info:

Andrea Mogni: andrea.mogni.1980@gmail.com Emanuele Fresia: emanuelefresia@gmail.com Segreteria Università Scienze MNF ufficio.presidenza.mfn@unipmn.it Sito: www.emanuelefresia.longmusic.com

Coro dell'Università dell'Insubria (VA)

Il primo nucleo del Coro dell'Università degli Studi dell'Insubria nasce, per volontà del Maestro Alberto Repossi e del Professor Carlo Dell'Orbo, nei primi mesi del 1998 e si esibisce per la prima volta alla cerimonia di inaugurazione dell'Università degli Studi dell'Insubria nel luglio del 1998, intonando l'Inno Accademico Internazionale e da allora è tradizione che la cerimonia di apertura dell'Anno Accademico in Varese si concluda con la sua esibizione.

Dal marzo 2007 il Coro è diretto dal Maestro Michele Paccagnella.

Info: marina.protasoni@uninsubria.it Sito: www.uninsubria.it/web/Coro

Coro Universitario di Brescia "Gennaro Cabasso"

Il Chorus Universitatis Brixiae, dell' Università degli Studi di Brescia, si è costituito nel dicembre del 1997 su iniziativa del suo attuale Direttore, il







Musicologo bresciano Ruggero Del Silenzio, e da un gruppo di studenti delle Facoltà di Economia e di Giurisprudenza, volta a costituire un Coro all'interno del maggiore Ateneo bresciano che riunisse gli studenti delle quattro Facoltà mossi dalla passione per la musica corale.

L'esperimento, iniziato nell'A.A. 1997/98, ha visto man mano crescere il Coro che negli anni ha anche raggiunto le cinquanta unità frequentanti; attualmente è composto da una ventina di iscritti.

L'iniziativa è aperta a tutti gli studenti desiderosi di vivere un'esperienza di gruppo collaborando insieme nel Coro di InterFacoltà; l'attività, che si svolge dal mese di ottobre al mese di giugno di ogni anno accademico, si focalizza nella preparazione degli appuntamenti ufficiali che possono interessare l'Ateneo bresciano (inaugurazione dell'Anno Accademico, conferimento lauree honoris causa...) o per l'allestimento di eventuali concerti pubblici.

La sede attuale del Coro si trova a Brescia in Viale Europa n. 39, nella Cappella Universitaria dell'Ex Istituto Emiliani, presso la sede dell'I.S.U. universitario (l'ingresso è nello stesso corridoio della segreteria del C.U.S.).

Direttore del Coro è il Maestro Maurizio Fiaschi

Info: m.fiaschi@libero.it Sito: http://www.unibs.it

Coro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia

È attivo in Università dal 1995 un gruppo musicale, che soprattutto si è espresso tramite la vocalità, costituendo un Coro che ha svolto una serie di attività diversificate, coinvolgendo strumentisti, attori, danzatori. Infatti, oltre a partecipare alle celebrazioni principali dell'anno accademico (anche con spunti particolari, come la S. Messa in lingua straniera), si è recato a Roma (Vaticano, Sala Nervi) in due occasioni per il raduno corale Interuniversitario Nazionale (2002-2003); inoltre ha proposto fin dai suoi esordi varie iniziative: concerti (con autori di varie epoche storiche, sia di secoli passati che del nostro tempo), incontri con letture, canti, danza, sacre rappresentazioni (con musica medievale e del Novecento) in collaborazione con la Prof. Candida Toaldo e il C.U.T. (ricordo una Passione, da un antico manoscritto bresciano (1999), e un Compianto, su testo di don Mario Neva, concertato con le grandi statue esposte nel 2004 nel cortile dell'Università e riproposto nel 2005 presso il Centro Mater Divinae Gratiae di Brescia).









Info: mario.neva@bs.unicatt.it

licia.mari@unicatt.it

Sito: http://brescia.unicatt.it

Coro Universitario di Pavia "Lorenzo Valla"

La Corale Universitaria "Lorenzo Valla" nasce nel 1987 per iniziativa di un gruppo di studenti del Collegio Universitario di Pavia di cui porta il nome. Dalla fondazione all'inizio del 2000 affronta i più disparati generi musicali (classica, polifonica, pop, spiritual e contemporanea); da giugno 2000, ritorna ad affrontare il genere spiritual/gospel, a distanza di 5 anni dalla prima esperienza di quel genere. Questo ritorno al passato è dovuto all'arrivo in qualità di Direttore artistico di Francesco Mocchi, che coniuga la sua passione per il genere gospel con gli studi di composizione e armonia, riarrangiando classici (Go Down Moses eseguita in stile "Jazz Di Mezzo", anni '50), stravolgendo linee melodiche di gospel famosi ("Go, Tell It On The Mountains" in versione funkeggiante), o producendo nuovi brani sia con linea melodica nuova, sia con nuovi testi e arrangiamenti. I primi risultati di un certo rilievo cominciano a vedersi ora, grazie all'impegno dei coristi tutti e alla continua evoluzione del prodotto musicale. Ogni brano che la corale esegue in concerto ha una storia a sè e cerca di rappresentare un genere musicale differente, dal funky al reggae, dal blues al tango, dallo swing anni '50 al canto a cappella. I solisti sono Beatrice Calvi, Maurizia Gandini, Alessia Patrucco, Emanuele Rovetti, Dario Savini e Roberta Usardi cui si aggiunge Matteo Callegari, noto cantante pavese che dà un ulteriore contributo in qualità di voce solista con il suo timbro vocale roco e molto soul. La Corale Valla è accompagnata da una band molto numerosa, composta da Gianluca Di Ienno (pianoforte/tastiere), Nicola Oliva (Chitarre), Roberto Puglisi (basso elettrico/contrabbasso), Paolo Traino (batteria), Roberto Villani (tromba), Claudio Perelli (clarinetto, sax soprano, sax contralto, sax tenore, sax baritono), Marcello Turcato (sax tenore), Andres Villani (sax baritono, flauto traverso) e Davide Cornaggia (trombone, clarinetto, sax tenore).

Info: info@coralevalla.com Sito: www.coralevalla.com







Orchestra Universitaria di Pavia "Camerata dé Bardi"

L'Orchestra Accademica 'Camerata de' Bardi' è stata fondata nel 1989 da Luca Bardi e Franco Gerevini presso il collegio universitario "Lorenzo Valla" di Pavia, e prende il nome da uno dei suoi fondatori. Nata senza alcun fine di lucro come gruppo di studenti appassionati, ha assunto via via il carattere di vera e propria Orchestra, arrivando a ricoprire il ruolo di "Orchestra Accademica dell'Università di Pavia". Presidente della "Camerata De' Bardi" è il Prof. Guglielmo Cajani, Rettore del Collegio Universitario "L. Valla", sede stabile dell'Orchestra. Circa trenta elementi compongono l'organico costitutivo: prevalentemente si tratta di studenti ed ex-studenti dell'Ateneo Pavese, mossi e uniti dalla passione per la musica d'insieme. La maggior parte degli Orchestrali proviene comunque da Conservatori di Musica e vanta un prestigioso curriculum musicale personale, garantendo così alla produzione artistica un elevato livello qualitativo. L'Orchestra si esibisce regolarmente a Pavia, sia in organico completo, sia in formazione "da camera"; la Chiesa Giubilare di S. Luca è sede d'elezione per gli appuntamenti della sua Stagione Concertistica. Numerose le performance di successo in diverse città della Lombardia, Piemonte, Emilia-RoMagna, Veneto, Toscana, Lazio e Sardegna. Mete delle sue trasferte internazionali sono state Portogallo (Coimbra), Inghilterra (Londra e cittadine limitrofe) e Austria (Graz). La "Camerata de' Bardi" si dedica per lo più, ma non esclusivamente, al repertorio barocco e classico, cimentandosi anche nell'esecuzione di brani che richiedono un vasto organico e il coinvolgimento di cori (Messa da Requiem di Mozart, Messia di Haendel, Requiem di Fauré...). Durante l'Anno Accademico 2003/2004 ha realizzato un ciclo di appuntamenti interamente dedicato ai "Concerti a più strumenti" di Antonio Vivaldi. Da anni collabora con la Compagnia Teatrale Universitaria "La Fenice" nell'allestimento di spettacoli di vario genere. Ogni anno a febbraio l'Orchestra propone un originale Concerto di Carnevale, performance sui generis diventata una tradizione consolidata per il suo pubblico. Direttori della "Camerata" sono Franco Gerevini e Nicola Bisson.

Info: info@cameratadebardi.it Sito: http://www.cameratadebardi.it

Coro Universitario di Pavia - Sede di Cremona

Il Coro della Facoltà di Musicologia dell'Università di Pavia (sede di Cremona) è stato ufficialmente fondato nel 2002, ma già nel 1999 la passione







comune per il canto corale ed in particolare per il repertorio rinascimentale aveva riunito il gruppo vocale. Nel corso degli anni l'attività corale ha registrato continui miglioramenti fino a costituirsi quale esperienza formativa importante nel campo della pratica concreta della musica, attraverso la quale gli studenti della Facoltà arricchiscono il loro corso di studi. Pur comune a tante altre realtà universitarie, l'esperienza del Coro della Facoltà di Musicologia si distingue per la stretta collaborazione con il corpo docente della Facoltà, coordinando così proficuamente ricerca e prassi. Frutto di tale collaborazione sono programmi concertistici d'interesse musicale e musicologico comprendenti opere rare o addirittura inedite. Tra queste spiccano brani sacri dei compositori napoletani del primo Settecento come il Magnificat di Francesco Mancini e il Miserere di Domenico Sarro, entrambi per Coro, archi e basso continuo, conservati in un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Vienna ed eseguiti in prima esecuzione moderna dal Coro della Facoltà nel Giugno 2006, insieme ad altri brani inediti. Nel Settembre 2008, nell'ambito del festival musicale "Soli Deo Gloria" di Reggio Emilia, è stata invece eseguita l'inedita Missa Dominicalis a cinque voci in alternatim con organo di Giovanni Giacomo Gastoldi, conservata presso l'archivio di Santa Barbara di Mantova. Altre importanti occasioni di esibizione per il Coro della Facoltà di Musicologia sono state il conferimento della laurea honoris causa a Sir John Eliott Gardiner (18 ottobre 2006) e la visita di S.S. Benedetto XVI all'Università di Pavia (22 aprile 2007). A conferma dell'originale interesse per il repertorio a cappella dell'arte polifonica rinascimentale, il gruppo continua a frequentare i capolavori dei maggiori maestri del contrappunto come Josquin Desprez, Guillaume Dufay, Heinrich Isaac e Orlando di Lasso, pur non privandosi di appassionanti excursus nella musica contemporanea che arricchiscono l'esperienza corale e la pratica vocale. Luogo di incontro e scambio di idee, il Coro della Facoltà è nutrito dalla passione di tutti i suoi membri che si traduce continuamente in uno studio attento e paziente, affinché le esperienze concertistiche, in Italia (Venezia, Rovereto, Milano, Reggio Emilia, Parma, Ventimiglia, ecc.) e all'estero (Saint-Etienne, Konstanz), si costituiscano come momenti memorabili oltre che formativi. Il Coro della Facoltà ha realizzato progetti di scambio con numerosi cori, tra cui il Coro dell'Università di Parma, Coro dell'Università di Saint-Etienne e il Coro dell'Università di Costanza.

Ingrid Pustijanac dirige il Coro della Facoltà di Musicologia dal 2001.

Info: coro_musicologia@yahoo.it Sito: http://musicologia.unipv.it







Coro Studentesco Università di Trieste

Nasce nell'autunno del 2000, diretto dal M° M. Sofianopulo, da un'idea di Emanuele Zaia, l'allora Presidente del Consiglio degli Studenti, per riempire un vuoto culturale presente nell'Ateneo Triestino.

La sua attività è scandita dalla vita accademica dell'Ateneo: cerimonia e messa di inaugurazione dell'Anno Accademico, Lauree honoris causa e ricorrenze legate alle Facoltà. Il Coro, inoltre, partecipa attivamente alla vita culturale cittadina, esibendosi nell'ambito di festival musicali e manifestazioni pubbliche.

Ogni anno appuntamenti fissi in città sono il tradizionale concerto di Natale "Noel – Armonie di Natale" e un concerto di chiusura dell'anno accademico a maggio, ai quali vengono invitati cori italiani e esteri: il Franz Erkel Choir di Budapest, il Juniata College Chir di Philadelphia e il Coro Stimmbaend di Vienna, il Coro dell'Università di Perugia, il Coro Virile di Ruda, il Coro dell'Università di Verona, il Coro "Altreterre" di Trento.

Spesso il Coro è chiamato a rappresentare l'Università e la città fuori dal comprensorio cittadino. Si è esibito a Budapest nell'aprile 2003, in provincia di Belluno per un gemellaggio con il Coro "Antica Eco" di Puos d'Alpago nel febbraio 2004 e 2005, a Trento nell'aprile 2007, a Vienna nell'aprile 2008. Nel 2005 l'associazione ha partecipato al festival delle Università a Perugia. Ha inoltre preso parte al Rosario Universitario Mariano in presenza del Santo Padre a Roma nel marzo 2002 e 2004.

Il Coro nel 2005 ha inciso il suo primo cd, "singular sensation", in cui sono presenti una decina di brani tratti dal repertorio studiato negli anni sotto la guida di Silvia Rosani, Direttore del Coro dal 2002 al 2007.

Attualmente, il Coro è diretto dal M° Riccardo Cossi.

Info: coro@units.it
matteocais@aliceposta.it (Presidente)
Coro@univ.trieste.it
mezzotono@yahoo.it (direttrice Silvia Rosani)
Sito: http://www2.units.it/~Coro/

Libera Università di Bolzano Coro della Facoltà di Scienze della Formazione

Beschreibung der Lehrveranstaltung – Titel der Lehrveranstaltung Titel Lehrveranstaltung







Studienbegleitende Lehrveranstaltung – UNICHOR 2009-2010

Didaktische Form

Chorproben und Chorkonzerte mit, aber auch ohne Instrumental Begleitung.

Unterrichtsprache Deutsch, Italienisch und Englisch

Wenn nötig wird ein Vorsingen abgehalten.

Stundenanzahl

2 Stunden Pro Woche, (30, 30) dazu mehrere Konzerte.

Auftritte bei der Diplomverleihung am 20. November 2009, bei den Weihnachts- und Abschlusskonzerte sind Teil der Lehrveranstaltung.

Ziele und Inhalte

Die Lehrveranstaltung UNICHOR bietet eine Erfahrung an, die dazu beitragen soll die Studierenden in ihrem zukünftigen Arbeitsfeld bestens aufzurüsten, die eigene Stimme zu stärken und zu verfeinern, und neues Repertoire zu entdecken und erlernen.

Das Repertoire des Chores wird aus allen Stilrichtungen der Musik in passenden Arrangements oder im original, in mehreren Sprachen, teils a cappella, teils mit Begleitung, ausgewählt. Stimme, Ohren und Körper sollen gleichermaßen zum Einsatz kommen!

Prüfungsform Die Anwesenheit ist die essentielle Komponente der Bewertung.

Literatur (Empfohlenen Bücher- eine Auswahl) The Cambridge Companion To Singing John Potter 2000 Cambridge University Press

Direzione ed Educazione Corale. Le possibilità, i limiti, Sebastian Korn 1994 Rugginenti

Kräfte des Atems Werner Zimmerman 1948 Drei Eichen Verlag

Dozent

Dr. Stephen Alexander Lloyd

Coro Universitario di Verona

Negli anni '70 cominciavano a sorgere a Verona i primi cori universitari i quali generalmente avevano vita breve (due o tre anni) perché erano spesso legati alla disponibilità temporanea di un Direttore. L'origine dell'attuale Coro risale al 2001 e nel 2004 si è formalmente costituita l'associazione "Coro Università di Verona", il cui Presidente è il Maestro Giovanni Petterlini. Allo sviluppo dell'associazione, che è regolamentata da uno statuto e che presenta cariche rinnovabili ogni anno, hanno contribuito non solo gli studenti, ma anche Elio Mosele, già Magnifico Rettore dell'Ateneo veronese, il professor







Gian Paolo Marchi, l'ESU A.R.D.S.U. (Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) e il Consiglio degli Studenti. Il Coro attuale è formato da 30 elementi, tra studenti e laureati, di tutte le Facoltà, per la maggior parte alle prime esperienze. Il repertorio che esegue risale soprattutto al periodo rinascimentale, ai canti popolari in lingua italiana e nelle diverse lingue.

Uno dei momenti più significativi di quest'anno è stato il concerto tenutosi a febbraio presso l'aula Magna del Polo Zanotto in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico in cui il Coro ha cantato l'inno universitario "Gaudeamus Igitur". Oltre a Verona e provincia, il Coro ha tenuto concerti in varie località d'Italia (all'Università di Macerata, a Roma in Sala Nervi) e addirittura all'estero. In particolare, nel dicembre 2001, il Coro dell'Università di Verona ha rappresentato l'Italia a Bilbao in occasione della Rassegna Internazionale dei Cori. A maggio parteciperà a Campobasso al primo festival dei cori universitari assieme ad altri quindici gruppi. Ulteriori concerti si terranno nella provincia di Verona, in particolare a Bure e a Vigasio. Il gruppo è curato e diretto dal M° Luca Marchetti.

Info: info@univr.it luca.narchetti@univr.it Sito: www.corounivr.it

Coro e Orchestra Universitari di Venezia "Ca' Foscari"

L'Orchestra e il Coro dell'Università sono complessi musicali attivi ormai da oltre 20 anni con lo scopo di offrire agli studenti ed al personale docente e non docente la possibilità di iniziare o continuare a coltivare la passione per la musica vocale e strumentale e di partecipare a concerti e registrazioni discografiche di alto livello artistico in Italia e all'estero. Il repertorio di questi complessi varia annualmente e spazia dalla musica medievale e rinascimentale a quella contemporanea e d'avanguardia. Ad essi si aggiunge un Gruppo Vocale per l'esecuzione delle pagine più impegnative della polifonia del rinascimento e del primo barocco: esso ha più volte rappresentato in Italia e in Europa L'Amfiparnaso di Orazio Vecchi. Nella loro pluriennale attività essi hanno tenuto numerosissimi concerti in Italia e all'estero, hanno inciso un disco di polifonia rinascimentale veneta e quattro CD sinfonico - corali assieme alla Camerata Vocalis della Università di Tübingen e all'Orchestra della radio tedesca sudoccidentale (Südwestfdunk) di Baden – Baden e hanno portato in scena l'opera buffa di Pergolesi "La Serva Padrona" per il Teatro La Fenice di Venezia. Oltre alle normali prove musicali, che già







di per sé costituiscono un cospicuo impiego di energie ed all'attività concertistica dei gruppi, non è da sottovalutare l'impegno nella organizzazione di concerti per gruppi universitari italiani e stranieri (Festival "Università in musica") e dei corsi di interpretazione strumentale di alto livello. Il gruppo è curato e diretto dal M° Vincenzo Piani.

Info: corouniv@unive.it widor26@hotmail.com

Sito: www.corounive.provincia.venezia.it

Università degli Studi di Padova Coro Grande

Il lavoro impostato con il "Coro Grande" ha cercato fin dall'inizio di dare la possibilità ai partecipanti di eseguire brani di varia natura e di diverse epoche escludendo una eccessiva specializzazione di repertorio per dare invece uno sguardo alla musica nell'accezione più ampia del termine, musica senza confini, con l'intento di cantare ciò che è bello.

L'attuale formazione opera da 11 anni, con la direzione del M° Antonio Bortolami, dopo il passaggio di testimone ricevuto dal M° Franco Facchin. Studenti, ex studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo ne costituiscono l'ossatura, ma di fatto il Coro Grande è aperto a tutti.

Gradualmente si è impegnato nello studio di grandi classici per Coro e Orchestra arrivando ad eseguire il Credo di Vivaldi, la Messa dell'InCoronazione (Kronungmesse) di Mozart, il Requiem di Mozart con più di 15 repliche, eseguito anche nella Basilica di Aquileia e nella Basilica del Santo in Padova; il Requiem di Faurè, i Carmina Burana di Orff (diretti da G.M. Bisanti), il Requiem di Verdi (eseguito nel 2008 al Mitsingkonzert a Berlino, dir. Simon Halsey), il Requiem di Cherubini (sempre nel 2008).

Naturalmente chiamato a collaborare in primis con l'Orchestra stessa del Concentus diretta dal M° Roveri, ha in seguito collaborato con altre formazioni corali (Coro Ergo Cantemus di Este, Coro Città di Padova diretto dal M° Dino Zimbello, I Madrigalisti di Trieste, Coro Gianferrari di Trento, Coro Polifonico di Piove di Sacco, ecc.) ed Orchestrali (Orchestra del Duomo di Salisburgo, Orchestra "Legrenzi" di Montebelluna, i "Filarmonici" di Trento) senza trascurare né il repertorio profano e goliardico (ricordiamo le collaborazioni al Teatro Verdi con la mitica Polifonica Vitaliano Lenguazza), né gli impegni istituzionali con l'Università (Lauree Honoris Causa, Inaugurazioni dell'Anno Accademico, La Giornata dell'Ascolto).









Info: elisa.grossato@unipd.it

Sito: http://www.lettere.unipd.it/cmp/corogrande.html

Orchestra del Concentus Musicus Patavinus

Diretta dal M° Mauro Roveri, l'Orchestra del Concentus Musicus Patavinus è aperta a studenti, personale docente e tecnico-mministrativo dell'Ateneo di Padova, ai quali offre la possibilità di vivere una esperienza di formazione musicale, attraverso lo studio di composizioni che vanno dal periodo barocco al periodo post-romantico.

Attualmente composta da circa una trentina di elementi, l'Orchestra del Concentus Musicus Patavinus si è esibita in prestigiose sale da concerto in Veneto, in Trentino ed in Lombardia, ed ha collaborato con importanti solisti e direttori Orchestrali.

Il M° Roveri è VicePresidente dell'Orchestra Filarmonica della Fenice.

Info: elisa.grossato@unipd.it

Sito: http://www.lettere.unipd.it/cmp/Orchestra.html

Coro da Camera

Il Coro da Camera, diretto dal Maestro Fabio Framba, è formato da circa 20 coristi e si dedica soprattutto al repertorio sacro e profano Rinascimentale e Barocco, oltre allo studio della musica corale contemporanea. Per l'attività, che comporta l'uso di Ensemble strumentali, il Coro da Camera si avvale della collaborazione de "L'Arte dell'Arco", formazione di professionisti che utilizza prassi e strumenti antichi.

Dalla sua fondazione nel 1979, il Coro da Camera ha affrontato repertori di grande interesse e originalità, pubblicando quattro CD dal 2000 ad oggi (vedi sezione "multimedia" del Coro da Camera), due dei quali contengono prime registrazioni mondiali di opere inedite.

Info: fabio.framba@unipd.it

Sito: http://www.lettere.unipd.it/cmp/corodacamera.html







Gruppo Jazz

Il gruppo jazz nasce nel 1998 all'interno del Concentus Musicus Patavinus, Centro di Studi Ricerche e Formazione musicale dell'Università di Padova.

L'Orchestra è composta da un sax tenore solista, tre cantanti (un contralto e due mezzi soprani), mentre la sezione ritmica è formata da: basso, batteria, pianoforte, chitarra.

Diretta dal Maestro Lucio Paggiaro, la band propone brani standard di famosi autori che hanno fatto la storia del jazz come Jobim, Gershwin, Porte, Coltrane ed altri.

La C.M.P. Jazz Orchestra è disponibile per uno scambio culturale con altre formazioni simili che hanno lo scopo di diffondere la conoscenza musicale sul territorio, apportando il proprio contributo per la musica jazz in particolare.

Info: luciopaggiaro@alice.it

Sito: http://www.lettere.unipd.it/cmp/gruppojazz.html

Laboratorio di Canto Gregoriano

Il laboratorio di canto monodico si prefigge di dare un'alfabetizzazione di base sul repertorio vocale più antico dell'Occidente, meglio conosciuto come Canto Gregoriano. Le attività sono organizzate in lezioni che richiedono una frequenza pari a due ore settimanali. Durante i mesi di attività (novembre-giugno), vengono affrontati brani di media difficoltà con lo scopo di fornire ai partecipanti un'esperienza circa i problemi esecutivi e interpretativi di questo vastissimo repertorio.

Info: massimobisson@yahoo.it

Sito: http://www.lettere.unipd.it/cmp/laboratoriocantogregoriano.html

Coro Gospel del Politecnico di Milano

Il Nuovo Coro del Politecnico di Milano conta attualmente un organico di circa 30 elementi – comprendenti sia studenti che personale del Politecnico – tra soprani, contralti, tenori, bassi e intense voci soliste.







È nato nel novembre del 2004 e abbraccia l'anima del Gospel e dello Spiritual partendo dal fatto che la vocalità che si interpreta comunque appartiene ad una tradizione extra-europea.

L'idea di dedicarsi a questo genere di musica è nata dalla passione di Carlo Rinaldi, fondatore e Direttore del Coro e autore degli arrangiamenti vocali e strumentali del repertorio.

Lo spirito, la pulsazione, l'energia che muovono questo gruppo, permettono di re-interpretare e contaminare anche la "nostra" tradizione musicale europea con i suoni magici di una cultura e tradizione afro-americana.

La prima esibizione risale già al 16 dicembre del 2004 quando il Coro si è esibito, a sorpresa, durante la festa di Natale del Politecnico alla presenza del Rettore e delle più alte cariche universitarie.

Il Coro ha inoltre partecipato, il 5 marzo 2005, alla III Giornata Interuniversitaria in Aula Nervi.

Purtroppo il Santo Padre non partecipò alla Celebrazione Mariana per motivi di salute.

L'evento è stato trasmesso alle ore 18.00 su RaiDue e in mondovisione via satellite da Sat-2000 (la televisione della Conferenza Episcopale Italiana) e in mondo audizione dalla Radio Vaticana.

Nell'aprile 2005 il Coro si è esibito al Politecnico nelle sedi di Milano e Como.

Il Coro ha partecipato il 30 maggio 2005 alla manifestazione corale "Festa in Primavera", 1° Incontro dei Cori delle Università Italiane, che ha avuto luogo a Campobasso presso l'Università del Molise. Hanno partecipato ben 11 cori di altrettante Università Italiane.

Il Coro del Politecnico ha aperto la seconda parte coinvolgendo tutto il pubblico con il suo repertorio gospel-spiritual.

Il 24 ottobre 2005 il Coro si è esibito all'Università Vita-Salute San Raffaele in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico alla presenza del Rettore Don Luigi M. Verzè e delle Alte Cariche Istituzionali dell'Università e dell'Ospedale.

Il 29 ottobre e il 17 novembre 2005 il Coro si è esibito al Politecnico nelle sedi di Como e Milano.

Il 15 dicembre 2005 ha festeggiato un anno dalla sua prima esibizione cantando nuovamente alla Festa di Natale del Politecnico alla presenza del Rettore G. Ballio.

Il 18 dicembre 2005 il Coro ha cantato in piazza del Duomo a Milano insieme alla BBBand e al Maestro Rev. Nehemiah Brown.







Insieme alla Corale del S. Raffaele e al Coro dell'Insubria, il 20 dicembre 2005 il Coro del Politecnico si è esibito alla festa di Natale dell'Università Vita-Salute San Raffaele trascinando tutti i presenti con l'energia del gospel.

Nel marzo del 2006, come l'anno precedente, il Coro ha partecipato alla IV giornata universitaria alla presenza di Papa Benedetto XVI.

Fra gli altri concerti di rilievo si ricorda l'esibizione il 25 giugno 2006 al Teatro Carcano di Milano e le esibizioni al Politecnico di Como (in aprile '06), al Patio di Leonardo (in luglio '06) e al Polo Regionale di Lecco (in ottobre '06).

Il 22 luglio 2006, il Coro si è esibito, su invito del Sindaco e dell'amministrazione comunale, a Bascapè (PV) con un concerto per i bambini bielorussi vittime delle radiazioni atomiche sprigionatesi dalla centrale nucleare di Cernobyl.

Vincitori del IX Concorso "Festival dei Cori" di Porana (PV). Il 26 novembre 2006 il Coro Gospel del Politecnico di Milano si è aggiudicato il primo premio giuria, critica e solista.

Info: adriana.baglioni@polimi.it

carlo.rinaldi@live.com

Sito: http://www.carlomante.it/Coro

Coro dell'Università Bocconi di Milano

"Siamo la 'voce' dell'Università", così il maestro Sergio Lonoce ama definire il Coro Mib dell'Università Bocconi, che dirige dal 2005, anno della sua costituzione. Una voce che si fa sentire, dentro e fuori l'Università, in occasione di eventi e appuntamenti musicali. Nel 2008, per esempio, il Coro Mib ha partecipato alla "Festa Europea della musica" e, soprattutto, alla produzione della Messa n. 2 in Sol Maggiore di Franz Schubert, con l'orchestra "La Verdi per tutti". "Abbiamo cantato all'Auditorium di Milano davanti a oltre mille persone", dice Lonoce, "un'esperienza davvero di grande spessore". Il coro, composto da studenti, docenti e personale dell'Università, abbraccia diversi generi musicali, dal gospel alla polifonia rinascimentale, ai brani di Bach, Mozart e Schubert, "anche se abbiamo deciso di focalizzare maggiormente l'attenzione sul repertorio strettamente vocale, cosiddetto 'a cappella', senza cioè l'ausilio di strumenti musicali o di basi, un genere molto in voga nel '500 e '600 e poi nel XX secolo". Per far parte del Coro Boc-







coni, attualmente composto da circa una ventina di cantanti, non occorre possedere particolari nozioni musicali: "È sufficiente essere intonati", dice ancora Lonoce, "e impegnarsi nello studiare la propria parte. Per quanto riguarda l'attività 2009, posso già dire che ci sarà il concerto natalizio nella nuova Aula Magna, mentre il resto dell'attività è ancora in fase di organizzazione. Alla fine del 2008 abbiamo infatti perso per motivi di studio alcuni componenti molto importanti", continua il direttore, "e ora ci troviamo di fronte alla necessità di sostituirli".

Info e-mail: mib.coro@unibocconi.it Sito: http://www.unibocconi.it

Bocconi Jazz Business Unit

Vent'anni fa era la *University jazz machine*, la formazione che esordì sul palco dell'Aula Magna Bocconi nel 1985, per una rassegna di gruppi studenteschi. Anima del gruppo era il sax contralto Franco Bagnoli, figlio di Carlo, uno dei jazzisti più conosciuti della scena milanese, e tra i suoi compagni c'era il giovane Nicola Pecchiari al sax tenore. Oggi Pecchiari insegna materie contabili alla Bocconi e Bagnoli lavora nella consulenza, ma suonano ancora insieme. Anzi, il loro giro di musicisti legati all'Università si è allargato, tanto che, un anno e mezzo fa, hanno dato vita a una nuova formazione, la Bocconi Jazz Business Unit, attorno alla quale nascerà un'associazione con la missione di promuovere la diffusione della musica in Università. Gli altri componenti sono Filippo Giordano, docente di pubblica amministrazione, al violino; Massimo Pilati, che insegna organizzazione, alla chitarra, due giovani laureati che, accanto all'esperienza della Bocconi jazz business unit, suonano a livello professionale (Paolo Alderighi al pianoforte e Luca Zollo al contrabbasso) e due esterni: Marco Mariani, che insegna strategia aziendale all'Università di Pavia e studia composizione al Conservatorio, alla tromba; Sergio De Masi, batterista in carriera nell'industria chimica. Il loro esordio ufficiale risale a maggio 2004, con un concerto in Aula Magna, e poi si sono esibiti ancora a settembre per il benvenuto alle matricole e alla cena di Natale della Sda Bocconi. Ma è quello attuale il periodo di maggiore impegno nella breve storia della band, con la partecipazione, il 31 maggio, al Mondo Music Festival, un evento di beneficenza, che vede scontrarsi i gruppi, di ogni genere musicale, attivi nelle imprese e nelle istituzioni finanziarie milanesi, e un altro concerto in Aula Magna, il 21 giugno, per presentare e lanciare la nuova associazione Musica in Bocconi. Il gruppo prova, in prossimità









dei concerti, il venerdì sera nella tavernetta di Mariani, che funge un po' da Direttore artistico, o il sabato in un'aula del Pensionato Bocconi. Il repertorio spazia in tutti i sottogeneri del jazz, grazie alla versatilità dei musicisti e alla varietà delle esperienze musicali precedenti. "In queste settimane stiamo lavorando sulla resa jazz di colonne sonore famose", spiega Giordano che, insieme a Pecchiari, costituisce invece l'anima organizzatrice della band, "il concerto del 21 giugno sarà dedicato a Jazz and movies". L'idea dell'associazione per la musica covava da diversi anni. "L'intento è quello di consentire a tutti, studenti, docenti e personale, di sviluppare in Università la loro passione musicale", conclude Giordano. "e l'ideale sarebbe di entrare in contatto con tutti quelli che suonano e cantano, per formare gruppi di generi diversi, che rendano ancora più viva l'atmosfera universitaria". "Il progetto ai nastri di partenza", dice Pecchiari, "è la formazione di un Coro della Bocconi e stiamo pensando a un festival di musica universitaria. Il gruppo jazz, inoltre, è destinato a crescere, fino a diventare una big band. Il 21 giugno canterà con noi una studentessa del primo anno, Francesca Barone, e a settembre apriremo le audizioni".

Info: mib.coro@unibocconi.it musicainbocconi@unibocconi.it sergio.lonoce@fastwebnet.it

Sito: www.stampa.unibocconi.it/articolo.php?ida=573&idr=4

Coro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il Coro dell'Università Cattolica è nato nel 1977 per servire adeguatamente le liturgie dell'ambiente accademico. L'impegno dei suoi componenti (il Coro effettua mediamente otto ore di prove alla settimana), lo hanno man mano indotto ad ampliare il raggio dei suoi interventi, pensati sempre come contributi alla liturgia delle principali solennità. La ricerca e l'approfondimento formano il sostrato culturale della sua attività; perciò il Coro impernia costantemente il suo studio sui grandi testi del repertorio gregoriano e ambrosiano, sulle composizioni dei principali polifonisti del XVI secolo, soprattutto quelle di Tomás Luis de Victoria, Giovanni Pierluigi da Palestrina, William Byrd, Orlando di Lasso, Andrea Gabrieli, Hans Leo Hassler, Christian Erbach e su brani significativi di autori di altri secoli quali Alessandro e Domenico Scarlatti, Felix Mendelssohn, Johannes Brahms e Max Reger. Di questi ultimi, data la loro spiccata attenzione riservata alla polifonia rinascimentale, il Coro si preoccupa di studiare le composizioni scritte nello stile







"alla Palestrina" per non smarrire l'equilibrio e il delicato amalgama delle voci. Ouesto atteggiamento permette ad un gruppo vocale di scavare nelle singole parti dei brani e trovare il colore polifonico "interno" al linguaggio degli autori. Così operando il Coro si è fatto modello a tante formazioni trovando così l'occasione anche per una comune riflessione religiosa e per l'analisi stilistica, per il confronto espressivo come per la ricerca sonora. Per oltre quindici anni il Coro ha "inventato" degli appuntamenti annuali per cori a servizio della liturgia: dapprima in Sant'Ambrogio e nell'Aula Magna dell'Università Cattolica, poi in Sardegna durante il periodo estivo, promovendo veri e propri corsi presso l'Abbazia benedettina di San Pietro di Sorres. L'intento di gueste iniziative è quello di contribuire all'ampliamento degli orizzonti musicali e dell'approfondimento del grande repertorio polifonico sacro. Ma nella vita del Coro della Cattolica vi è un autore dei nostri tempi che attraversa come una presenza costante tutti gli anni di attività del Coro di Largo Gemelli. À Pietro Allori, sacerdote e polifonista, alla cui musica il Direttore Angelo Rosso mostra una particolare predilezione soprattutto perché ritrova in questa polifonia le idealità che, scavalcando il tempo e la storia, la accostano alle grandi stagioni del passato. I suoi brani presentano modernità d'espressione per il continuo procedere in ambiti cromatici che richiedono costanza d'intonazione e incisivo rapporto tra suono e parola. Ed è l'esercizio e la palestra in cui il Coro è cresciuto e continua ad allenarsi. In Italia e soprattutto in Germania (otto tournèes con numerose incisioni per le più prestigiose radio tedesche) e più recentemente in Boemia ("Canti d'Avvento" a Praga e a Ceske Budejovice), il Coro si è sempre premurato di proporre al pubblico percorsi ragionati di musiche polifoniche con il proposito di abituare i cantori a ricercare nello studio l'articolazione del linguaggio che permette una chiarezza nell'espressione. Ecco le ragioni delle prove quotidiane di oltre un'ora e mezzo e l'attenzione riservata nella prima parte delle prove al repertorio ambrosiano e gregoriano. Una costante interiorizzazione di questi valori musicali crea progressivamente un patrimonio di valenze artistiche tali da generare, nel gruppo e in chi ne viene a contatto, una consapevolezza del ruolo interpretativo. Un Coro universitario ha il dovere di approfondire ciò che studia e di comunicare la bellezza che è insita nelle partiture. Per questo motivo, nelle circostanze accademiche, in particolare durante le lauree ad honorem, il Coro dell'Università Cattolica ha ricevuto dichiarazioni di stima e di apprezzamento da grandi personalità della cultura, della politica internazionale, dei professori universitari più illustri, dei maestri più celebrati. Nel 1997 Simon Peres, allora Primo Ministro israeliano, dopo aver ascoltato il canto Shalom aleichem che il Coro aveva preparato come introduzione della cerimonia per il conferimento del-







la laurea ad honorem, rivolgendosi direttamente al Coro ha detto in perfetto inglese: "Sono commosso e sorpreso; mai avrei immaginato di poter ascoltare in questa occasione e così ben cantato il primo canto che ho appreso durante l'infanzia, che è il canto di iniziazione alla religione ebraica. [...] La musica è il solo linguaggio internazionale che non ha connotazioni negative e favorisce la pace tra i popoli". Così come è ancora vivo nel Coro il plauso di Carlo Maria Giulini, il quale dopo l'esecuzione del brano di Brahms a sei voci "Abendstächen", ha paragonato il Coro ad un quartetto d'archi che esegue con meticolosa perfezione tutte le parti in un equilibrio raffinato. Ancora le parole rivolte al Coro da Riccardo Muti, che ha soggiunto: "Questo Coro canta magnificamente, perché ha intonazione, stile ed espressione". Sono queste fortunate occasioni che hanno costituito un ulteriore stimolo a ricercare il significato più interno della pagina musicale, con la quale occorre sempre stabilire un rapporto familiare attraverso lo studio costante, sorvegliato e umile. Forse anche per questo Vittorino Joannes nel 1990 in sede di presentazione di un concerto ha scritto: "Il Coro fa respirare l'anima dell'Università. [...] Perciò il canto, ogni volta che si sprigiona fa rivivere e respirare le anime che lungo i secoli hanno saputo vivere, cantando, appunto le cose che oggi canta il Coro dell'Università Cattolica, raccogliendo nelle sue voci il grande respiro che supera il tempo e fa essere di oggi il canto sprigionato nei secoli". Giovanni Volta, oggi Vescovo di Pavia, ha sottolineato il ruolo del Coro nella funzione di "esprimere il bello nella musica, nel canto, nell'Università, così che questa non è solo per la ricerca, per le varie forme del sapere, ma anche per coltivare la bellezza e l'armonia". Al Coro dell'Università Cattolica viene dunque riconosciuto il ruolo di saper mettere in rilievo nell'Università il bello, l'espressivo, il musicale e accompagnarne così la sua vita. Direttore Artistico: Angelo Rosso.

Info: corocattolica@libero.it admcattolica@libero.it

Sito: http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_

pagina=9191&id_lingua=3

Orchestra Sinfonica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

L'Orchestra Sinfonica, composta da 45 pezzi è costituita da musicisti diplomati che per la maggior parte hanno studiato (e alcuni dei quali stanno tuttora studiando) presso l' Università. L'Orchestra ha acquisito una grande esperienza nel campo sinfonico e della musica da camera, e si dedica anche







alla coltivazione di un repertorio di musica contemporanea. Durante sette stagioni sinfoniche, l'Orchestra ha ospitato molti conduttori e solisti famosi. Fra questi, Peter Maag (che scelse l'Orchestra per la sua prima registrazione del Requiem di Mozart), Gianpiero Taverna, Susanna Mildonian, Maxence Larrieu e Rocco Filippini. In più occasioni ha partecipato al Festival universitario di musica a Belfort, in Francia. Inoltre, ha dato concerti in tutta Italia e anche all'estero, intraprendendo dei tour in Canada, Thailandia e Spagna.

Sito: http://www3.unicatt.it/pls/unicatt/consultazione.mostra_pagina?id_pagina=9191&id_lingua=3

Coro dell'Università degli Studi di Milano

L'Università degli Studi di Milano coltiva, oltre alle classiche attività istituzionali alla didattica formale ed alla ricerca su vari fronti della conoscenza sia di impronta umanistica che scientifica, anche attività diverse di contenuto culturale. Una di queste è rappresentata dal Coro dell'Università degli Studi di Milano, nato nel 1990 e diretto, sin dalle sue origini, dal M° Renzo Galimberti.

Il Coro è costituito attualmente da una trentina di membri effettivi tra cui studenti dell'Università, elementi appartenenti sia al personale universitario non docente che docente e da numerosi appassionati che hanno aderito con entusiasmo e grande impegno alle iniziative del Coro e che da anni fanno ormai parte della sua compagine stabile. L'intendimento iniziale del Coro dell'Università era quello di inserirsi nella tradizione corale universitaria, storicamente sviluppatasi in seno ad importanti atenei tedeschi ed anglosassoni nell'ambito della tradizione musicale goliardica europea. Negli anni, al repertorio goliardico si sono progressivamente affiancate anche altri interessi, che spaziano dalla tradizione gregoriana alle più recenti esperienze musicali, includendo brani del repertorio profano a cappella e concertato dal Cinquecento ai giorni nostri e brani del repertorio sacro di autori classici da Bach a Stravinsky. L'attività concertistica del Coro dell'Università degli Studi di Milano prosegue ininterrottamente dalla sua prima esibizione nel 1990. Tra i numerosi concerti fatti il Coro ha avuto l'onore di esibirsi nel 1995 sul palcoscenico del Teatro alla Scala di Milano, sotto la direzione del Maestro Luciano Berio, in occasione della celebrazione della ricorrenza del 50° Anniversario della Liberazione, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità dello Stato. Il Coro ha affrontato anche ambiziosi quanto impegnativi progetti, esibendosi nell'esecuzione di gran







parte dei Carmina Burana di Carl Orff e nei celebri LiebesLieder-Waltzer di Brahms nel ciclo a lui dedicato dall'Orchestra Cantelli. Il 9 dicembre 2000 il Coro ha tenuto due concerti a Praga dove ha eseguito per intero il Gloria RV 589 di Vivaldi, accompagnato da un Ensemble di giovani musicisti. Lo stesso concerto è stato replicato a Milano il 18 dello stesso mese come concerto di Natale dedicato all'Università. Il 26 maggio 2001 il Coro ha partecipato al concerto tenutosi nel Duomo di Milano nell'ambito delle celebrazioni dedicate al Maestro Giuseppe Verdi eseguendo il suo famosissimo Requiem, sotto la direzione del Maestro Benaglia. Il 29 novembre 2001 ha eseguito nell'Aula Magna dell'Ateneo i Carmina Burana di Carl Orff nella versione da camera con due pianoforti e percussioni.

Info: coro@unimi.it coro@mailserver.unimi.it Sito: www.coro.unimi.it

Orchestra Universitaria di Milano

La storia dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano prende avvio, nell'inverno 1998, dall'incontro tra il M° Angelo Paccagnini - compositore e consulente musicale del Laboratorio di Informatica Musicale (L.I.M.) dell'Università degli Studi di Milano, nonché Direttore artistico della stagione di musica da camera universitaria – e il M° Alessandro Crudele, giovane Direttore d'Orchestra milanese. Nella primavera 2000, con il patrocinio del Rettore, Prof. Paolo Mantegazza, nasce l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano, con un organico costituito, in misura prevalente, da studenti o ex-studenti dell'Ateneo, aspetto che ne definisce l'identità. Nel 2001, il nuovo Rettore, Prof. Enrico Decleva, conferma il sostegno dell'Ateneo all'Orchestra. Nel 2000/2001 l'Orchestra presenta la sua prima Stagione concertistica che, come quelle che seguiranno, propone, accanto ai concerti sinfonici, concerti di musica da camera, i cui protagonisti sono studenti dell'Ateneo. L'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano lavora, in controtendenza rispetto alle abitudini correnti, con un ampio numero di prove, il che le consente di affrontare il repertorio con una particolare cura del dettaglio. Con sole quattro stagioni all'attivo, l'Orchestra dell'Università degli studi di Milano può già vantare numerose collaborazioni con prestigiosi artisti di livello internazionale del valore di Paul Badura-Skoda, Simonide Braconi, Mario Brunello, Enrico Bronzi, Francesco Di Rosa, Davide Formisano, Helmut Imig, Francesco Manara, Luisa Prandina, Milan Turkovic,







Vadim Repin, Andrea Tacchi, Valentino Zucchiatti. I concerti sinfonici della stagione 2000/2001 sono stati trasmessi in prima serata dall'emittente televisiva SEImilano. Nel 2001 l'Orchestra ha registrato all'Auditorium di Milano musiche di Ravel (Ma mère l'Oye) e Debussy (Prélude à l'après midi d'un faune), realizzando un DVD/CD Sonopress, un prodotto innovativo che può essere fruito sia come un tradizionale CD audio che come DVD video. L'Orchestra, che intende dedicare ampio spazio anche alla musica contemporanea, ha bandito, nel 2002/2003, il Primo Concorso Nazionale di Composizione intitolato ad Angelo Paccagnini. Il 30 luglio 2003 l'Orchestra ha registrato, nell'Auditorium di Milano, "In pace, in canto" di Fabio Vacchi, che accompagna il film di Ermanno Olmi "Cantando dietro i paraventi".

Info: Orchestra@unimi.it

dirart.Orchestra@unimi.it (direzione artistica)

Sito: www.Orchestra.unimi.it

Coro dell'Università di Milano-Bicocca

Il Coro dell' Università di Milano-Bicocca è stato fondato nel 2002 ed è diretto sin dalla sua fondazione dal Maestro Ilario Nicotra. Costituitosi in Associazione dal giugno 2007, con Presidente il Prof. Alberto Maffi, è aperto alla partecipazione del personale docente, del personale tecnico-amministrativo e degli studenti.

Alcune tappe significative del Coro sono: esecuzione del Gloria di Vivaldi in Aula Magna nel maggio 2004; esecuzione di una sintesi del Barbiere di Siviglia presso la Società del Giardino nell'aprile 2005; nel maggio 2005 il Coro è stato invitato a partecipare al Raduno dei cori universitari tenutosi a CB per iniziativa del locale Rettore. Erano presenti 11 cori. Insieme sono stati eseguiti Fratelli d'Italia e l'Halleluja di Haendel. Il Coro della Bicocca ha presentato il Te Deum in Do maggiore di Haydn; esecuzione in Aula Magna di una sintesi dell'Italiana in Algeri nella serata che si è tenuta in onore della m.s. G. Simionato, a cui il Rettore ha conferito una medaglia dell'Università il 6 marzo 2006; unitamente al CHOR U.M. '70 e all'Ensemble Vocal de Vaulx en Velin, il Coro ha eseguito nella chiesa di S. Francesco di Paola a Milano il Magnificat di Vivaldi. L'accompagnamento Orchestrale è stato assicurato dall'Orchestra "Hornpipe" il 4 giugno 2006; il 19 aprile 2007 – Auditorium della Bicocca: esecuzione della Petite Messe Solennelle di G. Rossini in collaborazione con il Coro da Camera dell'Accademia Inter-







nazionale della Musica di Milano; dal 20 al 25 aprile 2007 Tournée del Coro in Austria e Ungheria. Esecuzione della Petite Messe Solennelle nell'Aula Magna dell'Università di Graz e in quella dell'Università di Szeged; il 27 febbraio 2008 insieme al Coro della Bocconi esecuzione della Messa in Sol maggiore di Schubert con accompagnamento dell'Orchestra Verdi per Tutti all'Auditorium di Milano. À la prima volta, che dei cori universitari milanesi si inseriscono da protagonisti al centro di un grande concerto sinfonico in una vera grande sala da concerto. Il programma prevedeva infatti l'Ouverture del Barbiere di Siviglia, la Messa e la Quinta Sinfonia di Mendelssohn, detta "la Riforma"; il 22 aprile 2008 spettacolo del Coro della Bicocca con la Banda Osiris in Aula Magna; il 21 maggio 2008 insieme al Coro da Camera dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano nella chiesa dei SS Angeli Custodi di Milano esecuzione di Hymne di Mendelssohn; il 13-15 giugno concerto a Vaulx en Velin (Lione), ospiti del locale Coro, con il quale è stato eseguito il Magnificat di Vivaldi.

Info: alberto.maffi@unimib.it

Sito: http://xoomer.virgilio.it/Corobicocca/

Orchestra dell'Università di Milano-Bicocca

L'Orchestra Amatoriale della Bicocca nasce nel gennaio 2009 dall'idea di alcuni studenti appassionati di musica. Lo scopo è naturalmente la produzione di concerti, attraverso lo studio e l'esecuzione di un repertorio che spazia da Bartok a Duke Ellington, da Williams a Weill, dal klezmer a Messiaen. Inoltre, il gruppo ha come scopo secondario la decostruzione della contemporaneità attraverso la musica, scoprendo e facendo scoprire le diverse tendenze culturali di questo secolo, giocando con esse. La partecipazione al progetto è gratuita e, sebbene sia principalmente rivolto a studenti e personale dell'Università, ai residenti e ai lavoratori del quartiere Bicocca, chiunque può prenderne parte: l'unica richiesta è che sappiate leggere la notazione musicale.

Info e-mail: Musica da camera: Giovanni Zanco - classica@musicainbicocca.

Jazz: Francesco Staro - jazz@musicainbicocca.it

Orchestra: Tommaso Napoli - orchestra@musicainbicocca.it

Sito: http://www.musicainbicocca.it









Coro dell'Università San Raffaele di Milano

L'Ensemble vocale non ha un'attività costante ma si riunisce solo per poche occasioni istituzionali interne.

Coro dell'Università Cattolica di Piacenza

Il Coro dell'Università Cattolica è nato nel 1977 con lo scopo di servire adeguatamente le liturgie dell'ambiente accademico. L'impegno dei suoi componenti – il Coro effettua mediamente otto ore di prove alla settimana -, lo ha man mano indotto ad ampliare il raggio dei suoi interventi: dal servizio alla realtà accademica ai concerti, dalle tournée svolte in tutta Europa alle numerose registrazioni radiofoniche per le più prestigiose emittenti europee delle pagine polifoniche rinascimentali sacre. Il principale ambito di studi è il canto gregoriano e ambrosiano e della grande polifonia vocale che va dal periodo rinascimentale a quello tardo-romantico, al quale viene sempre riservata una parte delle prove che quotidianamente si svolgono presso la sede centrale di Largo Gemelli.

Info: corocattolica@libero.it admcattolica@libero.it gianluca.malvicini@unicat.it mauro.bianchi@unicat.it Sito: www.corocattolica.it

Coro Universitario di Genova "Januenses Academici Cantores"

Il Coro universitario polifonico Januenses Academici Cantores nasce nel 1998, con la istituzione di una nuova e apposita sezione "Coro" da parte del Presidente (Prof. Carlo Caso) e del Direttivo del Circolo Universitario Genovese C.U.G., sentito il parere favorevole del Magnifico Rettore. La Sezione "Coro" ha un responsabile (Prof. Nicoletta Morello, Presidente della Sezione), un segretario (Prof. Carlo Maccagni) e un tesoriere (Franco Lulli) che coordinano le attività del Coro. Come risulta dal Regolamento del CUG, la partecipazione alle attività promosse dalla Sezione è riservata ai Soci del CUG (Soci Effettivi cioè Dipendenti della Università di Genova (docenti e non docenti) in servizio e in quiescenza, ai Soci Familiari, agli Aggregati e ai Frequentatori. Al fine di promuovere la costituzione, la preparazione e







le attività di un Coro che rappresenti il CUG e l' Ateneo nel loro insieme e che garantisca, attraverso una adeguata preparazione tecnica, un buon livello artistico e la continuità nel tempo – due variabili non indipendenti -, il Consiglio Direttivo del CUG ha accettato la proposta di accogliere fra i Soci Frequentatori anche gli studenti, i Dottorandi e i Dottori di ricerca dell' Università di Genova e gli ex – alunni dell' Ateneo genovese. Finalità del Coro è svolgere una attività non lucrativa, di natura sociale, di carattere artistico e culturale anche atta ad illustrare in ambito cittadino e regionale – quando possibile anche nazionale ed eventualmente extranazionale – l' Ateneo Genovese e il suo Circolo CUG e a testimoniarne la presenza in eventi di natura artistica, culturale e sociale nonché l' attiva partecipazione a manifestazione a scopo benefico. Il gruppo è curato e diretto da Rita Viez.

Info: rota@unige.it

Sito: www.cug.unige.it/coro

Università degli Studi di Genova Centro di Ricerca Multidisciplinare per la Musica Corale e Strumentale (Musicos)

Il Centro è istituito con compiti esclusivi di ricerca nel campo della musica corale e strumentale e nelle loro multiformi interazioni ed espressioni, con l'obiettivo primario di sviluppare attività scientifiche innovative, interdisciplinari ed interculturali, per valorizzare, preservare e divulgare il patrimonio musicale locale e nazionale e per accrescere la formazione culturale della popolazione universitaria. Il Centro rappresenta l'evoluzione scientifica delle attività musicali di Ateneo (AMAT). In particolare svolge ricerche e studi in ambiti musicali differenziati e nelle discipline ad essi collegate, promovendo lo sviluppo della funzione sociale della musica e del canto, come elemento di aggregazione interculturale e multietnica nell'ambito della popolazione universitaria in tutte le sue componenti caratterizzanti. A tal fine approfondisce tematiche interdisciplinari teorico-sperimentali secondo un percorso multidisciplinare che integra aspetti di storia, ingegneria, fisica e medicina e loro interazioni sulla musica generata dallo strumento acustico e dalla voce umana; coordina studi e ricerche sulla storia musicale, anche in collaborazione con realtà imprenditoriali, presenti sul territorio ed attive nella costruzione di strumenti musicali acustici; promuove iniziative mirate alla diffusione ed alla divulgazione delle ricerche, tramite attività seminariali di alfabetizzazione, formazione ed addestramento musicale, principalmente







orientate alla popolazione studentesca italiana e straniera. Promuove la raccolta sistematica e l'utilizzazione di documenti editi ed inediti e delle fonti storiche musicali inerenti il patrimonio genovese e ligure; collabora con altre Università, Associazioni, Enti locali, Enti pubblici e privati per l'organizzazione di eventi locali, nazionali ed internazionali in ambito musicale e corale. Collabora con Università estere per eventi internazionali orientati al potenziamento della cultura musicale, all'interscambio di esperienze ed alla mobilità studentesca in ambito universitario, con particolare riferimento al contesto europeo, nel rispetto delle competenze degli Organi centrali di governo.

Il Centro interagisce con i gruppi strumentali attualmente operanti nell'ambito delle Attività Musicali di Ateneo (AMAT); il Coro Januenses Academici Cantores, attuale sezione del Circolo Universitario Genovese (CUG);

il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.) attraverso l'ISEM (Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea) – Sede di Genova; il Laboratorio congiunto in Meccanica e Tecnologia del Suono (MTS); gli Enti locali; le associazioni culturali liguri operanti in ambito musicale;

costruttori artigiani di strumenti musicali acustici.

Sito: http://www.musicos.unige.it

Coro Polifonico dell'Università di Parma

Il Coro dell'Università di Parma nasce nel 1968 per volontà di docenti e studenti, che lo intitolano al compositore parmigiano Il debrando Pizzetti (1880-1968). Negli anni il Coro ha collaborato con importanti istituzioni: Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Regio di Parma, Orchestra sinfonica "Arturo Toscanini", Orchestra da camera di Mantova, Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma. Per la televisione italiana il Coro registra le colonne sonore dello sceneggiato Delitto di stato e del documentario sui restauri del Correggio, nel Duomo di Parma. Il complesso prende poi parte a due spettacoli unici: nel 1985 Orpheus-Orfeo (Teatro Olimpico di Sabbioneta, Direttore Claudio Gallico); nel 1988 Sogno di un tramonto d'autunno, poema tragico di Gabriele D'Annunzio, musica di Gian Francesco Malipiero (Teatro Sociale di Mantova, Direttore Vittorio Parisi). Intensa è anche la partecipazione a rassegne internazionali: Francia, Spagna, Portogallo, Ger-







mania, Polonia, Bulgaria, Svezia, Norvegia, Stati Uniti, Messico, Sudafrica, Scozia, Catalogna, Grecia.

Ilaria Poldi ha assunto la direzione del Coro "Pizzetti" all'inizio del 1994, dando nuovo impulso alla ricerca musicale, inserendo nel già vasto repertorio, autori minori del Rinascimento italiano e contribuendo alla riscoperta di alcuni compositori seicenteschi proposti in prima esecuzione moderna. Questo impegno si è tradotto in numerosi concerti che il Coro ha tenuto anche in prestigiosi ambienti in Italia, Scozia, Catalogna e Grecia, quali l'Abbazia di Chiaravalle, la Hutchensons' Hall a Glasgow, la Sagrada Famiglia a Barcellona, il Duomo di Modena e molti altri. Dal 1999 è attiva all'interno del gruppo una sezione che si occupa dello studio della musica medievale che ha partecipato anche al Festival Oltrepo medievale al Festival dei due mondi di Spoleto.

Info: coro@unipr.it Sito: www.coro.unipr.it

Orchestra Uniparma Ensemble Strumentale di Parma

L'Ensemble strumentale universitario è una formazione musicale composta da studenti dell'Ateneo parmigiano. La partecipazione all'iniziativa, nata nell'ottobre 2000 nell'ambito delle attività promosse dall'Istituto di Musicologia, è aperta a tutti gli studenti desiderosi di svolgere una pratica strumentale d'insieme all'interno dell'Università. Il gruppo, che conta 25 elementi (violini, viole, violoncelli, contrabbasso, flauti, clarinetti, oboe, corno, tromba, trombone, pianoforte), si dedica allo studio del repertorio cosiddetto "classico", prevalentemente di genere cameristico. L'Ensemble effettua esibizioni concertistiche sia all'interno dell'Università di Parma, sia in sedi esterne, favorendo le occasioni d'incontro e di scambio culturale con studenti di altri atenei, italiani ed esteri. All'inizio di maggio 2001 il gruppo ha tenuto, una serie di concerti nell'Università di Lecce, in collaborazione con gli studenti leccesi impegnati nello stesso tipo di attività musicali presso la locale Facoltà di conservazione dei beni culturali. L'Ensemble collabora inoltre con il Coro Universitario "I. Pizzetti", diretto dal Maestro Ilaria Poldi. Direttore Luca Aversano.

Sito: www.uniparma-orchestra.it









Coro dell'Università degli Studi di Ferrara

Il Coro dell' Università degli Studi di Ferrara è sorto nel 1998, ed è composto da circa 45 coristi, studenti e personale dell'Ateneo Ferrarese, diretti da Francesco Pinamonti. Oltre a partecipare a alle ultime Celebrazioni di Apertura dell'Anno Accademico dell'Università Estense, ha partecipato al Concerto conclusivo della Stagione del Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara nel giugno 1999; nell'autunno 2000 con l'Orchestra Città di Ferrara ha eseguito l'opera di Kurt Weil "Der Jasager". Nel 2001 ha partecipato a Bologna alla Rassegna dei Cori Universitari, con l'esecuzione dello "Schicksalslied" di J. Brahms, e alla Rassegna Nazionale di Cori di Castrocaro Terme. Nel maggio 2002 ha partecipato alla Biblioteca Ariostea di Ferrara ai "Pomeriggi Culturali" con un programma interamente di musiche rinascimentali mentre nel giugno 2002 ha partecipato alla "Festa della Musica" organizzata dal Comune di Ferrara, e nel luglio del 2002 ha effettuato una serie di concerti in Sicilia su invito del Rettore dell'Università di Palermo, riscuotendo ovunque unanime consenso. Marzo 2003 concerto nell'Aula "Nervi" in Vaticano con altri cori interuniversitari. Nel giugno 2003 nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione di Ferrara, il Coro dell'Università di Ferrara, accompagnato dai musicisti Giorgio Artisi al basso, Stefano Peretto alla batteria e Renato Droghettisi al pianoforte e organo Hammond, ha tenuto un concerto di musiche Gospel e Spiritual, ed è stata una vera festa per il numerosissimo pubblico presente e per tutti i protagonisti. Tale concerto è stato finanziato Fondo culturale per gli studenti dell'Università di Ferrara.

Info: corounife@unife.it pinamontimusic@libero.it (Direttore Francesco Pinamonti) Sito: www.unife.it/studenti/tempo-libero-cultura/Coro

Coro ed Orchestra dell'Università di Modena e Reggio Emilia

Nell' ottobre 2001 si è costituito il "Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia" sotto il mandato rettorale del Rettore Gian Carlo Pellacani. Il Coro è nato come attività culturale promossa dagli studenti dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia per favorire l'aggregazione e la socializzazione giovanile universitaria e lo sviluppo della cultura sul territorio attraverso l'espressione musicale sia vocale che strumentale. Nell'aprile 2002 si è definitivamente costituito in Associazione Studentesca e Culturale Universitaria "Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia", annoverando tra i fonda-







tori studenti, numerosi docenti dell'Ateneo e personale tecnico-amministrativo. Dal giugno 2003 è in convenzione con l'Ateneo. Il gruppo è composto da studenti universitari di diverse Facoltà sia di Reggio che di Modena, come anche da personale dell'Ateneo. Accanto al Coro si è costituita l'Orchestra Universitaria, il Gruppo strumentale da Camera e il Coro universitario da Camera. Alle compagini musicali è sempre possibile unirsi. Già in molte occasioni nel corso dei diversi Anni Accademici il Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia si è esibito partecipando a numerose manifestazioni sia culturali che istituzionali, presenziando alle lauree ad Honoris Causa e ad importanti occasioni di studio e ricerca organizzate dall'Università. Nel marzo 2002 è stato invitato ufficialmente in rappresentanza dell'Ateneo in Vaticano presso la Sala Nervi, accreditato tra i Cori Universitari impegnati nel concerto di chiusura delle celebrazioni giubilari universitarie. Per manifestazioni culturali organizzate da Enti Locali, nel dicembre 2002 si è esibito in Teatri della Provincia di Modena e Reggio, riscuotendo sempre successo di pubblico e di critica. Nel dicembre 2002 ha chiuso il "II Festival Internazionale dei Cori Universitari" di Perugia presso la famosa "Sala dei Notari" e nel maggio 2003 ha tenuto presso l'Ateneo pisano il concerto di gemellaggio con il Coro dell'Università degli Studi di Pisa. Oltre agli impegni di carattere istituzionale, il Coro si è esibito in concerti di beneficenza in favore dell'Unicef. Dal 2004 il Coro ha accolto nella propria compagine anche studenti dell'Accademia Militare di Modena - Laurea universitaria in Scienze Strategiche – curandone la formazione vocale di gruppo e tenendo annualmente il tradizionale Concerto di Natale in presenza del Ministro alla Difesa. Accanto a queste attività il Coro ha dato da sempre molto spazio allo scambio interuniversitario accogliendo i Cori e le Orchestre universitarie di Pisa, Genova, Ferrara, Palermo, Sassari, Pavia, Milano Bocconi, Milano Bicocca, Salerno, Parma, Camerino: lo scorso 17 ottobre è stato ospite dell'Ensemble Strumentale di Ateneo dell'Aquila esibendosi nel campo terremotati di Centi Coltella ancora attivo. Il repertorio è di carattere moderno e contemporaneo, senza tralasciare opera dell'ottocento e Musical americani.

Dal 2004 l'Associazione si è impegnata intensamente nell'ambito della formazione musicale quale attività extra curricolare universitaria: ogni anno promuove corsi di vocalità e lettura musicale tenuti da professionisti del settore ed è stata promotrice dell'iniziativa REMUS Reggio Emilia Musica Università Scuola: studi e ricerche sulla formazione musicale, patrocinata dalla Fondazione ITEATRI, dalla Provincia e dal Comune di Reggio Emilia, che ha coinvolto Enti ed Istituzioni cittadine che a vario titolo si occupano formazione musicale, riscuotendo successo di pubblico e di critica. Nell'ottobre 2008 ha promosso il I Convegno Nazionale dei Cori e delle Orchestre







Universitarie italiane (www.coro.unimore.it/coordinamento) dando vita al primo Protocollo di Intesa per la ricerca e gli studi in materia, sottoscritta ad oggi da 10 Atenei partner.

Il Coro e l'Orchestra sono curati e diretti dal M. Antonella Coppi sin dalla loro fondazione.

Sito: www.coro.unimore.it Info: musto.letizia@unimo.it antonella.coppi@unimore.it

Coro del Collegium Musicum Almae Matris di Bologna

Il Coro Universitario inizia la propria attività nel 1953 e nel 1961 viene organizzato in forma stabile dal Prof. Giuseppe Vecchi prendendo il nome di Collegium Musicum Almae Matris. Il Coro del Collegium Musicum è formato da circa un centinaio di coristi per gran parte studenti ma anche personale docente e non docente dell'Università e laureati dell' Alma Mater; è numerosa la componente di studenti Erasmus provenienti da altri atenei europei.

Ogni anno il Coro tiene numerosi concerti in Bologna, per gli studenti dell'ateneo, in Italia e all'estero anche nell'ambito di scambi culturali; in Europa si è recentemente esibito in Finlandia, Islanda, Germania, Repubblica Ceca, Slovacchia, Francia, Polonia, Svizzera e Spagna.

Nel 2000 il Collegium Musicum, in occasione delle celebrazioni di "Bologna Città Europea della Cultura", ha eseguito in Aula Magna il Requiem di Giuseppe Verdi sotto la direzione del M. Donato Renzetti.

Info: collegium@unibo.it davidwinton@unibo.it (Direttore)

Sito: www.cmam.it

Orchestra del Collegium Musicum Almae Matris di Bologna

L'Orchestra del Collegium Musicum Almae Matris tiene ogni anno concerti a Bologna e in altre città italiane ed estere, e accompagna musicalmente le cerimonie di Ateneo. Negli ultimi quindici anni si è esibita in tournée in Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Slovenia, Austria, Olanda, Ungheria, Islanda, Finlandia, Svezia.







Formata da 50-60 elementi, in gran parte studenti o ex-studenti universitari e docenti, prova regolarmente per tutta la durata dell' anno accademico. L'organico completo, sinfonico, ha un repertorio classico e romantico; agli Ensembles strumentali ridotti è invece affidata la preparazione di musica barocca e moderna.

Info: collegium@unibo.it

Sito: www.cmam.it

Coro da Camera del Collegium Musicum Almae Matris di Bologna

Il Coro da Camera – fondato nel 1988 con l'obbiettivo di eseguire quei brani musicali non adatti all'esecuzione da parte di un organico di numero sempre crescente come il Coro – è formato da una ventina di coristi, provenienti per la maggior parte dall'organico del Coro e selezionati tramite un'apposita audizione.

Si dedica principalmente alla musica Rinascimentale e del '900, includendo nel proprio repertorio brani inediti di antichi compositori italiani poco conosciuti al grande pubblico per continuare il percorso tracciato dal gruppo originario.

Negli ultimi anni si è esibito in Norvegia, Inghilterra e Germania prendendo parte ad importanti rassegne per gruppi universitari e ha partecipato ad un Master Class con i King's Singers.

Il Coro da Camera del Collegium Musicum è diretto, sin dalla sua fondazione, da David Winton.

Info: collegium@unibo.it

Sito: www.cmam.it

Coro dell'Università di Pisa

Il Coro dell' Università di Pisa si è costituito nell'anno accademico 1999/2000 presso il Dipartimento di Studi Italianistici della Facoltà di Lettere per iniziativa dell'allora Rettore Luciano Modica, che ha accolto il progetto "Musica Corale all'Università" ideato dalla Prof.ssa Carolyn Gianturco, docente di Storia della Musica. À costituito da studenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo Pisano, con la partecipazione di alcuni componenti del personale docente e tecnico-amministrativo dell'Università. Si segnala anche







la presenza di studenti stranieri impegnati nei progetti 'Socrates' ed 'Erasmus'. Il Coro, istruito e diretto dal Maestro Stefano Barandoni, organizza annualmente un importante concerto durante il Giugno Pisano, tenutosi nelle prime due edizioni (2000 e 2001) nell'Aula Magna Nuova della Sapienza, nella terza edizione (2002) al Palazzo dei Congressi, con l'esecuzione del Festino nella sera del giovedì grasso di Adriano Banchieri, e nella quarta edizione (2003) al Palazzo dei Congressi, con l'esecuzione dei Carmina Burana di Carl Orff. Partecipa annualmente alla cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'anno accademico in Sapienza ed ha tenuto concerti in occasione di congressi ed eventi culturali, quali "Seicento anni di Medicina a Pisa", "Il commento filosofico nell'Occidente Latino", "Musica da meditare". Ha cantato per la consegna della laurea honoris causa a Peter Brown (2001) e Romano Prodi (2002). Nel 2001 ha cantato in Prefettura in occasione della Festa della Repubblica e nel 2002 e 2003 ha preso parte all'incontro dei cori delle Università e dei Conservatori d'Italia tenutosi a Roma, nell'Aula Nervi, alla presenza del Santo Padre. Il 18 maggio 2003, nell'ambito di un progetto di scambi culturali con analoghe strutture universitarie, ha ospitato il Coro dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove il 24 ottobre 2004 si è recato a tenere un concerto. In occasione dei concerti natalizi del 2003, ha eseguito in prima esecuzione il Concerto sacro per la notte di Natale del compositore pisano Marco Bargagna. Nella primavera 2004 ha presentato a Pisa nella chiesa di Santa Caterina e in Cattedrale la Messa dell'InCoronazione di Wolfgang Amadeus Mozart per soli, Coro e Orchestra e in estate ha riproposto il Festino di Adriano Banchieri al "Certosa Festival" di Calci (PI). Nel dicembre dello stesso anno ha tenuto i concerti di Natale nella Chiesa Universitaria di San Frediano, in Sapienza e nella Pieve di San Casciano (Cascina). Nel dicembre 2004 è stato pubblicato il compact disc "Concerto di Natale" del Coro dell'Università a cura della Segreteria Generale e Relazioni con il Pubblico dell'Ateneo. Il 3 giugno del 2005 ha cantato al Palazzo dei Congressi di Pisa in occasione della "Seconda Maratona dei Trapianti" e il 15 giugno ha presentato nella Cattedrale pisana il Requiem di W.A.Mozart per soli, Coro e Orchestra, replicato poi a Calci e a Cascina, del quale è recentemente uscito il compact disc. Il 29 Novembre ha realizzato in Cattedrale la "Fantasia op.80" di Beethoven insieme al Coro "Vincenzo Galilei" di Pisa e all'Orchestra Giovanile Universitaria, e il 17 Dicembre ha presentato nella chiesa di San Michele in Borgo il "Concerto di Natale a due cori" con il Coro dell'Università di Girona, ospite dell'ateneo pisano.

Info: s.barandoni@ital.unipi.it

Sito: www.coro.unipi.it







Orchestra Giovanile Universitaria di Pisa

Fondata nel Gennaio 2002 sotto forma di associazione studentesca. conta adesso un organico di oltre quaranta studenti musicisti provenienti dalle più diverse Facoltà. Nelle tre stagioni passate l'Orchestra si è scelta ogni anno un "Motivo Dominante", filo rosso per stagioni sempre varie ma organiche, percorsi che cercano tra le opere meno note di compositori celeberrimi, racconti di evoluzioni stilistiche di una Forma Musicale nel tempo o di un Compositore in un genere. Nella stagione 02/03 è stato infatti presentato alla città l'integrale delle "Canatate Profane" di Brahms ("Schiksalslied" op.54 e "Naenie" op.82) imponenti capolavori su testi di Hoelderlin e Schiller quasi dimenticati e realizzati in collaborazione col Coro "Vincenzo Galilei" della Scuola Normale Superiore di Pisa. Nella stagione 03/04 tema dominante è stato invece quello dei concerti per strumento solista di Mendelssohn, che ha visto la partecipazione straordinaria di solisti come Paolo Giolo (Spalla dei II violini dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della R.A.I. di Torino e attuale nostro preparatore della sezione archi Nicola Lolli (Weiner Philarmoniker) e Ilaria Schettini. La stagione 04/05 ha invece affrontato la complessa evoluzione della Forma del Requiem da Mozart (1791) a Cherubini (1817), simbolo di due strade di pensiero musicale sulla Morte che hanno segnato indelebilmente tutto l'Ottocento. La collaborazione con la stagione de "I Concerti della Settimana Santa" e con il Coro dell'Università ha permesso inoltre repliche dei concerti in tutta la Provincia. Citiamo poi altre collaborazioni illustri come quella col pianista Stefano Mancuso, il violinista Pietro Horvath (spalla dell'Orchestra del Maggio Fiorentino) e poi ancora Lorenzo Corti e Alessandra Cavallini, con cui sono stati eseguiti vari concerti di Mozart. La nuova stagione, ambiziosa e ricchissima di novità, si articolerà come sempre intorno a 4 concerti sinfonici che quest'anno avranno come filo conduttore le "Metamorfosi della Sinfonia", tema praticamente inesauribile a cui tenteremo di dare un piccolo contributo attraverso tre esecuzioni emblematiche dei diversi destini scelti e subiti da questa "Forma delle Forme". Avremo poi l'onore di collaborare con un pianista del calibro di Bruno Canino, per il quale abbiamo preparato una grande sorpresa ed una novità assoluta per Pisa. Vengono infatti uniti nel primo concerto del 29 novembre i due Cori accademici dell'Università e della Scuola Normale Superiore per formare forse il Coro più numeroso mai ascoltato in città. Tra l'altro i due Cori assieme all'Orchestra rappresentano la totalità delle istituzioni musicali universitarie che per la prima volta partecipano ad un unico grande evento che saluta l'avvio del nuovo Anno Accademico.









Info: ogu@unipi.it (Maestro Francesco Pasqualetti)

Sito: http://www.unipi.it/studenti/sport/Orchestra.htm_cvt.htm

Coro della Scuola Normale Superiore di Pisa "Associazione Coro Vincenzo Galilei"

Il Coro Vincenzo Galilei, che prende il nome dal padre di Galileo, valente musicista, è stato costituito nel 1973 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, per iniziativa del Maestro Piero Farulli.

Il Coro è composto in gran parte da studenti, docenti e ricercatori dell' Università di Pisa e della Scuola Normale Superiore, oltre a cittadini pisani che svolgono diverse professioni e a numerosi musicisti; dispone attualmente di un organico di circa 60 persone, fra coristi e musicisti collaboratori. La sua attività è inserita tra le attività culturali della Scuola Normale Superiore ed un suo concerto è presente ogni anno nel cartellone dei concerti organizzati a Pisa dalla Scuola.

All'inizio della sua attività il Coro è stato impegnato prevalentemente nell'esecuzione delle cantate di Johann Sebastian Bach; successivamente, avvalendosi della collaborazione di famosi complessi Orchestrali, ha eseguito la Passione secondo Giovanni di J. S. Bach, lo Stabat Mater e la Nelson-Messe di F. J. Haydn, il Confitebor tibi Domine di Pergolesi, il Magnificat e il Gloria di Vivaldi. Nel 1991 ha eseguito in prima esecuzione moderna la Messa per soli, Coro e Orchestra di Francesco Durante (trascrizione e revisione di F. Rizzi) e le Lamentazioni di Geremia profeta dello stesso autore (trascrizione e revisione di G.Acciai).

Fra i direttori stabili del Coro sono da ricordare i maestri Fosco Corti, Piero Rossi e Francesco Rizzi (che ricopre attualmente la carica) con i quali il complesso ha affrontato un repertorio che spazia da quello rinascimentale a quello del '900, da quello a cappella a quello sinfonico-corale. Sotto la direzione di F. Rizzi si è classificato al primo posto al Concorso nazionale Trofeo della Vittoria (anno 1991) di Vittorio Veneto e il primo premio al concorso corale di Quarona Sesia (anno 1996).

Collabora alla preparazione del Coro il Maestro Daniele Boccaccio.

Info: fkrtr@tin.it (Direttore Francesco Rizzi)

vgalilei@cisb.sns.it

Sito: www.sns.it/it/associazioni/Corogalilei/







Coro Universitario di Firenze

Il Coro Universitario di Firenze ha iniziato le sue attività nel marzo del 1996 e si è costituito come associazione di volontariato nel giugno 2000. Fin dalla fondazione ha avuto come coristi principalmente studenti italiani e stranieri, dipendenti universitari e docenti. Il Coro ha affrontato, negli anni, un repertorio piuttosto eclettico, che spazia dalla musica popolare, arrangiata da autori della tradizione "colta", soprattutto inglese, a brani gospel e jazz, da opere barocche (eseguiti, in alcune occasioni, con l'Orchestra dell'Università di Firenze) a brani del repertorio sacro e profano. L'organico del Coro comprende attualmente circa 100 coristi.

Dell'associazione fa parte anche un Coro da Camera, che ha eseguito musica moderna e contemporanea, per poi passare al repertorio barocco con le produzioni dell'oratorio Jephte di Carissimi e dell'opera Dido and Aeneas di Purcell. Sono stati tenuti, finora, più di 50 concerti, molti anche al di fuori dell'ambiente universitario, a Firenze, Prato, Siena, Bologna, Viterbo, Roma, Perugia, Empoli e ha ospitato cori da altre Università italiane e straniere (Vienna, Ontario, Taiwan, Hannover, Berlino, Monaco). Il Coro Universitario di Firenze è diretto, fin dalla sua formazione, da Valerio Del Piccolo e ha come Maestro collaboratore Gianni Mini.

Info: coro@unifi.it Sito: www.unifi.it/Coro

Orchestra Universitaria di Firenze

L' Orchestra dell'Università di Firenze" si è formata nel 1996 con lo scopo di dare a tutti i partecipanti la possibilità di vivere l'esperienza della pratica musicale d'insieme e di arricchire le conoscenze tecnico-musicali individuali. Nell'anno accademico 1999-2000 ha dato vita alla prima Stagione Concertistica dell'Università tenutasi nell'Aula Magna del Rettorato in Piazza S. Marco 4, con la presenza di solisti di spicco nel panorama nazionale ed internazionale, i quali, con grande entusiasmo ed interesse, hanno offerto la loro partecipazione contribuendo ad arricchire e motivare l'esperienza artistica dell'Orchestra. A ogni concerto, l'Orchestra propone nuovi programmi. Questi hanno toccato e toccheranno diversi autori quali Purcell, Bach, Beethoven, Haydn, Mozart, Mendellshon, Elgar, Gershwin, Rota ed altri. Il Direttore artistico e musicale dell'Orchestra dell'Università è il Maestro Nicola Paszkowski. Marco Papeschi è coordinatore per gli archi e primo









violino solista. Guido Corti è preparatore per la sezione fiati. L'organico è attualmente costituito da circa quaranta strumentisti divisi fra le sezioni ad arco e fiati, che si presentano in formazioni divise (solo archi e solo fiati) o insieme in funzione dei programmi. L'Orchestra prova una volta alla settimana durante l'anno accademico; sono previste prove aggiuntive nell'imminenza dei concerti. I concerti sono gratuiti.

Info: npaszko@tin.it (Maestro Nicola Paszkowski) piohphao@inwind.it (Maestro Marco Papeschi) guido2@tin.it (Maestro Guido Corti) teatromusica@unifi.it
Sito: http://www.unifi.it/CMpro-v-p-904.html

Coro da Camera dell'Università di Firenze

Il Coro da Camera è sorto nel 1997, all'interno del Coro Universitario di Firenze, allo scopo di studiare ed eseguire il repertorio corale cameristico. Composto attualmente da 30 cantori, ha partecipato a numerosi concerti (a Firenze, dove si è esibito più volte nell'aula Magna dell'Università degli Studi, nell'Oratorio dei Pretoni nel maggio 2001, nel quadro della manifestazione "Guarda l'Europa", nel "Saloncino" del Teatro della Pergola per il Concerto di Natale 2001 e fuori Firenze, a Rignano sull'Arno nel luglio 2001 e a Sesto Fiorentino, in collaborazione con la Scuola di Musica di Sesto) nei quali ha presentato un repertorio che spazia dalla polifonia classica alla musica del novecento storico e contemporaneo. Ha allestito la produzione dell'oratorio Jephte di Giacomo Carissimi e dell'opera Dido and Aeneas di Henry Purcell, affidando ai propri membri i ruoli solistici. Nel 2003 ha organizzato a Firenze la rassegna corale "Audite Nova" alla quale hanno partecipato cori provenienti da diverse città italiane, ed ha partecipato alla Rassegna Cori Universitari tenutasi ad Ancona.

In ottobre 2004, Il Coro da Camera è stato impegnato, insieme all'Orchestra dell'Università, nell'allestimento dell'opera "Il re bello" commissionata al Maestro De Simone per le celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'ateneo fiorentino. Recentemente Il Coro da Camera ha iniziato una collaborazione con il gruppo "Capriccio Armonico", eseguendo dei concerti dedicati alle musiche e le danze rinascimentali.

Il Coro da Camera è diretto da Gianni Mini, che ha assunto la direzione dopo i precedenti direttori Valerio Del Piccolo (il fondatore) e Silvio Segantini.







Info: coro@unifi.it Sito: www.unifi.it

Coro dell'Università degli Studi di Siena

Le attività corali dell'Università degli Studi di Siena sono nate nel 2000 sotto la guida del Maestrom Gianni Franceschi con il preciso intento di avvicinare diverse componenti del mondo accademico mediante un'attività formativa e ricreativa insieme che fosse in grado di far nascere il senso di appartenenza ad un'unica comunità. Nell'anno accademico 2003 – 2004, sotto la direzione del Maestro Lorenzo Fratini, le attività corali si sono riunite in un unico Coro d'Ateneo, costituitosi in Associazione Culturale, e in tal modo guidato dal Maestro Raffaele Puccianti negli anni successivi. Attualmente il gruppo è diretto dal Maestro Elisabetta Miraldi; l'organico del gruppo è strutturato secondo la formazione classica in soprani, contralti, tenori e bassi. Il Coro dell'Università di Siena studia e propone un vasto repertorio vocale sia a cappella che con accompagnamento strumentale spaziando dalla lauda alla polifonia del Cinquecento, alla coralità romantica, moderna e contemporanea. Il gruppo si esibisce in varie occasioni festive e celebrative della vita accademica ed in concerti pubblici. Fra le esibizioni pubbliche ricordiamo la partecipazione alla quarta rassegna UniversiCoro (Viterbo, 2001), il concerto in occasione della cerimonia per il conferimento della Laurea Honoris Causa a Umberto Eco (Siena, 2002), il concerto con il Coro Universitario di Perugia (Perugia 2002) ed il concerto in collaborazione con "Harmoniemusik", insieme strumentale costituito dai fiati dell'Orchestra Regionale Toscana (Siena, 2004).

Ad oggi ha momentaneamente sospeso l'attività.

Info: raffaele.puccianti@libero.it

Coro dell'Università degli Studi di Perugia

Il Coro Universitario si è costituito nel 1987 per iniziativa dell'A. GI.MUS. dell'Ufficio Attività Culturali dell'E.R.S.U. e dell'Università degli Studi di Perugia ed è composto di studenti di tutte le Facoltà dell'Ateneo perugino. Il repertorio spazia dalla Polifonia Sacra al barocco, dal Rinascimento tedesco al Melodramma italiano. La necessità di inserire gli studenti universitari italiani e stranieri nella vita culturale di Perugia, la possibilità





di favorire ed incentivare i rapporti umani e sociali, nonché di instaurare relazioni di scambio e di reciproca collaborazione con gruppi corali e strumentali d'Atenei di altre nazioni (inserendo così uno dei più antichi atenei d'Europa – qual'è l'Università di Perugia – nel progetto di integrazione culturale europea) sono stati gli obiettivi che hanno motivato la formazione del complesso stesso. A tal fine sono in atto scambi culturali con i complessi corali e sinfonici delle Università di Tubingen, Friburgo, Stoccarda, Aix en Provence, Bielefeld, Tallin, Graz, Kiel, Alicante, Bratislava, Padova, Bari, Urbino, Siena, Viterbo e Napoli. Nell'ambito di questi rapporti vanno ricordati i concerti tenuti dal Coro insieme con le Orchestre Sinfoniche di Tubingen, Friburgo e Stoccarda sia in Umbria, sia in Germania dal 1987 al 1993. Nel settembre 1991 il Coro ha registrato per un'emittente televisiva francese scene dall'Elisir d'Amore di Donizetti e nel gennaio 1993 ha accompagnato il basso Paolo Coni durante un concerto di beneficenza al Teatro Morlacchi di Perugia. Nel 1994 ha effettuato una tournée in Provenza, ospite del Coro dell'Università di Aix en Provence. Nel settembre dello stesso anno è stato ospite del LielerKnaben Chor di Kiel, tenendo concerti in Kiel, Lubecca, Amburgo e Monaco. Nel 1995 ha ospitato la corale Senese, il Coro dell'Ambasciata Brasiliana a Roma, i due cori dell'Istituto di Magistero di Kescemèt (Ungheria) e il Coro di Lubecca; ha effettuato una tournée in Ungheria e in Austria tenendo concerti A Budapest, Segzed, Keschemèt, Vienna e una Tournée a Grosio in Valtellina. Il gruppo svolge inoltre attività promozionale all'interno dell'Università, scambi con città universitarie italiane e sull'intero territorio regionale e nazionale. Nella città francese di Belfort si è esibito con successo nel Festival Internazionale della Musica Universitaria (F.I.M.U.) del 1996. Nello stesso anno si è reso promotore del premio Perusia Urbs Musicae, assegnato all'autore cubano Enrique Rio Prado per l'interessante lavoro La musica italiana a Cuba. Prime rappresentazioni di Verdi e Morlacchi all'Avana. Sempre nel 1996 ha partecipato all'esecuzione di un brano dal Requiem di Mozart durante le riprese di un film per Rai2, ha effettuato una tournée in Sicilia partecipando anche ad una manifestazione di livello quale il Luglio Musicale Trapanese; ha partecipato ad uno spettacolo nell'ambito dei festeggiamenti della Giostra della Quintana a Foligno e ha inciso un CD con l'Orchestra Sinfonica dell'Università di Szeged (Ungheria), con la quale ha eseguito anche un concerto al Morlacchi di Perugia. Nuovamente impegnato in Sicilia ha tenuto vari concerti a Marsala.

Info: perugiaunichoir@yahoo.it

Corounipg@yahoo.it Sito: www.corounipg.eu/







Coro ed Orchestra da Camera dell'Università per Stranieri di Perugia

Il Coro e l'Orchestra, diretti dal Maestro Alberto Bustos, ha come obiettivo principale quello di essere punto d'incontro e di socializzazione per studenti che provengono da tutto il mondo; essi possono, in questo ambito, svolgere un'attività ricreativa e concertistica sia presso l'Ateneo che in altri luoghi. È requisito indispensabile, per far parte dell'orchestra, avere la disponibilità di uno degli strumenti dell'orchestra classica contemporanea. Sia le prove del Coro "Voci dal Mondo" che dell'Orchestra da Camera hanno cadenza settimanale e si svolgono presso l'Ateneo.

Sito: http://www.unistrapg.it/italiano/servizi/attivita_culturali/centro.php

Coro "Manfredi" dell'Università degli Studi di Teramo

Il Coro dell'Università di Teramo è gestito dall'Associazione "Manfredi" presente nel nostro Ateneo.

Possono partecipare al Coro, anche se non esperti di musica: studenti, docenti, ricercatori, dottorandi, contrattisti, personale amministrativo – tecnico – biblioteca, borsisti e laureati nonché i rispettivi familiari.

Il Coro è curato e diretto dal M° Lorena Ruscitti.

Info: manfredi@unite.it

Sito: http://www.unite.it/Ateneo/Associazioni/Manfredi/Coro.html

Big Band dell'Università degli Studi di Teramo

La Big Band dell'Università degli Studi di Teramo, gestita dall'Associazione Manfredi, è affidata alla direzione artistica del Maestro Toni Fidanza. Finalità dell'Orchestra è quella di svolgere un'attività di carattere artistico e culturale, in ambito cittadino e non. La Big Band sarà presente in eventi di natura artistica, culturale, sociale e a manifestazione a scopo benefico.

Le prove si svolgono presso la sala St@art di Castelnuovo al Vomano.

Le audizioni sono aperte agli studenti universitari, a tutti i dipendenti dell'Università (in servizio e non) e ai loro familiari, ai ricercatori, borsisti e laureati dell'Ateneo.

L'Orchestra è diretta dal Maestro Toni Fidanza.









Info: manfredi@unite.it

Sito: http://www.unite.it/Ateneo/Associazioni/Manfredi/Orchestra.html

Coro Universitario - Università Politecnica delle Marche (Ancona)

Il Coro universitario del CRUA di Ancona (Università Politecnica delle Marche) è nato nel 1994 all'interno dell'Ateneo dorico ad opera di un gruppo di studenti e dipendenti delle cinque Facoltà.

Spinto dai successi e dagli incoraggiamenti che hanno accompagnato le prime esibizioni, il Coro già dal 1995 ha intrapreso una nutrita attività concertistica sia in Italia che all'estero. Il suo repertorio è costituito da musica corale varia sia nell'epoca che nello stile e spazia dalla musica antica alla musica contemporanea, dal sacro al profano, dalla tradizione italiana e straniera alla composizioni di autori regionali.

Da sempre parte importante del repertorio e della attività è dedicato alla produzione musicale medievale e rinascimentale italiana ed europea, con esibizioni in costumi d'epoca e maschere carnascialesche realizzate appositamente dall'Accademia delle Belle arti di Bologna. Concerti sacri e profani che si trasformano in veri e propri spettacoli arricchiti dal contributo di strumentisti, registi, attori e danzatori, nell'ottica di una ricerca musicale volta ad obiettivi non soltanto filologici, ma anche all'attualizzazione delle antiche condotte sonore.

Ha tenuto numerosi concerti nella propria Regione (dove si è esibito in teatri, scuole, chiese e piazze di tutti i principali centri) e in varie località italiane.

Ha partecipato a numerose rassegne corali ed altri eventi in ambito universitario quali il Giubileo del mondo universitario in Vaticano, le Rassegne di cori universitari di Camerino (MC) e Parma, l'Incontro internazionale di Cori Universitari di Coimbra (Portogallo) nel 1999 e nel 2002.

Si è esibito nell'ambito di importanti rievocazioni storiche quali le giornate medievali di Offagna (AN), San Marino, Teggiano (SA), Stilo (RC), Mondaino (PU), Sant'Elpidio a Mare(MC), Melegnano (MI), Valvasone (PN). Oltre ai concerti in Portogallo, dal 2000 il Coro ha svolto importanti tournee anche in altri paesi. Nel 2000 si è recato negli Stati Uniti (New York e New Jersey) su invito della Rutgers University e della Fairleight Dickinson University e dell'ANFE Marche, esibendosi anche presso l'Alice Tully Hall del Lincoln Center di New York e partecipando alla celebre Parata del Columbus Day. Del 2002 i concerti in Canada (Montreal); nel 2004 la tournee in America Latina che ha toccato l'Argentina (Buenos Aires e Santa







Fè), L'Uruguay (Montevideo) e il Brasile (San Paolo) con esibizioni anche al Teatro Solis di Montevideo e al Paraninfo dell'Università di Santa Fé.

Oltre all'attività concertistica il Coro si è fatto promotore di importanti eventi musicali quali la Rassegna Internazionale di Cori Universitari di Ancona che si tiene ogni anno, a partire dal 2003, i concerti "Incanto in Poesia" giunti nel 2005 alla V edizione, il seminario di approfondimento vocale tenuto dal M. Judith Clurmann del Julliard School di New York nel 2001, il seminario sul canto gregoriano con il M. Tito Molisani nel 2005 e numerosi concerti di solidarietà organizzati sia in ambito universitario che per Associazioni di Volontariato locali.

Il Coro è diretto fin da pochi mesi dalla sua costituzione dal M° Laura Petrocchi.

Collabora alla preparazione artistica il M° Beatrice Petrocchi.

Info: p.cantori@univpm.it

Sito: http://www.crua.univpm.it/?q=node/86

Coro dell'Università di Macerata

Il Coro dell'Università di Macerata è nato come Coro del Dipartimento di Filosofia e Scienze Umane nell'Anno Accademico 1993/94, per volontà di alcuni studenti, per fare musica insieme divertendosi.

Attualmente è composto da circa 40 persone, per lo più studenti, provenienti da tutte le Facoltà e i Corsi di Laurea dell'Ateneo.

Il repertorio spazia dalla polifonia cinquecentesca fino ai canti popolari e ai gospel. Momenti culminanti nell'attività del Coro sono la partecipazione in eventi ufficiali dell'Università (inaugurazione dell'Anno Accademico, conferenze, conferimenti delle Lauree Honoris Causa e la tournée che si effettua di norma tra aprile e maggio in varie città italiane ed europee, in collaborazione con atenei gemellati con l'Università di Macerata. Il Coro si è esibito in Sardegna, Piemonte e Veneto, in Grecia, Germania, Spagna, Polonia e Francia. Ha cantato, insieme con altri Cori Universitari provenienti da diverse Nazioni di Europa, alla presenza del Papa a Roma, nelle Giornate Europee degli universitari (2004-2008).

Alla guida del Coro, sin dalla sua nascita, è il Maestro Aldo Cicconofri, diplomato in Canto ed in Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze e attualmente docente presso il Conservatorio G. Rossini di Pesaro.









Info: cicconofri.aldo@aliceposta.it coro@unimc.it

Sito: http://www.unimc.it/Corounimc/

Coro dell'Università di Camerino

La corale camerte vanta una tradizione centenaria, documentata da notizie certe datate sin dal 1500;

svolge intensa attività concertistica e liturgica esibendosi in numerose città italiane.

Ha avuto l'onore di cantare più volte alla presenza di Sua Santità Giovanni Paolo II nella Sala Paolo VI in Vaticano, ha preso parte alla III° Edizione del Festival Internazionale Cori Universitari nel settembre 1996, tenutasi a Valencia (Spagna).

Ha ottenuto numerosi riconoscimenti e premi: premio A.R.Co.M '96 per l'esecuzione di opere marchigiane inedite ("Missa Pacis" del M° N.Biondi), il 2° premio nella categoria del canto polifonico e il 3° premio nella categoria del canto gregoriano alla XV° edizione del Concorso Nazionale di Canto Corale Sacro di Vallecorsa (FR).

Dall'ottobre 1999 è diretta dal Maestro Silvio Catalini, sotto la cui guida ha eseguito il "Requiem" di W. A. Mozart, la "Historia di Jephte" di G. Carissimi, la prima esecuzione assoluta de "In Monte Uliveti" di R. Bellafronte, l'"Oratorio di Natale" di C. Saint Saens, la "Messa dell'InCoronazione" di W. A. Mozart, i "Vesperae solemnes de Confessore" di W.A. Mozart, il "Nolite Timere" di Silvio Catalini, la "Messa di Gloria" di Puccini, oltre a diversi lavori polifonici a cappella.

Nel Giugno 2001 la Corale ha preso parte alla VIII° Edizione del Concorso Internazionale O. Di Lasso conseguendo il 3° premio nella categoria a cori voci miste.

In collaborazione con il Coro delle Voci bianche della Cappella Musicale del Duomo e con l'Orchestra "D. Alaleona", ha eseguito, sotto la direzione del M° Silvio Catalini, in prima esecuzione europea il progetto "Do You Hear What I Hear?", un musical ispirato al Natale riscuotendo un notevole consenso di pubblico ovunque proposto.

Nel 2006 ha partecipato a Loreto alla Rassegna internazionale di Musica Sacra Virgo Lauretana.

Il gruppo si avvale della collaborazione preziosa del Prof. Lanfranco Ferroni, organista ufficiale della Cattedrale di Camerino.







Nel 1999 L'Associazione ha creato una sezione per le voci bianche composta attualmente da circa trenta bambini di età compresa tra i 4-12 anni diretti dal M° Vincenzo Pierluca.

Il Direttore del gruppo è il M° Silvio Catalini.

Sito: http://www.choralcam.org/index.php?option=com_content&view=article&catid=1:curriculum&id=3:curriculum-Coro

Università degli Studi dell'Aquila Ensemble Strumentale di Ateneo

Il Gruppo Strumentale di Ateneo, costituitosi nell'Anno Accademico 1996-97 presso l'Università degli Studi dell'Aquila su iniziativa del Prof. Ing. Francesco M. Iaconis, ha lo scopo di diffondere presso la popolazione universitaria la conoscenza della musica in maniera il più possibile attiva e partecipativa attraverso attività concertistiche propriamente dette, lezioni – concerto, lezioni di fondamenti della musica, lezioni di solfeggio, lezioni di strumento, il cui obiettivo principale è la formazione di un complesso Orchestrale formato prevalentemente da studenti universitari.

In questa ottica negli scorsi anni ha attivato una stagione di concerti: "I Mercoledì musicali della Facoltà di Ingegneria", aperta anche a tutta la cittadinanza di L'Aquila, nell'ambito della quale sono stati tenuti 63 Concerti di Musica da Camera.

Contemporaneamente la compagine Orchestrale del Gruppo Strumentale di Ateneo, dalla data del suo debutto, avvenuto il 5 giugno 1997, si è esibita in 54 concerti, tenuti, oltre che in ambito universitario, in sede e fuori sede, anche presso varie associazioni musicali e manifestazioni culturali, fra cui l'Associazione Musicale I Concerti del Tempietto di Roma, nell'ambito del "Festival Musicale delle Nazioni", e la 703° Perdonanza Celestiniana di L'Aquila, il "Maggio Musicale" a S. Gregorio Barbarigo – Roma, il Concorso Internazionale Cantanti Lirici "M. Lanza", riscuotendo un notevole successo di pubblico e di critica.

La compagine Orchestrale del Gruppo Strumentale di Ateneo è costituita da Allievi dell' Università degli Studi dell'Aquila, da Allievi di Conservatorio e da artisti già affermati, i quali offrono la loro opera nell'ambito della iniziativa dell'Ateneo volontariamente, proprio in considerazione della sua precipua e rilevante valenza culturale.

Attualmente, il Gruppo Strumentale di Ateneo è diretto dai Maestri Angelo Bruzzese e Carmine Colangeli.







Il repertorio del gruppo, curato e trascritto dai Direttori, spazia dal periodo classico e romantico (Bach, Mozart, Brahms, Lehàr, ecc.) al Ragtime ed alla cosiddetta "evergreen" (Mancini, Ellington, Porter, Gershwin e Piazzolla).

Info: ing.iaconis1@gmail.com gsa.univaq@virgilio.it

Coro Universitario di Viterbo

L'Associazione "Ars Nova" Coro dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo è nata per iniziativa del Prof. Franco Carlo Ricci, docente di Storia della Musica presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere Moderne e tuttora Direttore Artistico dell'associazione. In attività dall'Anno Accademico 1989/90, conta oggi circa 35 coristi. Pur avendo in repertorio musiche di ogni epoca, rivolge particolare attenzione alla produzione contemporanea attraverso lo studio e l'esecuzione di musiche di autori meno conosciuti al grande pubblico. Il Coro, oltre ad esibirsi in diversi concerti all'interno dell'ateneo viterbese, partecipa con successo all'attività culturale della città e della provincia. Oltre a ciò ha preso parte a diverse manifestazioni in Italia e all'estero.

Info: silvistefano@libero.it Sito: www.unitus.it/arsnova

Coro dell'Università degli Studi di Cassino

Il Coro dell'Università di Cassino, fondato nel 2004, è sotto la guida artistica della Dottoressa Susanna Pasticci, docente di Storia della musica. Oltre a esibirsi in occasione delle più importanti manifestazioni celebrative legate alla vita istituzionale dell'Ateneo svolge un'intensa attività concertistica esterna, anche in collaborazione con cori di altre Università italiane e straniere. Il suo repertorio nasce da un'attività di ricerca e rielaborazione creativa dei patrimoni della tradizione colta e popolare, e spazia liberamente all'interno di vari generi e stili musicali; le sue proposte concertistiche si sviluppano intorno a nuclei tematici ben delineati, e tendono a configurarsi come performance caratterizzate dall'intreccio di musica, evocazione narrativa e dimensione visiva. Tra le produzioni più recenti si segnala lo spettacolo multime-







diale "L'amore, l'onor, la morte e il vino". Scene di vita goliardica ispirate ai Carmina Burana, scritto e realizzato dagli studenti del Coro dell'Università di Cassino con la partecipazione dell'attore e regista Renato Carpentieri (gennaio 2005). Il Coro è aperto alla partecipazione di studenti, docenti, personale amministrativo: è stato diretto dal Maestro Pompeo Vernile, pianista, compositore e Direttore d'Orchestra ad ora sostituito dal Maestro Fulvio Venditti.

Info: Coro@unicas.it

Sito: http://www.unicas.it/ATENEO/Personale-tecnico-amministrativo/

Coro-di-Ateneo/Coro-di-Ateneo/%28language%29/ita-IT

Coro Interuniversitario di Roma

Il Coro Interuniversitario di Roma è composto da studenti di tutte le Università Romane (statali, libere e pontificie) e dipende dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma.

Nato nel 1995, il Coro è presente nelle più significative manifestazioni della cultura universitaria romana. Il 22 marzo 2001 il Cardinale Paul Poupard «in considerazione della qualità culturale delle prestazioni del Coro Interuniversitario di Roma e dell'impegno di formazione del complesso musicale» concede il Patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura.

Con il patrocinio del Pontificio Istituto di Musica Sacra nel settembre del 2002 nasce la Scuola di vocalità annessa al Coro Interuniversitario. Essa ha come finalità la tutela, la ricerca e la fruizione del patrimonio classico della "Scuola Romana" (la polifonia del XVI secolo) e del grande patrimonio operistico italiano in una sorta di "laboratorio" offerto agli studenti universitari di tutti gli Atenei Romani. La scuola, che svolge le sue attività a Roma, in via Marsala n. 42 (Istituto Salesiano Sacro Cuore), si articola in tre fondamentali realtà:

- Tecnica vocale (curata dal M° Andrea Sivilla, artista del Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia);
- Pratica polifonica (curata dal M° don Massimo Palombella con cantori professionisti che seguono le singole sezioni vocali);
- Scuola d'Opera Lirica (curata dalla Prof.ssa Annabella Rossi, docente di Canto al Conservatorio di Musica "Licinio Refice" di Frosinone e dal M° Ermenegildo Corsini, cantore della Cappella Musicale Pontificia detta "Sistina")

Il Coro Interuniversitario diviene così una struttura unica in Roma, capace di mettere a disposizione "cultura" seria in modo aperto e gratuito. È









interessante constatare come parecchi studenti stranieri, nel loro soggiorno romano, partecipano con vivo interesse e, attraverso l'attività del Coro Interuniversitario, vengono a contatto vitale con il meglio della cultura musicale italiana e, in particolare, con quello della città di Roma.

L'impegno di formazione musicale è sostenuto e fondato da un serio lavoro formativo mirato alla maturazione globale della persona. Infatti agli studenti universitari, nel corso dell'anno accademico, viene offerta ogni lunedì sera la rassegna di Formazione e Cultura Fotogrammi di Società invitando docenti universitari di Roma e chiudendo ogni incontro con la visione di un film che sviluppa la tematica trattata.

Ogni domenica alle ore 20.30 nella Basilica del Sacro Cuore il Coro Interuniversitario cura la Celebrazione Eucaristica per la cultura universitaria romana e nel corso dell'anno accademico sono offerti agli studenti universitari del Coro due ritiri con liturgia penitenziale (Avvento e Quaresima) e un ciclo di incontri di maturazione umana.

Il 9 novembre 2004 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha deciso di offrire una Medaglia del Pontificato «al Coro Interuniversitario di Roma, diretto dal Maestro Don Massimo Palombella, per il servizio reso al culto divino e alla cultura musicale».

Info: info@corointeruniversitario.it

Sito: http://www.corointeruniversitario.it/

Coro Universitario Roma "La Sapienza"

Nel 1951, presso l'Università "La Sapienza" di Roma, il Maestro Franco Maria Saraceni fonda il Coro degli Universitari di Roma il primo, e per molti anni l'unico, Coro universitario romano. Il Coro viene diretto da Saraceni fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1961. La figura del suo fondatore è tuttora ben presente nella coscienza del Coro, non foss'altro per uno strambotto del XV secolo che, riscoperto e trascritto da Saraceni, è tuttora cantato dal Coro nelle occasioni di affettuosa commozione. L'incipit autografo dello strambotto con la firma del Maestro Saraceni è infine diventato il logo dell'Associazione. Passato sotto la direzione del Maestro Fausto Razzi, il Coro si costituisce in Associazione Musicale assumendo l'attuale denominazione: Coro Franco Maria Saraceni degli Universitari di Roma. Dal 1968 la direzione del Coro viene assunta dal Maestro Giuseppe Agostini che lo dirige tuttora. Nel 1971 il Coro Franco Maria Saraceni ha ottenuto il Primo Premio per il miglior Coro Italiano al Concorso Internazionale di Arezzo.







In Italia il Coro Saraceni è stato ospite delle più importanti Università italiane e di molte istituzioni musicali come l'Accademia Chigiana di Siena, il Maggio musicale Fiorentino, il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano. Il Coro ha anche effettuato numerosi giri concertistici in Europa, in America del nord e del sud, cantando a Parigi, Strasburgo, Bruxelles, Lussemburgo, Londra, Oxford, Berlino, Amburgo, Colonia, Varsavia, Cracovia, Danzica, Budapest, New York, Boston, Filadelfia, Lima, Buenos Aires, a Kisinev nella Repubblica Moldava, Stoccolma, Copenaghen, Vienna e Graz, Swansea e Cardiff nel Galles e, da ultimo nell'aprile 2003, in Catalogna. Ha cantato per enti radiotelevisivi in Italia e all'estero: la RTD di Berlino Ovest, la Radio Télévision Belge, la Sudwestfunk di Friburgo, Radio Bremen, la ORTF di Strasburgo, il Canale II della Televisione Argentina, la Televisione Peruviana e la RAI di Roma, di Napoli e di Torino.

Info: claudio.belia@fastwebnet.it eventisapienza@uniroma1.it Sito: www.corosaraceni.org

Coro Polifonico Roma 3

Il Coro Polifonico degli studenti e del personale della Università degli Studi ROMA TRE nasce nel 1999 per iniziativa di un nutrito gruppo di studenti, della Prof.ssa Marinella Rocca Longo e del M° M. Isabella Ambrosini. Il Coro, riconosciuto ufficialmente dagli Organi Collegiali dell' Ateneo, e spesso chiamato a partecipare alle cerimonie ufficiali che in esso si svolgono, si è esibito in alcune delle più importanti basiliche e chiese romane e non -Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, Basilica della Santa Casa di Loreto, ecc.ed è stato invitato a tenere concerti per enti ed associazioni di rilievo, quali il Ministero della Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, l'Università degli Studi "La Sapienza", il Comitato Centrale del Grande Giubileo dell'Anno 2000, l'Associazione Universitari Cattolici Europei, l'Associazione Culturale Civita, l'Associazione Regionale Cori del Lazio, ecc.. Nel gennaio 2000, nell'ambito delle celebrazioni indette dal Vaticano per il Giubileo, su incarico dell'Arcivescovo della Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, il Coro ha organizzato una grande manifestazione musicale per celebrare l'apertura della Porta Santa e la fine dei lavori di restauro del Tempio Paolino. Nel settembre 2000 si è esibito in mondovisione alla presenza di S. S. Giovanni Paolo II, in occasione delle celebrazioni svoltesi per il "Giubileo delle Università"







presso l'Aula Paolo VI e in Piazza S. Pietro, ed è stato chiamato a partecipare alle Esequie di Stato dell'On. A. Ruberti celebrate nell'Aula Magna de "La Sapienza" alla presenza del Presidente della Repubblica e delle massime autorità dello Stato, del mondo scientifico ed accademico. Nel gennaio 2002 il Coro ha tenuto un concerto per la visita pastorale di S. S. Giovanni Paolo II all'Ateneo di ROMA TRE, trasmessa in diretta da RAI TRE, nel maggio dello stesso anno ha organizzato la "Prima Rassegna Internazionale dei Cori Universitari" ed ha partecipato al "Festival de Théatre" dell'Università di Losanna, in giugno ha inaugurato l' "Estate Romana" tenendo alcuni concerti nell'ambito della manifestazione "Festa Europea della Musica", ed è stato invitato da Mundus Cantat e dall' A.R.C.L. (Ass. Regionale Cori del Lazio) a partecipare alla cerimonia dell' 8 agosto in commemorazione del M° D. Cieri, Presidente della Associazione stessa.

Nel dicembre 2002, il Coro, accompagnato dal quartetto d'archi "Umberto di Lorenzo" ha eseguito l'oratorio "Messiah" di G. F. Haendel nella Sala Accademica del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma e presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi ROMA TRE. Dal 2003 il Coro è inserito nella programmazione di alcune fra le più importanti manifestazioni musicali, come il "Festival di Pasqua", per il quale ha tenuto concerti di musica sacra a cappella nelle Basiliche di Santa Sabina (aprile 2003) e di Santa Maria in Transpontina (aprile 2004), la rassegna "Grande musica in chiesa" – concerto di musica natalizia a cappella, chiesa di S. Agostino (dicembre 2003) - e il "Festival delle Ville Tuscolane" - concerto a Villa Torlonia, Frascati (luglio 2003). Nel novembre del 2003, occasione delle celebrazioni per il tricentenario della città, è stato invitato dalla Università di S. Pietroburgo a tenere una serie di concerti, nell'ambito dei quali il Coro, in collaborazione con l'Orchestra di Stato della Filarmonica, e presso la Grande Sala della Filarmonica stessa, ha eseguito il Requiem di G. Verdi. Il Coro è spesso ospite di trasmissioni televisive quali, ad esempio, "Mattina In famiglia" su Raidue nell'ambito della quale ha eseguito brani natalizi in diretta il giorno di Natale 2004, o il progetto "Nettuno" di Raisat, per il quale ha registrato una trasmissione di canti natalizi, e può vantare al suo attivo un discreto repertorio di brani eseguiti in concerto che spaziano in un arco storico che va dal gregoriano fino alla musica contemporanea e al musical e agli spirituals, passando per i grandi classici della musica barocca e romantica. Presso il Coro è attivo un corso di tecnica vocale tenuto dal M° Mario Bassani. Il M° Francesco Lecce, laureando di ROMA TRE, è collaboratore fisso del Coro in qualità di pianista accompagnatore e Maestro collaboratore.









Info: i.ambrosini@uniroma3.it (M° Isabella Ambrosini, Direttore del Coro) rocca@uniroma3.it (Prof.ssa Marinella Rocca Longo, Presidente Coro) giogua1@virglio.it (Sig.ra Giovanna Gualberti, Segretaria del Coro e-mail) Sito: http://host.uniroma3.it/associazioni/Coro_romatre/

Orchestra Universitaria Roma 3

L'idea di formare un'Orchestra dell'Università degli Studi Roma Tre risale all'autunno del 2001. Da un lato Valerio Vicari, allora studente della Facoltà di Lettere e Filosofia e del Conservatorio S. Cecilia, e dall'altro Roberto Puiia, docente della stessa Facoltà e vecchio membro del CdA dell'Ateneo pensavano, ciascuno per proprio conto, al modo di promuovere la cultura musicale e soprattutto alla possibilità di avere una Orchestra giovanile universitaria. Un giorno i due si sono incontrati e sommando i rispettivi entusiasmi hanno deciso di tentare la realizzazione dell'idea. Le idee hanno come è noto bisogno di gambe e le prime dell'Orchestra sono state il modesto fondo per il finanziamento delle "iniziative culturali e sociali promosse dagli studenti per l'a.a. 2000-2001. La strada appare subito lunga e difficile, costellata di ostacoli finanziari, organizzativi, tecnici. Senza ancora un nome ed una fisionomia organizzativa e giuridica ben definita, l'"Orchestra Roma Tre " arriva, il 28 giugno 2002, alla prima apparizione pubblica, nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere. La sfida da quel momento in poi diventa il riconoscimento e l'istituzione stabile. Si giunge così il 19 dicembre 2003 a un nuovo appuntamento: ancora un concerto nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere. L'Orchestra ha finalmente un logo e un nome ("Roma Tre Orchestra"). La vera svolta avviene ad aprile quando il Rettore invita la neonata Orchestra a tenere un concerto in occasione della chiusura dell'anno accademico 2003-2004 al Teatro Palladium il 16 giugno 2004. L'Orchestra si guadagna così sul campo il riconoscimento, sia pure ancora ufficioso, dell'Università. Più tardi una formale delibera del Cda riconoscerà l'associazione e ne assumerà il patrocinio. Oggi quindi abbiamo un'associazione autonoma, riconosciuta dall'Università con propria personalità giuridica. La Roma Tre Orchestra.

Info: orchestra@uniroma3.it Sito: http://www.r3o.org/







Coro Universitario Roma Tor Vergata

Il Coro è nato nel 1997 su iniziativa di Agostino Ziino, Prof. di Storia della musica presso l'Università di Roma Tor Vergata e Direttore Artistico. Vi partecipano docenti, studenti e personale tecnico dell'Università ed è ufficialmente riconosciuto come Coro d'Ateneo. Ha al suo attivo una nutrita serie di concerti di musica polifonica e con Orchestra ed ha partecipato ad importanti eventi culturali ed effettuato scambi con altre Università italiane. Tra le sue più significative produzioni si ricordano il Gloria, il Magnificat ed il Beatus Vir di Vivaldi, con l'Orchestra Interuniversitaria diretta da Kasimir Morsky, il Te Deum di Domenico Puccini con l'Orchestra Regionale del Lazio, il Magnificat di Giordani con l'Orchestra Roma Sinfonietta, la prima esecuzione moderna del Requiem di De Sanctis con l'Orchestra Regionale del Lazio, la Via Crucis di Liszt, i Carmina Burana di Orff diretti da Karl Martin nella Stagione Concertistica di Tor Vergata, all' Auditorium Parco della Musica, per il Festival internazionale di San Leo e al Teatro Sistina di Roma. Il Coro ha partecipato ai grandi concerti diretti da Ennio Morricone con le sue musiche da film all'Arena di Verona, al Palacongressi di Parigi, a Napoli, Milano (Forum Asiago), San Giovanni Rotondo (in occasione dell'inaugurazione del nuovo Santuario a S. Pio da Pietrelcina) e Pesaro (BPA Palace). Ha inoltre eseguito la Missa Creolla e la Navidad Nuestra di Ramirez nell'ambito della rassegna dei concertii organizzati dall'Università di Tor Vergata. Il Coro, dal 1999, è stabilmente diretto dal M° Stefano Cucci.

Info: stefano.cucci@fastwebnet.it (M° del Coro)

Sito: http://www.accadi.it/Corocasini/curriculum.html

Università dell'Università Lumsa di Roma

Il Coro Lumsa Gospel Singers, è nato nel 1997 nell'ambito delle attività della Pastorale universitaria, finalizzato all'animazione liturgica di Ateneo ed è diretto dalla dott.ssa Mariangela Topa.

La forza dello spirito che da sempre anima la produzione artistica e l'interpretazione musicale ha ben presto fatto si' che il gruppo assumesse identità e vita propria. Pur dovendosi confrontare con il frequente ricambio di membri che arrivano e che partono, secondo la logica dell'iter accademico, i Lumsa Gospel Singers possono contare su adesioni ormai consolidate dei laureati e su collaborazioni anche di studenti di altre Università romane.







Il genere trainante del complesso vocale è il Gospel, la scelta del quale si è dimostrata nel tempo una proposta vincente verso chi partecipa e verso il pubblico. Il suo stile dal gusto moderno e dai contenuti spirituali, quasi a richiamare la coniugazione di modernità e tradizione che la Lumsa svolge costantemente nell'opera formativa.

Il Coro, apprezzato a livello nazionale, è stato spesso impegnato in manifestazioni pubbliche di carattere religioso (udienze papali, concerti in S. Pietro, cerimonie ed attività del Vicariato di Roma), di impegno sociale (i proventi sono devoluti interamente a favore delle organizzazioni "Associazione Tincani" e "Peter Pan"), di tipo culturale (Notte Bianca del Comune di Roma). Lumsa Gospel Singers si propone perciò agli studenti come l'opportunità di sviluppare un interesse per la cultura, per la musica, per la solidarietà e per la sempre più completa promozione della persona umana. Con questo spirito sono riusciti a realizzare il loro primo lavoro discografico "Glory to the Lord", con il sostegno della Regione Lazio.

Info: info@lumsagospelsingers.net

Sito: http://www.lumsagospelsingers.net/

Coro e Orchestra dell'Università "G. D'Annunzio" - Chieti e Pescara

Trasferire ai contesti più diversificati in ambito regionale, nazionale e internazionale il proprio messaggio culturale anche attraverso la musica: è questo l'obiettivo principale che l'Università G. d'Annunzio, attraverso il proprio Centro Corale dell'Ateneo, porta avanti sin dalla sua costituzione che risale al 1995, grazie all'iniziativa e alla passione del Direttore Generale della Università "G. d'Annunzio", Marco Napoleone. Una scelta importante per l'Ateneo che, con la costituzione del Centro, raggiunge obiettivi qualificanti: crea momenti di aggregazione, socializzazione e scambio tra studenti e personale anche di altre Università e si apre alla sensibilità culturale, artistica e musicale nazionale ed internazionale.

L'attività del Coro e dell'Orchestra rientra a pieno diritto nell'ambito delle proposte formative e di trasferimento della conoscenza proprie dell'Ateneo che amplia, così, il panorama delle proprie proposte educative diventando un ulteriore occasione di arricchimento, di approfondimento e di coesione. Il nostro messaggio culturale, di promozione dell'arte e in particolare della musica, è diretto non solo agli studenti, ma allarga i propri orizzonti aprendosi a tutti i giovani e a tutta la popolazione, sostenendo con







successo la sfida di avvicinare la collettività all'Ateneo, attraverso la musica e l'arte.

La partecipazione di un pubblico eterogeneo, sempre più numeroso e attento, è la migliore conferma dell'iniziativa assunta dalla nostra Università: è capita e accolta positivamente per l'apertura al territorio, per l'originalità delle proposte, per gli stili musicali e il ricco repertorio canoro, per la serietà e la professionalità messe a disposizione della realtà accademica.

Il Centro Corale dell'Ateneo

L'organico, che consta attualmente di sessanta elementi, è composto da studenti di tutte le Facoltà e da personale dell'Ateneo; il repertorio spazia dalla polifonia sacra a quella profana, dal canto popolare alla musica colta afro-americana, fino a brani di impostazione leggera e pop.

Grazie all'attenta regia del Direttore Generale Marco Napoleone che ne è il Presidente, nonché ideatore e promotore, il Centro contribuisce a far conoscere la nostra Università in Italia e all'estero, partecipando ad alcuni fra i più prestigiosi appuntamenti musicali e ponendosi come punto di riferimento per la cultura artistica della regione.

La storia

Nel corso dei suoi quattordici anni di vita, il Coro dell'Ateneo ha conseguito riconoscimenti e successi, partecipando, fra l'altro, al Decennale del Salone Internazionale dello Studente a Bruxelles, alla Rassegna dei Cori Universitari 2001, e al Concerto in Vaticano "Giovanni Paolo II in preghiera con gli universitari per l'Europa".

A Coronamento di questo fruttuoso lavoro, il Coro dell'Ateneo, nell'estate 2002, ha inciso il suo primo album su doppio CD.

Gli appuntamenti tradizionali

Tra gli appuntamenti annuali ormai consolidati, nati da un'idea di Franco Cuccurullo Marco Napoleone, vi sono il Caffè Concerto ed il tradizionale Concerto di Natale.

Il primo, giunto alla decima edizione nel 2009, registra ormai la presenza di oltre 3000 persone, confermandosi come kermesse musicale apprez-







zata dal pubblico della nostra Regione, nonché delle Marche e del Lazio. Nelle ultime edizioni l'evento musicale e culturale della nostra Università, ha visto la partecipazione di ospiti d'onore di primo piano nello scenario nazionale e internazionale, quali Roberto Gervaso, Mogol, Carmela Remigio, Piero Mazzocchetti, Giò Di Tonno e Michele Di Toro. Tra i conduttori della serata, Natasha Stefanenko, Fabrizio Frizzi, Sophie Lheureux, Michele Mirabella,, Gaetano Bonetta e Valentina Bianco. Il Concerto di Natale è l'altro appuntamento "storico" che il Centro Corale ha portato avanti con successo nel corso di questi anni. L'ultima edizione in ordine di tempo, a dicembre 2008, si è svolta presso il Teatro Massimo di Pescara.

Gli appuntamenti internazionali

Nell'autunno 2004, il Coro dell'Ateneo è stato ospite della Comunità Italiana negli Stati Uniti e protagonista di concerti a Boston e Providence, con la Parkway Concert Orchestra di Boston, riscuotendo un consenso calorosissimo da parte del pubblico, nonchè commenti entusiastici della stampa statunitense che ha parlato di "miracolo canoro", definendo "angeli " i coristi italiani.

Nel settembre 2006 la Compagnia musicale Ud'A si è esibita nello storico Teatro Hauts-de-Seine di Parigi. Visto il grande successo di pubblico e di critica riscontrato nell'impegnativo contesto francese, lo stesso Municipio ha rinnovato l'invito al Coro dell'Ateneo che si esibirà nuovamente nel medesimo Teatro nella prossima primavera 2010.

Info: corouda@unich.it

Sito: http://www.unich.it/Corouda/Coro.htm

Coro dell'Università del Molise

Il Coro dell'Università del Molise nasce nel 2002 grazie alla fattiva ed entusiastica iniziativa del Prof. Giuseppe Maiorano su invito del Magnifico Rettore Giovanni Cannata. Da circa due anni è diretto da Gennaro Continillo. "Fare Coro", la "coralità" è probabilmente, tra le attività musicali e non, quella che più di ogni altra fin dalla notte dei tempi riveste un carattere indiscutibilmente aggregante ed educativo sotto il profilo della socialità umana: si può dire che ogni circostanza della vita può essere legata al concetto di "Coro". Inoltre, è universalmente riconosciuto il fatto che la musica corale è







da sempre autentico fiore all'occhiello di tante realtà universitarie italiane e non, per cui il Coro opera in stretta simbiosi con il mondo accademico ed ha partecipato alle più rilevanti manifestazioni svoltesi nell'ambito dell'Ateneo dal 2003 ad oggi. La filosofia su cui si basa il progetto corale si contraddistingue per uno spiccato spirito di socialità e condivisione, che si lega alla vera e propria attività di formazione e crescita musicale. Obiettivo essenziale e primario è quello di promuovere l'attività e la passione musicali in primis presso gli studenti dell'Ateneo. Il Coro dai suoi esordi sta crescendo sia in termini numerici (oltre 30 unità) che in termini di qualità e professionalità musicale, sia a livello dei singoli che del gruppo nella sua totalità; naturalmente sotto entrambi i punti di vista (quantitativo e qualitativo) è necessario ed auspicabile un ulteriore arricchimento, un "salto di qualità" anche dal punto di vista strettamente tecnico. L'augurio è che questa giovane e simpatica realtà possa svilupparsi sempre più nel contesto dell'Università e del territorio molisano, nella speranza di rappresentare un positivo ed importante punto di riferimento fra le attività culturali promosse dall'Ateneo.

Info: coro@unimol.it gennarocontinillo@virgilio.it maior@unimol.it

Sito: http://serviziweb.unimol.it/unimol/eventi//stefano/sito_Coro/index.htm

Coro Polifonico Universitario Federico II di Napoli

Il Coro Polifonico Universitario (CPU) di Napoli è un'associazione senza fini di lucro, fondata nel 1992 dal Maestro Joseph Grima.

È composto da circa settanta elementi tra studenti (anche stranieri del progetto ERASMUS), professori e personale non docente delle cinque Università di Napoli, uniti dalla comune passione per la musica ed il canto.

Direttore del Coro e Direttore Artistico è il Maestro Antonio Spagnolo. Il CPU è inserito nell'Albo delle Associazioni di elevato valore culturale della Regione Campania.

Dal 1993, ha tenuto numerosi concerti di musica sacra e profana: ha cantato, con le orchestre Nuova Scarlatti e il Discantus Ensemble, in varie manifestazioni a Napoli e ed in altre città italiane; ha registrato per il Concerto Domenicale della ZDF (Germania); per il Maggio dei Monumenti, edizione 1999, ha eseguito con il Coro Regesta Cantorum di Piedimonte Matese e la Nuova Orchestra Scarlatti la Messa in Do minore di G. Paisiello







per soli, due cori ed Orchestra; ha inoltre eseguito la prima versione moderna della Missa Pastoralis di F. Durante.

Nel Novembre 2000 ha partecipato, insieme con altri Cori Universitari provenienti da diverse Nazioni di tutto il mondo, al concerto in occasione del Giubileo delle Università eseguito alla presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II ed alla celebrazione Eucaristica in Piazza S. Pietro trasmessa in mondovisione dalla RAI. Anche nel marzo del 2001 si è esibito, in occasione della Giornata Mondiale della Cultura Universitaria, alla presenza del Papa.

Ha partecipato all' XI International Festival of Advent and Christmas Music with Petr Eben's Prize svoltosi a Praga dal 30 novembre al 2 dicembre 2001, aggiudicandosi la medaglia di bronzo.

Persegue anche attività di promozione culturale, artistica e sociale, tenendo concerti di beneficenza per associazioni napoletane.

Info: cpu@unina.it

Sito: http://www.cpu.unina.it/pages/Coro.html

Federico II Jazz Orchestra

Senza dubbio tra le realtà musicali napoletane più recenti, la "Federico II Jazz Orchestra", è anche una delle più interessanti. Composta da studenti, personale docente e non docente dell'Università Federico II di Napoli, e con la partecipazione di musicisti professionisti, la formazione è diretta dall'ottimo M°Mario Raja e vede il bravissimo Giulio Martino impegnato sia nelle vesti di sassofonista sia di Direttore artistico. Nata da un'idea del laureando in medicina Stefano Irace, che è membro del Consiglio di Amministrazione della Federico II e Presidente dell'Associazione "Uni-Verso Musica", l'Orchestra ha tenuto uno straordinario concerto, il 22 dicembre scorso, presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Coro Polifonico dell'Università degli Studi del Sannio (Benevento)

Il Coro Polifonico dell'Università degli Studi del Sannio è stato concepito, circa un anno fa, su idea del Prof. Orazio Francesco Piazza, docente della Facoltà di Scienze Economiche e Aziendali, accolta, peraltro, con molto entusiasmo, sia dal Magnifico Rettore, Prof. Aniello Cimitile, che dal Pro-Rettore, Prof. Filippo Bencardino. Il Coro è nato con il preciso scopo di creare, all'interno della eterogenea realtà universitaria sannita, un qualificato





•

momento di aggregazione delle varie componenti della comunità accademica. Progressivamente si è costituito un gruppo di circa trenta/quaranta coristi che, con la passione tipica dei "pionieri", ha iniziato, seppure tra comprensibili difficoltà organizzative e logistiche, un importante cammino di formazione e di specializzazione. Dopo pochi mesi di "apprendistato", il Coro Polifonico, tra simpatie, curiosità e anche un po' di scetticismo, ha ricevuto la sua consacrazione con la prima esibizione, da tutti molto apprezzata, in occasione della cerimonia di inaugurazione del corrente anno accademico, tenutasi lo scorso dodici marzo. Ormai il Coro Polifonico, in questa Università come in tante altre, è una concreta realtà che guarda al futuro con fiducia e spirito di iniziativa avviandosi a diffondere, nella sua attività ad ampio respiro, non più soltanto il senso della "appartenenza" ma anche quello della "rappresentanza", ponendosi, tra gli scopi principali, quello dello scambio, sia a livello culturale che di esperienza, con altre analoghe istituzioni, sia a livello nazionale che internazionale. Il Coro Polifonico potrà e dovrà esprimere, sia nel nostro ambiente che nei luoghi in cui sarà chiamato ad esibirsi, il valore della qualità delle relazioni e il profondo senso comunitario che, sicuramente, possono essere ritenute le risorse della memoria su cui decisamente investire nell'immediato futuro. Le attività del Coro Polifonico. diviso in quattro sezioni a voci pari e dispari (Soprani, Contralti, Tenori e Bassi), sono finalizzate alla conoscenza e all'approfondimento del repertorio, dello stile e della tecnica esecutiva della musica polifonica, concertante e a cappella, dal XV al XX secolo, nel pieno rispetto dello stile e della prassi esecutiva propri di ogni epoca. Il Coro "Samnites" intende, pertanto, perseguire obiettivi finalizzati all'accrescimento e alla valorizzazione della cultura artistica e musicale, attraverso l'allestimento di concerti di musica sacra e profana, l'organizzazione di convegni e dibattiti, la pubblicazione di manifesti, opuscoli e quant'altro possa contribuire alla diffusione di informazione e sapere. Il Coro Polifonico non è un insieme di solisti in concorrenza tra di loro, né può essere considerato come il luogo adatto o privilegiato per chi intende mettere in mostra le proprie doti canore. Il Coro Polifonico è, invece, un insieme di persone che intendono esprimere, attraverso l'interazione e l'integrazione, il senso della comunità e della solidarietà, che si traduce in osmosi e armonia di canto. La partecipazione al Coro Polifonico è gratuita ed è aperta agli studenti universitari, ai docenti, ai ricercatori, ai dottorandi e al personale tecnico ed amministrativo (in servizio e non).

Chi ama il canto, lo ha praticato o lo pratica, anche a livello "dilettantistico", ma anche chi non ha particolari attitudini per le attività canore e non ha specifiche competenze musicali, può cogliere l'occasione di cimentarsi con il canto polifonico e di vivere una esperienza nuova e originale. È







sufficiente un breve dialogo del Maestro Direttore Concertatore con l'aspirante corista per capire le sue potenzialità ed individuare la sezione vocale di appartenenza. Per affinare le proprie capacità, sia a livello personale che a livello corale, è fondamentale partecipare assiduamente alle prove di canto, ripetendo e registrando, ove possibile, la propria parte per riascoltarla, anche in momenti diversi, e farla propria. La partecipazione al Coro Polifonico, pertanto, richiede, da parte di tutti coloro che intendono aderirvi, impegno e costanza.

Info: telesio@unisannio.it

Sito: http://www.unisannio.it/ateneo/Coro/index.htm

Unisannio Jazz Band

La Unisannio Jazz Band nasce nel 2001 per iniziativa di Antonino Fiorillo, docente presso l'Università del Sannio e delegato del Rettore alle attività ricreative, e di Luigi Reveruzzi, studente della Facoltà di Ingegneria. L'Orchestra è formata esclusivamente da studenti dell'Università del Sannio e propone standard di jazz tratti da vari autori tra cui Jobim, Duke Ellington, Miles Davis. Questa iniziativa, seppur giovane, ha ottenuto consensi ed interesse da parte degli studenti che vogliono avvicinarsi al mondo della musica, grazie alla composizione della formazione, che riunisce elementi con esperienze professionali e semplici cultori, tutti accomunati da una forte passione per il jazz. La formazione musicale ècoordinata da Gioacchino Corona ed è composto da: Giampaolo Capone chitarra, Antonio D'Amelio tromba, Giacomo D'Amelio trombone, Mauro Di Dio chitarra, Orazio Gallo tastiera, Giulio Maffei sassofono, Gianluca Melillo voce, Agostino Pagnozzi batteria, Luigi Reveruzzi basso e arrangiamenti.

Info: stampa@unisannio.it

Camerata Strumentale dell'Università di Salerno

La "Camerata Strumentale dell'Università di Salerno" è una orchestra da camera formata da studenti e professori che operano all'interno dell'Università di Salerno e che, parallelamente alle proprie attività di studio, didattica e ricerca, coltivano la pratica degli strumenti musicali della tradizione classica. È stata fondata nel novembre del 2000 su iniziativa del Prof. Angelo







Meriani (docente di Didattica del greco nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo salernitano).

L'attività culturale del gruppo intende essenzialmente promuovere, all'interno dell'Università, percorsi formativi imperniati sullo studio, l'approfondimento, l'interpretazione del repertorio musicale e sulla pratica strumentale, attività in sé formative, e stimolo inesauribile per la ricerca di conoscenze e per la formazione armonica dell'individuo. In questo senso, la "Camerata" promuove anche, al suo interno, la formazione di gruppi più piccoli, dal duo all'ottetto, come anche è aperta alla collaborazione di musicisti ospiti, a seconda delle esigenze del repertorio. Scopo non secondario del gruppo è la ricerca di momenti di animazione e aggregazione che tendano a sviluppare nei partecipanti il senso di appartenenza alla comunità universitaria. Il primo anno di attività, durante il quale la "Camerata" si è esibita in diversi concerti, è stato Coronato dal successo ottenuto col Seminario di Formazione sul repertorio cameristico-sinfonico tenuto dal Maestro Danilo Rossi, prima viola solista del Teatro alla Scala di Milano (29.5-3.6.2001), e col Concerto eseguito, al termine del seminario, al Teatro Municipale "G. Verdi" di Salerno (3.6.2001), con lo stesso Maestro Rossi in veste di Direttore e solista e con la partecipazione della violinista Myriam Dal Don. Da segnalere l'uscita nel maggio 2006 del pimo CD della "Camerata" intitolato "Paesaggi Diversi", nato grazie alla collaborazione dei Maestri: Stefano Bezziccheri, Stefano Nanni, Lino Canavacciuolo, Marco Di Giacomo, Giuseppe Mirra e Danilo Rossi.

Info: a.meriani@unisa.it Sito: http://www.unisa.it

MusicAteneo Percussion Ensemble - Salerno

Il MusicAteneo Percussion Ensemble nasce nel dicembre del 2002 come iniziativa dell' Associazione MusicAteneo, associazione che promuove la cultura musicale all'interno dell'ateneo salernitano. Formato da una trentina di percussionisti tutti appartenenti a vario titolo all'Ateneo salernitano è diretto dal M° Paolo Cimmino (Conservatorio di Salerno) ed è coordinato da Milena Acconcia (Facoltà di Lettere Moderne). Al suo attivo ha attività concertistiche e seminariali (lezioni concerto), organizzazione di stage di formazione e spettacoli divulgativi relativi ai contesti musicali







dell'area mediterranea. Il repertorio sul quale sta lavorando l'Ensemble riguarda in particolare la musica tradizionale, popolare ed extra-colta (canti e danze rituali e religiose) dell'area mediterranea e nordafricana. A partire dallo scorso anno è iniziato un percorso di approfondimento relativo all'universo musicale indiano che culminerà quest'anno con la Masterclass con il M° Ganesh Kumar. Sempre per quest'anno, è in cantiere un altro progetto, riguardante la musica e la cultura Sudamericana. Dal 2003 l'Ensemble ha iniziato un percorso di studio ed un'attività concertistica relativa alla musica brasiliana (con stage di formazione specifici) sia come gruppo solista sia accompagnando altri Ensemble (Ensemble vocale "Principe Sanseverino", in uno spettacolo con il M° Stefano Rossini e Nando Citarella, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico 2003/2004 NYC (New Year Campus). Nel 2005, in occasione di Musicampus, si sono tenuti "seminari concerto" con il M° Andrea Piccioni.

Info: musicateneo@unisa.it

Orchestra Jazz dell'Università di Salerno

L'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno, diretta dal M° Stefano Giuliano, è formata da circa 25 studenti, docenti e non docenti dell'Università, più alcuni "ospiti". L'Orchestra è nata nel 1997 su iniziativa dell'Associazione "Walking Around Jazz", come naturale esito della fortunata esperienza della rassegna "Live at Fisciano Village", che ha visto la partecipazione di decine di gruppi musicali con un clima di grande coinvolgimento. Il reclutamento di nuovi musicisti avviene di norma all'inizio di ogni anno accademico (ma le persone interessate possono contattare il Direttore durante le prove, lungo il corso dell'anno). Le date delle prossime audizioni saranno pubblicate con adeguato anticipo sul sito e sul Bollettino di Musicateneo. L'Orchestra vanta diverse partecipazioni a Festival di rilievo nel panorama nazionale ed internazionale come l' Umbria Jazz, Festival di Spoleto, Oeuf de Jazz e Jazzbonne Festival. Va sottolineata, inoltre, la produzione di due CD intitolati "Take the "U" Train" e "Next Station".

Info: stefanogiuliano@tiscalinet.it

musicateneo@unisa.it Sito: www.musica.unisa.it









Musicateneo Big Band Salerno

La Musicateneo BigBand è una delle tre formazioni permanenti di musica jazz dell'Università di Salerno. À al suo quinto anno di attività: annovera circa 30 concerti, partecipazioni a festival jazz e l'incisione di tre brani contenuti nel cd "Next Station". La Musicateneo Big Band, diretta dal M° Giusi Di Giuseppe, con la collaborazione del M° Giuseppe Plaitano per gli strumenti a fiato, è formata da circa 25 studenti, docenti e non docenti dell'Università di Salerno, più alcuni ospiti. Le voci sono quelle di Virginia Sorrentino (laureata in Lingue e Letterature straniere) e Francesco Ranieri (Laureato in Sociologia).

Le chitarre: Giandomenico Galatro (Giurisprudenza) e Adolfo Senatore (Ricercatore della Facoltà di Ingegneria). Lucio D'Amato (laureato in Scienze della Comunicazione) e Dario Basta (le suonano) al piano. I sax: al sax tenore c'è Pasquale Ronca (laureato in Matematica), Giuseppe Plaitano ed Antonello Altieri. Ai sax alto, invece, Antonella Troise e Luca Roseto (Lettere e Filosofia). Al sax baritono c'è un "ospite": Giuseppe Esposito. Al clarinetto Giuseppe Plaitano. Francesco "ciccio" Galatro, Antonio De Luise e Ciro D'Aniello suonano il basso, mentre alla batteria picchia duro Lorenzo "lorddrummer" Petruzziello (Lingue e Letterature straniere). Alle trombe: Bruno Marino (Ingegneria Chimica) e due "ospiti": Nicola Coppola e Franco Mannara. Ai tromboni troviamo Lello Carotenuto e Francesco Sessa. La Band vanta numerose partecipazioni a festival di rilievo nel panorama nazionale ed internazionale come il Festival Jazz di Copenaghen.

Info: stefanogiuliano@tiscalinet.it

Ensemble Vocale Principe Sanseverino Salerno

L'Ensemble nasce nel 2000 grazie agli investimenti per la promozione culturale e musicale della nostra Università. Tali investimenti contraddistinguono oggi l'Ateneo salernitano a livello nazionale ed internazionale per i lusinghieri risultati in termini di qualità, varietà e vitalità delle numerose formazioni musicali che animano il nostro Campus.

Il nome dell'Ensemble rievoca il Principe Ferrante Sanseverino, che visse a Salerno nella prima metà del XVI secolo e fu particolarmente amante della musica (tanto da comporre egli stesso alcune canzoni), rivestendo il ruolo di mecenate illuminato e di promotore della cultura e delle arti, alla stregua di altri principi rinascimentali dell'epoca. Sorto all'interno dell'Uni-









versità, luogo di cultura per eccellenza, e in armonia con lo spirito che mosse l'animo dell'illustre conterraneo, l'Ensemble si propone di coniugare cultura e svago, arte e passione, avvicinando alla musica studenti, docenti e non docenti, incentivando i rapporti umani e sociali, e realizzando attività ricreative che al contempo contribuiscano alla formazione culturale e artistica dei partecipanti.

Dal 2005 le attività dell'Ensemble sono coordinate dall' Associazione Seventh Degree, costituita dai membri della stessa formazione vocale, appartenenti a vario titolo all'Università di Salerno. L'organico che consta attualmente di 24 coristi, è coordinato dal Prof. Liberato Marzullo, ricercatore e docente di Biochimica della Facoltà di Farmacia, ed è diretto dal M° Antonello Mercurio, docente di Musica Corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno. L'Ensemble si prefigge di approfondire e diffondere il repertorio vocale e strumentale che spazia dal Medioevo al tardo Barocco, attraverso attività formative, concerti, lezioni-concerto, stage e seminari, senza tuttavia disdegnare forme di sperimentazione e di contaminazione con altri generi musicali nonché – ovviamente – la collaborazione con le restanti formazioni musicali dell' Ateneo. Tra le numerose manifestazioni a cui ha partecipato, vale la pena ricordare il Giubileo delle Università (Vaticano, 2000), un meeting di cori internazionali (Roma, 2001), il VI Festival Internazionale di Cori Universitari "Universitas Cantat" (Poznan, Polonia, 2003), il I Meeting Internazionale di Cori Universitari di Salerno (2005), l'Encuentro International de Coros – Universidad San Pablo CEU (Madrid, Spagna, 2005), oltre a svariati concerti tenuti nelle province di Salerno, Napoli, Avellino, Cosenza e Bari. Infine, ha partecipato all'incisione di un brano del secondo CD dell'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno "Next Station" (2003).

Info: seventhdegree@unisa.it Sito: www.coro.unisa.it

Coro Polifonico dell'Università degli Studi di Foggia

Il Coro Polifonico dell'Università degli studi di Foggia "Concentus Musicus Foveanus" è nato nell'ottobre del 2004, per volere della Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Prof.ssa Franca Pinto Minerva, per dare la possibilità a studenti, docenti e personale dell'amministrazione di avvicinarsi alla musica attraverso vari generi diversi: canto gregoriano, polifonia sacra e profana dal XIII al XX sec., musica corale contemporanea e soprattutto







repertorio del Rinascimento italiano con particolare attenzione alla produzione del compositore foggiano Enrico Antonio Radesca. La compagine ha iniziato l'attività concertistica nell'aprile 2005 e da allora ha eseguito il Gloria di Vivaldi in diverse occasioni, non ultima quella del 19 Giugno scorso a Vieste in collaborazione col Coro Diapason, concerti di musiche da film durante la rassegna Musica nelle Corti di Capitanata ed ultimamente sta preparando un concerto di musica rinascimentale della scuola veneziana e romana. Da dicembre 2004 è in stretta collaborazione con l'Orchestra Giovanile del Conservatorio di Foggia. Il Coro è stato impostato, sin dall'inizio, secondo una tecnica che non prevede una classica formazione vocale di stampo lirico. I Conservatori, difatti, procedono più per questa strada che potrebbe impedire a molti appassionati di cimentarsi nello studio del canto proprio per evitare questo tipo di vocalità. Il nostro sistema è chiamato "Metodo funzionale della voce" di Gisela Rohmert, nato nel 1979 nella Facoltà di ergonomia all'Università Tecnica di Darmstadt (Germania), ha l'obiettivo di tradurre in pratica le più recenti scoperte della ricerca sul canto e sugli strumenti. La sua pedagogia si dedica alla funzione vocale attraverso stimolazioni e non tramite la più comune manipolazione degli organi fonatori. In questo scenario è il suono stesso ad indicare al cantante ed allo strumentista le modalità del proprio sviluppo. In questo modo si amplificano le capacità fonatorie senza tuttavia modificare in modo radicale il preesistente modo di cantare. Dirige il Coro il Maestro Nicola Marasco

Info: v.dota@unifg.it

Sito: http://concentusfoveanus.135.it/

Orchestra Jazz del Politecnico di Bari

L'Orchestra Jazz del Politecnico di Bari, nata nel 2002 per iniziativa del Prof. Giovanni Mummolo e del M. Davide Santorsola, ha già tenuto diversi concerti presso festival e rassegne specializzate.

Diretta dallo stesso M° Davide Santorsola, è formata da studenti, docenti e personale amministrativo del Politecnico, con la partecipazione di alcuni musicisti professionisti esterni.

L'obiettivo è di costituire un "laboratorio" per sperimentare forme di musica di insieme.

L'Orchestra propone prevalentemente un repertorio composto da brani tratti dal songbook americano e latino-americano, arrangiati in esclusiva per organico variabile dal Direttore.







Info: orchestra@poliba.it

Sito: http://www.poliba.it/Orchestra/Orchestra.htm

Università degli Studi di Bari Associazione *Harmonia* – Coro e Orchestra "Harmonia" dell'Università degli Studi di Bari

L'Associazione Harmonia, coro e orchestra dell'Ateneo barese, svolge da oltre dieci anni un'intensa attività musicale all'interno dell'Università e della comunità locale. Interesse principale dell'Associazione è la diffusione della pratica musicale e corale tra i giovani e, in particolare, tra gli studenti universitari, attraverso il lavoro svolto dai gruppi strumentali e vocali che hanno promosso nell'ambito della comunità accademica una sempre maggior sensibilizzazione a forme profondamente educative in campo umano e culturale. L'idea, infatti, è quella di far tesoro dell'esperienza culturale di altri Paesi europei, dove in ogni ordine di scuola esiste la pratica musicale d'insieme, strumentale e corale, vissuta come momento aggregante ed educativo. Nutrita da questa idea, anche se tra mille difficoltà, dal 1989 ad oggi Harmonia ha compiuto passi decisivi per instaurare nell'Ateneo barese un'attiva tradizione musicale: con oltre 100 tra concerti e seminari in collaborazione con i Dipartimenti di Italianistica, Lingue e Tradizioni culturali europee, frequenti collaborazioni didattiche e artistiche con i Conservatori di Bari e Monopoli, corsi di direzione corale, di vocalità e di canto. Di grande rilievo anche gli scambi con altre realtà musicali e universitarie italiane ed estere. Il Coro Polifonico dell'Associazione Harmonia (repertorio a cappella e concertante dal Barocco al '900) è aperto a:

- coloro che hanno già qualche esperienza corale o musicale e comunque aventi i seguenti requisiti: buona intonazione, passione per il canto corale, disponibilità per due prove settimanali serali;
- coloro che provengono dal Coro propedeutico di Harmonia, il quale è aperto a tutti i principianti, con la durata di un anno (un incontro settimanale). Il programma prevede: teoria musicale, lettura musicale cantata, principi di vocalità, momenti di ascolto guidato, facile repertorio corale a più voci, vita di gruppo e nell'Associazione. Il Direttore del Coro Polifonico, del Coro Propedeutico e del Docino è Antonella Arnese. All'interno dell'Associazione esiste anche un Coro di Voci Bianche aperto a tutti i ragazzi/e dai 6 ai 15 anni. Al suo nono anno di attività invece è la scuola Popolare di Musica, nata in seno al CUTAMC (Centro Universitario per il Teatro, le Arti Visive, la Musica e il Cinema), che è confluita dall'anno







2000 nell'Associazione *Harmonia*. Ha come finalità lo studio della musica e degli strumenti ed è indirizzata a principianti e non. La scuola organizza, con insegnanti diplomati al conservatorio, come ogni anno accademico, corsi di : solfeggio, oboe, clarinetto, flauto, tromba, trombone, sassofono, batteria, basso elettrico, chitarra, canto, musica d'insieme. Direttamente dal laboratorio di musica d'insieme si può partecipare all'*Improbabilband* (ensemble di fiati). L'*Improbabilband* ha partecipato in questi sei anni a vari festival in Italia ed all'estero, tra cui il Festival Internazionale de Musique de Belfort in Francia. Il Direttore della Scuola è il maestro Michele Marzella.

Per informazioni sulla Scuola Popolare di Musica rivolgersi a Nunzio Armandi (cell. 338-7021703; nunzio.nunzio@alice.it).

Info e-mail: antoneve@libero.it

Sito: http://www.harmoniaonline.org - http://www.uniba.it/studenti/servizistudenti/harmonia

Orchestra degli Studenti Universitari di Bari

L'Orchestra degli Studenti Universitari, costituitasi nel gennaio 2002, è riservata a studenti universitari strumentisti ad arco e a fiato, al fine di poter realizzare un'Orchestra stabile e dare l'opportunità agli studenti musicisti di fare l'esperienza della musica d'insieme nell'ambito dell'Associazione, specializzandosi annualmente in diversi repertori ed autori, in primo luogo nella prassi esecutiva della musica barocca.

Info: info@harmoniaonline.org

Coro da Camera di Bari

Il Coro da camera "il Dodicino", impegnato nella ricerca musicale e nel raggiungimento di una qualità vocale e interpretativa sempre maggiore, offre alla comunità universitaria e alla cittadinanza occasioni d'ascolto di livello professionistico. Attualmente formato da 15 elementi affronta un repertorio vasto e impegnativo, imperniato soprattutto sull'epoca barocca, ma che comprende anche diverse composizioni contemporanee, con particolare attenzione al rapporto tra testi colti e musica (si ricordano le "Five Flower







Songs" di B. Britten, su testi di vari poeti inglesi, e il "Romancero Gitano" di M. Castelnuovo-Tedesco, su testi di Garcia Lorca).

Particolare cura è dedicata alla tecnica vocale: "il Dodicino" ha seguito vari stages di perfezionamento della tecnica vocale e della prassi esecutiva con Maestri di fama internazionale. Inoltre ciascuno dei componenti studia canto ormai da diversi anni, con particolare riferimento al barocco, e molti di loro cantano anche in gruppi da camera o come solisti con repertorio barocco con Coro e Orchestra. Nel 1993 "il Dodicino" ha vinto il 2° premio al Concorso Nazionale di Cori Polifonici di Battipaglia (Salerno) e nel 1995 ha vinto il Premio Speciale della giuria al Concorso Nazionale "Città della Vittoria" di Vittorio Veneto.

Da alcuni anni la formazione canta con gruppi strumentali barocchi, con i quali esegue opere del barocco Napoletano, "Dido and Aeneas" di H.Purcell (Coro in scena al festival Sperimentale di musica lirica di Spoleto), la "Messa in si minore" di J.S. Bach, e collabora con il Maestro Giovanni Acciai nella ricerca e riproposizione filologica di opere inedite della Scuola napoletana.

Dirige il gruppo il M° Antonella Arnese

Info: info@harmoniaonline.org antoneve@libero.it

Coro Polifonico di Bari

Attualmente formato da circa 60 tra studenti ed ex-studenti, rappresenta il nucleo vitale dell'Ass. Musicale "Harmonia", che con esso ricomincia dai veri protagonisti della propria attività, gli studenti universitari, ai quali viene offerta la possibilità di perfezionarsi nella lettura della musica e in una corretta vocalità. Ciò consente a chi ha già effettuato un percorso di crescita nell'ambito musicale e corale di affrontare un repertorio più impegnativo, quello concertante, imperniato soprattutto sul Seicento e sul Settecento (Bach, Vivaldi, Purcell, Mozart, Pergolesi, Haydn, Haendel, Traetta) e mantenendo parallelamente un ricco repertorio "a cappella" (Bruckner, Rachmaninov, Shumann, Schubert, Brhams, Gounod, Laudario di Cortona,) e con basso continuo (Eberlin, Carissimi, Scarlatti). Molta cura è dedicata alla preparazione vocale e interpretativa: vengono periodicamente organizzati stages di vocalità e prassi esecutiva con Maestri di chiara fama, e durante l'anno tutti i coristi usufruiscono di lezioni individuali di tecnica vocale. Parallelamente si svolgono periodicamente cicli di lezioni di lettura della







musica con il metodo del "do mobile", che consentono un arricchimento e innalzamento della qualità individuale dei coristi. Il Coro ha realizzato opere di grande impegno quali il "Messia" di Handel, lo Stabat Mater di Pergolesi, l'opera "Didone ed Enea" di Purcell, la cantata "S.Nicolas" di B.Britten, collaborando con orchestre e solisti di fama internazionale ed animando le più importanti ricorrenze universitarie. Nel 1995 ha partecipato alla prima esecuzione moderna e all'incisione del "Dixit Dominus" di J. C. Bach. Ha eseguito la cantata "Saint Nicolas" di B.Britten con il Collegium Musicum diretto da Rino Marrone, e inciso musiche del compositore pugliese Pasquale La Rotella, il cd "Misa Criolla Navidad Nuestra" di Ariel Ramirez.

Improbabilband Bari

Improbabilband è un gioco di suoni che si svela e si riassume nel nostro percorso. L'Ensemble di fiati, nel quale può entrare a far parte qualsiasi strumentista a fiato, studente o docente, nasce nel 2000 all'interno della Scuola Popolare di Musica dell'Università di Bari, come naturale punto di confluenza e realizzazione dei corsi individuali di strumento; l'anno successivo diviene parte dell'Associazione Musicale Harmonia. Nel dicembre 2001 ha partecipato al concerto augurale per l'Università degli Studi di Bari, e nel febbraio 2002 a quello per l'apertura dell'Anno Accademico 2001-2002. Improbabilband si è inoltre esibita nell'ambito di varie manifestazioni universitarie di taglio internazionale, quali il Festival Internazionale di Musica Universitaria (FIMU) a Belfort, in Francia (maggio 2001 e 2004), e durante le Giornate della Cultura Italiana a Stettino e Olsztyn, in Polonia nel maggio 2002. Infine ha partecipato al Festival Internazionale di Basilicata Gezziamoci 2002, lavori in corso nel settembre 2002, ed alla rassegna Dicembre Universitario Musicale svoltasi a Bari nel dicembre 2002 e curata dall'Associazione Harmonia. Il repertorio che Improbabilband propone parte innanzitutto dalla Puglia, per poi volgere lo sguardo al Mediterraneo, nella produzione musicale balcanica ed africana, ricomponendo il tutto in un repertorio che accosta temi conosciuti ad improvvisazioni jazzistiche, nonché composizioni originali di musicisti locali. Come il suo stesso nome rievoca, Improbabilband accoglie in sé l'idea di una possibile Orchestra jazz, a cui si intreccia la tradizione bandistica italiana ed est-europea, acquisendone l'orizzonte di ricerca e la produzione artistica.

Info: info@harmoniaonline.org









Coro Giovanile Pop – Jazz Bari

Dal 2005 si è formato anche il Coro Giovanile Pop – Jazz, repertorio gospel, canzoni e armonizzazioni di standard jazz, aperto a tutti coloro che, principianti e non, frequentino i licei e le scuole superiori. Dirige il gruppo il M° Francesco Abbrescia.

Info: info@harmoniaonline.org

Coro Propedeutico di Bari

Per consentire anche a chi è completamente digiuno di musica di entrare a far parte delle formazioni corali di Harmonia, il Coro propedeutico è organizzato come "vivaio" del Coro stabile nel quale i principianti possono imparare a leggere la musica e ricevono le prime nozioni di vocalità. Il Coro propedeutico è impegnato in un repertorio più semplice, ma è comunque attivo nella produzione di concerti. Dirige il gruppo il M° Francesco Abbrescia.

Info: info@harmoniaonline.org

Coro Polifonico dell'Università del Salento

Il Coro Polifonico dell'Università del Salento è attivo dal giugno 2008, e la sua ufficializzazione si è avuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009. La sua istituzione, voluta dal Magnifico Rettore Prof. Ing. Domenico Laforgia, è stata motivata dalla convinzione che la crescita della sensibilità artistica e culturale del personale d'Ateneo, degli studenti, degli ex-dipendenti si realizzi anche mediante il loro coinvolgimento in attività di carattere musicale. Il Coro ha un'impostazione di carattere classico, con brani che riguardano la polifonia sacra e profana. Al momento è composto da circa quaranta elementi, docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo dell'Università del Salento.

La partecipazione al Coro, da parte del personale dell'Università, ha carattere volontario. Il Coro è diretto dal M. Luigi De Luca e si avvale delle prestazioni canore di due professionisti. Il Coro si esibisce in occasione della "Notte dei ricercatori", dell'inaugurazione dell'anno accademico, della cerimonia di attribuzione del titolo di dottore di ricerca, dell'incontro di fine









anno, e in Convegni organizzati da singoli docenti e Dipartimenti dell'Università. Nel corso del 2009, il Coro si è esibito anche extra-moenia, in occasione, in particolare, dell'"Otranto Jazz Festival" e della ristrutturazione della Chiesa Madre del Comune di Trepuzzi, con ampio successo per quanto attiene al numero di presenti e alla qualità dell'esibizione.

Più in dettaglio, anche mediante l'eventuale costituzione di un'Associazione, ci si propone di:

costituire nell'ambito dell'Università del Salento, un centro di educazione musicale attraverso attività musicale e concertistica, corale e strumentale; creare momenti di aggregazione e di socializzazione all'interno della comunità universitaria, tra personale docente, tecnico-amministrativo e studenti; promuovere l'immagine dell'Università del Salento in ambito regionale, nazionale ed internazionale attraverso attività di carattere culturale in ambito musicale, con particolare riguardo all'attività concertistica corale e strumentale; promuovere scambi con analoghe strutture di Atenei italiani ed esteri; promuovere nel territorio, nell'ambito delle attività istituzionali dell'Università del Salento, la cultura e l'educazione musicale, attraverso eventi e concerti concertistici corali e strumentali.

Coro Polifonico dell'Università della Calabria

Il Coro Polifonico dell'Unical è stato costituito nel marzo 2003 con l'intento di coinvolgere un ampio numero di appassionati di musica. Composto da circa 50 elementi il Coro è diretto dal M° Massimo Privitera (Prof. di Storia della Musica presso il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti). Presso la sede del C.A.M.S. si sono così ritrovati per provare e crescere musicalmente insieme dipendenti dell'Unical, Docenti e Tecnici, Studenti e Soggetti esterni all'Ateneo. In tale modo la creazione del Coro si è dimostrato un importante momento associativo e il C.A.M.S. un luogo di incontro tra l'Università e il territorio. Il Coro rappresenta il primo tentativo riuscito di organizzare strutture stabili, di tipo culturale, che coinvolgano fattivamente gli operatori dell'Università. Sono in gestazione altre iniziative analoghe che porteranno alla formazione di un Ensemble di balletto.

Info: segreteria.cams@unical.it

Sito: http://www.unical.it/portale/strutture/centri/cams/Coro/









Coro dell'Università di Palermo

Il Coro dell'Università di Palermo è nato nel dicembre del 1996 su iniziativa del Prof. Antonino Bono, Presidente dell'Opera Universitaria (oggi Ersu), del Prof. Paolo Emilio Carapezza, Direttore dell'Istituto di Storia della musica dell'Università di Palermo, e del Prof. Pietro Gizzi. Si avvale della consulenza medica dell'Istituto di Fonatria del Policlinico universitario di Palermo.

È un Coro non professionistico, formato da studenti, docenti, personale di varia estrazione dell'Università e dell'Ersu, nonché da una quota del 10% di esterni.

Il suo repertorio è costituito da brani della tradizione corale colta dal Rinascimento al Novecento, da musiche jazz e da canti popolari. Il Direttore del gruppo è il Prof. Pietro Gizzi.

Info: coro@unipa.it

Sito: http://www.unipa.it/Coro/

Coro ed Orchestra dell'Università Kore di Enna

È il fiore all'occhiello dell'Università e dell'intera provincia ennese, è una realtà che nasce con il sorgere dell'Università nel 2005. Unica realtà Orchestrale universitaria presente in Italia.

Una iniziativa che ha coinvolto gli studenti del DAMS, gli studenti dell'Università tutta, oltre a numerosi elementi esterni tra i quali docenti e studenti delle istituzioni musicali limitrofe. Primo violino dell'Orchestra è il Maestro Giovanni Anastasio, Direttore stabile del Coro e dell'Orchestra è il Prof. Massimo Leonardi, docente al Conservatorio di Palermo e docente alla Kore. Così la città di Enna, il capoluogo più alto d'Italia posto al centro della Sicilia, al centro del Mediterraneo, crea uno sfondo nuovo, frizzante, dinamico con l'Orchestra ed il Coro del giovane Ateneo ennese. Scopo precipuo dell'Orchestra è quello di portare avanti un messaggio di unione anche nei paesi più a rischio per l'odio legato alle guerre di religione, alle guerre di etnie.

La musica, e solo questa, in quanto linguaggio universale con fantastici rimandi semantici, può svolgere l'ampia funzione sociale di mettere in contatto le eterogenee civiltà del bacino del Mediterraneo così ricco di cultura e intriso di storie parallele e, grazie al Coro e all'Orchestra, la Kore promuove relazioni e scambi di esperienze, attraverso tournèe e concerti in Italia e









in ogni parte del mondo ed offre agli studenti dell'Ateneo la frequenza ad una attività di tirocinio con la possibilità di acquisire CFU come previsto nell'ambito delle offerte formative nei singoli piani di studi ed inoltre, non di meno, partecipazione ad attività musicali nell'ambito della stessa struttura universitaria per un'eventuale integrazione ed approfondimento nel settore musicologico ed etnomusicologico al fine di assicurare la conservazione del patrimonio storico della musica.

L'Orchestra dell'Univerisità Kore di Enna, formata da 50 elementi all'interno della quale, sono nate formazioni cameristiche, dal duo al quartetto d'archi o al quintetto di fiati Kore, ha prodotto nelle stagioni concertistiche precedenti dal 2005 sino ad oggi, musica di alto livello, grazie ad un repertorio, che ha spaziato dal barocco alla musica contemporanea. L'auditorium dell'Università Kore di Enna ha ospitato nomi tra i più prestigiosi del panorama della musica internazionale: i celebri violinisti Salvatore Accardo e Uto Ughi, il noto camerista Bruno Canino, la pianista cipriota Ruya Taner, il primo clarinetto del Santa Cecilia di Roma Vincenzo Mariozzi, sino a toccare le vette più alte dell'interpretazione e della scena con il regista-attore Arnoldo Foà in un indimenticabile recital poesia-musica su Leopardi e Chopin.

In attesa della quarta stagione concertistica, ricca di sorprese, l'Orchestra ed il Coro collaboreranno nella messa in scena delle rappresentazioni di Segesta e Morgantina e con gli enti stabili Vittorio Emanuele di Messina e Teatro Massimo di Catania. E nel futuro prossimo sono state programmate visite musicali della nostra Orchestra in Canada e, nuovamente in Tunisia, dopo i successi ottenuti lo scorso ottobre. Tutto è stato possibile grazie al lavoro sinergico svolto dai giovani Orchestrali e coristi, coadiuvati dai docenti, professionisti del settore, che insieme hanno potuto concretizzare con successo gli obiettivi prefissati con lo scopo di continuare a confermare i consensi fin qui ottenuti dal pubblico e dalla critica.

Il Direttore Artistico dell'Orchestra e del Coro dell'Università degli Studi di Enna "Kore" per l'intero A.A. 2009-2010 è il M° Massimo Leonardi.

Info: massimoleonardi@tin.it

Sito: www.unikore.it

Coro ed Orchestra dell'Università degli Studi di Catania Coro ed Orchestra Sinfonica dell'Ersu di Catania

L'Orchestra dell'ERSU (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) di Catania è una formazione giovanissima che si è consolidata







come punto di riferimento importante per i professionisti e gli appassionati di musica della città. Fondata nel 2006 quale emanazione del Laboratorio di musica d'insieme, diretto dalla Prof.ssa Antonella Fiorino, organizzato sempre dall'ERSU di Catania, conta adesso un organico di oltre sessanta studenti musicisti provenienti dalle diverse Facoltà dell'Ateneo, diplomati negli istituti di istruzione superiore musicale della Sicilia, affiancati da tutor di chiara fama. L'Orchestra si muove su un filo conduttore di programmi organicamente strutturati e variegati che tracciano un percorso di formazione e ricerca musicale fondato principalmente sulle opere meno note di compositori celebri, questa scelta è finalizzata al racconto dell'evoluzione stilistica di una "forma musicale", o di un "Compositore", rispetto ad un ben determinato genere musicale. L'organico tradizionale, per alcuni brani, viene affiancato dalla batteria, dal basso elettrico e dalla chitarra acustica. Il programma della stagione 2008 ha previsto tutto l'arco che va dal "concerto solista per Orchestra" alla "esecuzione di colonne sonore" di compositori celeberrimi, mix tra classico e moderno i cui interpreti sono studenti universitari degli Studi siciliani. Nel 2007 l'Orchestra ha presentato la sua prima stagione concertistica, esibendosi in sede nazionale e riscuotendo ampi consensi di critica e di pubblico. Di recente ha partecipato al 5° Etna Students Summer Happening, manifestazione internazionale organizzata dall'ERSU e dal Comune di Catania per accogliere gli studenti universitari ospiti in Sicilia.

Recentemente ha chiuso, nell'Aula Magna "Santo Mazzarino" dell'Università di Catania, le manifestazioni per la "6° Giornata Mondiale della Filosofia" indetta dall'Unesco. Ha seguito concerti a Napoli-Rassegna Santuario Madonna dell'Arco, a Sorretto- Estate sinfonica, all'Università di Macerata, con il Coro dell'Università di Macerata, con il Coro del Conservatorio di Pesaro, ed all'Università di Camerino.

Ha partecipato a Perugia, con un concerto tenutosi al Teatro Pavone, al 1°forum europeo Diritto allo Studio e Università.

Ha preso parte al Teatro Politeama "Garibaldi" di Palermo, alla "Settimana Internazionale sulla "Legalità", organizzata dalle strutture scolastiche della Sicilia con la partecipazione dei tutte le scuole d'Europa.

Continua oggi nell'attività abituale di promozione dell'esercizio di "far musica insieme" dei giovani musicisti siciliani eseguendo concerti nei centri più importanti della Sicilia.

À impegnata a supportare con l'interezza del complesso sinfonico, nella 3° Edizione del Festival organizzato dell'ERSU "Per vocem in strumenta et organum", i concerti d'organo e strumenti vari tenuti da Maestri di fama internazionale.







Info: Direttore@ersu.unict.it Sito: www.ersu.unict.it

Coro dell'Università di Sassari

Il Coro dell'Università di Sassari ha iniziato la sua attività nel 1999 come Coro degli studenti dei Corsi di Musica istituiti per volere del Magnifico Rettore Prof. Alessandro Maida.

Fin dalla fondazione ha avuto come coristi gli studenti dell'Università di Sassari uniti dalla comune passione per la musica ed il canto. Il Coro, che ha nel suo variegato repertorio brani sacri e profani di diverse epoche, partecipa annualmente all'inaugurazione dell'Anno Accademico ed alla Santa Messa della Pasqua Universitaria.

Si è esibito in varie manifestazioni Universitarie alla presenza del Magnifico Rettore e di importanti personalità politiche e religiose. Ha tenuto diversi concerti come quello nella Basilica del Sacro Cuore, nella Parrocchia SS. Trinità a Trinità d'Agultu nell'ambito della 7a edizione della manifestazione "Orfeo cinto di mirto".

Come attività di rappresentanza dell'Università di Sassari, nel 2001 e 2002 ha partecipato insieme con altri Cori Universitari al concerto in occasione del Giubileo dell'Università eseguito alla presenza del Santo Padre nella Sala Nervi alla Città del Vaticano.

Nel 2003 il Coro è stato protagonista di una tournee in Sardegna ospite di diversi comuni e associazioni ad Orani, Ozieri, Bortigali, Olbia e Sassari, e in Umbria cantando al Duomo e nel Teatro S. Carlo di Foligno e nella celeberrima Basilica Inferiore di Assisi ottenendo calorosi consensi di pubblico e destando l'interesse della critica.

Nel 2004 il Coro è stato invitato a partecipare a numerose manifestazioni tra cui il "Festival dei popoli" organizzato dalla Consulta del Volontariato, la "Via Crucis" tenutasi in alcune chiese cittadine e diverse rassegne di canto corale in tutta la Sardegna.

Nel 2001 è nato il Coro del Personale dell'Università di Sassari diretto dal Maestro Michele Cossu. Nella sua breve carriera ha partecipato alle manifestazioni ufficiali dell'Università e si è esibito in diverse chiese della Sardegna tra cui la Basilica di Saccargia, San Pietro di Sorres e San Pietro extramuros a Bosa.

Nel 2002 ha partecipato insieme con altri Cori Universitari al concerto in occasione del Giubileo dell'Università eseguito alla presenza del Santo Padre nella Sala Nervi alla Città del Vaticano.







Dal 2005 al Coro degli studenti è stato affiancato il Coro del personale dell'Università di Sassari creando una formazione che inizia ora a muovere i primi passi. Il Coro, sotto la responsabilità della delegata rettorale dott.ssa Grazia Fenu, è istruito dal M° Michele Cossu e dal M° Daniele Manca che ne è anche il direttore.

Il Coro, come di consueto, anima l'inaugurazione dell'Anno Accademico e la Santa Messa della Pasqua Universitaria.

Nel 2006 il Coro dell'Università di Sassari ha partecipato al concerto in occasione del Giubileo dell'Università eseguito alla presenza del Santo Padre nella Sala Nervi alla Città del Vaticano. Inoltre, ha tenuto un concerto in occasione della rassegna di cori Universitari a Perugia esibendosi nella Sala dei Notari ed ha accompagnato la Santa Messa nella Basilica Inferiore di Assisi.

In occasione delle festività natalizie ha partecipato al Concerto di Natale organizzato dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori nella Chiesa di San Giuseppe a Sassari e alla 5a Rassegna di Canto Corale "Cantende a Nadale" nella Chiesa della Pazienza a Uri.

Nel 2007 il Coro ha partecipato alla 4a edizione del Concorso Nazionale per Cori Polifonici "Note di fine estate" organizzata dalla associazione Akademia Cantus et Fidis di Alghero, aggiudicandosi il primo premio.

Info: gfenu@uniss.it

Sito: http://www.coro.uniss.it/

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" – Gruppo Musicale di Ateneo

Il Gruppo Musicale d'Ateneo, denominato Gruppo Musicale d'Insieme, dopo un periodo di preparazione iniziale si è presentato nell'anno 2002 al pubblico dell'ambito Universitario, della città e dei paesi limitrofi. A tutt'oggi il suo organico è composto da ventiquattro elementi. È diretto da Giovanni Moroni, dipendente dell'Ateneo urbinate, il quale ricopre anche la mansione di Presidente dell'Associazione Culturale. Il Gruppo è regolarmente iscritto al Pubblico Registro dell'Agenzia delle Entrate, Ufficio di Urbino in data 24 ottobre 2002 al n. 2706.

Il repertorio attuale è composto da brani orchestrali classici e contemporanei nonché da musiche inedite scritte appositamente per il Gruppo dal Direttore. Il suo carattere è prettamente dilettantistico. Tutti gli studenti, docenti e dipendenti universitari che desiderassero farne parte, sono pregati di compilare l'allegato Modulo di adesione e spedirlo, anche in posta elettronica, al Presidente.









Si richiede sufficiente padronanza dello strumento che si desidera suonare e lettura della musica nonché disponibilità per le prove che si effettuano, mediamente, una volta alla settimana nelle ore serali.

Un'apposita commissione valuterà le relative richieste.

Info e-mail: giovanni.moroni@uniurb.it Sito http://www.uniurb.it/it/portale/index.php

Coro dell'Università degli Studi di Messina

Dopo un periodo di sospensione delle attività a causa della prematura scomparsa del Maestro Eugenio Arena, direttore del coro, su spinta di un folto gruppo di studenti e di funzionari dell'ateneo il Coro si sta nuovamente organizzando.

Info e-mail: lferrigno@unime.it Sito http://www.unime.it/studenti/coro.html

Coro Universitario Campus Bio-Medico di Roma

Gli studenti hanno la passibilità di partecipare al Coro Polifonico, che oltre a soddisfare la passione per il canto e la musica, favorisce lo sviluppo dei rapporti umani e contribuisce a creare quello spirito di condivisione che caratterizza l'ambiente universitario.

Il Coro Universitario, diretto dal Maestro Dina Guetti, si compone di 25 elementi e si riunisce settimanalmente.

Info e-mail: e.zennaro@unicampus.it Sito http://www.unicampus.it

Coro dell'Università IULM di Milano

Costituito nell'autunno del 2006, il Coro è composto da studenti e personale universitario ed è diretto dal M° Bruno Raffaele Foti (già collaboratore presso la RAI e docente presso il Conservatorio di Como. Il corso di formazione al canto corale, avviato nell'anno accademico 2006/2007, ha consentito di raggiungere i primi apprezzabili traguardi tecnici e di iniziare







a consolidare l'importantissima coscienza del "far musica" insieme. A partire dal mese di febbraio 2007 è stato inoltre attivato un corso di supporto formativo di vocalità corale e tecnica vocale individuale curato dal soprano Antonella Gianese, vocalista ed interprete di provata fama. L'attività didattica del Coro si è manifestata pubblicamente per la prima volta a maggio 2007, nel corso della rassegna musicale I Concerti dell'Università IULM, con una esibizione comprendente brani sacri profani della tradizione polifonica classica (dal 500 ai nostri giorni). A dicembre 2007, il Coro IULM ha partecipato con successo e soddisfazione, assieme ad altri Cori degli Atenei milanesi, alla rassegna corale organizzata dall'Università di Milano – Bicocca in occasione del decennale della propria fondazione ed ha replicato il proprio repertorio in sede, in occasione delle festività natalizie. Anche nell'anno accademico 2009/2010 il corso prevede le seguenti attività disciplinari:

- fondamenti di tecnica vocale
- elementi di storia ed estetica della musica polifonica applicata al repertorio
- pratica del canto corale e concertazione.

Il Coro dell'Università IULM riprende la propria attività formativa e culturale inaugurando la nuova stagione.

Ai partecipanti alle attività del Coro si richiede presenza costante ai laboratori mono-settimanali.

La conoscenza del linguaggio musicale è gradita ma non indispensabile.

Info e-mail: coro@isuiulm.it Sito http://www.iulm.it

Università degli Studi di Napoli – L'Orientale Coro Polifonico Universitario "HIPPOKRIM" de L'Orientale

Il Coro Polifonico Universitario "HIPPOKRIM" de L'Orientale nasce dapprima come "coro femminile", evolvendosi col tempo fino a raggiungere con successo la "polifonia" a voci miste, che meglio si addice ad una Università Internazionale quale è l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", nata dal famoso Collegio dei Cinesi, poi Istituto Universitario Orientale. Il Coro, fondato nel maggio 2000, è nato da espresso desiderio di Bianca Raffaela Sodano ed ha debuttato nel maggio del 2001 sotto il patrocinio dell' Archivio delle Donne, allora diretto dalla prof.ssa Alessandra Riccio, coadiuvata dal dott. Aldo Accurso. Il Coro si è esibito, cantando in varie lingue, in moltissime manifestazioni comunali e regionali con prestigiosi patrocini.







La formazione si avvale della collaborazione di dipendenti e studenti dell' Università Orientale, dell' Università Federico II, di Maestri e Professori di altri Istituti, nonché di ricercatori dell' Orientale. Tale aggregazione nasce dal desiderio di arricchire, proprio attraverso il canto, la vocazione internazionale del rapporto tra uomini e donne che costituisce il nodo centrale dello sviluppo delle molteplici esigenze umane. Tenuto conto che il canto, sacro o profano è un'esigenza dello spirito, questo Coro Polifonico esprime una realtà di socializzazione, scambi e crescita artistica. Le prove settimanali si effettuano nella Cappella Pappacoda, affidata all'istituto universitario Orientale dal Ministero dei Beni Culturali. La Cappella viene utilizzata fra l'altro per mostre, conferenze, sedute di laurea e momenti della vita universitaria. L'acustica della cappella si è rivelata di particolare interesse per le esecuzioni musicali. Il Coro gode anche, in caso di indisponibilità della stessa, dell'utilizzo dell'aula S1 e dell'aula magna "Matteo Ripa", sita nella sede principale dell'Orientale in Palazzo Giusso, al primo piano. Il Coro Polifonico universitario "HIPPOKRIM" è composto da studenti e dipendenti dell'Università degli studi di Napoli "L'Orientale". È aperto ad ambosessi di varie Università ed Enti e si coordina, per le prove settimanali, con Bianca Sodano.

Info e-mail: bianca.sodo@libero.it Sito http:// www.coropoluniorhippokrim.it

Coro dell'Università degli studi di Trento

Il coro dell'Università degli studi di Trento è diretto dal maestro Stefano Chicco. L'attività esecutiva è resa possibile dalla frequenza costante dei partecipanti alle prove, il cui accesso è aperto a tutti gli studenti universitari. Le prove si tengono in aula 3, presso la Facoltà di Lettere. La partecipazione ai concerti è valutata preventivamente dal direttore del complesso vocale.

Info: napoli@science.unitn.it http://www.economia.unitn.it/FACULTY/students/AssociazioniStudenti.html#coro

Orchestra dell'Università di Trento

L'Orchestra dell'Università di Trento si è costituita nel 1997 all'interno dell'Ateneo trentino per iniziativa del suo direttore Stefano Chicco. Il







gruppo è formato per la maggior parte da studenti universitari diplomati nei Conservatori di musica, alcuni dei quali già in possesso di un'intensa esperienza musicale. L'Orchestra, che ha ricevuto il consenso ed il sostegno dell'Università e dell'Opera Universitaria, ha oramai al suo attivo numerose esibizioni sia in ambito accademico sia all'esterno, su invito di associazioni culturali (Festival di Musica Sacra, Associazione Artaria, Fondazione Fulbright, ecc.). Ha tenuto concerti collaborando con solisti, formazioni corali (Requiem di Mozart, Oratorio di Natale di Saint-Saens, Requiem di Bruckner) e partecipando alla produzione di spettacoli teatrali ("Oreste" di Euripide). Nel 2001, l'Orchestra è stata invitata dall'Università di Canterbury (Inghilterra) a tenere due concerti presso la loro prestigiosa università. Per tale occasione sono state commissionate due opere dei compositori trentini Eddy Serafini e Cecilia Vettorazzi.

Sito: http://www.economia.unitn.it/FACULTY/students/ AssociazioniStudenti.html#orchestra

Coro Universitario "Antonio Vivaldi" della Seconda Università di Napoli

Con decreto rettorale del 28 ottobre 2008 il rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli istituisce, in forma sperimentale, il Coro Universitario "Antonio Vivaldi". L'Iniziativa si inserisce nel quadro generale dell'impegno culturale dell'Ateneo on particolare attenzione ai servizi agli studenti. Il Coro si inserisce in un più ampio programma di promozione musicale che interessa varie sedi dell'Ateneo, a partire dalla Facoltà di Ingegneria. L'iniziativa si colloca nella consolidata tradizione delle grandi Università italiane ed Europee. L'obiettivo principale è quello di stimolare tra i Docenti, non Docenti e studenti l'interesse per la musica in generale, e per le proprie tradizioni musicali in particolare, attraverso la condivisione costruttiva di parte del proprio tempo libero. Il Coro è diretto dal Dr. Pietro Di Lorenzo.

Info: roberto.perrone@unina2.it Sito: http://web.unina2.it/documenti%20in%20primo%20piano/2008/ Programma%20coro.pdf









•







Allegati











•







UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA DIREZIONE LEGALE, AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI CONTRATTI E CONVENZIONI

PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI PER UNA ATTIVITÀ DI COLLABORAZIONE PER LO STUDIO ED ANALISI DELLE ATTIVITÀ EXTRA CURRICOLARI DI TIPO ARTISTICO E MUSICALE CON PARTICOLARE ATTENZIONE, ALL'AMBITO DEI CORI ED ORCHESTRE UNIVERSITARIE COD. PROCED. C52608

- L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA di se-
guito denominata UNIMORE, codice fiscale n, rappresentata dal
Prof, nato ail
, domiciliato per la presente carica in Modena, Via Uni-
versità 4, autorizzato dal Consiglio di Amministrazione dell'Università stessa con
deliberazione del;
-L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI di seguito denominata UNISS., co-
dice fiscale nrappresentata dal Prof,
nato a, domiciliato per la
presente carica in Sassari, Via Piazza università 21, autorizzato dal Consiglio di Am-
ministrazione dell'Università stessa con deliberazione del;

premesso che

- Cori e le Orchestre Universitarie, nonché le diverse attività di tipo artistico e musicale extracurricolare, rappresentano uno stimolo di aggregazione tra gli studenti sia italiani che esteri e costituiscono un'irrinunciabile occasione di incontro e di relazione, nonché di pratica e formazione musicale dei giovani;
- i Cori e le Orchestre Universitarie sono realtà diffuse in tutte le Università Italiane pubbliche o private;
- Cori e Orchestre Universitarie risultano essere realtà di forte valore eterogeneo in ambito strutturale e formativo, contraddistinte da problematiche di carattere istituzionale, organizzativo;
- la significativa partecipazione degli studenti ad attività extra-curriculari, che si realizza nella maggioranza dei casi con l'istituzione di cori ed orchestre universitarie, stimola l'esigenza di non disperdere questo importante patrimonio che si realizza nell'ambito delle attività extracurricolare degli Atenei, raccogliendo e mettendo in contatto le diverse esperienze delle singole autonomie e creando







- un solido circuito artistico musicale a livello di sistema universitario, successivamente anche rivolto ad altra forma di espressione creativa.
- Unimore e Uniss hanno interesse ad avviare una collaborazione, aperta anche ad altri Atenei, nel campo delle attività extracurricolari artistiche e musicali, Cori ed Orchestre Universitarie – tesa alla istituzionalizzazione, allo studio ed analisi di possibili risoluzioni e messe a sistema delle problematiche di cui al precedente punto.

convengono e stipulano quanto segue:

Art. 1 - Oggetto

Unimore ed Uniss intendono avviare una collaborazione di analisi, studio e progetto nel campo delle attività extracurricolari di tipo artistico e musicale, con particolare riferimento, almeno in fase iniziale, all'ambito dei Cori ed Orchestre operanti nelle Università con lo scopo di valorizzarne le attività e non disperdere l'importante patrimonio che esse costituiscono nell'ambito della formazione universitaria extracurricolare, al fine di promuovere un sistema di istituzionalizzazione, facilitarne l'organizzazione, l'attuazione e la legittimazione.

Tale collaborazione intende coinvolgere tutte le altre Istituzioni Universitarie Italiane Pubbliche e Private con lo scopo di promuovere l'importante contributo che la pratica musicale e la fruizione delle arti possono fornire alla crescita dell'individuo per una formazione che integri e completi quella specialistica fornita dallo studio Universitario.

Tale progetto intende presentarsi nelle intenzioni delle Università promotrici e in quelle che aderiranno quale naturale prosecuzione dei lavori di ricerca promossi dalla CRUI (A.A 2005 – 06);

Art. 2 – Esecuzione delle collaborazione

La collaborazione tra Unimore ed Uniss sarà incentrata sullo studio/analisi/regolamentazione e messa a sistema su scala nazionale delle attività extracurricolari musicali ed artistiche universitarie, inizialmente con particolare attenzione alle formazioni corali ed orchestrali universitarie. Unimore ed Uniss si impegneranno in particolare a:

- promuovere un'analisi dell'offerta delle attività extracurricolare di tipo musicale (Cori ed Orchestre) promossa dagli Atenei italiani, con l'obiettivo di includere i linguaggi artistico musicali, i contenuti e le metodologie delle attività quali requisiti indispensabili ad una formazione universitaria più completa;
- mettere a sistema la pratica e la fruizione di queste attività negli Atenei, in un nuovo concetto allargato di diritto allo studio universitario;
- analizzare, attraverso l'utilizzo dei sistemi canonici previsti dai regolamenti d'Ateneo, nonché l'ausilio di esperti qualora lo si ritenga necessario, l'attività da uniformare in termini di riconoscimento di crediti formativi;
- istituire ufficialmente un Coordinamento Nazionale Cori ed Orchestre universitarie, con iniziale sede presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio







Emilia, che possa interfacciarsi e cooperare con le realtà istituzionali sia locali che nazionali (ad esempio CRUI), quale portavoce legittimo di tutti;

- ideare e mettere a sistema una rete internet che si realizzi quale diretto collegamento tra le attività artistiche e musicali universitarie di tipo extracurricolare, nonché un apposito sito, quale progetto di circuitazione dei prodotti e delle attività sempre in diretto collegamento con l'ambito di promozione culturale delle varie realtà locali e nazionali (es. Fondazione CRUI);
- organizzare un primo sistema di valorizzazione dell'attività musicale universitaria extracurricolare attraverso indicazioni repertoriali di base e standard minimi di partecipazione, prestazione e apprendimento, nel rispetto dell'autonomia d'iniziativa di ogni singola realtà artistica musicale accademica in ambito extracurricolare;
- istituire una Conferenza dei direttori e dei responsabili dei cori ed orchestre universitari quale momento di incontro, confronto e scambio sulle diverse problematiche legate alla cura vocale e musicale e alla direzione di un Coro/Orchestra di giovani (universitari).
- promuovere attraverso il confronto con le strutture universitarie dedicate alla formazione del personale, un sistema base di possibile riconoscimento dell'attività svolta per il personale in servizio presso le Università;
- istituire un Centro di Documentazione e di deposito della musca Universitaria in rispetto alle normative del diritto d'autore;
- Promuovere momenti di confronto ed aggiornamento tra i promotori e responsabili delle attività extracurricolari artistiche e musicali accademiche (convegni tavole rotonde, ecc) che avranno luogo di anno in anno in una delle sedi delle istituzioni Universitarie partecipanti, allo scopo di raccogliere pareri ed informazioni nonché offrire aggiornamenti sullo stato di avanzamento del progetto;

Art. 3 - Durata

La validità del presente protocollo d'intesa è fissata in 5 (cinque) anni a decorre dalla data di sottoscrizione.

Il presente protocollo si intenderà automaticamente rinnovato per un successivo (triennio ecc), salvo disdetta scritta di una delle parti, almeno sei (3) mesi prima della scadenza.

Art. 4 - Modalità di adesione

Il presente protocollo è aperto anche ad altre Istituzioni Universitarie che né facciamo richiesta di adesione attraverso nota a firma del Rettore o di suo Delegato alla firma, indirizzata alla Direzione Legale, Affari Istituzionali e Generali recante in oggetto il Codice procedura C52608 ed il numero di repertorio.

Art. 5 - Coordinamento

La definizione delle modalità di collaborazione, la realizzazione ed il coordinamento sono affidate alla Dott.ssa Grazia Fenu – ricercatore presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Sassari e Responsabile del Coro Università di Sassari, ed alla Dott.







ssa Antonella Coppi – Delegata del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per attività extracurriculari, nonché Responsabile e Direttore del Coro e dell'Orchestra Universitaria.

Art. 6 - Spese

Il presente atto non comporta alcun onere economico per i contraenti.

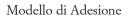
Art. 7 – Foro competente

Per qualunque controversia dovesse insorgere tra le parti contraenti in ordine alla interpretazione, esecuzione o risoluzione del presente atto sarà competente esclusivamente il Foro di Modena.

Modena, IL RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA (Prof)
IL RETTORE DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI (Prof)







CARTA INTESTATA D'ATENEO –
Prot. N del
Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia Direzione Legale, Affari Istituzionali e Generali Via Università n. 4 41100 – Modena
OGGETTO: Richiesta di adesione al protocollo d'intesa tra protocollo d'intesa tra l'università degli studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università degli studi di assari per una attività di collaborazione per lo studio ed analisi delle attività extra curricolari di tipo artistico e musicale con particolare attenzione, all'ambito dei cori ed orchestre universitarie cod. proced. C52608.
Con la presente si richiede l'adesione del nostro Ateneo al Protocollo d'Intesa di cui in oggetto (cod. proced. C52608) sottoscritto dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e l'Università degli Studi di Sassari in data 17.10.2008, come previsto dall'art.4 del Protocollo stesso. Si indica il quale referente per la nostra Università – e (delegato, responsabile, ecc.)
del Coro/Orchestra dell'Università degli Studi di
Distinti Saluti
Il Rettore/il Delegato/il Responsalibe delegato









Testi integrali delle interviste per la WEB Radio dell'Università di Salerno

Reggio Emilia, 26 ottobre 2008 Aula Magna Manodori Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Antonella Coppi

D: Qual è l'idea di partenza da cui ha preso inizio questo tipo di iniziativa?

R: Questo lavoro a cui approdiamo oggi con tanta soddisfazione è l'obiettivo di due anni di lavoro, di studio del territorio nazionale, di quanto si fa nel coro dell'orchestra Universitaria, di quanto lavoro e di quanto ci sia bisogno ormai di istituzionalizzare queste attività perché hanno un loro peso, perché portano cultura all'ateneo, portano valore aggiunto e portano un'amplificazione della cultura in senso lato perché si va ad aggiungere alla formazione specialistica assolutamente necessaria promossa dagli atenei e per l'introduzione dello studente e del giovane lavoratore nel mondo del lavoro, che però chiede momenti assolutamente dedicati alle arti e per il nostro ateneo questa è l'unica occasione di praticare un'arte che è quella musicale.

D: Che riscontro ha avuto questo convegno da parte degli altri atenei italiani?

R: Dalle analisi di questi ultimi mesi ci sono 77 atenei sul territorio nazionale e su 77, 57 hanno un realtà musicale importante ed organizzata e su 57, 50 hanno risposto a questo invito, queste due giornate tra relatori e le presenze in sala, veramente abbiamo avuto una presenza che è andata da Bolzano fino a Catania e Messina per cui siamo molto soddisfatti:una grande partecipazione un grande riscontro chiaramente molte necessità diverse perché ogni ateneo è organizzato in modo suo e nel rispetto della propria autonomia ma tutti con un obiettivo comune, quello di organizzarci in una sorta di voce unitaria, un coro che possa produrre a livello nazionale delle belle iniziative valorizzando quello che si fa all'interno delle università in ambito musicale.

D: Quali sono le prospettive future che lei immagina possa avere la musica i cori le orchestre universitarie e soprattutto qual è il futuro di questo tipo di manifestazione, di questo tipo di evento se avrà un seguito, delle nuove prospettive?

R: Siamo molto soddisfatti perché proprio ieri in apertura sono state subito accolte proposte di riorganizzazione e di incontro come questi. Penso che saremo a Salerno fra due anni, l'anno prossimo senz'altro a Sassari. Le risposte sono state positive, il lavoro senza dubbio è tanto speriamo che si incominci in una sinergia comune, partendo proprio dalla istituzionalizzazione delle attività musicali, passo che per chi lavora intorno alle attività musicali è importante perché significa sapere di un valore che l'ateneo riconosce a tutto questo lavoro che è dietro che sottende appunto alle attività musicali, quindi io spero in una grande spinta in questa direzione da parte di tutti e nella collaborazione di ognuno di noi proprio perché ogni ateneo ha le sue particolarità, voi di Salerno avete veramente molte iniziative, questa radio ne è la testimonianza e quindi ognuno possa portare il proprio contributo.







Antonello Mercurio

D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro che riscontro hanno presso l'Università di Salerno e quali sono le prospettive future che possono incontrare all'interno dell'Università.

R: Il coro è un gruppo che sta crescendo, che sta maturando e come ogni gruppo universitario ovviamente può avere dei picchi buoni ma anche negativi nel senso i ragazzi si laureano e trovano ovviamente un lavoro e quindi vanno via, c'è un ricambio abbastanza pronunciato. Il nostro coro in questo momento vive di buona salute fortunatamente perché sta diventando un coro stanziale nel senso che c'è uno zoccolo duro che si è assestato e su quello stiamo costruendo i nostri percorsi i nostri progetti. Il coro come si sa è all'interno della Seventh Degree, questa nuova associazione che è nata nel 2005 e ha ottenuto il favore e il consenso del Rettore e dell'Università e di questo veramente sono molto grato a nome degli studenti, ci sono una serie di cose su cui stiamo lavorando, nuovi gruppi che stanno nascendo dal punto di vista strategico abbiamo voluto particolarmente investire sul territorio d'altronde, l'accordo qui a Modena e Reggio Emilia mi ha convinto che l'operazione di investire sul territorio, sta dando dei buoni risultati, non solo per quanto riguarda le relazioni con le istituzioni politiche provincia, comune, ma anche perché ritengo che l'Università si possa integrare ancora di più attraverso il nostro lavoro, le nostre operazioni se si sta anche fuori, quindi non solo all'interno del Campus poi il collegamento è stato un momento straordinario perché ha dato ancora più visibilità alle nostre cose e quindi ancora di più grazie

D: Qual è il valore aggiunto, che attività extracurriculari legate al mondo della musica possono apportare al percorso formativo dello studente?

R: Il coro è senza dubbio una disciplina durissima, lo studente non viene a fare il coro se non è particolarmente interessato al canto e questo dipende anche ovviamente da chi dirige, io sono feroce con i miei perché altrimenti certi risultati non si ottengono, loro questo lo sanno, lo riconoscono e gli straordinari successi, lo posso dire veramente con enorme orgoglio che abbiamo quando andiamo fuori e i riconoscimenti che gli altri ci riconoscono mi fa capire che questa è l'unica strada possibile; la disciplina dura del canto laddove tutti sono utilissimi ma nessuno indispensabile quindi nessuno viene a fare la star, io credo che possa essere utile allo studente anche dopo, io credo che una cosa fondamentale non è il sapere specifico, ma poi alla fine nella vita quello che conta sono le capacità di tessere i rapporti umani anche in ambito lavorativo, con la fermezza con una grande professionalità, però poi alla fine quello che conta sono i rapporti è su questo che poi si innestano una serie di altre cose, quindi secondo me le attività extacurriculari, il coro, l'orchestra e altre sono attività utilissime perché forgiano un allievo studente.

D: Per lei rispetto a questo primo convegno del coro e delle orchestre universitarie, ha delle proposte da avanzare proprio in quanto maestro e direttore di un coro ai fini della realizzazione di un futuro network nazionale musicale di più ampio respiro?







R: Questo incontro secondo me è importantissimo perché è il primo passo verso la possibilità di avere un'organizzazione sul territorio capillare, oggi nonostante internet quello che importa sono sempre i rapporti umani che istauri, tutto il resto serve solo a consolidarli questi rapporti ma guardarsi negli occhi è ancora più importante. Siamo all'inizio, credo che sia importante e che bisogna aspettare un pochino, un anno secondo me, bisogna rodare una serie di pensieri e possibilità, credo che sicuramente produrrà dei fatti positivi.

Luca Aversano

D: Quali sono le attività musicali svolte dalla sua orchestra, come sono organizzate e che riscontri hanno avuto nel tempo e hanno tutt'ora all'interno della sua Università?

R: Parto dalla mia esperienza salernitana, la città appunto di cui sono originario, in cui sono nato e ho studiato all'Università, dopo la laurea in contatto anche con Gianfranco Rizzo a pensare di ampliare delle attività musicali, corali nello specifico all'epoca, quindi si incominciò a lavorare in questo coro, si fece una stagione di prove e poi dovetti lasciare perché andai per un dottorato in Germania, a Colonia e da allora non sono più rientrato a Salerno e dopo quest'esperienza tedesca, approdai a Parma all'Università di Parma fui chiamato per l'insegnamento musicologico e appena arrivato a Parma cercai di mettere a frutto anche questa esperienza tedesca dove erano molto diffuse queste pratiche di orchestre universitarie, di gruppi presenti all'interno degli atenei e quindi pensai di fondare un gruppo analogo a Parma dove mancava un'esperienza del genere e quindi nell'autunno del 2000 si da il via alle selezioni, le audizioni, le chiamate, la raccolta di tutti i musicisti dell'Università e si partì con quest'esperienza che nacque attorno a pochi elementi quattro, cinque all'inizio e pian piano si è ingrandita nel corso degli anni siamo arrivati a toccare anche i quaranta elementi. L'orchestra suona un repertorio essenzialmente classico così come è classica la mia formazione di conservatorio e anche provengo, ho studiato anche al conservatorio di Salerno e quindi si passa da un repertorio barocco fino a quello classico con puntate anche nel novecento e nell'ottocento inoltrato. Il discorso è stato positivo, abbiamo coperto il buco, la lacuna di Parma perché esisteva un coro da tanti anni il coro Pizzetti che compie quest'anno quarant'anni di vita, mentre invece era assente un gruppo strumentale orchestrale che in una città come Parma invece, poteva trovare uno spazio come è stato. Il riscontro è tuttora buono facciamo attività come tutti i gruppi, di scambi culturali, andiamo all'estero siamo stati in Norvegia, in Germania, in giro per l'Italia, anche a Salerno abbiamo fatto un concerto in collaborazione con il professore Angelo Meriali che lo organizzò nella chiesa di S. Giorgio nel maggio di tre anni fa e così in Calabria, e così in molte regioni italiane come le altre esperienze universitarie raccontate dai colleghi.

D: Volendo considerare questo primo convegno nazionale dei cori dell'orchestra come un vero e proprio primo step verso la realizzazione di un network nazionale di più ampio respiro quali sono le proposte e le strategie organizzative avanzate dalla sua università?







R: Questo è un punto un po' delicato, posso dire il mio punto di vista un po' personale, nella mia Università poi, se si riferisce a Parma, lì c'è da concordare anche con la direttrice del coro una strategia comune, se si riferisce a Roma tre, la è un altro discorso, li sono responsabile di un gruppo jazz appena costituito si chiama Dams Jazz Band in cui contiamo anche parecchi scambi eventualmente con i gruppi salernitani che sono molto più avanti di noi in questo settore musicale.

D: Una sua personale opinione riguardo il convegno.

R: La mia personale opinione la posso tranquillamente dare, vedo estrema difficoltà nel trovare una piattaforma comune soprattutto degli intenti degli obiettivi perché nelle caratteristiche i gruppi si somigliano un pò tutti e una buona volontà nell'interesse, nella passione nel la comunanza d'intenti ma le pratiche nelle forme istituzionali negli statuti, riscontriamo parecchie differenze ma questo sarebbe il minimo quello che io vedo ancora assente, è la convergenza verso degli obiettivi chiari distinti che possono poi essere il senso unico di un coordinamento nazionale che vada oltre la semplice rete di contatti che ci deve essere perché fa piacere che ci sia però se si vuole creare una struttura che effettivamente funzioni anche per il futuro deve fare un discorso organico l'Università, deve fare dei passi politici azzeccati e pensare di entrare direttamente in contatto con tutte le componenti universitarie, questo può essere un suggerimento che io do al coordinamento che sta per nascere ecco di prendere contatto all'interno dell'Università perché queste attività vengano istituzionalizzate dappertutto e ci sia uno spazio certo e non affidato alla buona volontà dei singoli come è stato a Salerno adesso partendo da poche persone Gianfranco Rizzo lui avanti tutti, ma anche altri che non sto qui a nominare che li conoscete meglio di me, poi però pian piano ha assunto una dimensione istituzionale che va formalizzata in tutti gli atenei perché queste attività possono poi essere stabili e non scomparire quando vanno via le persone che le hanno fondate.

D: Quale crede che sia il valore aggiunto di queste attività extracurriculari musicali rispetto al percorso formativo dello studente?

R: Qui dobbiamo fare una differenza, il percorso formativo di uno studente di una facoltà in cui la musica non è presente nel piano di studi e uno studente invece in cui la musica non è presente. Diciamo per uno studente di ingegneria è un completamento culturale opportuno ma non dovuto nel senso che non è indispensabile, anche se auspicabile che è una cosa diversa, e quindi io sono assolutamente per l'attribuzione di crediti quando possibile, secondo un controllo, una verifica della qualità delle attività che ci vuole da parte di qualcuno, di chi è il problema, chi dovrebbe valutare ancora non si capisce. Per quanto riguarda invece la formazione musicologica o di indirizzi tipo Dams, si io sono abbastanza integralista, sono per l'obbligatorietà di queste attività, così come tanti paesi stranieri dove è normale che uno studente che studia musica faccia anche delle attività pratiche dia il suo contributo allo svolgimento di questi esercizi musicali, quindi assolutamente gli studenti di musica o di Dams farlo, devono essere obbligati non tanto per volontariato ma per obbligo di piano di studi.

D: Per concludere quali pensa che dovranno essere i futuri passi da fare per un maggior riconoscimento dei cori e delle orchestre nel suo caso universitarie?





(

R: La situazione è molto complicata, articolata e complessa. I riconoscimenti dipendono dai singoli rettori dai singoli senati accademici e dai singoli consigli di amministrazione, un coordinamento ovviamente può premere ma non può obbligare nessuno a riconoscere un'attività qualora il senato accademico non voglia farlo. Ovviamente l'unione fa la forza, questo è ovvio. Io sono per un coinvolgimento dei docenti anche di musica l'ho detto anche ieri in assemblea, lo ripeto anche oggi che si cerchi una sorta di interazione con tutti gli insegnanti, i professori di musicologia, di storia della musica, che non significa mettersi al servizio oppure farsi indicare la strada necessariamente da loro ma cercare la via del dialogo, non isolarsi perché questo può essere pericoloso per le attività e per inquadrare appunto queste attività in un ombrello culturale più ampio anche inglobare nei piani di studio, negli studi e nei progetti che si fanno nelle direzioni che intende prendere poi l'Università, questo secondo me è un punto da non sottovalutare.

David Wilton

D: Maestro le chiediamo subito quali sono le attività musicali che vengono svolte all'interno dell'università Bolognese e soprattutto quale riscontro esse ricevono da parte degli studenti.

R: Il collegio organizza una serie di gruppi corali con orchestre e sono gruppi, per quanto riguarda quello corale aperti il più possibile a tutti gli studenti anche al gran numero di studenti di scambio che l'Università di Bologna ospita tra progetti Erasmus. Abbiamo due cori stabili che sono un coro grande e uno da camera e in più un laboratorio corale per tutti i nuovi che arrivano con o senza esperienza nel campo che vogliono accedere ai nostri cori principali. L'orchestre invece sono aperte solo a chi sa già suonare uno strumento, noi siamo uno scuola di musica e bisogna suonare gli strumenti, è un'orchestra attualmente di una sessantina di elementi, un'orchestra sinfonica che suona sia da sola sia come accompagnamento al coro.

D: Rispetto a questo primo convegno nazionale dedicato proprio ai cori e alle orchestre universitarie, ci sono delle idee o comunque delle proposte che lei in prima persona si sente di avanzare per dare un proseguimento ed una continuità alla musica e alla promozione delle attività musicali all'interno delle Università Italiane? R: Mi ricollego a quello che hanno detto gli altri relatori, ci sono delle iniziative come ad esempio la possibilità di concorsi di composizione per poter dare un nuovo repertorio ai cori universitari, importante è anche avere uno spazio di coordinamento, mi viene in mente ad esempio il fatto che molti di nostri gruppi hanno degli scambi con dei gruppi italiani ma anche esteri e molto spesso il gruppo arriva anche da lontano, magari fa un concerto in un Università poi se ne torna a casa, magari con un coordinamento fatto bene di questa attività si potrebbe fare come fanno ormai anche gli altri ad economizzare riuscendo a proporre delle iniziative in più città.

D: Quali sono secondo lei le prospettive future che iniziative come questa possono avere proprio all'interno delle Università e nel suo caso nell'Università di Bologna.







R: Io credo che queste iniziative come tutte le cose produttive nel tempo libero degli studenti sono molto importanti proprio perché l'Università per me deve riconquistare il suo senso di comunità, le attività che invece andare ai corsi, con crediti, esami eccetera, il fatto di avere dei momenti dove gli universitari si uniscano al di fuori del curriculum ufficiale degli studi e tutta la comunità universitaria e non soltanto gli studenti, anche i docenti e gli amministrativi. Sono cose importanti perché la vita universitaria diventa una vera vita universitaria e non soltanto un servizio che rischia di essere un po' ascetica.

Enrico Lombardi

D: A proposito di comunità universitaria degli studenti abbiamo anche il piacere di ospitare oggi con noi il Presidente giovanissimo del Collegium Musicum eletto tra gli studenti relativo appunto al Coro e all'Orchestra dell'Università di Bologna e gli chiediamo cosa ne pensa essendo uno studente, un ragazzo appassionata di musica, cosa ne pensa della promozione della musica all'interno del mondo universitario. R: Io penso che sia una cosa fondamentale per quanto riguarda la nostra esperienza, il coro essendo numeroso, dal coro si formano poi anche dei gruppi, dei cori dell'associazione e quindi contatti con i vari studenti della facoltà, quindi è molto importante assondo ma guesta la dien da Presidente la collaborazione con il Col

za, il coro essendo numeroso, dal coro si formano poi anche dei gruppi, dei cori dell'associazione e quindi contatti con i vari studenti della facoltà, quindi è molto importante secondo me, questo lo dico da Presidente, la collaborazione con il Collegio Musi come con il Dipartimento con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna, io stesso sono uno studente Dams, quindi penso che la collaborazione tra la nostra associazione e anche la musicologia universitaria bolognese sia una cosa fondamentale, ovviamente poi l'aggregazione che nasce tra noi studenti è importantissima e piacevolissima.

Paolo Coccorese - Roberto de Prisco

D: Qual è il repertorio che è stato proposto per questo convegno?

R: P.C.: Noi proponiamo un repertorio un po' diverso rispetto a quelli dei cori ordinari molti dei quali si sono esibiti anche stasera perché il nostro repertorio è fatto di musica pop quindi brani famosi nazionali ed internazionali che siano riarrangiati però in modo un po' diverso, sia perché sono brani contemporanei sia perché sono arrangiati in modo originale dal nostro maestro che è Ciro Caravano.

R: R.d.P.: Il nostro gruppo è un gruppo atipico rispetto gli altri gruppi di musica, il repertorio che abbiamo riproposto ieri sera sostanzialmente si è basato su musiche di Piazzolla, anche se abbiamo avuto il piacere di presentare un brano che è stato composto da me quindi un brano nostro che abbiamo riproposto varie volte in questa occasione.

D: Come è organizzato il vostro gruppo rispettivamente?

R: P.C.: Il nostro coro mantiene la struttura tipica di tutti i cori dell'Associazione Musica Italiana, essendo un gruppo numeroso, ha bisogno di un responsabile artistico che appunto è Ciro Caravano che si occupa della selezione dei brani, dell'ar-







rangiamento dei brani e anche delle audizioni, inoltre da quest'anno ci coaudiverà Maria Teresa Coprosino che è una vecchia amica dell'Associazione Musica Ateneo, poi c'è l'aspetto organizzativo di cui mi occupo io con l'aiuto regia e i ragazzi volontari del nostro coro è quello che si occupa degli aspetti logistici:quando fare le prove, organizzare le trasferte e così via.

R.d.P.: Noi abbiamo una struttura completamente diversa invece, il nostro è un piccolo gruppo, non abbiamo un responsabile artistico ma ci autogestiamo, fortunatamente tutti e tre abbiamo un buon background musicale per cui riusciamo a proporre delle cose buone. Per le audizioni non abbiamo un processo selettivo, siamo aperti, anzi cerchiamo nuovi membri, se qualcuno ci ascolta e ha voglia di suonare tango all'Università, basta mettersi in contatto con noi e cercheremo di inserirlo nel nostro gruppo.

D: Credete che questa iniziativa possa contribuire alla realizzazione di un network nazionale?

P.C.: Io fin dalla prima esperienza nell'Università Italiana, ho sempre pensato che è fondamentale lo scambio e in tal senso mi sono mosso per organizzare trasferte in Italia e anche all'estero perché siamo stati in Polonia e anche altre trasferte più limitrofe, abbiamo organizzato un incontro internazionale al quale hanno partecipato un coro spagnolo che poi ha ricambiato ospitandoci a Madrid e un coro tedesco, quindi noi siamo totalmente aperti sul fronte nazionale e addirittura internazionale perché crediamo che gli scambi culturali in generale possano essere utili alla vita delle persone, è una cosa sulla quale tutti noi ci battiamo, per questo siamo assolutamente disponibili alla creazione di interscambi o cose di questo genere, colgo l'occasione per ricordare a tutti quelli che ci ascoltano, uomini e donne che vogliono partecipare al nostro lavoro, troveranno sul nostro sito una registrazione, si renderanno conto di quello che facciamo.

R.d.P.: Su questo punto credo che Paolo abbia detto già tutto, io non faccio altro che ribadire la sua opinione perché concordo con quello che ha detto.

Edgardo Filippone

D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro, come sono organizzate e che riscontro hanno avuto nel corso del tempo e che riscontro hanno tutt'ora all'interno della sua università.

R: Per quanto riguarda il coro polifonico universitario è un'associazione che si è costituita nel 1992, inizialmente l'associazione era supportata anche dal punto di vista finanziario dall'allora ente al diritto allo studio, poi con la riforma degli enti al diritto allo studio, non è stata più valutata questa attività, un'attività rientrante nelle competenze dell'EDISU. Quindi il coro si è evoluto mantenendo una sua struttura autonoma nei confronti dell'Università, pur essendo ospitato presso la facoltà di Lettere e Filosofia e pur ricevendo dall'Università per tutte le varie manifestazioni che noi facciamo sia all'interno dell'Ateneo che fuori da esso dei riconoscimento di richieste di patrocinio da parte dell'Università stessa. Noi siamo in questo istante





(

talaltro pur essendo, ripeto costituiti nel 1992, solo in questi giorni stiamo presentando alla Federico II al senato accademico, la richiesta di una convenzione. Le problematiche riguardano formalmente il fatto che soprattutto in questo periodo di vacche magrissime ci sono forti difficoltà ad avere delle convenzioni in cui per attività che vengono considerate extracurriculari perché sono extracurriculari si possa dare un finanziamento. Quindi noi vogliamo andare avanti comunque anche in assenza di una contribuzione ma per dare un ruolo ufficiale del coro che, strano a dirsi, da una parte svolge delle attività all'interno dell'Ateneo, dall"altra poi non c'è una ufficialità del rapporto e questo vuol dire che noi pur essendo ospitati in una facoltà dobbiamo sottostare giustamente alle necessità della stessa, non solo ma entrare in un rapporto non tra enti, ma in un rapporto tra persone, e questo può andare bene quando ci sono delle persone che hanno delle ampie vedute, può andare un po' peggio quando non si possono cambiare gli attori che sono in gioco in quel momento.

D: Considerando questo primo convegno come primo step diciamo verso la realizzazione di un network nazionale di più ampio respiro, quali sono le proposte e le strategie organizzative avanzate dalla sua Università?

R: Per quanto riguarda il nostro coro, siamo molto interessati a far parte di un coordinamento nazionale: proprio ieri discutevamo dei contenuti che sono sicuramente molto importanti al di là poi del contenitore che può essere una fondazione, un'associazione o quello che sarà, questo perché in Italia ci sono grosse difformità che sono legate proprio alle dimensioni delle Università. Napoli è un grosso ateneo, un super ateneo con oltre centoventimila studenti, un numero impressionante di docenti e dove persino la cognizione che c'è un coro presso l'Università degli Studi di Napoli risulta difficile a far permeare a partire dalle matricole fino ad arrivare ai colleghi dell'Università. Ci sono poi altre realtà come per esempio quella di Salerno alla quale noi guardiamo con grande interesse perché rappresenta il punto oserei dire dove vogliamo noi tendere e dove tra l'altro c'è anche un supporto dell'Università non indifferente e questo rende la vita più semplice, e quindi d'altra parte "chapeaux " al gruppo di Salerno. La costituzione di un coordinamento nazionale servirà proprio, a far capire che non sono attività tra virgolette "ludiche", dove per ludiche intendo attività fine a se stesse che servono per riempire al limite un pomeriggio, ma sono attività di valore e carattere culturale.

D: Proprio su questo mi collego e le chiedo, quale secondo lei può essere il valore aggiunto di queste attività extracurriculari e musicali rispetto al percorso formativo di uno studente.

R: Questo è molto importante perché noi parliamo di cori universitari, ci sono tantissimi cori in Italia, dal coro della parrocchia che non voglio assolutamente sminuire, ma proprio per dire ci sono molti cori, i cori universitari hanno un segno forte ed è il segno della cultura, per esempio a Napoli noi stiamo svolgendo un'attività di divulgazione anche di alcune chiese che hanno dei tesori con delle stupende tele e quindi noi prima del concerto teniamo dei piccoli interventi da parte dei cultori della materia, quindi un'attività olistica del coro, coro a cui abbiamo dato voce a







delle opere a cui abbiamo dato voce alle parole scritte di un giovane compositore che si è laureato a Napoli in matematica e svolge attività di composizione di musica elettronica. Questo vuol dire che fondamentalmente il coro universitario al di là del piacere di stare assieme deve avere un segno forte, come segno forte ritengo un segno della cultura e far vedere che l'Università non è solamente chiusa in una serie di scatole che non hanno tra loro permeabilità ma che invece attraverso una cosa bellissima che è il canto, da bambini si canta voglio dire, quindi è una cosa che da un lato è trasversale, trasversalità che riprende anche con gli stessi studenti Erasmus, quindi ecco perché ancora di più questo segno forte perché lo sforzo organizzativo che è stato fatto in questi giorni a Modena e Reggio Emilia per costituire un comitato serve poi paradossalmente a sottolineare quasi un'ovvietà, che l'Università il nome porta l'universalità dei saperi.

D: Quindi per concludere quali possono essere i futuri passi per un maggior riconoscimento dei cori e delle orchestre all'interno delle Università?

R: I passi sono su due livelli, su due piani, cioè un piano di carattere organizzativo e un piano che è di carattere anche economico. Sul piano economico io ho i miei personalissimi dubbi e ancora una volta ci possono essere realtà locali sicuramente molto più avanzate con disponibilità economiche che possono venire anche dal privato, anche la presenza di bonus e sponsor nell'ambito dei cori universitari secondo me è importante. L'altro piano invece è il piano organizzativo e questo piano è estremamente delicato perché i cori come pure le orchestre nascono e si sviluppano attorno a un punto forte che è il direttore, il direttore da chi deve essere scelto? È una scelta burocratica o una scelta artistica e qui allora diventa delicato il rapporto che può essere con una struttura universitaria dove le decisioni sono decisioni molto spesso di carattere generale e quindi voglio stressare il concetto che bisognerebbe avere la libertà di poter gestire il coro in un alveo che sia abbastanza chiaro e preciso di cultura e quindi da questo punto di vista, l'Università sa che quello che si svolge si svolge nel maggior interesse e nel più alto interesse della cultura anche locale e dell'Università stessa.

Gianfranco Rizzo

D: Quali sono le attività musicali della sua associazione, come sono organizzate e soprattutto che riscontro hanno nel corso del tempo e hanno tutt'ora all'interno della sua Università.

R: L'associazione Musica Ateneo nacque nel 1997 poi qualche anno dopo si trasformò in Onlus sulla scia del successo che dimostrò di avere un primo festival di gruppi musicali universitari che dimostrò una grande vitalità del campus in termini musicali e artistici, si ebbe quindi l'idea di organizzare questa grande vitalità e creatività formando dei gruppi musicali diretti da artisti e formati da studenti ma anche da docenti e personale amministrativo e da eventualmente musicisti dell'Università e del territorio, primo gruppo fu l'orchestra jazz che dopo pochi anni registrò il suo pri-







mo cd, da li seguirono altri gruppi, oggi abbiamo avuto una lunga storia, sono stati formati due cori, un'orchestra jazz, una camerata strumentale, un gruppo funky, un gruppo di tango a livello musicale, poi ci sono i gruppi di danza, un gruppo di percussioni e quindi tutto questo fa dell'ateneo salernitano probabilmente, l'ateneo che da la maggiore offerta musicale sia in termini numerici ma anche di ampiezza di differenziazione, di contenuti musicali agli studenti, c'è stato un riscontro molto significativo da parte dell'ateneo e degli studenti, abbiamo prodotto finora tre cd, siamo stati a festival importanti, si sono innescate poi sinergie con la parte comunicativa, con la web radio, sono nate delle riviste quindi i nostri studenti di scienze della comunicazione hanno collaborato con noi, quindi è nato un movimento che ha contribuito forse prima di tanti altri a rendere il campus quello che è oggi.

D: Vogliamo ricordare che l'associazione Musica Ateneo è presente a questo primo convegno con tre formazioni:il coro pop, trententango e l'ensemble vocale principe Sanseverino. Considerando questo primo convegno nazionale dei cori e dell'orchestra come primo passo verso la creazione di un network nazionale di più ampio respiro quali sono le sue proposte e le strategie organizzative presentate e avanzate dalla sua Università?

R: Riguardo ai tre gruppi è in parte vero quello che ha detto perché effettivamente perché l'ensemble vocale e il principe di Sanseverino è nato con Musica Ateneo poi ha fondato una sua associazione a parte, quindi per tornare alla domanda abbiamo presentato delle proposte che vanno un po' nella direzione di quanto anche presentato dagli altri relatori e di quanto si sta discutendo proprio adesso. Diciamo che si sta parlando su due livelli, uno è il livello formale di vedere che soggetto costituire se debba essere un soggetto di diritto privato o di diritto pubblico che tipo di legame e di rapporto anche stringere con la Crui che è la conferenza dei rettori che è molto interessata alla promozione di questo fenomeno e anche in che forma le Università e i singoli gruppi universitari debbano partecipare ed essere promotori a questa struttura. C'è poi un discorso probabilmente più importante sui contenuti ed è riconosciuto da tutti la necessità di creare una rete per aiutarsi a vicenda in un qualche modo. In questi giorni si sono confrontate realtà molto diverse tra loro, nelle sedi dove si lamentavano delle difficoltà di comunicazione, di emersione in un qualche modo che invece in altri casi erano state superate, quindi ci possono essere, pur nella differenza delle situazioni, delle ricette che possono servire ad aiutarci, si può fere certamente rete, si possono organizzare dei festival e si può promuovere lo scambio, queste sono le proposte che abbiamo portato noi, lo scambio e la diffusione dei cd prodotti dai vari gruppi nei vari Atenei, l'organizzazione di un convegno abbinato ad un festival di gruppi nazionali aperto ai gruppi internazionali, quindi il momento spettacolare che c'è stato per esempio in questo convegno, allargarlo ad un festival vero e proprio che vada su più giorni, creare un servizio di informazioni e consulenza per i tanti problemi pensiamo ad esempio alla Siae, all'Enpas, a tutti questi problemi che per chi si mette in maniera volontaristica ad organizzare qualcosa, magari venendo da un altro mestiere come molti di noi, rappresentano effettivamente degli ostacoli, promuovere per esempio anche una rivista, certamente







(

un sito web, noi abbiamo anche offerto la nostra disponibilità, noi qualche anno fa abbiamo registrato un dominio proprio pensando ad un utilizzo di questo tipo, nel sito è già presente un archivio dei gruppi musicali italiani ed europei, da arricchire certamente, ma che può essere una casa comune che noi mettiamo a disposizione di questo network nazionale.

D: Quale crede che sia il valore aggiunto di queste attività extracurriculari musicali rispetto al percorso formativo di uno studente universitario?

R: Ci sono diverse ragioni, innanzitutto è uno dei pochi percorsi formativi di gruppo, in un percorso formativo che è principalmente di tipo individuale, mentre l'impatto col mondo del lavoro porterà lo studente a confrontarsi con realtà in cui dovrà collaborare con altre persone, quindi questo è un aspetto molto importante. Quindi in un coro, ma in un'orchestra anche bisognerà imparare a gestire l'individualità ma anche a saper far parte di un gruppo, quindi questo a livello educativo questo è già un passo piuttosto impostante. Ce ne sono anche altri, pensiamo al fatto che i nostri studenti sono abituati ad aspettarsi che al proprio profilo di studi risponda poi un preciso profilo sul mondo del lavoro, questo è sempre meno vero, forse non è mai stato vero e oggi come oggi bisogna imparare ad un lato ad essere elastici perché il modo del lavoro, non ragiona con le logiche con le quali si preparano i piani di studio, e quanto meno cambia più velocemente, soprattutto con la logica della globalizzazione, capita sempre più spesso che uno studente si debba rimettere in discussione quando vanno a lavorare, magari dopo cinque anni con i lavori a termine che ci sono oggi, deve ricominciare e si deve rimettere in discussione, è l'esperienza di misurarsi durante i propri studi con una cosa completamente diversa, è imparare a capire che si può fare una cosa completamente diversa e farla con successo. Un lavoro di gruppo, è dal punto di vista formativo molto importante proprio sulla mentalità della persona e poi serve anche a sfatare dei luoghi comuni, per esempio che l'Università è piena di tromboni, noi abbiamo avuto grosse difficoltà a trovare i trombonisti, quindi questo non è vero.

D: Quali dovrebbero essere i futuri passi per un maggior riconoscimento soprattutto dei cori e delle orchestre universitarie?

R: Fare quello che stiamo facendo, provare a concretizzare almeno una parte seppure limitata e magari neanche mettendo insieme tutti perché probabilmente parlando di cori c'è sempre qualcuno che canta fuori dal coro, quindi provare ad essere concreti, a porre degli obiettivi minimi comuni e però fare un passo avanti nelle forme che vedremo.

Michele Paccagnella

D: Quali sono le attività musicali svolte dal suo coro, come sono organizzate e che riscontro hanno avuto nel corso del tempo, che riscontro hanno tutt'ora all'interno dell'Università.







R: Il coro ha all'incirca dieci anni di attività con la fondazione attuale di circa un anno e mezzo, le nostre attività sono di tipo corale, organizziamo ogni anno dei seminari, quindi quest'anno denominiamo il Chorus live (vivere nel coro) e ogni anno abbiamo un coro estero che ci esponga un modo di cantare diverso da quello che di solito si sente in giro, per questo abbiamo chiamato il coro Tantanaqui, un coro italoamericano e spagnolo che ci hanno insegnato i loro ritmi sudamericani e i vari flauti chitarre e questi strumenti anche percussioni all'interno del coro. Ogni anno cerchiamo di chiamare un coro estero che ci possa insegnare qualcosa di nuovo e l'obiettivo è quello poi di andare in questo paese estero e portare sia quello che abbiamo imparato e cantarlo insieme a loro sia il nostro valore aggiunto, il nostro repertorio di qua.

D: Considerando questo convegno come il primo step per la creazione di un network di ampio respiro nazionale quale crede che siano le proposte e le strategie organizzative realizzate magari dalla tua Università?

R: Secondo me è fondamentale soprattutto per far si che ogni coro universitario ogni realtà coma anche questa radio, anche se lo è già però gruppi musicali e gruppi studenteschi vengano riconosciuti dall'Università e siano una vetrina non solo per l'Università per la festa del laureato all'inizio dell'anno accademico, ma che sia un'attività culturale che possa dare formazione allo studente cioè che possa dare formazione allo studente cioè che abbia anche il valore didattico che un coro di per sé ha già al suo interno.

D: Secondo te qual è il valore aggiunto di queste attività extracurriculari musicali rispetto al percorso formativo di uno studente universitario?

R: Il valore aggiunto è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda un coro, l'etimologia della parola coro significa unione di persone e la cosa bella è che gli universitari non sono tutti della stessa zona ma quindi anche valore socio geografico, socio culturale, avere coristi che arrivano dalla Sicilia, coristi che arrivano da Varese e unire queste diverse culture nel canto penso che sia una forma sana e pura di quello che oggi chiamiamo globalizzazione che non ha solo dei significati negativi ma anche significati positivi. L'università come *universitas* deve essere il bacino e promotore di quest'unione di cultura.

D: Quali crede dovranno essere i futuri passi da fare per un maggiore riconoscimento dei cori e delle orchestre all'interno delle Università?

R: Quello che manca a tutti è sempre e esclusivamente il finanziamento, senza soldi purtroppo non si riesce ad andare da nessuna parte, spesso come a noi accade ci si trova a fare più concerti all'estero che non in Italia, questo esclusivamente perché fuori dal confine sono più interessate e sensibilizzate a questo tipo di realtà quindi hanno maggiore ospitalità, hanno maggiore strutture, hanno molta più logistica, quello di oggi è sicuramente un passo fondamentale per costruire anche qua in Italia quello che c'è già.







Paolo Zaltron

D: Quali sono le attività musicali svolte all'interno dell'Università e che riscontro ricevono all'interno della stessa?

R: A Torino abbiamo organizzate all'interno di un'associazione che si chiama Associazione per le attività musicali degli studenti dell'Ateneo di tutto il Piemonte in realtà, praticamente cinque attività riconosciute fermo restando che ce ne sono molte altre organizzate dagli studenti, però queste ricevono dei fondi e dei finanziamenti specifici e sono:una corale universitaria, un coro come grande solfeggio, un'orchestra, un gruppo jazz e un gruppo di musica da camera e il riscontro è discreto nel senso che ricevono dei soldi e riescono ad organizzare una stagione in cui ciascuna sezione si esibisce due volte all'anno, sicuramente si potrebbe fare molto di più da parte della partecipazione studentesca.

D: E qui al primo incontro dei cori e delle orchestre universitarie, quali proposte la sua Università ha da avanzare rispetto a questo tipo di iniziative dedicate proprio alla musica come attività extracurriculare per lo studente?

R: L'importanza di due fattori:la visibilità cioè l'importante è riuscire a organizzare delle tavole rotonde di questo tipo, parlarsi fra Università proprio perché la visibilità è la cosa che manca di più, cioè molto spesso le Università hanno delle iniziative splendide, come stavano parlando i ragazzi di Varese che hanno un coro da alcuni anni, ma nessuno organismo nazionale istituzionale lo riconosce, neanche sapeva che esisteva, quindi il primo problema è la visibilità e il secondo poi è prendere coscienza delle caratteristiche specifiche di un gruppo universitario, i ragazzi vanno e vengono, Erasmus, laureati e così via, quindi deve essere una realtà molto flessibile, molto elastica quella gestita da noi maestri.

D: Quali dovranno essere i futuri passi, secondo lei per avere un maggiore riconoscimento di attività musicali universitarie legate alla formazione di cori e di orchestre all'interno del mondo dell'ateneo?

R: Io spero che da queste due giornate che considero cruciali, credo che sia l'unica volta in Italia dove si sia fatto un passo del genere, grazie all'incredibile energia della dottoressa Coppi e della sua collega di Sassari, bisogna che ci si parli fra cori e fra istituzioni musicali universitarie e questo è il primo passo, a quel punto ci si può organizzare in associazione, in fondazioni ma per farsi portavoce di specifiche caratteristiche che ogni università ha ma che spesso non si conoscono, nello specifico ci tengo a ricordare che ho sentito molti gruppi universitari non riconoscono i crediti agli studenti che fanno attività musicali, noi da un po' di anni che riconosciamo 5 crediti per ogni attività musicale di un anno all'interno delle iniziative dell'associazione, già questo sarebbe una richiesta importante da avanzare alle istituzioni.









Oggetto: primo convegno nazionale cori

Alle redazioni in indirizzo

COMUNICATO STAMPA

Modena e Reggio Emilia su iniziativa dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia ospitano il primo convegno nazionale su "I cori e le orchestre universitari italiani: attualità e prospettive". Appuntamento nelle due città emiliane sabato 25 e domenica 26 ottobre. La prima sera previsto un concerto dedicato alla città nell'Aula Magna del Palazzo del Rettorato a Modena.

Modena e Reggio Emilia per due giorni capitali dei Cori universitari. Saranno, infatti, i due capoluoghi emiliani a tenere a battesimo la nascita, sotto l'egida della Conferenza dei Rettori delle Università italiane – CRUI, di un organismo che si assuma il compito di **coordinamento a livello nazionale** e si faccia portavoce presso le istituzioni accademiche dei diversi bisogni evidenziati dalle realtà musicali universitarie.

A tal proposito mesi addietro è stato istituito un comitato promotore ed organizzativo composto dall'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, dall'Università di Sassari e dall'Università di Salerno che ha avuto la responsabilità di avviare contatti con tutte le realtà corali universitarie e accertare la volontà comune di istituire questo organismo.

La fase preliminare oggi si è conclusa ed il prossimo fine settimana sarà dedicato ad un primo confronto che vedrà impegnati i diversi gruppi canori universitari in un convegno nazionale dal titolo "I cori e le orchestre universitari italiani: attualità e prospettive", ospitato a Modena sabato 25 e a Reggio Emilia domenica 26 ottobre.

L'appuntamento porterà nelle due città sedi d'Ateneo i rappresentanti dei **cori** e delle **orchestre** di oltre **venti Università** italiane che, sulla scia del vivo interesse dimostrato dalla CRUI per il "Progetto di monitoraggio delle attività extracurricolari", punteranno i riflettori sulle attività svolte dai gruppi canori e dalle orchestre universitari per imporsi come momenti di socializzazione della popolazione universitaria e di visibilità degli stessi Atenei attraverso le attività concertistiche.









Il "la" di apertura dei lavori, sabato 25 ottobre alle ore 15.00 presso l'Aula Magna del Palazzo del Rettorato (via Università, 4) a Modena, lo daranno il Rettore dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia prof. Gian Carlo Pellacani ed il Rettore dell'Università di Genova prof. Gaetano Bignardi, ai quali seguiranno i saluti delle autorità universitarie ospiti e dei rappresentanti delle Aziende regionali per il diritto allo studio universitario.

Il programma scivolerà attraverso la parole di più interventi proposti da: Delegato del Rettore per il Diritto allo studio e Presidente della Commissione attività culturali prof.ssa Carla Fiori su "Le attività culturali d'Ateneo. Uno sguardo alla nostra città"; dott. ssa Monica Granchi dell'Università di Siena su "Cori e realtà musicali strutturate in ambito universitario: il progetto 2006 in relazione alle nuove proposte possibili"; dott. ssa Antonella Coppi dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e della dott. ssa Grazia Fenu dell'Università di Sassari su "Per un progetto di collaborazione tra le realtà musicali accademiche"; prof. Alberto Maffi dell'Università Bicocca di Milano, prof. Gianfranco Rizzo dell'Università di Salerno e del Prorettore vicario dell'Università di Messina prof. Giuseppe Calabrò su le "Attività culturali musicali extracurricolari in ambito universitario: organizzazione e proposte di istituzionalizzazione delle attività formative musciali"; M° Salvatore Silivestro, dott. Sandro Azzarelli dell'Università di Perugia, prof.ssa Lucia Ruggeri dell'Università di Camerino, dott. Simone Bonini e dott.ssa Giulia Collina dell'Università di Verona, dott. Giovanni Moroni dell'Università di Urbino su "Fondare e organizzare un Coro ed un'Orchestra Universitari: problemi e prospettive"; M° Aldo Cicconofri dell'Università di Macerata, dott.ssa Ingrid Pustijanac della Facoltà di Musicologia di Cremona, prof. Paolo Zaltron dell'Università di Torino, M° Luca Aversano dell'Università di Roma Tre, prof. Edgardo Filippone dell'Università "Federico II" di Napoli su "Musica ed Università: proposte e prospettive future".

La prima giornata di lavoro si concluderà alle **ore 21.00** con un'esecuzione congiunta, sempre presso l'Aula Magna del Palazzo del Rettorato di Modena, dei tre cori dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, dell'Insubria e di Salerno e di una Orchestra Jazz della Provincia campana per un **concerto dedicato alla città**.

I lavori proseguiranno il giorno successivo, domenica 26 ottobre, a Reggio Emilia dove dalle ore 9.00 presso l'Aula Magna Manodori (viale Allegri, 9) si susseguiranno approfondimenti su: "Università e Formazione musicale: per una sezione documentaria delle attività musicali extracurricolari nella Biblioteca Universitaria" e "Dirigere un Coro ed una Orchestra Universitarii", proposti dalla dott. ssa Marina Protasoni, dal M° Michele Placca dell'Università dell'Insubria, dal M° Aldo Cicconofri dell'Università di Macerata, dal M° Francesco Pinamonti dell'Università di Ferrara, dal M° David Winton dell'Università di Bologna e dal M° Ilaria Poldi dell'Università di Parma.









"In attesa di una definizione di un organismo associativo, – afferma la dott. ssa Antonella Coppi Maestro del Coro dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia – proponiamo la costituzione di un tavolo tecnico e di confronto tra coloro che si trovano ad operare professionalmente con le realtà specifiche che contraddistinguono le formazioni musicali universitarie, al fine di promuovere incontri periodici, dibattiti e ricerche in ordine alla Didattica Musicale e alla Direzione di Coro, alle pratiche innovative, alle scelte di repertorio e di indirizzo, alla formazione specialistica ed aggiornata in materie affini e di provato interesse musicologico ed operativo".

Il coro dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, voluto nel 2001 dal Rettore prof. Gian Carlo Pellacani, è nato per favorire l'aggregazione e la socializzazione giovanile universitaria attraverso l'espressione musicale sia vocale che strumentale ed oggi è una realtà che conta, nel suo complesso, ben 40 voci. Ma come la realtà modenese reggiana sono numerose le Università italiane ad avere al loro interno gruppi canori ed orchestrali che necessitano di costituirsi,

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.coro.unimore.it

Modena, 23 ottobre 2008

L'ufficio stampa























NCHIESTA

Orchestrali ad HONOREM



un panorama sfaccettato quello delle orchestre universitarie. A differenza del mondo anglosassone, tedesco o giapponese dove l'insegnamento delle materie musicali prevede anche un impegno strumentale o vocale degli studenti, in Italia i corsi di laurea (anche quelli in materie musicali) non comportano alcun obbligo di "pratica". È vero però che molte università italiane vantano stagioni cameristiche o sinfoniche che hanno conquistato rilevanza nella programmazione territoriale. Basta pensare alla romana Istituzione Universitaria dei Concerti attiva dal 1947. A volte poi si creano "reti distributive" come La Musica e il Bene che quest'anno festeggia la quarta stagione ed è andata collegando realtà milanesi come l'Università Statale, la Bocconi, il Conservatonio e il Circolo della Stampa. Ma il modello (amencano e tedesco) del fare musica insieme pur non previsto legislativamente dall'ordinamento universitano ha generato diverse tipologie di formazione, sia "professionali" e

Dottori di spalla e di fila

M ORCHESTRA SIMPONICA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Nata nel 1996, conta su un organico di una sessantina di elementi, in prevalenza studenti ed ex studenti dell'Università degli Studi di Torino, del Piemonte Orientale, del Politecnico e del Conservatorio, È diretta da Carlo Manzo

musicaateneo@unito.it.

M ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE "AMEDEO AVOGADRO"

Nasce nel 2005 da unidea dei direttori artistici Antrea Mogni ed Emanuele Fresia con la collabora zione di Leonardo Castellani, preside della facoltà di Scienze MFINI. dove ha sede. Fi formata da universitari che hanno effettuato studi musicali propri e professionistichiamati a coloriare le sezioni strui-

Articolo estratto da *Classic Voice*, n. 117, febbraio 2009 (per gentile concessione dell'Editore).





DI DANIELA ZACCONI

attive nell'offerta classica cittadina, sia amatoriali e motivate dalla volontà di offrire un arricchimento culturale a chi gravita intorno agli atenei senza escludere il pubblico esterno. Rimane comunque il fatto che nessun ateneo in Italia svolge un'attività formativa mirata alla partecipazione a queste orchestre e l'ammissione (a differenza dei cori dove in genere non è richiesta una preparazione specifica) è vincolata a un livello tecnico-strumentale dato per acquisito. Anche le formazioni amatoriali infatti organizzano audizioni all'inizio dell'anno accademico e, pur se animate dal desiderio di accogliere il più alto numero di studenti possibile, devono operare inevitabili selezioni di base

DIAMOGLI UN CREDITO

'Le orchestre universitarie sono un'occasione di accrescimento per tutto l'Ateneo coinvolgono la cittadinanza", spiega Antonella Coppi, dell'Orchestra e del Coro dell'Università di Modena-Reggio Emilia e fra le promotrici del primo convegno I cori e le orchestre universitarie italiane: attualità e prospettive tenutosi a Modena lo scorso ottobre. Per conquistare visibilità e

STRUMENTI IN RETE

STRUMENTI IN RETE

Creata nel 1998, l'associazione Music@teneo
promuove, organizza e incentiva lo sviluppo
della cultura musicale nell'Università di
Salemo. A lei si deve l'ideazione e lo sviluppo
della cultura musicale nell'Università di
Salemo. A lei si deve l'ideazione e lo sviluppo
di Musicampus, portale dedicato alla musica
universitaria che offre una mappatura
aggiornata delle attività musicali negli atenei,
e della rivista Musicateneo Mogazine.
L'Università di Salemo ha anche una radio
(Webradio – tel. 089,96.27.11;
www.webradio.unisa.it) che fra l'altro, ha
messo in rete interviste e interventi relativi al
convegno Cori e orchestre universitari:
attualità e prospettive, tenutosi presso
l'Università di Modena e Reggio Emilia
nell'ottobre dello scorso anno.

peso "politico e istituzionale" e dare una svolta all'annosa questione che pone tali iniziative in balia degli indirizzi individuali di rettori, senati accademici e CdA, i responsabili delle più attive strutture universitarie musicali della Penisola si sono incontrati er stilare un protocollo d'intesa.

'È necessario un riconoscimento istituzionale dell'impegno dei partecipanti – prosegue la dottoressa Coppi – che ora avviene in modo diverso da ateneo ad ateneo". Attualmente infatti non c'è una disposizione unitaria per attribuire agli studenti delle orchestre universitarie crediti formativi o borse di studio e le varie formazioni hanno a problemi burocratici e organizzativi per 'premiare" i partecipanti.

"La sezione strumentale del Collegium Musicum Almae Matris risale al 1953 – spiega Enrico Lombardi, presidente del Coro e dell'Orchestra dell'Università di Bologna -. Quest'anno l'orchestra conta una sessantina di elementi. All'inizio di ogni anno accademico indiciamo audizioni sempre molto seguite. Alle prime parti vengono riconosciute borse di studio, gli altri componenti ricevono invece premi legati alla presenza. L'attività si svolge sia in una stagione musicale (Musicateneo, giunta alla 18ª edizione e frequentata dalla popolazione universitaria e dal pubblico comune), sia negli scambi con altre università italiane e internazionali"

TRA ERASMUS ED "EX"

Con un coro è meno difficile formare un gruppo esclusivamente di studenti – sottolinea Gianfranco Rizzo, presidente di Music@teneo dell'Università di Salerno, campus che offre un ricco pacchetto di attività musicali (l'ateneo concede un finanziamento di circa 100mila euro ogni anno che permette la sussistenza di 6/7 organici musicali, ndr.) -. In un insieme strumentale non è possibile offrire un organico 'puro'; una carenza di interni su uno strumento costringe a ricorrere a musicisti esterni (pagati con un rimborso spese). È poi importante offrire uno standard qualitativo alto: diventando strumento di immagine e di marketing per l'ateneo si assicurano anche i finanziamenti. Va superata l'idea di 'suonare per stare bene insieme': il discorso della socializzazione non può disgiungersi dal livello qualitativo" "Il nostro organico varia ogni anno: attualmente siamo 20/25 e siamo un'orchestra d'archi (con all'interno gruppi più piccoli) – aggiunge Angelo Meriani, responsabile amministrativo e violinista nella Camerata Strumentale salernitana -. Per accedere è richiesta una preparazione minima. L'orchestra può contare sulla partecipazione di studenti Erasmus (che spesso scelgono il nostro campus proprio per le attività musicali extracurriculari) e su un fenomeno 'di ritorno': ex universitari che continuano a frequentarci da laureati. Il nostro repertorio spazia dalla Grecia antica alla musica contemporanea. Siamo orgogliosi delle nostre esperienze con professionisti come il violista Danilo Rossi, con

Tel.0131360320 www.emanuelefresia/onomusic.com

DEGLI STUDI DI MILANO

III ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ

Fondata nel 1998 da Alfio Bosatra, Angelo Paccagnini e Alessandro Crudele è oggi considerata una delle più importanti formazioni giovanili italiane. È un'associazione dal profilo autonomo, riconosciuta dall'Università degli

Studi di Milano (che la finanzia con la Fondazione Cariplo). Dopo i primi anni, ora per far parte dell'organico non pù discriminante essere studenti ed ex studenti dell'Ateneo. Tel. 02.58.20.72.20. -

M ORCHESTRA ACCADEMICA "CAMERATA DE' BARDI" (UNIVERSITÀ DI PAVIA)

È stata fondata nel 1989 da Luca

Bardi e Franco Gerevini presso il collegio universitario "Lorenzo Valla" di Pavia. Nata come gruppo di studenti appassionati è ora l''Orchestra Accademica' dell'Università pavese w.cameratadebandut

M ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA "CA' FOSCARI"

Attiva da oltre 20 anni nasce con Inscopo di offrire a studenti e personale

docente e non docente la possibilità di coltivare la passione per la musica stru mentale. È diretta da Vincenzo Piani www.corounive.provincia.venezia.it

EXECUTES MUSICUS PATAVINUS

L'orchestra universitaria, diretta da Mauro Roveri, dipende dal Concentus Musicus Patavinus che gestisce l'attività dei complessi musicali dell'Università di www.cmp.unipdit









mo le soluzioni interne valorizzando al massimo il potenziale offerto da Roma3. ma l'inserimento è determinato dal livello degli strumentisti che deve essere 'da orchestra' (da qualche anno le nostre prime parti tengono corsi di strumento). Abbiamo un repertorio impegnativo che spazia dai capolavori consolidati alla musica contemporanea agli autori viventi e non vogliamo compromessi sulla qualità. Un prodotto modesto non è proponibile. La nostra attività, pur legata al contesto universitario, si svolge all'esterno, al Teatro Palladium o in rapporto con ambasciate ed enti culturali, L'obiettivo, con il direttore Pietro Mianiti, è quello di raggiungere una continuità di organico. Poco (non abbiamo i mezzi di un ente sinfonico), ma i nostri strumentisti sono pagati: non è possibile chiedere professionalità, se r si dà almeno un contributo"

Sinfonie da Campus

Negli Usa gli orchestrali devono essere iscritti all'Università, dove spesso esistono corsi di musica. Jazz compreso

Nelle università americane, fare musica nsieme è una tradizione di lunga data. Per comprendere l'entità del fenomeno, però, va premesso che negli Stati musicale non awiene in istituzioni indipendenti, come i nostri conservatori. ma negli atenei.Tranne pochissimi casi (la famosa luilliard School for Performing Arts di Lincoln Center è uno di questi), le School of Music fanno parte di università, come la Yale School of Music una delle niù importanti del paese. In prima battuta, quindi, le orchestre universitarie sembrerebbero orchestre di conservatorio Tuttavia le cose non stanno proprio così:le audizioni per entrare nelle orchestre sono spesso apente a tutti gli studenti di ciascun ateneo, come appunto a Yale, la cui Orchestra, creata nel 1965, ha ormai una tradizione e ha collaborato con artisti di tutto rispetto (fra i suoi direttori si conta John Mauceri), è nota hen oftre i confini americani avendo. iniziato le tournée in Europa fin dal 1971. L'orchestra tiene audizioni ogni anno: unica condizione, oltre naturalmente a eccellere nella pratica strumentale, è quella di essere iscritti a qualunque corso di laurea di primo li vello dell'università. La stagione 2008-2009 prevede sette appuntamenti, ma molte più possibilità sono offerte dalle tre bande, pure aperte a tutti gli studenti, che si esibiscono in una sessantina di concerti ogni anno. Discorso un po' diverso in un'università più piccola e meno blasonata, come la Abilene

Christian University in Texas, che offre agli studenti della School of Music Ia possibilità di esibirsi in varie formazion fra cui un'orchestra da camera dove al allievi suonano al fianco dei docenti in tre concerti ogni anno. Gli studenti di canto possono frequentare un Opera Workshop, finalizzato alla produzione di un'opera alla fine di ogni anno accademico, mentre è la corale universitaria a offrire un'opportunità di far musica insieme agli studenti di tutte le facoltà. Ma si può far musica anche in assenza di corsi specifici. Alla University of Chicago, famosa per il dipartimento di musicologia ma senza una vera School of Music, le possibilità sono ancora più numerose che a Yale. Le numerose for mazioni accolgono studenti di tutti i livelli di laurea, docenti e impiezati, purché in grado di superare l'audizione. La University Symphony Orchestra, con un centinaio di strumenti, presenta sei titoli per stagione, mentre la Chamber Orchestra, oftre ad alcuni concerti, par tecipa ogni anno alla produzione di un'operetta di Gilbert e Sullivan.Naturalmente, in tutte le università americane non può mancare un ensemble che si dedica al jazz, come alla Arkansas State University, con due ensemble e alcune formazioni minori che si esibiscono durante l'anno e organizzano un festival in primavera. Stessa cosa a Boulder, in Colorado, dove i corsi di iazz sono seguiti da studenti di tutte le facoltà, con due jazz band e sei altre formazio ni, collaborando ogni anno con varie guest star.

M R30 - ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA 3

Fondata nel 2001 da Valeno Vicar e Roberto Pujuje è diretta da Pietro Minalii. Nata come associazione di studenti è oggi autonoma ma sostenuta finiarioanamente dall'Università. Ha un aspore musicale i Testro Palladi un Dal 2007 organizza corsi di strumento, teriuti da prime parti dell'orchestra, www.mSoorg.

III MU.SA. CLASSICA – UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA" L'archestra elle formaponi camenstidle ad essa collègate si dedicano a un repertono classo. Nata nel 2007 è diretta da Francesco Varoli che seleziona e valtara le competenze degli strumentali. L'attività e collegata alla collebonazione con le strutture didattiche dell'attevo. Tel 06.499 10.556. www.unromal.it/musa

M CAMERATA STRUMENTALE DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

È un gruppo di studenti e professori che, parallelamente alle attività di studio, diditica e neero, cofficia la pratica degli strumenti della tradizione diasca, E stata fondiati nel 2000 da Angelo Menari (docente di Didattica del greco evolicata) e la corne direttori artistici. Marco Di Gaccomo e Giuseppe Mirra. La Camerata promuose anche la formazione di gruppi più piccioli di diualfortetto ed è aperta alla collaborazione di missosti ospiti secondo è repertorio www.missica.infasti.

M ORCHESTRA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI DELL'UNIVERSITÀ DI BARI

Costituitasi nel gennaio 2002, è riservata a studenti universitari che padroneggno gli strumenti adi arco e a liato li reperitono è quello barocco. Tel: 339.79.47411. www.barmoriacoline.ore

m ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ

KORE DI ENNA

Nasce nel 2005 ed é diretta da Massimo Leonardi L'orchestra, composta da una cinquartina di elementi, ha anche dato vita a varie formazioni cameristiche. Tel 0935-53:39:31 www.unikore.it







INCHIESTA

cui abbiamo anche registrato il cd Paesaggi diversi. Ovviamente le nostre performance sono legate alle attività dell'ateneo, ma abbiamo anche concerti esterni e siamo stati la prima orchestra universitaria italiana invitata a Saragozza alla Rassegna internazionale delle orche stre universitarie'

"Dal 2007 all"Università la Sapienza di Roma Mu.Sa. convoglia in attività musicali le forze dell'ateneo – spiega Franco Piperno, membro della commissione rettorale -. L'ensemble orchestrale è affidato alla direzione di Francesco Vizioli e, oltre alle attività di protocollo, ha una stagione musicale – I giovedì della MuSa – soprat-tutto cameristica. È un'esperienza di incontro fra studenti che frequentano facoltà diverse, ma artisticamente c'è una rilevanza dettata, per esempio, dalla cooperazione con le strutture didattiche dell'università: l'anno scorso abbiamo presentato in prima mondiale musiche di allievi romani di Liszt la cui edizione critica è stata curata dai colleghi di Musicologia'

LA QUALITÀ ARRIVA DA FUORI

Differenti per impostazione e sviluppi, le orchestre universitarie italiane hanno in comune l'essere al servizio degli atenei (dove sono considerata occasioni di arricchimento culturale e aggregazione) ma anche del territorio. E in due casi sono diventate organizzazioni autonome e "professionali"

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano si è costituita in associazione all'atto della fondazione - racconta il direttore generale Alfio Bosatra -, il che garantiautonomia organizzativa e amministrativa. Il principale finanziamento è quello dell'ateneo, seguito da quello della Fondazione Cariplo. Abbiamo subito escluso il volontariato: i nostri musicisti vengono pagati nella forma della borsa di studio. Siamo professionali nella sostanza, ma formalmente non siamo un'orchestra



■ I musicisti di Music@teneo dell'Università di Salerno durante una prova

> professionista. Alla nascita e per le prime stagioni l'ensemble era realmente costituito da musicisti che erano contemporaneamente studenti della Statale. Con la riforma dei Conservatori portati allo status di università - si è determinata l'incompatibilità della duplice iscrizione e abbiamo visto eroso quel materiale umano da cui eravamo partiti. Perciò abbiamo preso la strada della qualità tout-court e, ormai da quattro anni, l'essere iscritti alla Statale non è più elemento selettivo. Fin dai primi anni, con il maestro Alessandro Crudele, ci siamo imposti di lavorare con musicisti importanti: da Manara a Formisano, da Kolja Blacher a Lilya Zilberstein. Il nostro organico medio è di 40/50 elementi e nelle nostre file sono passati oltre 150 strumentisti. Quando Muti fondò la Cherubini, vennero reclutati molti nostri musicisti. Abbiamo una nostra stagione, giunta alla nona edizione, e il nostro pubblico è sostanzialmente quello che segue l'offerta classica milanese, ma possiamo anche vantare la forte presenza di ragazzi sotto i 30 anni'

> "Roma3orchestra è nata nel 2005 sul modello della formazione della Statale di Milano – dichiara il direttore artistico Valerio Vicari – L'Università ci riconosce un sostegno finanziario minimo, ma r3o è un'associazione autonoma. Se possibile, preferia-

SE SMCSARRIS CTORRACMTARS DELL'UNIVERSITÀ DI PARMA

Riconosciuta ufficialmente come centro musicale universitario nel maggio del 2005, l'orchestra è stata fondata nell'ottobre del 2000 dal suo direttore Luca Aversano, Tel. 0521, 28.31, 66

m ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA

Nasce nel 2004, sulla scia dell'attività del Coro dell'ateneo, per favorire l'aggregazione e la socializzazione giovanile uni-versitana e lo sviluppo della cultura sul

territorio attraverso l'espressione musicale, È diretta da Antonella Coppi.

88 ORCHESTRA DEL COLLEGIUM MUSICUM ALMAE MATRIS

Formata da 50-60 elementi, in gran parte studenti ed ex studenti universitan e docenti dell'ateneo di Bolovna è attiva per tutto l'anno accademico. L'organico completo, sinfonico, ha un repertorio classico e romantico; agli ensemble strumentali ndotti è invece affidata la musica barocca e moderna Tel. 051,20.99,069. www.cmam.it

M ORCHESTRA GIOVANILE UNIVERSITARIA (UNIVERSITÀ DI PISA)

Fondata nel gennaio 2002 sotto forma di associazione studentesca, conta ora un organico di una guarantina di studenti musicisti provenienti dalle diverse

M ORCHESTRA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

Si è formata nel 1996 per dare la possibilità di vivere l'esperienza della pratica musicale d'insieme e amochire le cono

scenze tecnico-musicali individuali. Nel 1999-2000 ha dato vita alla prima sta gone concertistica dell'Università. Da quest'anno è finanziata anche dal Sincolo Universitario

Tel. 055.50.30.936. www.unifi.it

IN ORCHESTRA DA CAMERA DELL'UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA

Diretta da Alberto Bustos, vuole essere punto d'incontro e socializzazione per studenti che provengono da tutto il











